

UNIVERSTA' degli STUDI di PISA  
FACOLTA' DI LETTERE E FILOSOFIA  
CORSO DI LAUREA IN STORIA

TESI DI LAUREA IN STORIA DEL GIORNALISMO

LA CLASSE POLITICA E AMMINISTRATIVA A CARRARA ATTRAVERSO LA  
STAMPA LOCALE. 1861-1880.

RELATORE: PROF. BRUNO DI PORTO

ALLIEVO: MUNDA MAURIZIO

Pisa, Anno Accademico 1992-93

## INDICE

PREFAZIONE	p.	I
INTRODUZIONE	p.	XXXIII

### PARTE PRIMA

CAPITOLO 1	-	LO SVILUPPO ECONOMICO POST-UNITARIO.	p.	2
CAPITOLO 2	-	LE CONDIZIONI ECONOMICHE DEI LAVORATORI DEL MARMO E DELLE CAMPAGNE.	p.	26
CAPITOLO 3	-	LE OPPOSIZIONI AL NUOVO STATO LIBERALE.	p.	36

### PARTE SECONDA

CAPITOLO 4	-	UN MILITARE IN PARLAMENTO.	p.	71
CAPITOLO 5	-	UN DEPUTATO PER POCCHI MESI: ANDREA DEL MEDICO.	p.	85
CAPITOLO 6	-	UN POLITICO, UN LETTERATO: GIOVAN BATTISTA GIORGINI.	p.	98
CAPITOLO 7	-	L'IMPEGNO POLITICO DEI BARONI DEL MARMO.	p.	115

### PARTE TERZA

CAPITOLO 8	-	LE RAGIONI DI UNA DIFFICILE GOVERNABILITA'	p.	160
CAPITOLO 9	-	SEDICI ANNI DI MAL GOVERNO.	p.	177
CAPITOLO 10	-	LA QUESTIONE FERROVIARIA.	p.	206
CAPITOLO 11	-	I PROGRESSISTI CONQUISTANO IL COMUNE.	p.	224

## PARTE QUARTA

CAPITOLO 12 - LA STAMPA PERIODICA A CARRARA.	p. 250
* Sono massesi i primi giornali letti a Carrara.	
a) "L'Associazione".	p. 258
b) "L'Apuano".	p. 269
c) "Il corriere della provincia di Massa-Carrara".	p. 283
d) "L'Operaio cattolico".	p. 289
e) "Bollettino del Comizio agrario di Massa".	p. 298
f) "La provincia di Massa".	p. 301
* g) Tre giornali mancati: "L'invariabile", "Il Cittadino", "Il Popolo".	p. 306
* Nasce la stampa carrarese.	
h) La Gazzetta di Carrara	p. 315
i) Lo Svegliarino	p. 328
l) Il Carrarese	p. 345
m) Il Corriere carrarese	p. 353
CONCLUSIONE	p. 357
Indice delle tabelle contenute nel testo	p. 364
Indice appendice	p. 366
Appendice	p. 369
Fonti e Bibliografia	p. 462

## PREFAZIONE.

Il crescente interesse per gli studi di storia locale, negli ultimi decenni ha portato molti autori ad occuparsi dei molteplici aspetti politici, sociali ed economici strettamente connessi alle problematiche delle piccole realtà.

Sono così emerse situazioni sconosciute, o poco indagate, i cui singoli sviluppi hanno arricchito di contributi quanto mai utili la formazione del quadro complessivo di studi di questo tipo.

Anche la città di Carrara non è sfuggita a questa logica, a maggior ragione per il fatto che la terra apuana ha presentato e presenta, una realtà fortemente atipica, così come ebbe a definirli nel 1975, Giorgio Candeloro (1).

---

1) Prefazione al lavoro di Lorenzo Gestri "Capitalismo e classe operaia in provincia di Massa-Carrara. Dall'Unità d'Italia all'età giolittiana", Olschki, Firenze, 1976.

La peculiarità della industria marmifera e del suo sviluppo, l'organizzazione del lavoro, le vicende storiche pre-unitarie, sono gli elementi di fondo che determinano la atipicità della zona apuana.

I lavori editi sulle vicende storiche carraresi non sono pochi, ma tra questi, operando secondo criteri critici, occorre considerare con la dovuta cautela tutte quelle opere che, oltre a non presentare una attendibilità scientifica, hanno un sapore di evocazione epica di fatti e personaggi in intima relazione con la città stessa. Molti di essi inseguono lo scopo, fin troppo chiaro di mitizzare, anche oltre l'effettivo valore, uomini e cose, quasi a creare eroi, o situazioni esaltanti, rispondenti a concezioni storiche superate, di stampo risorgimentale, come se ogni città fosse soggetta all'obbligo di avere episodi leggendari da narrare.

Un altro criterio di razionalità è costituito dagli estremi temporali. L'affascinante studio delle trasformazioni politiche e sociali all'indomani della unificazione italiana, nei limiti di

una tesi di laurea, impone vincoli ben precisi. Impostare uno studio su una minuscola parte della Italia post-unitaria, che abbia come oggetto una classe politica ed amministrativa, deve necessariamente datarsi, imporsi alcuni rigidi obblighi, restando circoscritto ad un periodo storico ben preciso.

Questo è stato individuato nel ventennio post unitario, sia per i particolari avvenimenti che si sono succeduti al suo interno, sia perchè dall'esame della storiografia esistente, è risultato un periodo meno studiato rispetto ad altri, quali ad esempio l'età giolittiana.

Una volta stabiliti questi due fondamentali punti fermi, ci si rende conto che la storiografia della città di Carrara, intendendo con essa lavori che rispondono pienamente a concetti rigidamente scientifici, in definitiva è costituita da tre sole opere.

La prima ad essere pubblicata nel 1958 fu "La lotta sociale in Lunigiana. 1859-1904" ad opera di Renato Mori, allora direttore dell'Archivio di Stato di Massa, all'interno della collana di

"Studi e documenti di storia del Risorgimento", edita da Le Monnier e diretta da Cesare Spellanzon e Nino Valeri, a cui seguì di lì a poco, nel 1961, "Cento anni di storia sociale a Carrara" di Antonio Bernieri, volume della collana "Studi e ricerche storiche" dell'Istituto Gian Giacomo Feltrinelli (2).

Dopo oltre un decennio, nel 1976, il lavoro di Lorenzo Gestri "Capitalismo e classe operaia in provincia di Massa-Carrara", portava un nuovo e valido contributo.

I tre studi che concorrono a definire la storiografia locale hanno caratteristiche diverse. Renato Mori, oltre ad occuparsi con notevole interesse dei rapporti tra i legittimisti, sopravvissuti alla fine del regime estense, ed i repubblicani, la cui presenza a Carrara è dalle origini del Risorgimento sempre considerevole e degna di attenzione, è anche attratto da quel fenomeno nuovo che si stava verificando un pò ovunque nel Paese, che si traduceva nei primi tentativi dei cattolici di inserirsi nella

---

2) Nel 1983, Bernieri ripubblicò il volume apportando alcune modifiche di ordine cronologico. Il nuovo titolo fu "Storia di Carrara moderna. (1815-1935).", edito da Pacini, Pisa.

vita politica, le prime affermazioni del movimento e i suoi primi giornali.

Ma notevole è anche l'interesse che la storiografia locale rivolge all'Internazionale. Carrara divenne ben presto un importante centro dell'ideologia anarchica, anche dopo la crisi del 1874, quando nel resto del paese le dottrine anarchiche cominciarono a lasciare il passo a quelle socialiste. La ricerca delle sue origini e delle motivazioni che l'hanno determinato, rivestono un carattere interessante, stimolante per ogni studioso.

A queste sollecitazioni non sono rimasti estranei nè Bernieri, nè Gestri, anch'essi impegnati a dare una risposta esauriente ai motivi che hanno condotto ad una presenza così robusta dell'anarchismo a Carrara.

Questo aspetto peculiare della storia carrarese, è oggetto di una garbata polemica tra i vari autori. Ognuno presenta una tesi propria, diversa dalle precedenti, tale che giustifichi le origini del movimento anarchico carrarese.

Diversi sono i risultati raggiunti e, di conseguenza, diverse le



ipotesi formulate.

Pur non rivestendo un carattere di centralità rispetto all'obiettivo del presente lavoro, è parso doveroso fare un benchè minimo riferimento a questo tipo di tematiche, per le quali si rimanda al primo capitolo, ove, in nota, si è tentato un riepilogo sommario degli aspetti ad esse relativi.

La storiografia esistente ha dato particolare rilevanza anche alle società segrete che sorsero negli anni '60 del secolo scorso, intorno alle quali si catalizzò l'interesse dei lavoratori del marmo e che concorsero alla funzione diffusiva delle dottrine libertarie (3).

Oltre a ciò è da tenere presente la tradizionale insofferenza del

---

3) Le prime sette segrete furono "Il Progresso Sociale", sorta nel 1866, antimazziniana e sospettata di appartenere alla Internazionale. "La Congiura", sviluppatasi nel 1867, in cui confluirono molti aderenti de "Il Progresso Sociale". Il processo intentato contro di essa ne disperse gli aderenti, che si ritrovarono ne "La Spartana", di ispirazione comunista. Dal 1876 essa divenne una sezione dell'Internazionale. Accanto a queste vi erano anche le società di ispirazione mazziniana: il "Circolo pensiero e azione" fondato da Giuseppe Fossati nel 1871, il "Circolo Libertà e Giustizia", la "Società calzolari, giuntori e sellai di Carrara".

/ popolo carrarese verso ogni forma di potere costituito, già manifestatasi sotto il regime estense ed alimentata dai due stati di assedio del dicembre 1854 (protrattosi per circa un anno) e del settembre 1857 (fino al luglio 1858).

Gestri, oltre ad offrire un saggio di ricerca storico-economica imperniato sull'industria marmifera, analizza molto da vicino le vicende del movimento operaio carrarese, e quindi la nascita e l'affermazione del movimento anarchico, seguendo i passaggi che portarono alle idee socialiste e all'anarco-sindacalismo.

Occorre tenere presente che i tre lavori contengono una analisi storica che, dal punto di vista temporale, va al di là degli anni presi in considerazione in questa tesi, giungendo oltre le soglie del XX secolo.

Bernieri si spinge fino all'era fascista.

Per motivi di compatibilità cronologica, questa breve analisi della storiografia locale esistente, si limita solo all'esame del periodo oggetto del presente lavoro.

Le considerazioni conclusive su di essa pongono in evidenza il

cospicuo contributo che gli autori hanno recato ad alcuni aspetti diffusamente trattati ed opportunamente documentati, anche se taluni quesiti rimangono aperti a ulteriori ricerche.

Tuttavia affiorano alcuni interrogativi su argomenti toccati fuggevolmente solo con qualche accenno, o addirittura ignorati perchè la ricerca, seguendo una impostazione e un taglio diversi, volutamente scelti, si è rivolta verso altre direzioni.

E' parso che ad oggi, relativamente al primo ventennio post-unitario, la storiografia locale non abbia ancora affrontato uno studio razionale della classe politica carrarese, mentre non risultano sufficientemente approfondite le indagini che riguardano la classe amministrativa.

Su quest' ultima vi sono solo alcuni accenni, racchiusi all'interno di pochi paragrafi, nei lavori di Mori e di Bernieri (4).

---

4) Mori dedica poche pagine alla politica della classe dirigente moderata carrarese, alla sua caduta e alla ascesa dei progressisti. Le riforme tentate da questi ultimi, sono trattate con altrettanta brevità. Anche Bernieri si interessa solo marginalmente delle vicende municipali circoscrivendole a poche righe.

Da alcune sistematiche ricerche svolte presso il Dipartimento di Storia Moderna e Contemporanea dell'ateneo pisano, e presso altri enti, è emerso che neppure tesi di laurea abbiano avuto come oggetto studi analoghi, riferiti alla città di Carrara per quel particolare momento storico, fatta in parte eccezione per il lavoro del dott. Canali (5).

Dunque temi densi di lacune e di interrogativi in sede storiografica che il presente lavoro, senza alcuna pretesa e con tutti i

---

5) Le ricerche sono state svolte presso la biblioteca universitaria di Pisa, l'Archivio di Stato di Massa, la biblioteca civica di Massa, dove per iniziativa del direttore, il dottor Polazzi, da alcuni anni vengono conservate e catalogate tesi svolte da laureandi del comprensorio apuano.

Presso la biblioteca del Centro di Studi di storia locale della cattedrale di Massa, curato da Monsignor Berti, anche egli interessato alla conservazione di lavori svolti con l'ausilio di materiale di quell'archivio.

Ulteriori ricerche sono state svolte anche presso la biblioteca civica di Carrara e la biblioteca della Accademia di Belle Arti della stessa città.

Il lavoro proposto dal dott. Canali, dal titolo "La provincia di Massa-Carrara nel primo ventennio postunitario: classi sociali, elezioni politiche e amministrazioni locali dal 1861 al 1880", oltre ad essere allargato a tutto il territorio provinciale, abbracciando i circondari di Pontremoli e Castelnuovo Garfagnana, ne studia i profili economici e sociali. I politici locali sono seguiti all'interno delle competizioni elettorali, sino al momento del voto, ma resta immutata la lacuna di studi relativa al loro operato parlamentare. La classe amministrativa è analizzata più nel suo aspetto globale che nelle vicende singole che la vedono protagonista.

suoi limiti, tenta in parte di colmare al fine di portare un modesto contributo alla conoscenza della storia carrarese dopo l'unità. Individuata una zona inesplorata o poco conosciuta, un campo quasi vergine di studi della ricerca storica, sono sorte numerose domande che hanno stimolato nuove ricerche.

Chi sono stati i politici che hanno rappresentato il collegio di Massa-Carrara negli anni dal 1861 al 1890, quale era la loro origine sociale e la loro provenienza, quali i motivi che li hanno indotti a dedicarsi alla vita politica, il ruolo svolto in favore del proprio collegio all'interno dei lavori parlamentari, lo sviluppo ed i toni delle competizioni elettorali, l'intervento in esse della stampa locale.

Il presente lavoro, pur con tutti i suoi innegabili limiti, cerca di dare alcune risposte alle domande enunciate, andando alla scoperta di una classe politica quasi sconosciuta.

L'occasione delle elezioni politiche e dei relativi dibattiti, oltre a rappresentare momenti caratterizzanti della vita politica, per la necessità di inviare alla Camera i propri uomini

di fiducia, imponeva ai piccoli gruppi della locale classe dirigente una presentazione dei programmi e un rendiconto della attività svolta.

Le fonti primarie consultate per le ricerche in questa direzione sono state principalmente tre.

Fondamentali si sono rivelati gli Atti Parlamentari, per mezzo dei quali è stato possibile seguire la vita parlamentare del singolo deputato attraverso gli interventi svolti in aula e le votazioni nominali, dal momento della apertura della legislatura, con la indispensabile convalida del risultato elettorale, allo scioglimento della Camera in vista di nuove elezioni.

In relazione alla disciplina cui la tesi afferisce ed al suo stesso titolo, rilevante è risultato l'uso delle fonti giornalistiche attraverso la lettura della stampa locale dell'epoca.

In questo settore però, è necessario sottolineare i limiti dovuti ad alcune lacune nelle collezioni esistenti, che non hanno permesso di seguire fedelmente e in modo completo, tutte le contese elettorali (6).

Oltre a questo occorre porre in evidenza la consuetudine, comune a molta altra stampa, di interessarsi ai singoli deputati solo in prossimità delle scadenze elettorali, ignorando la loro attività in sede parlamentare per il restante corso della legislatura.

Ciò impedisce un critico confronto tra gli asettici Atti Parlamentari e la stampa locale.

Di estrema importanza sono stati i documenti conservati presso l'Archivio di Stato di Massa, in particolare i fondi del Gabinetto di Prefettura e della Prefettura Generale, poichè tramite essi è stato possibile risalire a notizie dei candidati, anche di

- 
- 6) De "L'Associazione", che pure ha avuto una vita di circa un anno, sono reperibili solo poco più di una dozzina degli oltre cinquanta numeri usciti.
- "L'Apuano", nato nel gennaio del 1864 e, attraverso alterne vicende che verranno diffusamente trattate nel capitolo 12, scomparso nel giugno del 1877, presenta profondi vuoti negli anni '60 in quanto sono andate perdute intere annate.
- "Il Corriere della provincia di Massa-Carrara", la cui unica raccolta è conservata presso la Biblioteca Nazionale di Firenze, non è ancora stato restaurato dopo la rovinosa alluvione del 1966.
- "L'Operaio cattolico", le cui prime cinque annate complete sono conservate anch'esse presso la Nazionale di Firenze, risulta non consultabile perchè in fase di trasferimento (parte delle collezioni delle sale periodici, verranno trasferite dalla sede principale alla fortezza Belvedere). E' stato possibile invece consultare alcuni numeri conservati presso l'archivio del centro di studi locali della Cattedrale di Massa.
- Le annate 1878 e 1879 de "Lo Svegliarino", non risultano mai essere state conservate presso la Biblioteca Nazionale di Firenze.

coloro che pur presentandosi, non vennero eletti, ai carteggi riservati tra Prefetto e Ministro degli Interni, ai rapporti del delegato di pubblica sicurezza.

Quattro furono i deputati eletti nel corso del ventennio post-unitario: il generale Domenico Cucchiari, il conte Andrea Del Medico, il professore Giovan Battista Giorgini e il conte Giuseppe Fabbricotti.

Cucchiari è conosciuto esclusivamente per i suoi trascorsi militari, una lunga carriera costellata di successi e di promozioni, anche se non sono assenti toni polemicici, in particolare all'indomani della battaglia di San Martino, ove gli vennero addebitati alcuni errori tattici.

Alcune sue brevi biografie trattano esclusivamente gli aspetti militari del personaggio, ma non esistono su esso lavori esaurienti improntati ad uno studio del Cucchiari deputato, prima, e senatore poi (7).

---

7) Si fa riferimento alla "Enciclopedia Biografica e bibliografica degli italiani", Istituto Editoriale Italiano Bernardo Carlo Tosi, Milano, 1940; e al "Dizionario Biografico degli Italiani", Istituto della Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, Roma, 1985.



Dall'esame delle fonti primarie, identificate negli Atti Parlamentari della Camera dei Deputati e del Senato, emerge la figura di un politico completamente assente dalla vita delle Camere. Ciò che più colpisce è il suo distacco nei confronti dei lavori dell'aula, anche quando le discussioni poste all'ordine del giorno riguardavano temi che avrebbero dovuto suscitare in lui un interesse particolare a causa dei suoi trascorsi militari.

Eletto per due legislature alla Camera, dal 1860 al 1865, fu nominato Senatore in quell'anno, senza che ciò servisse a stimolare un minimo interesse per i lavori parlamentari.

Anche l'impegno di un altro deputato carrarese, il conte Andrea Del Medico, non risulta eccezionale. Di spessore più piccolo del Cucchiari, su esso non si trovano neppure minute biografie.

Molto più assiduo del suo predecessore nel frequentare l'aula parlamentare, egli, schierato sulle posizioni ministeriali, entrò nel vivo del dibattito solo in occasione del censimento dei terreni dell'ex Duca di Modena, con il relativo progetto di aggravio fiscale. Il suo passaggio sulla scena politica fu però breve,

tanto quanto durò la IX legislatura.

Ben diversa è la figura di Giorgini, uomo illustre per i suoi meriti letterari, già conosciuto al grande pubblico quando si presentò alle elezioni per il collegio di Massa-Carrara.

Nonostante fu battuto da Del Medico nella corsa per la IX legislatura, egli venne eletto nella successiva tornata. Molto attivo sia alla Camera, che al Senato, dove entrò nel 1872, membro di alcune commissioni (brigantaggio, corporazioni religiose, unificazione legislativa, codice penale), egli fu relatore di diversi disegni di legge (ordine pubblico, tassa sul macinato, dottori aggregati).

Ma il personaggio che più a lungo ha rappresentato il collegio elettorale apuano è Giuseppe Fabbricotti, eletto ininterrottamente dal 1870 al 1890, per le legislature XI, XII, XIII, XIV, XV e XVI. Appartenente ad una potente famiglia di baroni del marmo per eccellenza, egli rappresentò in parlamento gli interessi della famiglia e, più in generale della grande borghesia industriale e mercantile carrarese.

Ma a ragione si può parlare anche per Fabbricotti come di un deputato di scarsa partecipazione parlamentare.

Molte, troppe, le assenze registrate in aula, anche se poi fu puntuale ad intervenire, e ciò capitò molto raramente, quando furono in gioco gli interessi legati all'industria estrattiva o al commercio dei marmi. L'avvento del trasformismo depretisiano lo indusse a correzioni nella propria rotta politica, così che egli si trovò nella maggioranza parlamentare anche dopo il 18 marzo 1876.

E' interessante porre l'attenzione su un fatto caratteristico. Ogni qual volta che, in prossimità di una consultazione elettorale, vi erano contemporaneamente presenti candidati di Carrara e di Massa, gli elettori si schieravano a sostegno del proprio concittadino, quasi in una sorta di difesa della propria identità municipale, o meglio, coperti dall'alibi di un campanilismo tutt'altro che sopito, si tentava di porre gli interessi della propria città innanzi a quelli della contermine rivale.

All'origine dei contrasti vi erano ragioni storiche.

Massa era divenuta capoluogo di provincia con l'unità d'Italia, per i titoli che le derivavano dall'esser stata sede del Ducato in epoca precedente. Di conseguenza qui risiedeva anche il ceto medio dei funzionari e burocrati della amministrazione, la borghesia, liberale o conservatrice che fosse. Contrariamente Carrara rivendicava per sé il ruolo di città egemone a motivo della propria industria e dei commerci legati alla lavorazione del marmo, che ne facevano il principale centro economico del comprensorio.

Altri i risultati raggiunti nello studio della vita amministrativa locale.

Le fonti primarie utilizzate sono state i verbali dei Consigli comunali e delle Giunte, contenuti nell'Archivio Storico del Comune di Carrara, nonché i soliti fondi del Gabinetto di Prefettura e della Prefettura Generale.

Più nutrite ed esaurienti le notizie attinte dalla stampa locale che si occupava delle vicende comunali con molta maggiore frequenza rispetto a quelle politiche.

Nell'arco del ventennio esaminato, esse appaiono quanto mai caotiche. Le dimissioni di Consiglieri e di Assessori si susseguivano a ritmi incalzanti, personaggi con ottime credenziali rifiutavano di ricoprire la carica di Sindaco. Si verificavano episodi che oltrepassavano ogni regola di competizione politica, quale il tentativo di omicidio del Sindaco Giromella, pare a cura di sicari assoldati dall'ex pretore di Carrara fatto allontanare in precedenza, o come la sfida a duello tra il Sindaco Baini e il consigliere Tonetti, evitata in extremis.

Logica conseguenza di questo stato di cose era la semiparalisi dei lavori consiliari, la lentezza con cui procedeva la gestione della cosa pubblica, i numerosi bisogni della città che venivano soddisfatti in misura notevolmente minore rispetto al vero fabbisogno, i bilanci in passivo a cui si cercava di far fronte con il ricorso a nuovi prestiti, la questione della ferrovia marmifera, il cui contenzioso legale si protrasse per quattordici anni, rallentando un progetto che avrebbe fortemente contribuito al rilancio dell'industria marmifera.

La classe amministrativa rappresentava i grossi interessi economici che animavano il tessuto sociale cittadino.

Le grandi famiglie della borghesia industriale e commerciale carrarese si contendevano il potere locale, e di conseguenza il controllo dell'amministrazione civica, allo scopo di gestire meglio le proprie attività.

I consiglieri che sedevano nell'aula comunale erano uomini legati agli industriali del marmo, ai grandi proprietari di agri marmiferi e di opifici, ai commercianti di prodotti lapidei, i quali intendevano garantirsi i privilegi legati alle loro attività (8).

Le ambizioni, i contrasti, le liti, tra le varie famiglie che si contendevano il predominio economico ed il prestigio, si ripercuotevano inevitabilmente sul Consiglio comunale ove esse erano rappresentate.

---

8) Allo scopo di non generare possibili equivoci, è bene tenere presente che, pur parlando di proprietà di agri marmiferi, essa deve sempre intendersi come una concessione a privati da parte del Comune, che giuridicamente ne rimase sempre il solo proprietario. Spesso, nel linguaggio, il termine proprietario ha sostituito quello di concessionario.

Gli interessi in gioco erano altissimi perchè manovrare le leve del potere comunale voleva dire gestire la politica tributaria attraverso le imposte su consumi, famiglia ed esercizi.

Ma interessi ancora maggiori erano garantiti dal controllo delle concessioni degli agri marmiferi, attraverso le quali le maggiori famiglie tendevano ad ampliare il proprio volume di affari, il proprio peso economico e, di conseguenza, il proprio prestigio sociale a discapito degli imprenditori medi e piccoli, in un processo di concentrazione della proprietà di tipo capitalistico. Controllare il comune significava controllare questi processi, giungendo a decretare rovine o fortune.

L'indeterminatezza dei confini delle proprietà marmifere era un altro fattore capace di scatenare lotte legali tra proprietari confinanti, o tra essi e gli affittuari.

Concorrevano al disagio il caos con cui erano state formate le mappe catastali della zona montana, e le confuse relazioni dei periti comunali addetti ai censimenti delle cave attive ed alle ricognizioni sui tentativi di coltivazione.

Al quadrò caotico che caratterizzava l'amministrazione comunale contribuivano anche le continue dimissioni sia dei Consiglieri che degli Assessori. Spesso essi declinavano l'incarico appena eletti, altre volte dopo poco, alimentando un clima politico estremamente instabile. I Sindaci, quando non rifiutavano l'incarico al momento della nomina, rassegnavano le dimissioni molto prima del termine naturale del mandato.

Estremamente rarefatti i casi di primi cittadini che riuscirono a governare la città per un periodo di tempo significativo.

In pratica essi si riducono a quattro: Carlo Sarteschi dal marzo 1863 al gennaio 1865, Pietro Giromella dal febbraio 1866 al luglio 1868, Giovanni Baini dal settembre 1870 al giugno 1873, Francesco Del Nero dal marzo 1874 al novembre 1876.

L'elenco dei Sindaci della città di Carrara dal 1861 al 1880 riportato in appendice, mostra come per lunghi periodi la vita cittadina rimase priva della guida di un Sindaco.

La sua figura fu molto spesso sostituita dall'Assessore anziano facente funzione di Sindaco.



In tre occasioni fu deciso il ricorso al Delegato straordinario. La seguente tabella permette di avere una visione immediata del rapporto tra i periodi in cui il Consiglio comunale venne retto da un Sindaco e i periodi gestiti da supplenti.

Tabella riassuntiva delle gestioni dei sindaci e dei supplenti		
	totale durata mesi in carica	numero
Sindaci	150	8
Assessori anziani f.f.	69	14
Delegati straordinari	12	3
totale generale	231	25

tabella a

Il vento del trasformismo, giunto a Carrara con un anno di ritardo rispetto alla "rivoluzione" interna al Parlamento nazionale del 1876, decretò il passaggio della maggioranza consiliare ai progressisti. Questi, dopo avere per molti anni denunciato i mali della città ed avere accusato le amministrazioni moderate di esserne responsabili, promettevano un cambiamento politico, una palingenesi amministrativa, tale da recare il giusto lustro alla città da troppo tempo trascurata.

Il programma politico dei progressisti prevedeva la riduzione delle spese attraverso tagli alla costruzione di opere pubbliche che non fossero risultate di estrema urgenza, la regolarizzazione ed il controllo dei servizi di cassa, lo sviluppo della ferrovia marmifera che avrebbe giovato a tutta l'economia carrarese, la riforma del sistema di tassazione comunale.

Diversi, più articolati, i risultati raggiunti.

Nonostante la nuova maggioranza, il Consiglio continuava ad essere dominato dalle grandi famiglie della borghesia cittadina. Con una manovra dettata in parte da opportunismo politico e in parte da realismo, molti appartenenti ad essa erano passati dalle file moderate a quelle progressiste, e sotto la nuova bandiera continuavano a rappresentare gli interessi delle famiglie del marmo, persistendo ad alimentare le diatribe e gli odi all'interno del Consiglio.

Continuava la girandola delle dimissioni di Assessori e Consiglieri, si protraevano nel tempo i periodi in cui la amministrazione non era retta da alcun Sindaco, ma dall'Assessore Anziano.

In effetti restano innegabili alcuni risultati da essa raggiunti. La tassa di famiglia divenne progressiva, proporzionata al reddito, mediante la suddivisione dei contribuenti in venti categorie. La tassa sugli esercizi venne calcolata in base agli effettivi esercizi posseduti, e non in riferimento all'esercente, eliminando quella sperequazione che in precedenza permetteva ai possessori di più esercizi di essere tassati in misura pari a chi ne possedeva uno soltanto.

I lavori pubblici ricevettero un certo impulso, ma ciò non riuscì a colmare i ritardi accumulati dalle amministrazioni moderate. Inoltre il grave deficit delle finanze comunali da essi trovato, non permise loro di attuare alcune opere a favore delle classi meno abbienti, come la costruzione di case operaie o la riforma del servizio sanitario.

L'amministrazione progressista resistette fino al 1882, quando il Prefetto Agnetta, noto per i suoi atteggiamenti ostili verso ogni forma di governo che non fosse moderata, provocò lo scioglimento del Consiglio comunale, reo di avere appoggiato il candidato

progressista nel corso della campagna elettorale per le politiche di quell'anno.

Ma nonostante il programma a cui si ispiravano, i progressisti non portarono in città quel vento nuovo nella gestione della cosa pubblica, quei grandi cambiamenti che erano stati promessi.

Pur tra innegabili risultati ottenuti, il bilancio complessivo resta negativo, a causa dei molti problemi della città rimasti insoluti, ed alla incapacità propositiva di un governo cittadino politicamente efficiente e stabile.

Da una tale situazione emerge un problema storico di fondo.

E' ovvio che la borghesia industriale e commerciale aveva interesse a controllare il governo cittadino, attraverso uomini appartenenti alla famiglia stessa o ad essa intimamente legati.

Ma è altrettanto certo che molti di essi, dopo aver raggiunto l'apparato del potere locale, abbandonavano la scena.

Occorre dare una risposta storicamente accettabile all'apparente contrasto insito nella questione.

Se il ceto economicamente dominante della città ambiva a

controllarne anche il potere politico, come è possibile che i suoi uomini, una volta inseriti nel gioco, e quindi raggiunto lo scopo sia personale, sia del gruppo o della famiglia rappresentata, ne uscissero per volontà personale attraverso le numerose dimissioni di cui è costellata la vita municipale ?

Vi erano forze che manovravano dietro le quinte, che spostavano le pedine a seconda dei giochi, oppure ogni decisione era assolutamente personale, scevra da pressioni esterne ?

Dall'analisi dei verbali dei Consigli e delle Giunte si sarebbe portati a dare maggior credito alla seconda supposizione, ma una ipotesi che giustifichi un simile atteggiamento politico, potrebbe essere realmente riconducibile a pressioni esterne da parte dei gruppi di potere.

Gli uomini che ne rappresentavano gli interessi in Consiglio, da soggetti attivi del gioco politico ne potevano divenire oggetti, subendo e venendo travolti da quei meccanismi che essi stessi dovevano manovrare contro gli avversari politici.

E' logico pensare anche che non pochi, fiutando anticipatamente

venti di burrasca, abbandonassero la scena politica prima di esserne travolti.

Spesso si trattava solo di un abbandono momentaneo, poichè è dato notare che molti personaggi, presto o tardi, ritornavano a sedere nell'aula consiliare.

Altre volte la famiglia a cui facevano capo provvedeva alla loro sostituzione con altri uomini. Questo processo dava origine ad un susseguirsi di nomi dietro ai quali si celavano sempre i medesimi interessi.

Una considerazione di fondo da tenere sempre presente è quella relativa alle alleanze interne al Consiglio. Le famiglie più influenti non riuscivano a raggiungere intese intorno a compromessi tali da garantire delle maggioranze e, quando queste si verificavano, furono così fragili da avere vita breve.

In definitiva si trattava di processi sempre in movimento, scarsamente stabilizzati intorno a situazioni nitide, dai contorni ben definiti.

In questa direzione sono da ricercare le risposte al quesito

esposto in precedenza, questa, alla luce dei fatti e dei documenti, appare l'unica possibile giustificazione.

Certamente non si tratta di un giudizio definitivo, anzi, il problema enunciato, di sicuro interesse storico, pone le premesse per sviluppi futuri e nuove ricerche.

Da un punto di vista squisitamente tecnico il presente lavoro è stato suddiviso in quattro parti.

Dopo alcune pagine introduttive che cercano di inquadrare in modo sommario le vicende storiche immediatamente precedenti alla unificazione nazionale, la prima parte, composta da tre capitoli, affronta gli aspetti economici e politici del ventennio oggetto della ricerca. Al centro della analisi vi sono lo sviluppo economico dovuto all'aumento della domanda dei marmi sui mercati, le condizioni dei lavoratori legati a quei processi produttivi, gli abitanti delle campagne.

Gli aspetti politici sono invece esaminati attraverso la evoluzione dei diversi tipi di opposizioni: la nobiliare, la clericale e soprattutto la repubblicana e la anarchica per mezzo delle

società e delle sette segrete.

Con la seconda parte si entra nel vivo delle problematiche affrontate e ad ogni parlamentare è dedicato un capitolo specifico. Nella terza parte è discussa la seconda questione racchiusa nel titolo: la classe amministrativa. Essa è stata concepita esaminando in due capitoli i risultati delle amministrazioni moderate, e successivamente, ciò che è accaduto dal 1877, anno in cui la sinistra ha ottenuto la maggioranza consiliare.

In posizione centrale rispetto ad entrambi, si colloca la vicenda della ferrovia marmifera, che tanta importanza ha rappresentato nella vita municipale carrarese, al punto che è parso opportuno dedicarvi un intero capitolo.

Infine la quarta ed ultima parte offre una panoramica della stampa locale di quegli anni.

Dopo una collocazione globale, essa è stata raggruppata secondo un criterio che si può definire "cittadino". Infatti, nel comprensorio apuano, la prima stampa nacque nella città di Massa, e per tutti gli anni '60, essa fu anche l'unica letta a Carrara.



Dopo i tentativi di dare vita ad un giornale carrarese agli inizi degli anni '70, si deve giungere al 1874 per registrare l'uscita del primo foglio cittadino, "La Gazzetta di Carrara".

Da una analisi della stampa locale emergono due osservazioni di fondo. La prima, comune a molta altra stampa dell'epoca, è relativa all'interesse da essa rivolto verso i politici, un interesse ravvivato solo in occasione delle elezioni politiche, attraverso prese di posizione e pubblici schieramenti a favore di un candidato piuttosto che di un altro.

La seconda è in funzione della classe amministrativa. Essa è trattata con molta più assiduità, nella sua globalità è oggetto di giudizio, ma molto rari sono i casi nei quali si scende nella contesa personale, nella disapprovazione o nell'elogio dell'operato del singolo.

Desidero esprimere i miei più vivi ringraziamenti a tutti coloro che con la loro disponibilità, le loro osservazioni ed i preziosi suggerimenti hanno contribuito alla realizzazione del presente lavoro.

Al dottor Rodolfo Polazzi, direttore della biblioteca civica di Massa, al personale della stessa, a Monsignor Berti, direttore del Centro di Studi di Storia Locale della Basilica Cattedrale, a tutto il personale dell'Archivio di Stato di Massa ed alla sua direttrice, la dottoressa Olga Raffo.

Desidero inoltre ringraziare per la gentile disponibilità mostratami anche il signor Ugo Mazzucchelli, noto anarchico carrarese, il dottor Marcello Bernieri, fratello dello scomparso Antonio, e la signora Giuseppa Brizzi, vedova del medesimo, grazie al permesso della quale è stato possibile consultare il Fondo Bernieri. Il signor Vittorio Jannello, che ha permesso la visione di alcuni numeri de "L'Apuano" e de "Il Corriere Apuano" conservati all'interno della propria collezione privata, il personale bibliotecario della Camera di Commercio di Carrara, della locale Accademia

di Belle Arti e della locale biblioteca civica, dell'Archivio Camillo Berneri di Pistoia, e della sala periodici della Biblioteca Nazionale di Firenze.

Un sentito ringraziamento anche a Marianne Henkel del Centre International de Recherches sur l'Anarchisme di Losanna.

## INTRODUZIONE.

Caduto Napoleone Bonaparte, cessata la dominazione francese, i sovrani che a causa di essa erano stati spodestati, si reinserirono sui rispettivi troni.

I territori del ducato di Massa e del principato di Carrara, oltre ai feudi imperiali di Lunigiana, tornarono ad essere governati da Maria Beatrice d'Este (1).

Alla sua morte, avvenuta nel 1829, i domini furono formalmente incorporati nel ducato di Modena, suggellando così, anche sotto l'aspetto formale, un controllo che di fatto veniva esercitato fin dal 1771 (2).

---

1) Maria Beatrice d'Este aveva ereditato il ducato dalla madre Maria Teresa nel 1790, anno della sua morte.

2) In quell'anno Maria Beatrice si era unita in matrimonio con Ferdinando d'Austria, dando origine alla casa Cybo-d'Este.

Suo malgrado, Carrara entrava in contatto in maniera diretta, con un regime dispotico di stampo assolutistico, diverso dai precedenti governi di Maria Teresa e di Maria Beatrice, che avevano amministrato la città ispirandosi a criteri di minore asprezza, e che si erano adoperate per lo sviluppo dell'industria marmifera, per la crescita urbanistica della città, per una migliore rete di comunicazioni (3).

Il duca estense Francesco IV, nonostante mostrasse una infida simpatia per i liberali, e fosse animato da uno spirito moderno nel campo delle innovazioni tecniche e della economia, sul piano politico assunse atteggiamenti decisamente reazionari (4).

Inoltre, mentre arrecò alcuni vantaggi alla città di Massa, di fatto trascurò Carrara. In conseguenza di ciò cresceva il malcontento, sia tra quei settori appartenenti alla borghesia e

---

3) Tra le altre opere, era stata riattivata la via della foce, già aperta da Felice Baciocchi, per il passaggio dei corrieri postali da Avenza e Carrara per Massa, era stata costruita la Accademia di Belle Arti, si era provveduto all'apertura di una strada che collegasse Massa a Modena attraverso l'Appennino.

4) Pur poggiando il proprio potere sulla potenza austriaca, egli era diffidente ed infido anche verso il governo di Vienna, al punto che il cancelliere Metternich ne sorvegliava le mosse con particolare attenzione.

alla nobiltà locali, aperti alle nuove idee e interessati, a tutela delle loro attività, ad una economia spregiudicata, con pochi vincoli e senza rigide frontiere, sia tra i ceti bassi, i quali, dopo la fine delle vicinanze, avevano visto cadere il loro tenore di vita, subendo un ulteriore impoverimento (5).

I moti del 1831 e la repressione ad essi seguita, segnarono il contrasto insanabile tra l'intransigenza estense e i progressisti carraresi: all'insuccesso del tentativo insurrezionale di Domenico Cucchiari in città, contemporaneo a quello di Ciro Menotti a Modena, seguirono dure repressioni poliziesche (6).

- 
- 5) La Vicinanza era una organizzazione sociale fondata sullo "Jus sanguinis", di cui faceva parte ciascun abitante della villa (piccoli villaggi del comprensorio carrarese la cui associazione formava il comune). Ai forestieri ne era interdetta la appartenenza, salvo particolari casi e dietro compenso.
- 6) Domenico Cucchiari, nipote del giurista Pellegrino Rossi, dopo i moti del 1831 fu costretto ad emigrare in Portogallo e successivamente in Spagna. Rientrato in Italia nel 1848, fu volontario nella guerra contro l'Austria, ed entrò a far parte dell'esercito regolare piemontese, all'interno del quale ricoprì vari gradi sino a quello di generale. Dopo la unità venne eletto deputato nel collegio di Carrara e Massa, e dal 1865 fu nominato senatore.
- Dizionario biografico degli italiani, Istituto della Enciclopedia Italiana fondata da Giovanni Treccani, Società Grafica Romana, Roma, 1985, voce curata da G. Monsagrati, pp. 301-302-303.

Il successore di Francesco IV, il figlio Francesco V, salito al trono alla morte del padre nel 1846, ereditò una città inquieta. La rivoluzione tecnica che contraddistinse gli anni intorno al 1840, accelerò lo sviluppo della classe operaia. Anche l'incremento del numero degli abitanti del comune di Carrara, che passarono dai 7.500 della metà del 1700 ai 15.754 del 1847, è un eccellente indicatore dell'evoluzione in atto (7). La rivoluzione del 1848, con la fuga del duca da Modena, vide la municipalità carrarese ergersi a governo provvisorio fino a quando la sconfitta dei piemontesi a Novara nella guerra di indipendenza del 1849, riportò i regnanti sui propri troni, e tra questi anche Francesco V, che rientrò in Modena. E' possibile affermare che l'esito infelice della campagna del '48 abbia contribuito in maniera determinante alla maturazione della coscienza politica di vasti strati popolari. La lezione che se ne poteva trarre era di completa sfiducia verso principi, ministri e

---

7) A. Bernieri, op.cit.p.37.

generali. Il popolo doveva e poteva fare da solo (8).

Tornato sul trono, Francesco V instaurò per tutto il decennio che va dal 1849 al 1859, un regime di repressione, di vendette, di arbitrio e di abolizione delle pur minime garanzie personali. Un accenno agli avvenimenti che accaddero in questi anni è quanto mai utile per comprendere in quale misura crebbe l'avversione al regime estense ed i motivi per i quali, nel 1859, la popolazione attendesse con ansia l'annessione al regno sabaudo come una vera e propria liberazione.

Grida sediziose e schiamazzi notturni furono i primi sintomi dell'insofferenza popolare, in un crescendo che passando per le satire murali, giunse ad attentati e ferimenti di collaboratori della polizia estense che cooperavano nell'identificazione di autori e fiancheggiatori dei recenti moti quarantotteschi.

Si giunse persino ad esecuzioni sommarie di spie duchiste (9).

Un clima così teso non poteva passare inosservato a Mazzini, il

---

8) A. Bernieri, op.cit.p.40.

In questa affermazione è avvertibile parte di quella demagogia di ispirazione quarantottesca.

9) A. Bernieri, op.cit.p.41.



teorico della "cospirazione localizzata"(10), il quale incoraggiava diversi tentativi insurrezionali nella zona. Nel settembre 1853 Felice Orsini e Giacomo Ricci, a capo di una banda armata, tentarono una invasione nel territorio carrarese dalla parte del confine piemontese. L'azione fu rinviata perchè all'appuntamento si trovarono non più di ventinove uomini (11). L'anno seguente fu

---

10) Mauro Borgioli e Beniamino Gemignani, in "Carrara e la sua gente. Tradizione, ambiente, valori, storia, arte", Società Editrice Apuana, Carrara, 1977, p.134, così definiscono la strategia mazziniana, che contemplava la organizzazione e la direzione di moti locali che si sarebbero dovuti trasformare in insurrezione nazionale. Questa concezione si contrapponeva alla guerra totale contro l'Austria.

11) Giacomo Ricci fu il più autorevole mazziniano di Lunigiana. In seguito al tentativo insurrezionale del 2 settembre 1853, venne arrestato dai carabinieri piemontesi, condotto a Genova, e rilasciato dopo due mesi. La condanna in contumacia alla pena capitale, comminatagli dal regime estense dopo il tentativo insurrezionale del 1854, lo costrinse a restare fuori dal Ducato fino alla sua caduta. Emigrato ad Algeri e rientrato dopo l'unità, fu tra i maggiori esponenti dell'ala radicale del movimento democratico, colui che mantenne i rapporti tra i circoli repubblicani fiorentini e i mazziniani carraresi. Il suo delicato compito è testimoniato anche da una lettera inviatagli dallo stesso Mazzini nella quale "Il fratello Giacomo Ricci è autorizzato a diffondere e ordinare in seno al Partito Nazionale il Partito d'Azione in tutte le parti ov'ei può tra la Magra, l'Arno e gli Appennini. Egli è segnatamente incaricato di lavorare ai preparativi della operazione speciale ch'ei sa e per la quale seguirà, nei limiti delle norme generali del Partito, le istruzioni che potranno venirgli trasmesse dal fratello F(elice) O(rsini)". G.Mazzini "Scritti editi e inediti", Epistolario XLIX, p.213. Tra coloro che avrebbero dovuto partecipare all'insurrezione vi erano il prete Francesco Chiodo, il canonico Carlo Chiocca il causidico Francesco Del Purro, tutti di Sarzana, il chirurgo Isaia Germi di Ameglia, Giuseppe Cerretti, Giacomo Bassano, Carlo Zannini e Francesco Zannoni, di La Spezia.

organizzato uno sbarco presso la spiaggia della marina, ma l'esito fu ancora fallimentare per motivi analoghi al precedente. Nel dicembre 1854 fu proclamato lo stato di assedio che durò circa un anno. Cessata l'emergenza, nel 1856 si registrava un altro tentativo rivoluzionario organizzato dal carrarese Lorenzo Fontana, che con un gruppo di insorti, assaltava la postazione doganale, sempre nei pressi del confine sardo (12).

Inoltre i continui attacchi con armi da fuoco, o anche più semplicemente con sassi, perpetrati ai danni di militari e dragoni, convinsero Francesco V a proclamare per la seconda volta lo stato di assedio dal settembre 1857 al luglio 1858.

Il capo della polizia, scrivendo a Modena, così si esprimeva: "occorre agire presupponendo che a Carrara vi sia la rivoluzione in permanenza".

---

12) Lorenzo Fontana è considerato il capo del movimento settario carrarese. Organizzatore di società segrete, non sembra si curasse molto delle opinioni politiche degli iscritti. Mazziniani o piemontesisti che fossero, tutti aderivano alla idea della cospirazione organizzata in preparazione della insurrezione generale. Nel 1856 fu condannato a morte in contumacia.

Questi furono anni in cui Carrara pullulava di società segrete. Anche se esse non presentavano una chiara e ben definita fisionomia, se le denominazioni erano casuali, se gli orientamenti politici non erano ben marcati, i loro fini oscillavano da un odio verso ogni forma di governo, ad una unificazione del paese sotto Vittorio Emanuele. Si trattava di obbiettivi tra loro contraddittori, ma che avevano entrambi origine in un desiderio di cambiamento dello status quo estense. Gli appartenenti alle sette segrete presentavano però una chiara connotazione sociale poichè essi appartenevano a quei ceti che, pur essendo di bassa estrazione, grazie alla specializzazione acquisita, facevano parte di una sorta di aristocrazia operaia. Essi erano cavatori, fabbri, modellatori, ornantisti, appartenenti alle ville di montagna come Torano, Codena, Bedizzano, Colonnata, Miseglia.

In questo clima giunsero i fatti del 1859, la caduta del regime estense, strettamente connessa con la sconfitta austriaca, e la annessione al regno sabaudo.

PARTE PRIMA

## CAPITOLO 1

### LO SVILUPPO ECONOMICO POST-UNITARIO.

Scavato fin dall'antichità, il marmo è la maggiore, se non l'unica, ricchezza di Carrara, al punto da incidere intimamente sulle vicende cittadine.

Strettamente legata al mondo degli agri marmiferi fu la Vicinanza il cui nome compare per la prima volta in un documento del 1278

(1). Questa era una organizzazione sociale fondata sullo

---

1) Si tratta di una protesta del Priore di Sant'Andrea ai Consoli del Comune contro la Vicinanza di Codena.  
A. Bernieri, op.cit.p.14.

"jus sanguinis" di cui faceva parte ciascun abitante della villa (piccoli villaggi del comprensorio carrarese la cui associazione formava il Comune). I forestieri ne erano interdetti, salvo particolari casi e dietro compenso (2).

La Vicinanza introduce un problema più vasto ed assai dibattuto, che in passato ha visto vari autori attestarsi su posizioni disomogenee, riguardo le origini, la diffusione ed il notevole successo dell'ideologia anarchica a Carrara (3).

---

2) A. Bernieri, op. cit. p. 14.

3) Alcuni di essi, quali Bernieri, asseriscono che le Vicinanze erano proprietarie degli agri incolti, e quindi anche dei barchini marmiferi che si aprivano su essi, fin dal XIII secolo. I membri delle Vicinanze erano gli operai, gli imprenditori ed i possessori delle cave, una sorta di corporazione chiusa di cavatori. Solo con la rinascita della architettura e della scultura che avvenne nel XVIII secolo, e con il conseguente aumento della richiesta dei marmi sui mercati europei, cittadini intraprendenti, con spiccato spirito imprenditoriale, non appartenenti ad alcuna Vicinanza, iniziarono l'accaparramento degli agri marmiferi. Si andò così profilando quel contrasto di classe tra le vicinanze ed il nascente ceto sociale della borghesia cittadina, che, secondo Bernieri, può essere posto a fondamento delle fortune del movimento anarchico a Carrara. I membri delle Vicinanze, agitati dal sentimento di una ingiustizia patita tramandatosi di generazione in generazione, tentarono sempre di rientrare in possesso delle loro antiche proprietà.

Diversamente Mori ne individua le cause nel tipo di lavoro, rischioso e logorante sotto l'aspetto fisico, stressante sotto quello psichico, e nel sistema in cui è organizzato, legato a procedimenti essenzialmente individuali, tali da favorire forme di individualismo politico e ideologico. Inoltre, il peggioramento delle condizioni economiche della popolazione

Al di là del confronto suscitato dal problema, del quale è stato tentato un breve sunto in nota, quello che preme sottolineare in questa sede è il risultato finale a cui giunse il processo di abolizione delle Vicinanze ed i collegamenti, o presunti tali, con il nascere del fenomeno anarchico in città.

---

dopo la unità, e la nascita di rapporti di lavoro di tipo capitalistico che si sostituirono al paternalismo estense, contribuirono al successo dell'ideologia libertaria. Altri autori quali la Klapish Zuber ("Les maitres du marbre. Carrare, 1300-1600", Paris, 1969. "Carrara e i maestri del marmo", traduzione di Bruno Cherubini, Massa, 1973), non rintracciano prove certe su eventuali proprietà delle Vicinanze, almeno fino agli inizi del 1600. La rigorosa ricerca della Klapish Zuber dimostra che, fino a quell'epoca, la struttura vicinale non godeva nè di fatto, nè di diritto, della proprietà e dell'uso esclusivo delle cave. Ad esse, sotto determinate condizioni, vi potevano accedere anche i forestieri. Il successivo contributo agli studi, curato da Della Pina ("I Del Medico: l'ascesa di una famiglia nell'area economica della produzione marmifera carrarese", in Ricerche di Storia Moderna, Pacini, Pisa, 1979), ha fornito una nuova chiave interpretativa rispetto alle precedenti ricerche. Se risulta credibile la sopravvivenza dell'istituto vicinale sino agli inizi del XIX secolo, ciò è riconducibile al mutamento avvenuto al suo interno. Le Vicinanze erano ormai organismi che avevano subito un processo di diversificazione rispetto alla primordiale organizzazione sociale. Era diminuita la coesione interna ad esse, ed emergeva un ceto ricco, in formazione, che preferì non tagliare i legami con la Vicinanza allo scopo di non perdere i vantaggi legati alla sua appartenenza. Rimase all'interno di essa, mantenendo i caratteri esteriori dietro i quali si celava il crescente potere di poche famiglie. Anche Gestri, nel suo saggio pubblicato su "Quaderni del Circolo Rosselli" (a.2, n°5, gen.-mar.1982) dal titolo "Il Movimento operaio e socialista nella regione Apuoversiliese (1871-1922). Bilancio storiografico e appunti di ricerca", condivide la stessa ipotesi formulata da Della Pina.

Una volta che esse furono soppresse e che la materia mineraria venne regolamentata mediante la legislazione estense rimasta in vigore, emerse in tutte le sue componenti il conflitto sociale tra le categorie operaie e gli imprenditori borghesi nel classico rapporto capitalistico del lavoro salariato.

---

Per altro non risulta che esistano concessioni di cave a Vicinanze prima del 1751, ma tutti i permessi antecedenti questa data non riguardano bacini marmiferi bensì esclusivamente livelli agrari. Ciò è spiegabile con il fatto che nel diritto feudale le cave costituivano una regalia sovrana e le Vicinanze, titolari di un diritto agrario, non ne potevano disporre, essendo esse materia riservata al sovrano. L'apertura della cava era soggetta ad autorizzazione sovrana, e, una volta ottenuta, non occorreva altra formalità, nè pagamento di canone. Vi era invece l'obbligo di ottemperare ad una tassa denominata "dogana dei marmi".

E' accertato invece che, con il passare del tempo, cadde in desuetudine la richiesta di autorizzazione, così da lasciare libera ogni iniziativa privata. In considerazione di questo aspetto è possibile che i membri delle vicinanze si appropriassero dei bacini marmiferi a loro più vicini, in maniera tale da generare una serie di rapporti conflittuali con quella aristocrazia mercantile, ormai assunta a nobiltà cittadina, interessata anch'essa ad entrare in possesso di grandi estensioni marmifere, secondo una logica di accaparramento iniziata nel XVI secolo. A metà del '700, su 429 cave, ben 258 erano controllate da soli 19 proprietari. Tra questi spiccavano Andrea Del Medico con 53, Ceccardo Lazzoni con 41, Franco Antonio Del Medico con 21, Santino Marchetti con 17, Pietro Vaccà con 16, Bernardo Monzoni con 13.

I magistrati vicinali non sempre riuscirono a ricondurre alla Vicinanza l'agro occupato dai forestieri, così che Maria Teresa Cybo tentò di risolvere le controversie con il Rescritto in data 1 febbraio 1751. A tale proposito occorre tenere nella giusta considerazione il fatto che il Rescritto,



Ma si accentuarono anche i contrasti tra gli stessi imprenditori, nella sfrenata corsa agli accaparramenti degli agri: alcuni industriali cercarono di stabilire un monopolio sui bacini marmiferi a danno di una parte considerevole di piccoli proprietari. Tra i maggiori possidenti emergevano le famiglie Fabbricotti, Lazzone, Del Medico, Orsolini, Pelliccia, Walton.

---

disposizione normativa comunicata sotto forma epistolare, giuridicamente non si può considerare legge in quanto questa era prerogativa esclusiva dell'Imperatore e non del Principe. Il XVIII secolo fu un periodo di riforme anche nella pratica giuridica, la quale, però, tenne sempre in considerazione il rispetto delle norme sui beni pubblici derivanti da antiche consuetudini di vita economica comunitaria vicinale.

Il Rescritto del 1751, decretando il pieno dominio delle Vicinanze su tutti gli agri marmiferi, ne riconosceva il diritto di proprietà come da antica consuetudine, ma nello stesso momento apriva una breccia nel sistema, poichè riconosceva anche il diritto di proprietà a tutti quei privati che avessero iscritto la cava nei libri di estimo da almeno venti anni.

Fino al 1751 le cave non venivano concesse con un atto formale, ma la lavorazione spettava al ricercatore, membro della Vicinanza, che aveva il solo obbligo di segnalare la cava all'estimo per il pagamento dei tributi. Nonostante la legge, i privati continuarono ad occupare abusivamente gli agri, tanto che dopo appena 20 anni dal primo, Maria Teresa, nel 1771, dovette intervenire con un Editto mediante il quale fu istituita la Magistratura delle Usurpazioni. I tre Magistrati che la composero furono l'avv. Giovanni Orsolini, il conte Andrea Monzoni e l'ing. Andrea Vaccà, tutti appartenenti a famiglie carraresi di recentissima nobiltà.

Un altro provvedimento nel 1772 liberalizzava il commercio dei marmi. Nello stesso anno, con Chirografo della Reggenza

L'aumento della domanda, favorito dalla fine delle guerre napoleoniche, stimolò la ricerca di metodi più moderni nella segagione, ma si dovette giungere agli anni '40 per assistere ad una vera rivoluzione tecnica. Nelle segherie vennero introdotti telai con un notevole numero di lame (fino a 42) e con una velocità mai vista prima (16 cm. al giorno).

---

ducale, fu introdotta la riforma del catasto dei terreni e dei fabbricati. Membri della Magistratura dell'Estimo, l'organo preposto a tale compito, furono l'avv. Giovanni Orsolini, l'avv. Carloni e l'ing. del Medico.

La novità della riforma consistette nella rilevazione dei beni che non era più semplicemente descrittiva, sulla base della dichiarazione dei proprietari, ma si fondava su criteri tecnici, estendendosi indistintamente a tutti i beni.

Anche la stima seguì criteri più obiettivi. La dominazione francese portò a compimento quel processo di indebolimento delle Vicinanze già in atto da alcuni secoli, che si concluse con la loro soppressione definitiva.

In quegli anni si andava aggravando il conflitto di interessi tra la borghesia cittadina, espressa dal comune, e i cavatori proprietari, riuniti nelle Vicinanze. Il Principe Baciocchi, dopo un primo tentativo nel 1808 di incamerare i beni delle Vicinanze nel patrimonio comunale, fallito per la violenta opposizione incontrata, aprì la prima breccia nel sistema vicinale nel 1810, sopprimendo amministrazioni e contabilità delle Vicinanze. I numerosi ricorsi presentati non riuscirono ad impedire che con un successivo decreto nel 1812, lo stesso Principe abolisse le Vicinanze, lasciando loro solo i beni patrimoniali acquistati a titolo oneroso. Cessata la dominazione francese, la Restaurazione non modificò il decreto.

Maria Beatrice, tornata sul trono nel 1815, così dichiarava: "vogliamo che le Vicinanze di Carrara siano irrevocabilmente abolite" (Editto di Maria Beatrice, 15 dicembre 1815, LXV).

Principali artefici di queste innovazioni furono l'agente generale del Ministero degli Interni di Francia per l'importazione dei marmi Jean Alexandre Henreaux e l'inglese William Walton. Quest'ultimo, nel 1857, introdusse nella lavorazione in segheria, una turbina azionante 12 telai contemporaneamente. Altri industriali stranieri quali Goldenberg e Dervillé portarono a Carrara la tecnica avanzata degli opifici inglesi, francesi, belgi (4).

La notificazione del 1846 costituì un nuovo regolamento sulle norme di ricerca e di concessione degli agri. Di evidente derivazione napoleonica (diritto minerario 1808), essa da un lato voleva porre un limite allo strapotere dei cosiddetti "baroni del marmo" e dall'altro voleva garantire il diritto di proprietà del comune, cioè conciliare tutela dell'iniziativa privata e salvaguardia dell'interesse pubblico. Con essa il tentativo di

---

4) Oltre ai già citati occorre ricordare anche gli Holding e i Puissant. Cfr. V. Da Milano "Industriali e commercianti di marmo a Carrara fra il 1861 e il 1870" in "Atti del V Convegno storico toscano. Relazioni fra Inghilterra e Toscana nel Risorgimento", Lucca, 1953.

apertura di una cava era aperto a chiunque, senza alcuna preventiva autorizzazione, e consisteva nell'"assaggio" del monte e nella apposizione delle marche, cioè delle iniziali del ricercatore applicate mediante scalpellatura sul masso vivo del monte, secondo l'antica "lex e metallis dicta" di derivazione romana. Marcatura e tentativo erano requisiti indispensabili per ottenere la concessione.

Il tentativo così fatto doveva essere denunciato in comune, dopo di che il denunziante aveva sei mesi di tempo per presentare la domanda di concessione previa apertura della cava (5).

Una relazione da parte dei periti del comune precedeva la stipula della concessione. Condizioni per il mantenimento della stessa erano l'attività della cava per otto mesi continui in un biennio, e la non morosità del pagamento del canone. Ogni 29 anni il comune aveva diritto ad una ricognizione dell'agro per verificarne descrizione ed eventuali variazioni di confini.

---

5) A. Bernieri, op.cit. pp. 35-36.

Con l'Unità d'Italia le leggi estensi non furono espressamente abrogate e il codice civile del 1865 lasciò il diritto minerario alle leggi speciali, cioè a quelle pre-unitarie (6).

Il 19 settembre 1860 Vittorio Emanuele approvava "l'istituzione a favore del comune di Carrara di un diritto di pedaggio sulla strada carriona per i marmi che sortono dal comune" (7).

La tabella seguente riporta alcuni valori di quel dazio:

marmi statuari di prima qualità	£. 5 ogni 1125 kg.
marmi ordinari	£. 2 ogni 1125 kg.
marmi lavorati o segati o lastre	£. 1 ogni paio di buoi

tabella 1

Il pedaggio dei marmi si aggirava su £. 80.000 annue medie nel quinquennio 1860-64, mentre era all'incirca di £. 152.000 medie annue tra il 1876 e il 1880 (8). Abbattute le barriere doganali

---

6) C. Piccioli, op.cit.p.33.

7) Archivio di Stato Massa, Gabinetto di Prefettura, busta 1. Stabiliti i limiti doganali entro i quali non era previsto alcun pedaggio, erano sancite pene pesanti ai contravventori. Oltre ad una multa pari al quintuplo della tassa dovuta, esse prevedevano le pene sancite dal codice penale. A garanzia della multa venivano sequestrati carri, buoi o cavalli e il carico dei blocchi trasportati.

8) Marcello Betti "Quadro storico dell'escavazione del marmo di Luni-Carrara da due secoli a.C. ai giorni nostri", Stabilimento Tipografico E. Medici, Massa, 1934, p.39.

interne, reso libero il cabotaggio e il commercio su strada ferrata che univa gli estremi lembi della penisola tra loro e con le capitali estere, "all'industria marmifera è riservato il più splendido avvenire" (9). Anche se in realtà il ventennio che si apriva con l'unificazione del paese non fu così raggiante, è pur vero che il settore si avvantaggiò di un notevole sviluppo. Al momento dell'unità lo stato dell'industria marmifera era così costituito (10):

cave aperte	cave attive	segherie	studi	frulloni
583	317	32	59	14

tabella 2

queste strutture impiegavano mano d'opera nel modo seguente:

escavazione	riquadratura	trasporto	segherie	studi	frulloni
1.640	590	418	130	460	24

tabella 3

9) Carlo Magenta "L'industria dei marmi di Carrara, Massa e Seravezza", Amministrazione del politecnico, Milano, 1865, p.16.

10) I dati delle tabelle 2 e 3 sono ricavati da L.Gestri, op.cit. pp.1 e 2.

Il notevole numero di bacini coltivati, e l'ampia mano d'opera ad essi legata, sia direttamente, sia attraverso la lavorazione del prodotto, facevano di Carrara un centro minerario in rapida espansione, ove era presente un robusto nucleo di classe operaia, in contrasto con il mondo agricolo allora prevalente in gran parte del paese.

Per gli anni dal 1861 al 1879 la seguente tabella illustra la produzione dei bacini carraresi per gli anni di nostra competenza, suddivisa per greggio (ordinario, statuario) e lavorato (11).

anno	marmo greggio		segato e lavorato	totale
	ordinario	statuario		
1861	45.665	1.350	20.534	67.550
1862	32.556	1.125	24.359	58.040
1863	45.939	1.473	25.076	72.488
1864	42.800	1.237	22.336	66.373
1865	47.685	1.642	23.427	72.754
1866	51.629	1.710	24.673	78.012
1867	60.173	1.867	29.567	91.607
1868	69.948	1.531	28.593	100.072
1869	72.908	2.067	33.545	108.520
1870	64.210	1.614	36.610	201.434
1871	68.220	1.863	20.342	90.425
1872	64.852	1.780	27.579	94.211
1873	90.852	2.238	20.673	113.763
1874	101.501	2.175	17.382	121.058
1875	80.638	1.543	24.717	106.898
1876	69.304	1.163	25.893	96.360
1877	72.998	1.369	32.737	107.104
1878	69.845	1.228	26.933	98.006
1879	78.593	1.148	35.539	115.280

tabella 4

Una analisi sommaria, ci rivela come la produzione, espressa in tonnellate, nel ventennio 1860-80, abbia subito un incremento molto vicino al 100%, anche se questo, come già accennato, avvenne con ritmi non costanti. Per quanto riguarda le spedizioni, dalla seguente tabella si ricavano i dati suddivisi per greggio, segato e lavorato, a partire dall'anno 1872 (12).

anno		greggio	segato	lavorato	totale
1872	via mare	50.316	18.979	6.383	75.678
	ferrovia	8.956	3.384	1.436	13.776
1873	via mare	46.536	20.667	2.551	69.754
	ferrovia	14.419	3.392	1.841	19.652
1874	via mare	55.403	8.651	5.740	69.794
	ferrovia	14.568	3.554	1.927	20.049
1875	via mare	48.672	20.925	1.916	71.543
	ferrovia	12.576	4.934	2.082	19.592
1876	via mare	31.971	20.213	1.056	53.240
	ferrovia	16.598	7.322	2.185	26.105
1877	via mare	37.556	25.801	1.311	64.668
	ferrovia	18.224	8.555	2.297	29.076
1878	via mare	30.780	12.916	6.221	49.917
	ferrovia	18.093	8.443	2.495	29.031
1879	via mare	37.880	29.497		67.377
	ferrovia	23.946	10.817	2.483	37.246

tabella 5

11) Ministero Agricoltura, Industria e Commercio, Regio Corpo delle Miniere "Notizie statistiche sull'industria mineraria in Italia dal 1860 al 1880", Roma, 1881, p.220.

Cfr. L.Gestri, op.cit.p.7.

12) Regio Corpo delle Miniere, op.cit.p.222.



Anche il mercato delle esportazioni ci aiuta ad avere una idea dello sviluppo dell'industria marmifera in quegli anni. Mercati particolarmente importanti erano quelli statunitense, inglese, francese, spagnolo, russo, tedesco, belga, olandese con percentuali così distribuite: (13)

anni	Francia	Germania	Austria	G.Bretagna	USA	Sud-America
1869-72	10.34	/	6.62	17.23	20.97	22.73
1873-77	18.32	/	11.57	13.16	20.25	15.47
1878-82	18.89	3.62	8.25	16.45	33.71	/

tabella 6

E' da porre in evidenza il rapido sviluppo di quei settori quali la segazione e la lavorazione, fino ad allora in ritardo rispetto alla estrazione. Sviluppo ancor più evidente se rapportato ai quinquenni preunitari 1838-1842 e 1854-1858 (14).

anno	grezzo	media	segato e lavorato	media
1838-42	48.710	9.742	13.956	2.791
1854-58	187.183	37.436	20.622	4.125
1861-64	172.146	43.036	92.305	23.076
1865-69	311.160	62.232	139.805	27.961
1870-74	399.305	79.861	122.586	24.517
1875-79	377.839	75.567	145.819	29.163

tabella 7

Questo sviluppo interessò quindi conseguenzialmente anche le strutture e la mano d'opera impiegata. Le seguenti tabelle ne mostrano l'andamento rispettivamente per gli opifici (15) e per la mano d'opera occupata (16).

anno	1820	1857	1863	1874	1880
segherie	28	32	36	53	63
telai	/	/	74	252	269
lame	266	/	888	3.024	/
frulloni	/	14	20	20	/

tabella 8

anno	1876	1880
cavatori, riquadratori, lizzatori, carratori alla cava	3.050	3.237
caricatori, carratori, stivatori, lizzatori alla marina	570	
operai in segheria		399
operai ai frulloni		69

tabella 9

- 
- 13) Giovanni Federico "Sviluppo delle esportazioni e distribuzione del reddito: il caso dell'industria marmifera apuana (1896-1913). Intervento fatto al Convegno di studi storico economici presso l'Internazionale Marmo e Macchine. Carrara, 1979, pp.44-45.
- 14) Annuario della Camera di Commercio ed Arti di Carrara. Anno secondo, 1864. Tipografia Frediani, Sarzana, 1865, p.168. Cfr. L.Gestri, op.cit.p.7.
- 15) C.Magenta, op.cit.
- 16) Regio Corpo delle Miniere, op.cit.

Dietro all'incremento quantitativo, se ne celava uno qualitativo di più vasta portata. Infatti alla crescita di opifici corrispose un incremento del numero di telai e lame, a carattere esponenziale. Certamente un peso notevole era dovuto all'introduzione dei sistemi tecnologicamente avanzati.

Nella relazione di Carlo Magenta all'allora Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, Luigi Torelli, era posta in evidenza la necessità che il governo provvedesse all'apertura di scuole di geologia e di meccanica applicata nel territorio carrarese per la crescita dell'industria estrattiva. Oltre a questi era indicata anche la necessità di idonei mezzi di comunicazione che agevolassero il trasporto del minerale.

Nel corso degli anni che vanno dal 1860 al 1880 l'incremento della produzione marmifera subì alcune flessioni dovute all'andamento del mercato. Questo risentì innanzi tutto della Guerra di Secessione Americana che praticamente interrompeva ogni esportazione verso quegli stati. Secondo fattore di incidenza che creava non poche difficoltà, erano i pesanti dazi di importazione per i

marmi grezzi a partire dal 1864.

Di contro la politica libero-scambista del nuovo Regno unitario apriva nuovi mercati: Francia, Inghilterra, Belgio, erano i paesi verso i quali erano dirette grandi quantità di marmi grezzi e, successivamente, anche lavorati (17). La crisi di quegli anni vide scendere in campo, a favore dell'industria marmifera, un organismo giovane, nato solo due anni prima: la Camera di Commercio ed Arti di Carrara (18).

Essa inviava ripetute richieste al Ministero degli Affari Esteri perchè, tramite le relazioni internazionali, si esercitassero sul legislatore adeguate pressioni atte ad eliminare i gravosi dazii sui marmi introdotti dalla amministrazione degli Stati Uniti.

---

17) L. Gestri, op.cit. pp.11-12.

18) La Camera di Commercio ed Arti di Carrara nacque con Decreto Reale del 31 agosto 1862. Insediata ufficialmente il 1 gennaio 1863, ebbe sede in Carrara poichè, a ragione della sua industria marmifera, la città era il centro economicamente più importante e sviluppato del comprensorio. Il numero dei membri camerale era fissato in nove. I primi di essi furono Nicolao Lazzoni, Carlo Fabbricotti, Guglielmo Walton, Andrea Passani, Vincenzo Bonanni, Giovan Battista Cucchiari, Giovanni Baratta, Lorenzo Tacca, Ferdinando Fabbricotti. Camera di Commercio, Industria e Agricoltura "Cento anni della Camera di Commercio. 1862-1962", Tipografia Sanguineti, Carrara, 1963, p.40.

Inoltre, nominata una Commissione Camerale, la stessa fu inviata presso le altre Camere di Commercio che potevano essere interessate alla abolizione del dazio, affinché appoggiassero l'istanza al governo: Lucca, per i marmi dei bacini di Seravezza, La Spezia, Livorno e Genova, per l'importanza che in quei porti ricopriva il trasporto marmifero.

L'appoggio ricevuto, anche se non giunse in tempo ad impedire l'aumento del dazio, riuscì ad evitare che esso venisse esteso anche ai marmi lavorati, rimanendo circoscritto al greggio.

Un altro momento di crisi si registrò nel 1878 quando, perdurando già una contrazione delle esportazioni di grezzo da tre anni, si aggiunse anche una caduta della domanda per il segato ed il lavorato dovuta agli indirizzi protezionistici assunti dai governi di quegli stati le cui importazioni, negli anni '60, avevano compensato la contrazione della domanda dei mercati americani. Il nuovo trattato di commercio con la Francia istituiva un dazio di £.2 a tonnellata per i marmi segati e di £.10 per i marmi lavorati. Inoltre il governo americano, allo scopo di proteggere i marmi da

poco scoperti negli stati del Vermont e del Tennessee, istituiva un dazio del 75% ad valorem sul marmo importato. La crisi durò per tutto il biennio 1878-79, e le condizioni della classe lavoratrice peggiorarono, anche in conseguenza della decisione della società belga Puissant Frères, che nel 1879 cessò ogni lavorazione alle cave con conseguente licenziamento di circa 500 operai (il 20% di tutti gli occupati nelle cave di Carrara e di Massa) (19). E mentre i riflessi sociali della crisi del 1862-64 furono l'abbandono di molte cave, il licenziamento di parecchi operai, la chiusura degli studi o la diminuzione in essi degli addetti, la successiva crisi del 1878 creò un fenomeno nuovo per la città di Carrara: una corrente migratoria, anche se di proporzioni modeste e di breve durata (20).

Lo sviluppo economico appena visto, se pure caratterizzato da contrazioni dei mercati, da momenti di crisi e da recessioni ad esso collegati, e da alti costi umani e sociali pagati dai

---

19) A. Bernieri, op.cit. pp.120-121.

20) L. Gestri, op.cit. p.14.

cavatori, vide sempre la classe imprenditrice, sia essa carrarese o estera, molto attiva.

E' interessante notare invece come ciò non accadde nella vicina Massa, dove, anche se l'industria collegata al marmo era sorta di recente, non mancavano potenzialità da sfruttare.

I due periodici massesi, "L'Associazione" negli anni 1860-61, e "L'Apuano" negli anni 1864-77, entrarono più volte in polemica con la classe imprenditrice di Massa. Essa era accusata di ignoranza e di incuria, giudicata incapace di cogliere aspetti economicamente validi dell'industria marmifera. Gli industriali massesi "vedono il caos in ogni piccola innovazione, convinti che vale di più una lira sicura che dieci di azzardo" (21).

Ne esce il quadro di una classe restia ad ogni investimento produttivo, che malgrado il controllo della amministrazione comunale mediante uomini di propria fiducia, non riusciva a cogliere le potenzialità di sviluppo industriale ed economico.

---

21) L'Apuano, n.9, 8 marzo 1868.

"L'Apuano" denunciava lo scarso sfruttamento degli agri marmiferi da parte dei grandi proprietari, che lavoravano solo il 15 o il 20% dei bacini da essi posseduti, mentre un nutrito gruppo di piccoli proprietari aveva le intenzioni ma non i capitali necessari a favorire l'incremento produttivo (22).

Allo sviluppo dell'industria marmifera carrarese concorsero certamente due opere realizzate in questo periodo, ambedue nell'ambito di un miglioramento del sistema dei trasporti: il porto (23), situato alla Marina di Lavenza, e la ferrovia (24).

Entrambe le opere incontrarono notevoli ostacoli nel loro

---

22) L'Apuano, n.27, 3 luglio 1870.

23) Il primo tentativo per la costruzione di un porto risale al 1750. Gli esiti furono fallimentari, sia per il rapido insabbiamento delle prime strutture edificate, sia per l'improvvisa morte del progettista, l'ingegnere francese Milet De Mureau. Un secolo dopo, nel 1845, il tentativo dell'ingegner Sigismondo Ferrari (comandante delle truppe estensi in Massa), non ottenne migliore esito.

24) Dopo un paio di tentativi nel 1843 e nel 1854, per ottenere dal governo estense la concessione per la costruzione di una strada ferrata, una domanda presentata nel 1866 da una società anonima, dietro ai cui prestanomi stavano personaggi legati all'amministrazione comunale, ottenne il benestare necessario. La società era formata da Giuseppe Troyse Barba, rappresentante legale della società, da Francesco Bourelly, ingegnere capo del comune, da Giacomo Fossati, segretario generale del comune e da Giuseppe Da Pozzo, costruttore edile spezzino. Maggiori chiarimenti sono forniti nel cap.10.



progetto e nella loro realizzazione, in parte dovuti a problemi squisitamente tecnici, ma in parte dovuti anche a conflitti di interessi tra varie società che, in special modo per la strada ferrata, si contesero la concessione.

Nel 1851 l'industriale del marmo William Walton (25), chiese ed ottenne il permesso per la costruzione di un pontile caricatore in legno posto su palizzata, che venne terminato nel 1855. Il pontile permetteva l'attracco di piccole imbarcazioni a vela per il trasporto dei marmi nei più grandi porti di Livorno e di Genova, dove venivano trasbordati sia sui bastimenti diretti nelle Americhe, sia su quei navigli che solcavano il Mediterraneo.

Sino ad allora i marmi venivano caricati su piccole imbarcazioni, tirate in secco sulla spiaggia, che successivamente provvedevano al trasbordo sui navigli ancorati alla fonda.

---

25) William Walton, pur non essendo il primo industriale inglese a trasferirsi a Carrara, fu certamente il più importante, colui che ha lasciato la maggiore impronta della propria capacità imprenditoriale.

Il pontile, lungo 210 metri, era fornito di un doppio binario a scartamento normale per il collegamento con i depositi di marmi situati nei pressi della spiaggia. L'installazione di una gru completava l'efficienza dell'opera (26).

A questo pontile se ne aggiunse un altro nel 1871, su iniziativa di un gruppo di industriali carraresi.

Immensi i benefici economici apportati dall'uso dei pontili, poichè le operazioni di carico risultarono molto più rapide, sia perchè non era più necessario tirare in secco i navigli, sia per l'uso della gru (27).

Più tormentata fu la vicenda della costruzione della ferrovia marmifera. Negli ambienti industriali carraresi era notevolmente avvertito il disagio causato dalla mancanza di un moderno sistema di trasporti. Molte cave di ottimo marmo non potevano essere

---

26) Antonio Bernieri, Luciana e Tiziano Mannoni "Il porto di Carrara", Cassa di Risparmio di Carrara, Carrara, p.88.

27) Nel 1875 erano state eseguite 2.287 navigazioni per operazioni commerciali pari a 97.908 tonnellate, contro le 1.156, per 66.871 tonnellate, del vicino porto di La Spezia. Statistica Ministero di Agricoltura Industria e Commercio, anno 1876.

coltivate per la carenza dei collegamenti, recando un sensibile limite allo sviluppo nel settore estrattivo in atto in quegli anni. Affidato lo studio dell'opera all'ingegnere Francesco Bourelly, tra ricorsi alla magistratura, entrate ed uscite di uomini dalla società concessionaria, minacce del governo di affidamenti ad altri gruppi, i lavori iniziarono nel 1871 (28).

Cinque anni più tardi, nel 1876, erano inaugurati i primi due tratti che univano i bacini di Miseglia e di Torano alla stazione di Carrara, e i pontili alla marina con la linea nazionale che passava per Avenza. I collegamenti tra le stazioni di Carrara ed Avenza erano assicurati dalla Società dell'Alta Italia. Notevoli i vantaggi arrecati. Le spese di trasporto mediante i carri trainati dai buoi, facevano lievitare il costo del marmo. Fatto pari a 100 il costo di un blocco in cava, esso risultava già 200 al poggio, e ben 400 alla marina. La strada ferrata, soppiantando

---

28) Francesco Bourelly "Nuova strada automatica dalle cave carraresi al mare. Progetto.", Stamperia Reale, Firenze, 1867, p.7.  
Lo studio, molto dettagliato, esaminava tutti i problemi tecnici, ai quali venivano date soluzioni ardite per l'epoca.

il lento e costoso sistema a trazione animale, riduceva sensibilmente i costi, riuscendo a soddisfare la domanda del mercato, con intuibili vantaggi per tutto il mondo marmifero (29).

Già nel 1880 il traffico dei blocchi sulla ferrovia marmifera raggiungeva le 50.000 tonnellate.

LA STRUTTURA ECONOMICA DEL MARMIFERO DEL MARMO  
NELLE CANTINE.

Una riforma della produzione e della esportazione del marmo, nel senso di una razionalizzazione, non corrispose ad un'impetuosa espansione del settore. Del resto, nel pieno benessere economico, la produzione di marmo di Carrara, circa un centinaio di milioni di metri cubi all'anno, si aggirava (3), e quali, con

---

29) L'Apuano, n.2, 8 gennaio 1871.

## CAPITOLO 2

### LE CONDIZIONI ECONOMICHE DEI LAVORATORI DEL MARMO E DELLE CAMPAGNE.

Alla crescita della produzione e della esportazione del marmo, già evidenziata in precedenza, non corrispose un miglioramento del tenore di vita del ceto operaio. Del nuovo benessere economico si avvantaggiarono i proprietari di cave, circa un centinaio, e i livellari, non più di un paio di centinaia (1), i quali, pur

---

1) R.Mori, op.cit.p.40.

generando fenomeni indotti, come sviluppo edilizio ed incremento dei consumi e dei commerci, rappresentavano sempre una esigua minoranza che concentrava nelle proprie mani grandi quantità di ricchezza.

Una testimonianza dell'attività economica di quegli anni è data dai movimenti monetari della Banca Popolare di Carrara e della Banca Nazionale per l'anno 1868 (2).

Un altro importante indicatore del benessere diffuso tra i proprietari di bacini marmiferi ci è fornito dai dati relativi alla vendita a privati, nell'anno 1867, di 106 lotti di beni ecclesiastici, conclusa in pochissimi giorni, molto meno di quelli previsti, e che superò di £.148.000 il valore estimativo posto a base dell'asta (3).

- 
- 2) Gli sconti operati presso la Banca Popolare ammontarono a £.937.272,73. La locale agenzia della Banca Nazionale emise biglietti sulla piazza di Carrara per £.1.580.370, e su altre piazze per £.1.620.570. Gli sconti ammontarono a £.3.675.801, le anticipazioni a £.578.786.  
Cfr. R.Mori, op.cit.pp.39-40.
- 3) Il totale dei beni ecclesiastici venduti raggiunse la somma di £.367.035. Relazione del Prefetto al Consiglio Provinciale di Massa e Carrara in data 7 settembre 1868.  
Atti del Consiglio Provinciale.  
Cfr. Mori,op.cit.p.39.

Ben diversa la situazione della classe lavoratrice. Le cave erano distanti dai luoghi di abitazione e il percorso per raggiungerle si doveva coprire a piedi dopo lunghi itinerari in montagna. Una volta giunti si iniziava con rudimentali strumenti un lavoro duro e pericoloso. In media vi erano 14 morti ogni anno sul posto di lavoro, circa 6 erano gli operai che morivano dopo qualche settimana per le lesioni riportate, 4 le invalidità permanenti, una cinquantina le fratture (4).

I salari, anche se in apparenza erano più alti rispetto ad altre categorie di lavoratori, quali ad esempio i lanieri, in realtà, trattandosi di una attività svolta all'aperto, erano strettamente vincolati alle condizioni meteorologiche, per cui le giornate lavorative annue oscillavano tra le 220 e le 240.

Occorre anche tenere presente del rapido processo di usura e di invecchiamento cui erano sottoposti i lavoratori del marmo impegnati nel settore estrattivo, dovuto al tipo di mansione.

---

4) A.Fabbri "Cenni sulle cave di marmo delle Alpi Apuane", Firenze, 1883, p.14.

A questo bisogna aggiungere il fatto che in città i prezzi dei generi di prima necessità erano più alti che altrove, al punto da richiamare l'attenzione del Ministero dell'Interno che intervenne con una formale richiesta conoscitiva delle cause.

Le autorità comunali giustificarono il fatto con un generico addebito alla scarsa produzione locale e come conseguenza dei danni prodotti dalla fillossera dilagante nelle campagne.

Gli stipendi giornalieri del tempo possono così essere riassunti e comparati con quelli relativi al 1849 (5):

qualifica	1861		1849	
	min.	max.	min.	max.
scalzatori alle cave	1.50	2.00	1.50	1.75
lizzatori, segatori, frullonai	2.00	3.50	-	1.50
cavatori	2.50	3.25	2.50	3.00
carratori	2.50	3.75	-	1.50
caricatori alla marina	4.00	5.00	-	-
scultori	6.00	-	2.30	4.60

tabella 10

Con uno stipendio oscillante tra le 12 e le 15 lire settimanali e una spesa per i generi alimentari di circa £.12, alla quale

---

5) R.Mori, op.cit.p.42 e A.Bernieri, op.cit.p.62.



bisognava aggiungere le spese per vestiario e per l'abitazione, si può dedurre come il tenore di vita, per i molti lavoratori non altamente specializzati, fosse quantitativamente e qualitativamente scarso (6).

A ciò va aggiunto l'aumento degli affitti dovuto alla crisi abitativa conseguente alla crescita demografica, e la soppressione di alcuni privilegi estensi di carattere paternalistico, come il divieto di interrompere il rapporto di lavoro senza preavviso di giorni 10, il licenziamento prioritario dei forestieri rispetto ai locali, la cessazione del lavoro 2 o 3 ore prima di sera per permettere di raggiungere l'abitazione prima del buio. Di contro, la caduta in disuso di queste primitive garanzie sociali, avvenuta con l'Unità d'Italia, concedeva piena libertà alla classe padronale che, ormai accaparratasi il maggior numero possibile di agri, affittati al canone di un settimo del prodotto quelli meno remunerativi, si ergeva a posizioni di incontrastato

---

6) R.Mori, op.cit.p.43.

dominio sociale.

Tra la borghesia imprenditrice e i lavoratori si inserirono gli affittuari, cavatori o capi cava intraprendenti, che spinti dal loro individualismo, affascinati dai miti borghesi, cercavano di emergere economicamente e socialmente. Erano tentativi che riuscivano solo formalmente perchè in pratica essi restavano relegati in posizioni di subordinazione rispetto ai grandi baroni del marmo (7).

L'aumento della produzione marmifera generava spostamenti di mano d'opera, sia dalle zone circostanti, sia da altri settori di occupazione come la campagna.

Qui, l'eccessivo frazionamento delle proprietà, e l'aggravio delle imposte di ogni genere, portarono ad un abbassamento del tenore di vita delle masse rurali, che, spostandosi verso i centri marmiferi, alimentavano una mano d'opera con mansioni di manovalanza.

---

7) L.Gestri.op.cit.pp.43-44.

I censimenti della popolazione illustrano egregiamente il fenomeno (8).

Dalla seguente tabella risulta evidente il raddoppio della popolazione nel territorio comunale. L'incremento fu chiaramente meno accentuato nelle ville più lontane dai bacini marmiferi, ad eccezione dei due centri al piano, Marina ed Avenza, interessati dal fenomeno in quanto riflesso della attività mercantile svolta presso i pontili caricatori.

località	1851	1861	1871	1881
Carrara	6.195	6.684	10.848	14.629
Avenza	2.668	2.792	3.400	4.142
Bedizzano	1.072	906	1.059	1.232
Bergiola	--	294	368	445
Castelpoggio	382	385	388	394
Codena	443	473	566	646
Colonnata	322	345	701	562
Fontia	468	470	486	512
Fossola	1.261	1.380	1.614	1.825
Gragnana	811	895	1.144	1.337
Marina	--	797	1.109	1.590
Miseglia	316	394	458	664
Noceto	92	96	137	131
Sorgnano	257	286	524	522
Torano	914	985	1.025	1.512
TOTALI	15.201	17.182	23.827	30.143

tabella 11

8) M. Borgioli B. Gemignani, op.cit.

Nelle campagne le condizioni dei lavoratori erano ancora peggiori. Poche le grandi proprietà terriere e la maggior parte di esse erano frazionate in piccole quote livellarie; moltissime le piccole proprietà che non riuscivano a soddisfare neppure il fabbisogno familiare. Scarso il cibo, misere le abitazioni, per sopperire alle proprie necessità i contadini dovevano integrare la giornata con il lavoro alle cave o presso i coloni più ricchi. Fino al 1860 un certo introito gli era garantito dai diritti di vangatico, legnatico e pascolo, ma con l'unità le terre comunali erano state poste in vendita e i diritti soppressi. La continua allivellazione degli agri marmiferi aveva ridotto sempre di più i loro diritti di pascolo e la fillossera del 1870 distrusse buona parte dei vigneti.

La monografia storica e agraria di Raffaello Raffaelli ci mette a conoscenza in maniera particolareggiata delle condizioni contadine: le abitazioni dei livellari risultavano essere meschine e luride, composte da una o due stanze. Pochi avevano la biancheria necessaria, esigua era la mobilia di arredamento.

I mezzadri stavano poco meglio o peggio a seconda delle facoltà del proprietario del fondo che coltivavano, ma in genere essi riuscivano a garantirsi un livello di vita migliore dei livellari che non sempre potevano disporre neppure di adeguati letti.

L'alimentazione era a base di polenta di granturco, cavoli, fagioli, cipolle, erbe (9). Prendendo a paragone il 1846, negli anni successivi al 1860 si registrò un decremento del consumo di frumento di ettolitri 6.813, di formentone di ettolitri 5.449 e di riso di 741, mentre aumentarono i consumi di farinacei poveri quali fave e castagne (10).

Pesava invece, sul contadino, l'eccessivo prezzo del sale che, mentre nel 1859 costava 24 cent. il kg., nel 1880 era salito a 55 cent. il kg..

---

9) Raffaello Raffaelli "Monografia storica ed agraria del Circondario di Massa Carrara compilata fino al 1881". Edizioni d'Arte La Rocca, Castelnuovo Garfagnana, p.233 e sgg.

10) Amministrazione Provinciale di Massa-Carrara "Atti del Convegno sullo sviluppo ineguale dell'Italia post-unitaria. La regione Apuo-Lunense". Lo sviluppo del sottosuolo in Lunigiana. Massa, 1979, p.72.

La retribuzione del contadino era circa la metà di quella di un lavoratore del marmo (11).

Modesta era anche la produzione di olio e di uva, che a livello provinciale era rispettivamente di L.261.000 e di q.li 20.000.

Le esportazioni riguardavano solo castagne, agrumi e carbone di legna.

---

11) Camera di Commercio, Industria e Agricoltura "Cento anni della Camera di Commercio. 1862-1962", Tipografia Sanguineti, Carrara, 1963, p.35.

### CAPITOLO 3

#### LE OPPOSIZIONI AL NUOVO STATO LIBERALE.

Nella città di Carrara, passato il generale entusiasmo per la unificazione, alla quale molti avevano guardato con sentimenti di speranza, tra i ceti bassi crebbe la delusione per il modo in cui essa aveva frustrato le aspirazioni popolari. A differenza di molte altre zone del paese, dove alcuni personaggi avevano tentato a suscitare l'interesse ed il favore di qualche gruppo operaio per la causa nazionale, nella zona apuana gli elementi popolari avevano partecipato attivamente al processo risorgimentale.

L'attività cospiratoria, la nascita di sette segrete e di bande armate nel territorio carrarese negli anni successivi al 1848, sono elementi sufficientemente esaustivi a comprendere come i ceti bassi non erano rimasti estranei alla circolazione delle nuove idee, ma vi avevano partecipato piuttosto attivamente.

L'ossatura di questo movimento era data dai cavatori, costituenti un massiccio gruppo di classe operaia, che, in conseguenza dello sviluppo dell'industria marmifera, tendeva ad ingrossarsi, contemporaneamente al crescente sfruttamento al quale era sottoposto (1). Ad un forte aumento dei prezzi dei generi primari, corrispose il blocco dei salari, con intuibili ricadute negative sul tenore di vita dei lavoratori (2).

La tabella che segue riporta gli aumenti subiti da alcuni generi di prima necessità negli anni immediatamente precedenti e successivi alla unificazione.

In città e nelle "ville" limitrofe si verificarono manifestazioni

---

1) L.Gestri, op.cit.p.70.

2) R.Mori, op.cit.p.28, nota 2.

La tabella in oggetto è tratta dalla stessa fonte, p.28.



anno	grano allo staio	vino al litro	grano alla libbra
1858	4.94	0.38	----
1859	5.27	0.39	----
1860	5.89	0.48	0.33
1861	6.49	0.50	ottobre 0.34 dicembre 0.41
1862	5.57	0.50	0.45

tabella 12

di protesta con assalti ai negozi, in odio ai bottegai accusati di alterazioni ed abusi. Il 25 e il 26 marzo 1860 la folla assaltava il mercato cittadino, saccheggiandolo.

In agosto erano stati arrestati Pellegrino Frediani e Lodovico Musetti. Avevano gridato "morte al Re, viva la repubblica, viva Francesco V e l'Austria". E' interessante notare come grida simili, che inneggiano alla monarchia e alla repubblica allo stesso tempo, segnali di un confusionismo ideologico e politico, accompagnarono anche la rivolta di Palermo del 1866, dove una moltitudine di contadini armati, stimata intorno alle tre mila unità, per sette giorni rimase padrona della città (3).

---

3) Francesco Renda "Storia della Sicilia dal 1860 al 1970." Sellerio Editore, Palermo, 1984, p.208.

In agosto fu pure arrestato Francesco Borghini, per detenzione di armi e munizioni.

Il 2 ottobre 1863, Gragnana fu teatro di una dimostrazione sovversiva. Accompagnato da grida di morte al Re, veniva innalzato l'albero della libertà (4). Nello stesso anno, una circolare riservata del Ministro degli Interni Peruzzi ai Prefetti del Regno, allarmava sul conto di voci di preparativi miranti a destabilizzare la tranquillità e la sicurezza dello Stato. Tra i sobillatori era individuato Giacomo Mirri, commerciante, già compagno di Felici Orsini nel 1856 (5). Ad aumentare il malcontento contribuiva la esigua percentuale di aventi diritto al voto alle elezioni politiche del 1861, caratteristica comune anche alle consultazioni successive, quando su una popolazione di 17.182 unità, solo 194 erano gli iscritti nella lista degli elettori, con una percentuale pari all'1,12 (6). Sullo sfondo di questo malumore

---

4) A.S.M., Gabinetto di Prefettura, busta 5, fascicolo 1, rapporto del delegato di Pubblica Sicurezza.

5) A.S.M., Gabinetto di Prefettura, busta 5, fascicolo 8.

6) A.S.M., Gabinetto di Prefettura, busta 3, fascicolo 6, elezioni politiche 1861.

anche i legittimisti, i nostalgici del vecchio ordine estense, diedero vita ad una opposizione basata su una resistenza passiva. Superato un primo momento in cui, timorosi di rappresaglie da parte dei liberali e fiduciosi in una riscossa austriaca che avrebbe significato una nuova restaurazione, si astennero da qualsiasi attività, dal giugno '59 iniziarono la loro opera raccogliendo adesioni tra i nobili, tra i proprietari terrieri e tra il clero. I nobili, che fino ad allora avevano goduto del monopolio delle cariche pubbliche e, in pratica, di esenzione tributaria, in un primo tempo si trovarono ad essere parzialmente emarginati dalla vita pubblica, oltre ad essere gravati da imposte (7).

Il clero, in seguito alle vicende nazionali che vedevano lo stato liberale ridimensionare il potere temporale della Chiesa, forte della capillare organizzazione parrocchiale, non solo promuoveva campagne di ostilità, ma organizzava autentiche manifestazioni di

---

7) R.Mori, op.cit.pp.6-7.

protesta. Facile preda di questa propaganda furono gli abitanti delle campagne, facilmente condizionabili dagli anatemi lanciati dai pulpiti.

Il 5 novembre 1862 il Sindaco di Carrara informava il Prefetto che Don Faggiani, parroco di Sorgnano, "è animato da troppo spirito rivoluzionario". Alcuni mesi più tardi, egli era descritto come persona dalla condotta morale e politica pessima, ed arrestato come sospetto promotore di rissa e per aver dato ospitalità ad un condannato (8).

Al fine di alleggerire una opposizione di questo spessore, il governo piemontese cercò di recuperare quella parte di nobiltà che gli era avversa, adottando nei suoi confronti un atteggiamento conciliante, mentre nei confronti del clero si perseguì nella volontà di anteporre l'autorità dello stato a quella religiosa, in un tentativo di laicizzazione della società (9).

All'interno del clero locale non vi erano posizioni strettamente

---

8) A.S.M., Gabinetto di Prefettura, busta 4, fascicolo 1.  
Lettera da sindaco a prefetto, 6 maggio 1863.

9) R.Mori, op.cit.p.9.

omogenee, in quanto l'alto clero, e in particolare il Vescovo di Massa, Monsignor Berardi, pur assumendo posizioni contrarie, si astenne da palesi atteggiamenti conflittuali, mentre il basso clero percorse una strada di forte opposizione allo stato liberale, giungendo persino all'incitamento alla rivolta, come apparve in alcuni manifesti murali apparsi in città (10).

Sullo sfondo di questo contesto vi erano anche alcuni cattolici liberali, piuttosto conciliatoristi. Uno di questi era il parroco di Torano, don Francesco Satti, che condivideva un articolo di Carlo Passaglia su "Il Mediatore" di Torino, in cui era esplicitamente rivolta al papa la richiesta di abbandono del potere temporale. Egli, dopo aver respinto l'intimazione alla ritrattazione, ricevette la sospensione a divinis (11). La giunta municipale appoggiò Don Satti (12).

I liberali locali attaccarono il clero con ogni mezzo. Bernardo

---

10) R.Mori, op.cit.p.12.

11) R.Mori, op.cit.pp.17 e sgg.

12) A.S.M., Gabinetto di Prefettura, busta 5, fascicolo 7.

Cfr.R.Mori, op.cit.p.19.

Felliccia, in una lettera inviata al vescovo in data 10 luglio 1862, così lo accusava: "Voi che solo della politica occupandovi, non vi prendete pensiero alcuno della morale depravata in cui si trovano, salvo poche eccezioni, i sacerdoti vostri sottoposti" (13). Ma una opposizione ancora più forte giunse da quei settori che vedevano nella risoluzione della questione sociale un problema prioritario, che iniziava ad assumere caratteri di urgenza di fronte al dilagante pauperismo ed alla insoddisfazione per il modo nel quale si era concluso, almeno per il momento, il processo unitario.

A Carrara la politicizzazione delle masse si sviluppò attraverso le logge massoniche: queste erano le uniche organizzazioni esistenti, fossero esse appartenenti alla "Massoneria Alta" o fiorentina, di ispirazione moderata e monarchica, o alla "Massoneria Bassa", facente capo alla Gran Loggia di Palermo

---

13) Bernardo Felliccia "Risposta all'opuscolo anonimo intitolato: l'amico del vero. Risposta e confutazione delle accuse mosse dal Municipio carrarese contro i Minori Osservanti di detta città, diretta da Monsignor Vescovo di Massa-Carrara". Tipografia Canovetti, Lucca, 1862, p.7.

di ispirazione repubblicana e democratica (14). Le origini del movimento massonico in città furono di matrice popolare e si diffusero, come già accennato, fin dal 1848.

La soluzione moderata data dalle classi dominanti alla questione unitaria, oltre alla perdita di quei privilegi estensi di sapore paternalistico, creò ben pochi consensi intorno alle Società di Mutuo Soccorso, mentre grossi successi mietevano le sette e le logge massoniche (15).

La Società di Mutuo Soccorso nacque a Carrara nel febbraio del 1862, dietro la spinta di elementi democratico-repubblicani, ma l'adesione ad essa di numerosi moderati che la neutralizzarono sul nascere, bloccò il tentativo di farne un centro di diffusione repubblicano (16).

Il conte Carlo Lazzoni, pochi giorni dopo la sua elezione a

---

14) In una epistola inviata alla Loggia Massonica di Carrara il 20 gennaio 1868, Giuseppe Mazzini asseriva che il programma repubblicano era stato l'anima della Massoneria, ma che "uomini del privilegio" introdottisi per dominarla, la cacciarono in un indifferentismo nei confronti delle questioni vitali, negando quei principi che furono a fondamento della sua nascita.

15) L. Gestri, op.cit. p.71.

presidente, rassicurava il Prefetto di Massa circa l'assoluta apoliticità dell'Associazione (17).

Nel marzo successivo lo stesso presidente non permise che una delegazione partecipasse ad una riunione delle Società di Mutuo Soccorso che si svolse a Genova, e che ebbe come tema centrale la controversia sul problema della politicità all'interno di esse.

---

16) La Società di Mutuo Soccorso degli operai di Carrara si riunì per la prima volta il 23 febbraio 1862. Tra i primi atti vi fu la elezione del presidente, il conte Carlo Lazzoni, in sostituzione del conte Giulio Lazzoni che eletto, non accettò la carica.

L'articolo 2 dello Statuto della Società stabiliva che scopo della stessa era "il mutuo soccorso tra gli artigiani e inoltre tendeva a promuovere il benessere e la moralità per la libertà e il miglioramento progressivo dell'umanità". I soci versavano una tassa di iscrizione di £.2 ed una tassa settimanale di 25 centesimi per gli uomini e di 20 per le donne. Queste ultime erano escluse dalle assemblee e dalle cariche. Il regolamento non prevedeva sussidi in caso di infermità derivanti da abuso di alcoolici e da mal costume, mentre per le donne non era previsto nessun aiuto in caso di maternità. Le somme gionaliere percepite erano di 60 centesimi per le donne, e di £.1.50 per gli uomini. In caso di disoccupazione la Società non elargiva alcuna somma.

17) Il Prefetto di Massa, rispondendo al conte Lazzoni, si dichiarava soddisfatto della direzione assunta dalla Società, certo che essa avrebbe perseguito principi lodevoli per il miglioramento delle condizioni morali e materiali delle classi operaie, e che, non essendo sviata da preoccupazioni estranee al proprio mandato, avrebbe potuto attendere allo sviluppo di questa importante istituzione.

A.S.M., Gabinetto di Prefettura, 1862, Prefetto di Massa al conte Carlo Lazzoni, 23 giugno 1862.

Cfr. R. Mori, op.cit. p.31.



L'anno dopo, un divieto analogo impedì ad un'altra delegazione di prendere parte ai lavori del decimo Congresso delle Società operaie italiane, che si svolse a Parma il 9 ottobre 1863. Solo dopo le molte pressioni esercitate dalla base, fu acconsentito che la Società operaia di Torino rappresentasse per delega, quella carrarese.

Alla luce di questi fatti, si compì il processo di distacco dei nuclei democratici che avevano inizialmente aderito alla Società. Anche la stampa locale, in questi anni di esclusiva ispirazione moderata, si proponeva di aumentare i consensi intorno alla Società operaia. "L'Associazione" (18), nacque allo scopo di curare l'educazione politica della popolazione, con un programma dichiarato più sociale che politico. Si trattava di emancipazione morale dei ceti bassi, che comunque avrebbe indotto anche miglioramenti economici, e la Società di Mutuo Soccorso era identificata

---

18) Settimanale, pubblicato a Massa e a Carrara, dal sottotitolo si definiva giornale politico, morale e industriale. Filippo Frediani era il gerente responsabile e tipografo. Ebbe vita breve, dall'agosto 1860 allo stesso mese del 1861. Maggiori informazioni sono contenute nel capitolo 12 par.a.

come lo strumento attraverso il quale essa doveva progredire. In questo contesto, fondamentale importanza assunse il ruolo della istruzione pubblica.

Da un rapporto di polizia del 1872, risulta che alla Società di Mutuo Soccorso di Carrara erano iscritti 481 soci (erano 403 nel 1863 e 597 nel 1864), mentre alle 15 logge operanti nel territorio comunale risultavano affiliate ben 2.620 persone (19).

Nel 1866 nasceva a Carrara la società denominata "Il Progresso Sociale" ad opera di Ciro Menotti (20). La società, appartenente alla "bassa massoneria", insieme alla consorella massese, svolgeva propaganda antimazziniana. Posta sotto l'influenza dell'omonima setta fiorentina, vi erano affiliati studenti, operai,

---

19) A.S.M., Gabinetto di Prefettura, 1872.

Cfr. A. Bernieri, op.cit.p.66, nota 22.

20) Nipote dell'omonimo patriota modenese, era tornato dall'esilio parigino imbevuto di idee socialiste. Nel novembre 1866, il Prefetto, nel descriverlo al Ministro degli Interni, che aveva chiesto informative sui mazziniani carraresi in seguito ad un presunto tentativo insurrezionale che vedeva Carrara come uno dei possibili centri, lo definiva uomo di principi democratici, di non buona condotta morale, ma capace di esercitare influenza sulla gioventù.

A.S.M., Gabinetto di Prefettura, busta 11, fascicolo 9.

cavatori, "in maggior parte di sconsigliati propositi e di giovane età o di fama compromessa" (21). Il sospetto che essa appartenesse alla Internazionale, fu sempre smentito dagli iscritti all'Internazionale stessa (22).

Diretta filiazione del "Progresso Sociale" era un'altra setta segreta definita 'comunista': "La Congiura". Fin dal 1865 se ne dava per certa l'esistenza nella piana di Fosdinovo, ove esisteva una miniera di lignite i cui operai davano vita alla associazione. Il programma era socialisteggiante: repubblica e spartizione delle ricchezze. Nel 1867 si hanno notizie di adesioni da parte di affiliati al "Progresso Sociale" e la zona di influenza si allargava ad Avenza, Carrara e Massa (23). Dai processi intentati contro presunti iscritti a "La Congiura", risulta che gli esponenti più in vista erano Mazzucchelli, (già succeduto a Menotti nel dirigere "Il Progresso Sociale"), Domenico Scoppi e Nicola

---

21) A.S.M., Gabinetto di Prefettura, busta 11, 1866, Nuove società a Carrara.

Cfr. R. Mori, op. cit. p. 60.

22) A. Bernieri, op. cit. p. 69.

23) A. Bernieri, op. cit. p. 75.

Nicolai (24). Essi erano in contatto con il canonico sarzanese Chiodo, con Giacomo Ricci e con Girolamo Fiaschi (25).

La composizione sociale della Congiura era più ristretta rispetto alla setta precedente: ne facevano parte cavatori e lavoratori del marmo in genere.

Scoperta La Congiura, e celebrato il processo intentato contro di essa nel 1867, che si concluse con formule assolutorie, già si manifestavano i sintomi dell'esistenza di un'altra setta chiamata "La Spartana". Il nome ne indicava eloquentemente il programma: spartizione di tutti i beni. Sembra che essa abbia svolto anche la funzione di una elementare associazione cooperativa per la

- 
- 24) Alla Congiura appartenevano anche il sarzanese Giacomo Storti, certi Tamburrini, Cipollini e i fratelli Bonvino, già arrestati nel 1860 per sospetta cospirazione mazziniana, i garibaldini Lorenzo Palla, (massone e corrispondente dei circoli repubblicani di Torino), Domenico Malagodi (sarto), Francesco Torchiana (calzolaio), Giuseppe Ginesi, considerato dalle autorità un "comunista e ozioso", Paolo Rolla, Battista Giusti, Giuseppe Ghilardi. Alcuni di costoro, come Cipollini, Ginesi e Giusti, erano anche vecchie coscienze della polizia estense, in quanto, essendo attivi capi di sette segrete durante la restaurazione estense, avevano subito condanne.
- 25) Il prete Chiodo era l'esperto confezionatore di bombe per conto di Felice Orsini negli anni della dominazione estense. Girolamo Fiaschi dirigeva la loggia massonica di rito scozzese di Carrara.

lavorazione del marmo su agri di proprietà altrui o abbandonati, con mezzi tecnicamente insufficienti, e che abbia assolto anche compiti di mutualismo in casi di malattia e disoccupazione (26). Risale al 1869 il primo processo intentato contro di essa, che si concluse con assoluzioni in sede istruttoria, e tra processi, scioglimenti e ricostituzioni se ne hanno notizie sino agli inizi del XX secolo. Dal 1876 divenne un vero e proprio ramo della Internazionale anarchica, continuando ad incutere timore ai padroni dei bacini marmiferi, e rimanendo per la polizia qualche cosa di inafferrabile (27).

Peculiarità di queste sette erano gli scopi di classe per i quali esse erano nate e cioè la spartizione delle cave: una ideologia rozza ma ben precisa. Nella primavera del 1870, le forze repubblicane organizzarono un loro ennesimo moto. Ma una scarsa cautela organizzativa, e gli improbi compiti affidati dagli

---

26) A. Bernieri, op.cit. p.77.

27) Ugo Fedeli "Il movimento anarchico a Carrara", estratto dalla rivista "Volontà", anno VI, n.2/3/4 (gennaio-febbraio 1952), Tipografia G. Genovese, Napoli, p.11.

emissari mazziniani agli esponenti locali, furono le cause del successivo fallimento (28).

Infatti, queste società di matrice mazziniana, anche se molto numerose (secondo un rapporto di polizia gli affiliati in tutta la Lunigiana assommavano a circa 7.000), non avevano una omogenea preparazione politica. Accanto a coloro che professavano sincere idee mazziniane vi era chi mirava esclusivamente a scopi sociali, o chi, politicamente indifferente, vi si iscriveva solo per timori di violenze o di danni alla proprietà. Ma il fallimento di questi moti era dovuto anche, e in misura maggiore, alla scarsa partecipazione popolare (29).

L'insuccesso dei moti fece sì che il movimento repubblicano abbandonò la forma settaria per giungere alla formazione di

---

28) Campana giunse a Carrara dalla Svizzera, il 18 aprile, e, con Giacomo Ricci, tenne riunioni con i locali dirigenti. Tra questi vi erano il conte De Benedetti di Sarzana, Omodeo Palla, Fortunato Palla e Lorenzo Fontana di Massa.

29) R.Mori, op.cit.pp.65 e sgg.

Circa gli atti di violenza perpetrati ai danni di proprietà, si veda il rapporto del Prefetto al Ministro dell'Interno, 8 luglio 1869.

A.S.M., Gabinetto di Prefettura, 1869.

Cfr. R.Mori, op.cit.p.67.

pubbliche associazioni. La prima, e la più importante di queste fu il "Circolo Pensiero ed Azione" fondato alla fine del 1871 da Giuseppe Fossati (30).

---

30) R.Mori, op.cit.p.73. Ludovico Giuseppe Fossati fu il primo direttore del settimanale "Lo Svegliaerino", fondato nel luglio 1876, di indirizzo democratico e repubblicano.

Ma altre società, come "Circolo Libertà e Giustizia" e la "Società Calzolari, Giuntori e Sellai di Carrara", sorgevano in quegli anni e davano vita ad una "Consociazione popolare-operaia carrarese". Lo statuto, in cui era inserito anche il programma, comprendeva 20 articoli, ed era firmato da Maurizio Quadrio, Federico Campanella e Aurelio Saffi, con prefazione di Giuseppe Mazzini. Stampato e diffuso tra "i non pochi operai e democratici carraresi affinché conoscano gli scopi delle società", prevedeva la libertà di associazione e di pensiero, l'istruzione gratuita e obbligatoria, il voto a suffragio universale, l'inviolabilità della proprietà privata subordinata alla equità sociale (31).

Di lì a poco iniziarono i guai giudiziari: il 19 giugno 1874 vennero sequestrate 193 copie dello Statuto, e i tipografi responsabili, Amalchide Martinelli e Onorato Martini, vennero accusati di contravvenire agli articoli 2, 3, 7, della legge sulla stampa del 26 maggio 1848. Condannati in primo grado, vennero

---

31) A.S.M., Processi politici, busta 1.

Il testo integrale del programma si trova in appendice.



prosciolti in appello il 2 ottobre 1876.

Furono perquisite, con risultati infruttuosi, le case di Angelo Zanetti, sede del circolo, di Giuseppe Fossati, presidente, di Ferdinando Volpi, segretario (32).

Alcuni giorni dopo, il 23 giugno, con decreto prefettizio venne dichiarata sciolta la società "Libertà e Giustizia" con la motivazione che gli iscritti, oltre ad essere in contrasto con la legge, non offrivano garanzie sull'ordine pubblico (33).

Il distacco dei ceti popolari dal repubblicanesimo di Mazzini si acutizzò dopo i fatti della comune di Parigi (marzo-maggio 1871), in occasione dei quali Mazzini ebbe parole di condanna per i Comunardi che a Carrara erano invece visti come un mito: "il loro martirio testimonia che il vero, il buono e il giusto sono appannaggio delle classi diseredate, e che soltanto attraverso la ribellione degli oppressi si può pervenire alla palingenesi della corrotta società borghese" (34).

---

32) Secondo un dettagliato rapporto inviato dal delegato di pubblica sicurezza al prefetto, in data 19 giugno 1874.

33) A.S.M., Processi politici, busta 1.

34) A. Bernieri, op.cit.p.88.

Sull'onda di questo evento europeo che accentuava il dissidio a livello nazionale tra repubblicani e socialisti, si collocava lo sciopero generale del 1872 che per Carrara significò la prima manifestazione di lotta del proprio proletariato con contenuti e finalità di classe.

Per la prima volta tutte le categorie dei lavoratori del marmo scesero in sciopero per sostenere adeguati aumenti salariali dopo che il loro potere di acquisto era decaduto. Infatti tra il 1870 e il 1872 si erano verificati aumenti dei generi di primi necessità che oscillavano tra il 10% e il 30% (35).

Ad un manifesto-petizione apparso il 7 settembre, con il quale gli operai facevano conoscere le loro richieste, seguì un secondo avviso per mezzo del quale era dichiarato lo sciopero (36).

Ai non eccessivi risultati immediati (solo pochi industriali concessero parziali miglioramenti salariali), corrispose l'importanza del suo significato generale e la vasta impressione susci-

---

35) R.Mori, op.cit.p.71.

36) I salari vigenti erano compresi tra £.3.20 e £.1.70. Gli operai ne proponevano l'innalzamento tra £.5.00 e £.2.70.

tata dall'avvenimento, poichè esso, oltre a paralizzare ogni attività economica dal monte al mare, coinvolse tutte le categorie operaie del carrarese, suscitando la solidarietà di altri gruppi di lavoratori non direttamente interessati.

I repubblicani carraresi preferirono dissociarsi dall'avvenimento e presero le distanze dal gruppo ispiratore.

Dai successivi processi, questo risultò essere costituito da uomini legati alla Associazione Internazionale dei Lavoratori. Vi spiccavano i nomi di Leopoldo Tramontana, Paolo Orfanotti, Fedele Mariotti, Andrea Senni, oltre ai fratelli livornesi Sgarallino che erano repubblicani (37).

Le divergenti vedute tra socialisti e repubblicani per i fatti di Parigi si tramutarono così in rottura. Ma è altresì vero che dopo questa spaccatura ci furono numerosi e insistenti tentativi di ricucitura tra le parti per tutto l'anno 1873, senza tuttavia giungere ad apprezzabili risultati. E nonostante il nascente

---

37) A.S.M., Tribunale, 1872, busta 890.

Cfr. L. Gestri, op.cit. cap. II. Cfr. A. Bernieri, op.cit. p. 92.

movimento anarchico sottraesse ai repubblicani notevoli adesioni, nell'ambito locale i rapporti tra le parti continuarono a mantenersi buoni (38).

Prevalentemente le Logge facevano capo al Grande Oriente di Rito Scozzese di Palermo, ma alcune, come la Colonnata, appartenevano al Grande Oriente di Firenze. La loggia "Pellegrino Rossi", sorta negli anni 1867-68 con scopi filantropici nel centro di Carrara, fu l'embrione dal quale nacque la prima sezione carrarese della Internazionale nel 1873. Caratteristica della sezione cittadina era un certo moderatismo rispetto alle sezioni delle frazioni a monte, dovuto ai continui contatti con esponenti della democrazia

---

38) A.S.M., Gabinetto di Prefettura, 1874, relazione del delegato di P.S. di Carrara., 4 luglio 1874.

Cfr. R.Mori, op.cit.p.74.

Il Fossati mantenne rapporti di amicizia con Oreste Madrigali (fondatore con Brandisio Merlini, della prima sezione della Internazionale di Carrara) e con l'avvocato Tito Strocchi (tra i fondatori della sezione fiorentina della Internazionale e direttore, nel 1872, del periodico socialisteggiante "Il Corriere della provincia di Massa e Carrara). Essi lavoravano allo scopo di raggiungere una unità di intenti in vista della rivoluzione operaia che sarebbe dovuta scoppiare nello stesso anno.

borghese quali Giuseppe Mazzoni e Tito Strocchi (39). In un primo tempo all'interno della sezione carrarese prevalse un orientamento gradualista-operaista (come lo definisce Gestri), determinato da coloro che avevano concepito lo sciopero del 1872 come "una tendenza rivolta soprattutto alla organizzazione economica del proletariato", in contrapposizione ad ogni presenza di elementi borghesi nel movimento. Ciò non era gradito ai dirigenti pisani e livornesi dell'Internazionale, i quali, con una loro presenza costante ed attiva, riuscirono a ribaltare la tendenza, trasformandola in una corrente insurrezionalista (40).

A suggello di ciò, il livornese Palmiro Guidotti venne eletto alla segreteria. Nel dicembre 1873 la sezione carrarese partecipò

---

39) A. Bernieri, op.cit.p.96.

Giuseppe Mazzoni, era socio della loggia massonica fiorentina "Il Progresso sociale", ed amico di Bakunin.

Tito Strocchi manteneva rapporti epistolari con Giuseppe Mazzini. Nella lettera inviata da quest'ultimo il 16 febbraio 1872, emerge un Mazzini che, nonostante le precarie condizioni di salute, ancora invitava ad una preparazione utile al fine di non essere colti sprovveditamente da una agitazione popolare che suscitata o sorta spontaneamente, poteva sempre assumere caratteri imprevisti.

40) L. Gestri, op.cit.pp.83-84.

La mente di questa corrente insurrezionalista fu Andrea Senni, già protagonista dello sciopero generale del 1872.

al congresso costitutivo della Federazione Regionale Toscana (41). Nel 1874 nel territorio di Carrara si contavano quattro sezioni: Carrara, Castelpoggio, Colonnata, Parmignola, tutte aderenti alla Federazione Regionale Toscana come sezioni staccate. Di lì a poco si aggiunsero le sezioni di Massa e Sorignano. Gli iscritti provenivano in massima parte dalle file dei garibaldini e dei mazziniani: artigiani, coloni, ma soprattutto lavoratori del marmo, tutti spinti dalla speranza di un miglioramento del loro tenore di vita, in considerazione della indifferenza con la quale la società guardava le classi meno abbienti (42).

Contrariamente a quello che si può credere, e soprattutto per gli sviluppi che il movimento anarchico ebbe a Carrara nei decenni successivi, in questi anni non vi furono grandi personalità carraresi che assunsero ruoli carismatici, nè giunsero in città grandi nomi a suscitavi interesse, ma idee e metodi vennero sostenuti e diffusi da semplici operai (43).

---

41) L.Gestri, op.cit.p.78.

42) R.Mori, op.cit.p.79.

43) U.Fedeli, op.cit.p.7.

Invero alcuni militanti riuscirono a crearsi una conoscenza meno superficiale della ideologia anarchica grazie ai continui arresti a cui seguivano periodi di permanenza nelle carceri o ai domicili coatti, che diedero la possibilità di entrare in stretto contatto con uomini di primo piano del movimento, anch'essi agli arresti o al confino, e di formarsi in tale modo, una cultura imbevuta dei loro studi e delle loro idee (44).

Dai rapporti di polizia, si è invece a conoscenza dei nomi di coloro che in città ospitavano riunioni nelle proprie case. Dell'Amico Carlo in via del Cafaggio, Baldini Angelo in via Grazzano, Rossi Antonio in via San Francesco, Benetti Deberti in via Finelli, Rochi in via Caina, Tenerani e Tromboni in via Boccalone, De Santi Raffaele, dietro al Teatro (45).

In quasi tutte le ville al monte o nelle borgate al piano esistevano gruppi anarchici: Codena, Bedizzano, Sorgnano, Torano, Gragnana, San Ceccardo, Fabbrica, Pontecimato, Grotta.

---

44) U.Fedeli, op.cit.p.14.

45) U.Fedeli, op.cit.p.4.

Caratteristica fondamentale era la tendenza all'azione, più che alla battaglia delle idee ed alla propaganda.

A questo proposito è indicativa la mancanza di qualsiasi giornale anarchico stampato in città fino al 1900 (46). In un "Programma" pubblicato nel 1874 a cura della Federazione di Carrara, si affermava che "l'emancipazione della classe operaia deve essere

---

46) Gianfranco Di Gregorio "Gli anarchici nella vita politica di Carrara. 1889-1894.", p.265.

Leonardo Bettini, nella sua capillare opera, non individua alcun elemento che induca a pensare all'esistenza di una stampa anarchica in città prima del nuovo secolo.

L.Bettini "Bibliografia dell'anarchismo. Periodici e numeri unici anarchici in lingua italiana pubblicati in Italia (1872-1971)".

Anche Clementina Rotondi, nella sua "Bibliografia dei periodici toscani" per l'editore Olschki di Firenze, non riporta notizie su periodici anarchici, nè al primo volume (1852-1864), nè al secondo (1864-1871).

Contatti epistolari avuti con il "Centre International de Recherches sur l'anarchisme" di Losanna, e telefonici con Pier Carlo Masini in Bergamo, confermano tale ipotesi. Pure senza esito le ricerche personali presso la biblioteca privata di Ugo Mazzucchelli, esponente di primo piano dell'attuale movimento anarchico carrarese, e presso l'archivio privato della famiglia Antonio Berneri di Pistoia. Secondo Renato Mori il primo periodico anarchico carrarese fu "Il Lavoratore", uscito nel 1901 e cessato dopo pochi numeri. Massimo Bertozzi, non avendo trovato alcuna copia de "Il Lavoratore", asserisce che in città la stampa anarchica nacque nel 1902 con il "Combattiamo".

Dall'esame dei fondi conservati presso l'Archivio di Stato, non risulta neppure che vi sia stata una qualche forma di circolazione di opuscoli o manifestini.



fatta dagli operai stessi. La lotta per l'emancipazione non è una lotta per stabilire nuovi privilegi e monopoli di classe, ma per stabilire diritti e doveri eguali per tutti gli uomini e per abolire qualsiasi dominio di classe. La causa prima di tutte le specie di servitù, a cui sottostà oggi la classe operaia è l'assoggettamento economico dei lavoratori a coloro che detengono nelle loro mani, e monopolizzano, i mezzi che sono sorgenti della vita. Il grande scopo della Internazionale è la emancipazione economica della classe operaia" (47).

Per gli internazionalisti il 1874 doveva essere l'anno della rivoluzione: la situazione sociale ed economica l'avrebbe favorita. Tumulti scoppiarono in Romagna e in Toscana, ed anche Carrara non ne rimase immune: mancanza di lavoro, aumento della disoccupazione, scarsità dei raccolti con conseguente aumento dei prezzi, ne furono le cause più immediate.

Il 23 giugno venivano arrestati Nicola Bascherini, Pietro

---

47) U.Fedeli, op.cit.p.7.

Mazzanti, Crisostomo Manciasi e Achille Figaia, di professione cavatori, con l'accusa di cospirazione e grida sediziose del tipo "morte ai liberali, abbasso il governo dei potenti". Il Mazzanti e il Figaia erano condannati a mesi 3 di carcere e a f.51 di multa. Nel corso della stessa notte, fu scoperta una adunata segreta che portò al sequestro di materiale di propaganda dell'Associazione Internazionale dei Lavoratori della federazione di Carrara (48). A Carrara i repubblicani si astennero completamente da ogni appoggio ai preparativi anarchici (49). La repressione poliziesca, seguita al tentativo dell'agosto 1874, sconvolse momentaneamente le file dell'Internazionale anche in città: vennero sciolte società e circoli, sia internazionalisti che repubblicani, (ivi compresa "La Spartana", "Circolo Pensiero e Azione",

---

48) I partecipanti alla riunione erano il già ricordato Nicola Bascherini, Ferdinando Bonanni, Pietro Fantoni, Giulio Cattani, Giuseppe Cattani, Carlo Cattani, Stefano Ducci, Antonio Cafaggi, Pellegrino Mazzanti, Giovanni Del Frate, Pietro Ricci, Pietro Polano, Pietro Mecheri, Giuseppe Franciosi, tutti di professione cavatori.  
A.S.M., Gabinetto di Prefettura, busta 16, fascicolo 3, Arresto di internazionalisti.

49) A. Bernieri, op.cit.p.99.

"La Società di Mutuo Soccorso dei Calzolai"), furono arrestati e processati i capi più in vista.

La repressione impedì per tutto il 1875, la riorganizzazione internazionalista. Solo con il 1876 il movimento anarchico riprese ad organizzarsi sotto l'influenza del gruppo socialista fiorentino, e, contrariamente a quanto accaduto in precedenza, iniziò ad occuparsi della preparazione politica delle masse tramite opera di propaganda e di educazione. Si faceva strada l'idea che l'attentato o il furto in sè non erano sufficienti per realizzare la giustizia sociale. Maggiori artefici di questa opera furono Puntoni e Andrea Senni, due tra i più autorevoli internazionalisti del carrarese (50).

Sembra inoltre che i più facinorosi, pronti ad ogni violenza in nome della divisione dei beni, non erano ammessi nelle sezioni dell'Internazionale, ma continuavano a svolgere la loro opera nella risorta "Spartana". La sezione carrarese (51), dopo essersi

---

50) R.Mori, op.cit.p.84.

51) Bernieri cita una Federazione carrarese.

A.Bernieri, op.cit.p.101.

La Federazione carrarese diede mandato a Brandisio Merlini di rappresentarla a Firenze.

ricostituita, ed aver partecipato al II Congresso della Federazione Toscana nel luglio 1876 in Firenze, era in crescente sviluppo: nel 1877 essa aveva affiliazioni a Massa, Fosdinovo, Fossola, Avenza, Fivizzano. Il circolo socialisteggiante di Bonascola, era annoverato tra i tre "nuclei aderenti" che insieme a quelli di Nicotera e Cagliari, si aggiungevano alle dodici sezioni ubicate in Piemonte, Lombardia e Veneto nel formare la Federazione dell'Alta Italia che con questa struttura si presentava al secondo Congresso di Milano il 17 e 18 febbraio 1877 (52).

Ed era inevitabile che una così cospicua crescita passasse inosservata agli organi di polizia che iniziarono una nuova campagna di repressione preventiva con i soliti arresti degli uomini più in vista, con controlli, con il ricorso ad ogni mezzo per vietare la circolazione di opuscoli e giornali antimonarchici. Nel mese di aprile si presentò l'occasione per procedere allo scioglimento dell'Internazionale: a Fossola si tenne una riunione per la

---

52) Gastone Manacorda "Il movimento operaio italiano attraverso i suoi Congressi", Editori Riuniti, Roma, 1963, p.137.

preparazione di moti insurrezionali che dovevano esplodere anche in altre città (53).

Il prefetto Vitelli, intervenendo d'autorità, dichiarò disciolte le federazioni, le sezioni, i circoli, i nuclei e i gruppi della Internazionale esistenti nei comuni e nei territori di Carrara, di Fivizzano e in tutta la Provincia.

Naturalmente vennero eseguiti gli arresti di affiliati e simpatizzanti (54).

Il 1878 doveva essere un altro anno di moti insurrezionali: tenuto clandestinamente a Pisa il IV Congresso della Federazione Italiana dell'Internazionale, venne presa la decisione di fare scoppiare il maggior numero possibile di focolai di rivolta sul territorio nazionale, in modo da impegnare le forze di polizia a fondo ed in luoghi diversi. Il moto fu organizzato per bande: gruppi armati dovevano iniziare i disordini per poi estenderli tra le masse. Questa volta Carrara doveva essere l'epicentro dei

---

53) Passato alla storia come il "moto della banda del Matese", fu condotto da Carlo Cafiero e Errico Malatesta.

54) R.Mori, op.cit.p.86.

moti in Toscana che avrebbero dovuto scoppiare anche a Firenze, Lucca, Pisa, Siena, allo scopo di non accentrare la repressione su Carrara (55). Tutta l'estate del 1878 trascorse nel preparare nel modo migliore l'insurrezione, ma nell'ottobre, l'attentato di Passanante ad Umberto I e le bombe misteriosamente scoppiate a Firenze e Pisa, offrirono al governo "l'occasione o il pretesto per procedere alla più vasta azione repressiva fino ad allora condotta contro l'Internazionale" (56). Quindi scattarono gli arresti anche per tutti gli internazionalisti carraresi. Contro di essi venne istruito un processo durato un paio di anni e concluso con sentenze assolutorie poichè della Internazionale "si parla senza che vi siano a prova fatti delittuosi" (57).

La prova del processo era stata superata, ma permaneva una estrema difficoltà di azione, sintomo che i tempi per far insorgere

---

55) A. Bernieri, op.cit. pp. 115-116.

56) L. Gestri, op.cit. p. 85, tratta da Pier Carlo Masini "Storia degli anarchici", p. 153.

57) A.S.M., Tribunale 1879. Cfr. A. Bernieri, op.cit. p. 122.

Il Pubblico Ministero si appellò e la Corte di Appello di Genova, l'anno successivo, condannò i principali imputati a pene da sei a otto mesi. La Cassazione respinse il successivo ricorso.

la popolazione dietro una avanguardia rivoluzionaria erano tramontati (58).

Già dal 1877 si verificarono i primi sintomi di dissoluzione sotto una duplice spinta: una esterna causata dalle reazioni poliziesche (dal 1870 queste si ripetevano quasi regolarmente ogni due anni) (59), e l'altra interna, dovuta a correnti evoluzionistiche. E, scomparsa quest'ultima negli anni 1877-78, si dovette attendere sino al 1880 perchè si riorganizzasse la locale Federazione Internazionalista. Ciò tuttavia non comportò un calo delle adesioni poichè oramai nella zona l'anarchismo aveva posto salde radici, divenendo la tipica forma della protesta e delle aspirazioni del proletariato e in particolare di quello del marmo. La crisi occupazionale del 1878 poi, fu motivo di una ulteriore espansione, tale da compensare ampiamente le perdite inferte dalla repressione. Le adesioni erano dovute a stati d'animo più che a scelte ideologiche, e in quanto tali, più

---

58) A. Bernieri, op.cit.p.123.

59) U. Fedeli, op.cit.p.1.

difficili da sopprimere. In conseguenza di ciò si accentuarono i progetti di piani insurrezionali, di attentati contro le personalità più in vista, di incendi contro gli edifici pubblici (60).

Risorta la Federazione Regionale Toscana nel 1880, la sezione carrarese fu una delle quattro che concorsero a formarla.

Secondo informative raccolte dall'autorità politica, un non meglio precisato Comitato Rivoluzionario Italiano, con sede a Lugano, progettando nuove azioni insurrezionali, "fa assegnamento che Carrara sarà per fornire alla rivoluzione il contingente più numeroso, atteso il gran numero degli operai occupati nelle cave" (61).

L'evoluzione e la massiccia adesione che l'anarchismo carrarese ebbe negli anni successivi, confermano quanto esatta fosse stata questa previsione.

---

60) L.Gestri, op.cit.pp.104-107.

61) Carteggio tra Questore e Prefetto, 10 novembre 1879.  
Cfr.L.Gestri,op.cit.p.106, nota 99.



**PARTE SECONDA**

## CAPITOLO 4

### UN MILITARE IN PARLAMENTO.

Conclusa la fase delle annessioni, il 17 dicembre 1860 venne sciolta la VII legislatura e furono convocati i comizi elettorali per il 27 gennaio 1861. Nel caso fosse stato necessario il ricorso al ballottaggio, questo era previsto la domenica successiva, il 3 febbraio (1).

---

1) Il ballottaggio era previsto nel caso in cui nessun candidato, al primo turno, avesse raggiunto la maggioranza assoluta dei voti e almeno un terzo degli aventi diritto, secondo quanto disposto dall'articolo 91 della legge elettorale risalente allo Statuto Albertino del 1848.

Il nuovo ordinamento dello stato italiano suddivideva la provincia di Massa-Carrara in tre collegi elettorali, ciascuno dei quali aveva diritto a mandare un deputato in Parlamento. Essi erano Pontremoli, Castelnuovo Garfagnana e Massa-Carrara. Quest'ultimo, che interessa particolarmente la presente ricerca, comprendeva i comuni di Massa, Carrara, Fivizzano, Casola, Fosdinovo e Montignoso. Nella precedente legislatura il capoluogo del Collegio era Carrara, mentre, a partire dalla VIII, esso venne trasformato in Massa-Carrara (2).

Si è già visto precedentemente come, in base alla legge elettorale vigente, degli oltre 17.000 abitanti della città di Carrara, solo 194 avessero diritto al voto. E' interessante notare invece come, nella vicina Massa, nonostante la popolazione fosse inferiore di circa duemila unità, vi erano ben 718 elettori. Il dato mette a fuoco una differenza fondamentale nella stratificazione sociale dei due centri. La classe operaia, che rappresentava

---

2) Indice Generale Atti Parlamentari. Storia dei Collegi Elettorali, 1848-1897.

il nerbo degli abitanti di Carrara, non possedeva i necessari requisiti di censo tali da permetterle di accedere al diritto di voto stabilito dallo Statuto Albertino.

Viceversa, la città di Massa, molto meno industrializzata rispetto a Carrara, era più che altro un centro amministrativo, ex capitale del Ducato, ove risiedeva una nutrita rappresentanza di funzionari e burocrati appartenenti al ceto medio e quindi con le opportune prerogative per accedere al voto (3).

Ai fini della fruizione effettiva del diritto di voto, questo divario si riduceva notevolmente, perchè a Massa l'astensione dalle urne assumeva proporzioni molto maggiori che a Carrara in quanto, nonostante i 718 iscritti nelle liste elettorali, solo 241 esercitarono il diritto al primo turno, per scendere addirittura a 166 nel ballottaggio, mentre a Carrara, su 194 iscritti, 93 furono i votanti al primo turno e 126 al secondo.

---

3) Ai fini dell'esercizio del diritto elettorale era richiesto anche il pagamento di una somma non inferiore a f.40 di imposte dirette, il chè presupponeva il possesso di redditi medio alti.

Complessivamente i risultati delle elezioni politiche del 1861 possono così essere schematizzati (4):

Elezioni politiche nel collegio di Massa-Carrara. Anno 1861.					
	Massa	Carrara	Fivizzano	Fosdinovo	Tot.
elett.	718	194	121	43	1182
vot. 27 gen.	241	93	106	20	460
Cucchiari	226	91	11	10	338
Fantoni P.	4	/	94	10	108
Fantoni A.		/		/	1
Berti D.	9	2	/	/	11
Cialdini		/		/	1
Bertagnini		/		/	1
vot. 3 feb.	166	126	84	21	559
Cucchiari	160	126	17	18	482
Fantoni P.	1	/	67	3	71
nulli	5	/	/	/	6

tabella 13

I candidati che si presentarono alle elezioni per la ottava legislatura, la prima dopo l'unità, nel collegio di nostra competenza, furono sei.

---

4) A.S.M., Gabinetto di Prefettura, busta 3, fascicolo 6, elezioni politiche 1861.  
Indice generale Atti Parlamentari. Storia dei collegi elettorali. 1848-1897.

Tra essi spiccavano due nomi, che poi furono coloro che si contesero il ballottaggio finale: il generale Domenico Cucchiari e il conte Paolo Fantoni, entrambi già con esperienza parlamentare perchè eletti nella legislatura precedente (5).

Moltissimi favori conversero sulla persona del carrarese Domenico Cucchiari, anche se i suoi 338 voti non furono sufficienti ad eleggerlo al primo turno. Dopo il necessario ballottaggio egli fu proclamato deputato da vero trionfatore (6).

La stampa locale, intervenne nella campagna elettorale apparentemente senza prendere parte attiva nella contesa. Ma pur non schierandosi apertamente a favore di un candidato piuttosto che di un altro, e facendo il punto su quelli che dovevano essere i

---

5) Si tratta della VII legislatura, inaugurata il 2 aprile 1860 e sciolta il 17 dicembre 1860 per iniziativa di Cavour e dettata, oltre che dai contrasti interni alla rappresentanza parlamentare, anche dalla opportunità di fare entrare alla Camera i rappresentanti dei territori da poco annessi. Cucchiari era stato eletto al primo turno, riportando 187 voti su 193 votanti (dei 302 aventi diritto). All'avversario, l'avvocato Tacca Lorenzo, erano andate solo due preferenze.

6) A.S.M., Gabinetto di Prefettura, busta 3, fascicolo 6, elezioni politiche 1861. Lettera del Presidente del Collegio Elettorale a Intendente Generale.

compiti del deputato eletto, in pratica tentava di convogliare il consenso dei lettori verso il proprio prescelto. Questi era individuato nel professore Domenico Berti, di origini piemontesi, e quindi esterne al collegio elettorale (7).

"L'Associazione", ispirandosi all'articolo 41 dello Statuto, individuava un grosso equivoco di valutazione, rispetto alla rappresentatività dei parlamentari, che si riscontrava in particolare nelle nuove provincie annesse. L'errore di fondo, di origine municipalistica, consisteva nel ritenere il deputato un rappresentante del proprio collegio e non di una parte qualunque della Nazione corrispondente ai circa 30.000 abitanti che concorrevano a formarlo. Ne conseguiva che, se gli elettori, all'interno del proprio collegio, dovevano scegliere tra un candidato locale ed uno forestiero, ma di grande ingegno e virtù, essi non dovevano esitare a mettere da parte i municipalismi ed a riporre

---

7) La stampa locale di questi anni (1860-61), si riduceva soltanto a "L'Associazione", periodico di tendenze liberali moderate.

Maggiori informazioni sono riportate nel capitolo 12 par.a.

la loro scelta sul secondo (8). La candidatura del professore Domenico Berti, tradiva la apparente neutralità del foglio moderato.

Il giornale, nell'ambito del suo programma volto alla educazione delle masse, sotto il titolo "Nozioni sui diritti e doveri costituzionali del cittadino", nei due numeri immediatamente precedenti la tornata elettorale, dedicò alcune righe alla illustrazione dei più elementari meccanismi che regolavano la vita parlamentare, chiarendo i motivi e le origini del bicameralismo, illustrando i requisiti necessari per la eleggibilità, quelli per essere elettore.

Ai candidati era riservato un piccolo trafiletto il giorno precedente il voto, mediante il quale si informavano i lettori che essi sarebbero stati il generale Domenico Cucchiari e il professore Domenico Berti. Di quest'ultimo si aggiungeva che sembrava appartenere al centro e aderire al partito di Rattazzi. L'ultima considerazione riguardava la scarsa agitazione elettorale

---

8) L'Associazione, n.21, anno I, 19 gennaio 1861.



avvertibile in città, indizio che il voto sarebbe stato spontaneo e, in definitiva, che non c'era grande battaglia tra i candidati, cosa che invece caratterizzerà le campagne elettorali successive (9). La personalità del Cucchiari era così notevole da oscurare le altre figure di candidati. Essa, più che derivargli dal fatto di essere un deputato già eletto nella precedente legislatura, traeva origine dai suoi trascorsi di militare (10).

---

9) L'Associazione, n.22, anno I, 26 gennaio 1861.

10) Nato a Carrara nel 1806, e nipote, per parte di madre, del giurista Pellegrino Rossi, laureatosi in giurisprudenza presso l'ateneo di Pisa, si recò a Modena per fare pratica in uno studio legale.

Amico dei rivoluzionari del 1831 come Fanti e Cialdini, dopo essere tornato a Carrara allo scopo di tentare una sollevazione, per sottrarsi alla cattura passò esule in Francia prima, e in Portogallo successivamente.

Qui entrò volontario nelle file della fanteria leggera ricoprendo i vari gradi sino a quello di colonnello. Tra il 1842 e il 1848, abbandonato l'esercito, si dedicò al commercio, fino a quando non fu richiamato in patria da Mazzini, al quale il governo provvisorio lombardo, aveva dato il compito di reclutare gli ufficiali a cui affidare l'esercito dei volontari.

Passato successivamente alle dipendenze del governo provvisorio di Modena, partecipò alla battaglia di Novara nel marzo 1849, e, con il grado di generale, alla battaglia di San Martino nel giugno del 1859 e a Custoza nel 1866. Gli ultimi anni della sua carriera militare lo videro al centro di polemiche: nel 1859 gli furono addebitati più errori nella battaglia di San Martino, dove il Cucchiari, dopo un attacco isolato, ripiegò abbandonando il teatro delle operazioni. Sette anni dopo La Marmora lo accusò di aver tenuto un atteggiamento rinunciatario durante la battaglia di Custoza. La carriera militare si chiuse amaramente essendo collocato a disposizione nel settembre 1866 e a riposo nel 1869.

Morì a Livorno nel 1900.

La figura del deputato Cucchiari fu invece caratterizzata dal notevole distacco con cui egli seguì la vita parlamentare nonostante una assidua frequenza.

Non risulta che egli abbia mai preso la parola, o che si sia fatto portavoce di una interpellanza, interprete di un emendamento, di una interrogazione, mai relatore di un disegno di legge (11).

Nonostante abbia frequentato l'aula parlamentare con una certa costanza, furono rare le occasioni in cui espresse la propria volontà di deputato. Il 20 aprile 1861 votò a favore dell'ordine del giorno Ricasoli che prevedeva una soluzione pacifica della questione di Roma e Venezia, in contrapposizione all'ordine del giorno di Garibaldi che riteneva indispensabile adottare tutti i provvedimenti necessari ad una prossima guerra (12).

- 
- 11) Dizionario Biografico degli Italiani, Istituto della Enciclopedia Italiana fondata da Giovanni Treccani, Società Grafica Romana, Roma, 1985, voce curata da G. Monsagrati, pp.301 e sgg.
- 12) Storia del Parlamento Italiano, diretta da N.Rodolico, Flaccovio Editore, Palermo, 1963. p.59.

L'11 dicembre 1861 approvò l'ordine del giorno governativo sulla questione romana e sulle condizioni del Mezzogiorno.

Il 5 luglio 1864 fu favorevole al ministero Minghetti che non voleva reintrodurre l'odiata tassa sul macinato, e votò contro l'abolizione della pena di morte il 13 marzo 1865 (13).

Nel gennaio 1865 si oppose alla apertura di una discussione volta alla creazione di una commissione parlamentare che indagasse sugli incidenti avvenuti a Torino nel settembre 1864.

Tranne che in occasione della votazione sulla abolizione della pena di morte, nella quale si trovò con la minoranza, in tutte le chiamate nominali egli si trovò sempre allineato sulle posizioni della maggioranza.

L'8 ottobre 1865 fu elevato alla dignità di senatore per la XIV categoria e il mese successivo la sua nomina fu approvata dal Senato, relatore il senatore Luigi Chiesi. Ma ciò non giovò ad aumentare il suo interesse per la vita politica, dalla quale,

---

13) Storia del Parlamento Italiano, op.cit.p.318.

anzi, si estraniò sempre di più. Anche la legge sulla riforma dell'esercito, mirante a circoscrivere il ruolo dei militari, che lo poteva interessare per essere un argomento in stretta relazione con la sua precedente professione, lo vide contrario ma rassegnato (14). E neppure lo stimolarono discussioni riguardanti acquisti di armamenti, sistemazioni di opere militari, fortificazioni. Neppure le discussioni aventi come oggetto l'Accademia Militare di Livorno, città eletta a propria residenza, riuscirono a scuoterlo dal proprio torpore. La sua comparsa negli Atti del Senato del Regno è circoscritta ai sorteggi per le assegnazioni degli uffici.

Risultò invece molto attivo nella richiesta inoltrata al Ministero dei Lavori Pubblici per la costruzione di una diramazione che doveva unire Carrara alla stazione di Avenza, dopo che era stato deciso che il tracciato della ferrovia Pisa-Genova doveva passare lontano dalla città. Il Ministero, contrario anche a

---

14) Dizionario Biografico degli Italiani, op.cit.p.303.

questa variante per motivi economici, fu costretto a cedere "per la vigorosa tenacia del generale Cucchiari, che non rifuggì dal mettere in gioco, per l'interesse della sua città natale, il proprio altissimo prestigio" (15) .

Pur rispondendo a verità il particolare interesse mostrato verso questa opera pubblica (16), la descrizione di deputato attivo, che si battè energicamente per ottenere alcuni vantaggi per la propria città e più in generale, per il proprio collegio, è da considerare con la dovuta cautela, poichè la fonte da cui è tratta si colloca in un contesto descrittivo di uomini illustri e valorosi nativi della città di Carrara, attraverso il quale ogni personaggio è enfatizzato oltre misura (17).

Oltre a ciò, dagli Atti Parlamentari, non risulta che Cucchiari

---

15) L.Lavagnini "Carrara nella leggenda e nella storia", Società Editrice Demetra, Livorno, 1962, p.206.

16) Nel Consiglio Comunale del 7 aprile 1862, fu data lettura della relazione della commissione incaricata dal Ministero dei Lavori Pubblici per lo studio della diramazione ferroviaria Avenza-Carrara. La commissione si era interessata all'opera grazie alle pressioni del Cucchiari.  
Archivio Storico del comune di Carrara, parte I, n.135.

17) Si tratta dell'opera di L.Lavagnini, citata in nota 15.

intervenne in discussioni su progetti di legge simili, come quello che riguardava la costruzione di una ferrovia da Porta a Massa (18).

Le idee che animavano Cucchiari erano tendenzialmente conservatrici. Dal suo scranno dell'aula parlamentare, posto alla destra, egli si mostrò indifferente, se non addirittura ostile, come altri militari, alle potenzialità insite nel sistema parlamentare, evidenziando lo spirito che lo animava (19).

La morte, che lo colse a Livorno il 19 gennaio 1900, all'età di novantacinque anni, lo vide al centro di un omaggio funebre che andò ben al di là dei suoi meriti parlamentari; esso era in funzione della sua statura militare. Nella rievocazione, avvenuta nella seduta del 27 gennaio 1900, egli fu definito "il Nestore del Senato Italiano..... il più vecchio soldato dell'Esercito nazionale". Dopo aver ripercorso tutte le tappe della carriera militare, un solo accenno venne fatto alla figura di Cucchiari

---

18) Atti Parlamentari. Camera dei Deputati. Discussioni. 21 marzo 1861.

19) Dizionario Biografico degli Italiani, op.cit.p.303.

senatore: "non tralasciò mai, nei momenti più solenni della vita pubblica, di prendere parte, a malgrado la tarda età, ai lavori del Senato, tanta era la vigoria del corpo e la lucidità della mente congiunta ad un alto sentimento del dovere, che lo facevano segno della generale ammirazione" (20).

---

20) Atti Parlamentari. Senato del regno. Discussioni. Tornata del 27 gennaio 1900.

## CAPITOLO 5

### UN DEPUTATO PER POCHI MESI: IL CONTE DEL MEDICO.

Le elezioni per la IX legislatura, che si svolsero il 22 ottobre 1865, videro due grossi personaggi contendersi l'unico seggio disponibile: il conte Andrea Del Medico e il professor Giovan Battista Giorgini (1). Oltre a queste, vi era anche la candidatura del conte Paolo Fantoni, di tono notevolmente minore

---

1) Al professore Giovan Battista Giorgini è ampiamente dedicato il capitolo successivo.



rispetto alle due precedenti (2). La candidatura Del Medico, era sostenuta da un agguerrito comitato che, pur di non fallire lo

---

2) La famiglia Del Medico, originaria di Seravezza, si insediò a Carrara alla fine del XVI secolo. Entrata nel commercio dei marmi, ben presto si inserì autorevolmente nella ristretta oligarchia mercantile cittadina. Per tradizione familiare essi erano legati alla corte ducale e particolarmente a Maria Teresa. Francesco III li elevò al rango di conti.

Nel corso dei primi decenni del XVIII secolo, in presenza di una stagnazione della produzione e del commercio dei marmi, i Del Medico rivolsero i loro interessi verso le attività agricole, ottenendo dalla Camera ducale concessioni in livello di terreni incolti nella pianura di Avenza, con facoltà di ripulitura e riduzione a coltura.

Andrea, nato nel 1810, fu il primogenito dei tre figli di Francesco (1773-1851), Alessandro (1821) e Cesare (1822). Tutti intrapresero la carriera politica. Andrea fu inviato da Francesco IV in Inghilterra per tre anni, tornò con idee liberali e aperte al riformismo civile ed ai progressi tecnologici. Egli era in relazione con Guerrazzi e, scoppiato il '48, fu promotore dell'annessione di Massa e Carrara al Granducato di Toscana, considerato più liberale del Regno Sabauda. Tornati gli austriaci dovette rifugiarsi prima a Firenze, quindi a Roma. Prima di entrare in parlamento, Andrea fu consigliere e assessore comunale.

Nel 1843 non ebbe seguito un suo progetto per la costruzione di una ferrovia marmifera.

Alessandro ricoprì l'ufficio di Podestà nel 1859, e, successivamente, di consigliere, passando nel 1876 con i progressisti. Fu anche il rappresentante del comune di Carrara all'interno del Comizio agrario provinciale e revisore della Società di Mutuo Soccorso. Cesare assolse le funzioni di sindaco in quanto assessore anziano, dal settembre 1861 al gennaio 1862, e come Sindaco effettivo dal gennaio 1862 al febbraio 1863. Nello stesso anno, per due mesi, fu delegato straordinario. Ricoprì anche la carica di Presidente del Consiglio di amministrazione della Cassa di Risparmio di Carrara e quella di membro della Camera di Commercio ed Arti.

scopo prefissato, non disdegnò di assumere toni aspri nell'intento di gettare discredito sull'antagonista Giorgini.

Il comitato, tramite manifesti murali apparsi il 10 ottobre 1865 a firma di "Alcuni carraresi", evidenziava il passato patriottico di Del Medico, governatore della Provincia nella rivoluzione del 1848-49, ed esule al ritorno di Francesco V, che non gli perdonò mai le responsabilità avute in quei fatti.

Il Giorgini invece, professore di storia al liceo, era indicato come un opportunista, "che non ha nemmeno la raccomandazione di una persecuzione o di un giorno di esilio. E' stato sempre bene con tutti i Governi e con tutti i partiti. Gavittello politico si è saputo mantenere costantemente a galla perchè eccellente ed espertissimo nel barcamenarsi" (3).

Deputato nel 1860 per il collegio elettorale di Siena, egli era additato come colui che aveva scontentato i suoi stessi elettori.

Gli si contestava soprattutto il voto a favore della pena di

---

3) A.S.M., Gabinetto di Prefettura, busta 7, fascicolo 1, elezioni politiche 1865, manifesto del 10 ottobre 1865.

morte, quello contro il matrimonio civile, il tentativo di salvataggio degli ordini monastici che si occupavano di istruzione, proprio nel momento in cui in parlamento era in corso il dibattito per l'abolizione delle corporazioni religiose. Inoltre Giorgini si era procurato non pochi nemici, sia a Carrara che a Massa, per aver più volte dichiarato l'opportunità di apportare migliorie alla escavazione marmifera di Seravezza, che a parer suo possedeva i migliori marmi della zona.

Egli si era anche mostrato favorevole affinché le città di Massa e di Carrara, fossero unite a Lucca.

Giorgini venne a sua volta difeso da un altro comitato definito "Comitato elettorale di Massa-Carrara-Fivizzano-Fosdinovo". A Carrara esso era presieduto da Francesco Del Nero e composto da Agostino Marchetti, Ferdinando Pelliccia, Carlo Binelli e Carlo Sarteschi.

L'ingegno non comune, il notevole bagaglio culturale, la particolare eloquenza, l'esperienza maturata all'interno delle numerose commissioni parlamentari a cui aveva partecipato attivamente,

erano tutte argomentazioni a sostegno della candidatura Giorgini (4).

Con sorpresa e con un certo rammarico egli notava l'acredine sorta tra i due comitati elettorali che appoggiavano i rispettivi candidati, al punto che, senza nascondere una certa amarezza, si dichiarava persino disposto ad abbandonare l'agone elettorale.

Egli stesso scese in campo a difesa e a giustificazione delle proprie scelte operate in parlamento nella passata legislatura.

Il programma elettorale di Del Medico si articolava su alcuni punti ben definiti: il compimento dell'Unità, una magistratura imparziale e indipendente, il decentramento amministrativo, la diffusione della pubblica istruzione. Nel campo economico egli era favorevole a misure che incoraggiassero l'industria privata e ad un sistema di imposte equamente ripartite, accompagnate da una politica di economia nella spesa pubblica, che però non avesse riguardato le spese militari in quanto Esercito e Marina erano

---

4) A.S.M., Gabinetto di Prefettura, busta 7, fascicolo 1, elezioni politiche 1865, manifesto elettorale della Rappresentanza dei Comitati Elettorali-Liberali, 15 ottobre 1865.

definite "speranza d'Italia, guarentigia della sua futura grandezza" (5).

Notevoli introiti all'erario sarebbero stati garantiti dal decollo dell'industria privata, che per Del Medico doveva essere incentivata e sostenuta con ogni mezzo.

Anche la pubblica istruzione doveva essere ragionevolmente e progressivamente diffusa.

Il clima elettorale era piuttosto caldo. Il primo ottobre in città ci furono incidenti che si ripeterono la sera del 22 (6).

Sembra anche che si verificarono alcuni tentativi intimidatori nei confronti degli elettori che professavano apertamente la loro fiducia a Del Medico.

Pare che ad essi venisse negata addirittura la scheda elettorale.

Il Ministro degli Interni, avutane notizia dal Prefetto, chiese l'accertamento della fondatezza del fatto (7).

---

5) A.S.M., Gabinetto di Prefettura, busta 7, fascicolo 1, elezioni politiche 1865, lettera a Giovanni Guidoni, presidente comitato elettorale massese e carrarese in Massa, 11 ottobre 1865.

6) A.S.M., Gabinetto di Prefettura, busta 7, fascicolo 1, lettera da Ministro Interni a Prefetto, 5 ottobre 1865.

7) A.S.M., Gabinetto di Prefettura, busta 7, fascicolo 1, lettera da Ministro Interni a Prefetto, 28 ottobre 1865.

"L'Apuano", unico foglio locale di quegli anni, dopo un iniziale silenzio, dettato dalla ragione per la quale non voleva imporre alcun nome, ed essendo piuttosto deciso a propugnare quelle candidature che il pubblico onesto, intelligente e liberale avrebbe prescelto, alcune settimane precedenti il voto, entrò ufficialmente nella competizione, indicando in Giorgini il candidato su cui fare confluire il consenso dei lettori (8).

Ma già in precedenza, nel numero 67 del 10 settembre 1865, il periodico auspicava la elezione del medesimo. Definendosi l'organo degli interessi della intera provincia, il giornale si sentì autorizzato ad ascoltare e valutare tutte le opinioni che si elevavano in seno alla medesima.

E premettendo essere cosa ardua e delicata parlare di persone egualmente rispettabili, ma che non potendo essere tutte

---

8) L'Apuano, n.72, a.II, 28 settembre 1865.

Nello stesso anno il Prefetto informava il Ministro degli Interni che "L'Apuano", unico periodico della Provincia, e del quale se ne conoscevano le tendenze, andava sempre più limitandosi alla esposizione degli atti ufficiali della locale amministrazione, risultando così quasi totalmente scomparsa la importanza politica.

A.S.M., Gabinetto di Prefettura, busta 7, fascicolo 11.

egualmente preferite era necessario effettuare alcune scelte, il periodico auspicava che in campagna elettorale fossero messi a tacere sentimenti di amicizia, rancori privati e spiriti municipalistici, per convergere le preferenze su uomini che avrebbero offerto garanzie di maggior ingegno, di indipendenza e di cultura.

Grande enfasi era data al voto. Esso doveva dare una grande prova di patriottismo e di senno da cui dipendeva la grandezza e l'avvenire della Patria.

Una particolare esortazione veniva rivolta ai cittadini più distinti che dovevano usare la loro influenza e il loro ingegno "per illuminare coloro che, adescati da false promesse, o diretti da piccoli pensieri" avrebbero favorito altri candidati. Poche parole racchiudevano le caratteristiche del deputato ideale: La Nazione doveva essere rappresentata da cittadini modesti, probi, operosi e intelligenti.

Nello stesso numero, sotto un "indirizzo elettorale", era pubblicato l'appello che il Comitato Carrarese rivolgeva agli elettori,

attraverso il quale era sostenuta la candidatura di Giovan Battista Giorgini, definito una "celebrità nazionale", le cui caratteristiche erano "fermezza di carattere, specchiato ingegno, principi francamente liberali, ottimo cuore, eletto coraggio civile. In esso si osservano la sapienza del giureconsulto e le virtù del cittadino indipendente" (9).

Al tempo stesso erano ricordati ai lettori i principali obiettivi portati a compimento dalla disciolta legislatura, come la creazione di un solo codice civile e di uno penale, la unificazione della legge di leva e della legge doganale, lo sviluppo delle strade nazionali, della rete ferroviaria, delle linee telegrafiche, la costruzione di porti (10).

I risultati della tornata elettorale diedero ragione ad Andrea Del Medico (11).

---

9) L'Apuano, n.72, a.II, 28 settembre 1865.

10) L'Apuano, n.67, 10 settembre 1865.

11) A.S.M., Gabinetto di Prefettura, busta 7, fascicolo 1, elezioni politiche 1865.  
Indice Atti Parlamentari. Storia dei Collegi elettorali 1848-97.



Elezioni politiche nel collegio di Massa Carrara. Anno 1865.					
elettori	Massa	Carrara	Fivizzano	Fosdinovo	tot.
		336	177		960
vot. 22 ott.	282	268	123	43	716
Del Medico	147	182	30	23	382
Giorgini	124	79	92	14	309
nulli		4	1		

tabella 14

Dalla tabella riportata emergono due dati significativi. Il primo è relativo alla riduzione del divario esistente tra gli elettori di Carrara e di Massa rispetto alle politiche del 1861. Il secondo riguarda il fenomeno, piuttosto raro a ripetersi negli anni successivi: anche l'elettorato massese esprime il proprio consenso per un candidato carrarese (12).

Il sindaco di Carrara, Pietro Giromella, rassicurava il Prefetto sui requisiti morali dell'eletto, necessari per adempiere alla carica secondo quanto stabilito dall'articolo 40 dello Statuto.

---

12) Anche se dalle fonti non è stato possibile rintracciare il numero degli aventi diritto al voto nella città di Massa, la affermazione si deduce dal numero dei votanti, attraverso il quale si nota il leggerissimo scarto.

Inoltre Del Medico non si trovava nelle condizioni di ineleggibilità contemplate negli articoli 97 e 98 della legge elettorale del 17 dicembre 1860 (13).

Il 22 novembre 1865, la Camera ne convalidò la elezione.

La sua posizione nell'aula parlamentare era al centro, e nonostante la breve durata della IX legislatura, dal 18 novembre 1865 al 13 febbraio 1867, il Deputato Del Medico si caratterizzò come uomo ministeriale. Frequentava i lavori con una certa assiduità ed il suo voto fu sempre allineato con la maggioranza ministeriale. Fece eccezione nell'occasione in cui si votò in relazione alla tassa sulla rendita, che evidentemente, in qualità di grande proprietario terriero, lo riguardava molto da vicino.

Il suo interesse verso le proprietà immobiliari era infatti notevole, al punto che, in data 10 maggio 1866, propose un ordine del giorno con i deputati Fiaschi, Bartolucci, Massari, Agnini, Ronchei e Fabrizi, relativo al censimento dei terreni dell'ex

---

13) A.S.M., Gabinetto di Prefettura, busta 7, fascicolo 1, lettera da Sindaco di Carrara a Prefetto, 22 ottobre 1865.

Duca di Modena. Scopo della proposta era di tassare i 113,363 ettari di terreni non censiti del compartimento delle provincie dell'ex ducato di Modena, e contemporaneamente sgravare i terreni già censiti.

E' intuibile che il conte Del Medico, rappresentando una buona parte di proprietari terrieri, tentava di alleggerire la pressione fiscale sulla grande proprietà, a scapito delle terre non ancora censite.

Ma egli, oltre a rappresentare gli interessi della aristocrazia carrarese, aveva aggregato attorno a sè anche le simpatie delle correnti clericali, in virtù di un programma che prestava pari attenzione sia ai problemi della monarchia sia a quelli della Chiesa, in momenti nei quali si parlava molto di soppressione degli ordini religiosi.

In definitiva, la figura del Deputato Del Medico, rappresentò una breve parentesi nel panorama della classe politica dell'epoca, eletto per una sola legislatura, e per di più, di breve durata, non nominato senatore, come invece lo furono Cucchiari e

Giorgini, la sua opera appare temporalmente troppo limitata, anche se animata da apprezzabile impegno.

## CAPITOLO 6

### GIOVAN BATTISTA GIORGINI.

Giovan Battista Giorgini venne eletto deputato nel collegio elettorale di Massa-Carrara nella X legislatura (1).

---

1) Nato a Lucca il 13 maggio 1818, e laureatosi in legge, venne nominato insegnante di diritto criminale all'Università di Siena (1840) e successivamente in quella di Pisa (1843). Qui conobbe Vittoria Manzoni, figlia di Alessandro, che sposò a Nervi il 27 settembre 1846. Poco dopo passava dagli studi di diritto, filosofia e letteratura, ad una attività politica in senso liberale, collaborando al giornale pisano "L'Italia" (del quale fu co-fondatore insieme a Silvestro Centofanti, Giovanni Fabrizi, Giuseppe Arconati e Carlo Fenzi, il 19 giugno 1847), specie con articoli sulla emancipazione degli ebrei (luglio-settembre 1847). Prese parte alle agitazioni che condussero alla anticipata unione del ducato di Lucca alla Toscana, assumendo atteggiamenti critici nei confronti del Guerrazzi. Nel 1848 fu capitano del battaglione universitario a Curtatone e Montanara, ma, ammalato, non partecipò ai fatti d'arme.

Ma la sua esperienza parlamentare non ebbe inizio con questa elezione: egli era già entrato alla Camera dei Deputati in qualità di rappresentante del collegio di Siena. Vi era stato eletto il 25 marzo 1860, per la VII legislatura, quando aveva raccolto 677 voti su 719 votanti, tra i 1020 aventi diritto. Era stato riconfermato nello stesso collegio il 27 gennaio 1861, per la

---

Nello stesso anno collaborò col Montanelli al giornale patriottico "L'Italia", dopo che il 7 maggio nel Granducato di Toscana era stata promulgata la legge sulla libertà di stampa. Il programma del giornale perseguiva lo scopo della unità nazionale, aderendo ai principi giobertiani. I fatti del '48 portarono "L'Italia" verso posizioni decisamente favorevoli alla Costituzione. Il 1 agosto 1848 il foglio cessò le pubblicazioni in seguito a difficoltà economiche, presentando un indebitamento con le banche pari ad 800 scudi. Collaborò anche con il giornale fiorentino "Il Conciliatore", unitamente a Galeotti, Tabarrini e Minghetti.

Non condividendo le idee del triumvirato Guerrazzi-Montanelli Mazzoni per via delle proprie idee antirepubblicane, fu destituito dal suo ufficio di insegnante che ottenne nuovamente solo con il ritorno del governo lorenese, del quale condivise la politica e ne sostenne la legittimità.

Conquistato all'idea unitaria, dopo un processo di revisione delle proprie idee all'indomani della fuga di Leopoldo, e collaboratore di Ricasoli, nel 1860 fu l'oratore della commissione che portò a Vittorio Emanuele il risultato del plebiscito toscano. Eletto deputato dal 1860 al 1865 e dal 1867 al 1871, fu nominato senatore nel 1872. Si ritirò dalla vita pubblica nel 1887 per darsi agli studi letterari. Tra l'altro collaborò con "La Nazione" e scrisse l'introduzione al "Novo Vocabolario della lingua italiana" promosso dal Manzoni e dal Broglio.

Morì a Montignoso, nei pressi di Massa, il 18 marzo 1906.

VIII legislatura, con 550 voti su 580 votanti, tra i 1.141 aventi diritto (2).

Per la IX legislatura aveva scelto, come abbiamo già visto nel precedente capitolo, il collegio di Massa-Carrara, uscendo sconfitto ad opera del conte Andrea Del Medico, ma raccogliendo un buon numero di consensi (309 contro i 382 di Del Medico).

Appartenente alla destra, sempre attivo nei lavori parlamentari, nelle legislature VII e VIII, si distinse per alcuni interventi.

Il 14 marzo 1861, fu il relatore dell'articolo unico con il quale si stabiliva che Vittorio Emanuele II assumeva "per sè e i suoi successori il titolo di Re d'Italia", chiedendo che "si levasse dalla Camera un grido d'entusiasmo convertito in legge, non mancando di toccare le corde del patriottismo" (3).

Nel febbraio 1862, con i deputati Spaventa, Finzi, Caracciolo, Bonghi e Broglio, presentò un ordine del giorno con la richiesta

---

2) Indice generale Atti Parlamentari. Storia dei Collegi elettorali 1848-97.

3) N. Rodolico "Storia del Parlamento Italiano", Flaccovio Editore, Palermo, 1963.

di un maggior rigore nella tutela dell'ordine pubblico.

Fu membro della commissione della Camera incaricata di studiare le misure atte a sconfiggere il brigantaggio.

La votazione sull'interpellanza Saracco, che ipotizzava la reintroduzione della tassa sul macinato, vide Giorgini far parte della esigua maggioranza che votò favorevolmente (182 sì contro 126 no). Sempre nel corso della VIII legislatura Giorgini fece parte anche della commissione che doveva stendere il progetto di legge sulla soppressione delle corporazioni religiose, delle congregazioni, e degli enti morali ed ecclesiastici, i cui beni dovevano essere devoluti al demanio dello Stato.

Nel 1864 fu membro della commissione per la unificazione legislativa ed amministrativa, composta da Borgatti, Cordova, Pepoli, Mordini, Poerio, Torriggiani e Rattazzi, relatore Restelli (4). Le votazioni per la X legislatura ebbero luogo il 10 marzo 1867. I candidati che si presentarono nel collegio di Massa-Carrara,

---

4) N.Rodolico, op.cit.vol.IV pp.383 e sgg., vol.V pp.26 e sgg.



oltre al Giorgini, furono il conte Giuseppe Fabbricotti, che si cimentava per la prima volta, con esito negativo, nella lotta elettorale, prima di vincere ben sei elezioni che lo portarono ininterrottamente alla Camera per un ventennio, dal 1870 al 1890. Personalità minori erano gli altri tre candidati, Mannucci, Cocchi e Guerra. Mannucci, a mezzo di manifestini, portò a conoscenza degli elettori il proprio programma politico che si articolava in tre punti: sviluppo dell'industria marmifera e delle arti figurative e decorative, sviluppo della agricoltura e delle comunicazioni stradali (5).

Del Guerra si conosce solo che era un cattolico, indipendente in politica e mai sistematico oppositore o fiancheggiatore per partito preso (6).

Fabbricotti invece, fece uso di manifesti murali per catturare i maggiori consensi possibili.

Ma il candidato di gran lunga più favorito era Giorgini, anche

---

5) A.S.M., Prefettura Generale, busta 207.

6) A.S.M., Prefettura Generale, busta 207, 5 marzo 1867.

per gli appoggi che gli giungevano dagli ambienti vicini al municipio, se non proprio dal sindaco in persona (7).

Da parte sua, il Ministro degli Interni raccomandava ai Prefetti l'uso di tutta la loro "morale influenza" affinché gli elettori avessero scelto un nome veramente rappresentativo del collegio. "Guidare con consigli chi si rivolge per essere guidato" era la parola d'ordine.

La tornata elettorale si esaurì in un unico turno, senza ricorso al ballottaggio, con il seguente risultato: (8)

Elezioni politiche nel collegio di Massa-Carrara. Anno 1867.					
elettori	Massa	Carrara	Fivizzano	Fosdinovo	tot.
	428	386	177	81	1.074
votanti		259	101		675
Giorgini	235	26	94	24	379
Fabbricotti	30	227	4	15	276
Mannucci			1	6	7
Cocchi			1		1
dubbi e dispersi					10

tabella 15.

7) A.S.M., Prefettura Generale, busta 207, lettera da Govoni a Prefetto, 4 marzo 1867.

8) A.S.M., Prefettura Generale, busta 207.  
Indice generale Atti Parlamentari. Storia dei collegi elettorali 1848-97.

Il dato più eclatante di queste elezioni è rappresentato dal fatto che il corpo elettorale delle due maggiori città del collegio, si schierò dalla parte del proprio concittadino. Carrara indirizzò 227 voti su 253, sul carrarese Fabbricotti, mentre Massa ne raccolse 235 su 265 a favore dell'adottivo Giorgini. Nonostante la sconfitta, con un manifesto, Fabbricotti ringraziò tutti i concittadini che lo avevano preferito (9). Purtroppo, non è possibile seguire le vicende elettorali sulla stampa locale, in questi anni rappresentata ancora esclusivamente da "L'Apuano", a causa della frammentarietà dei numeri rintracciati, e relativi a periodi avulsi dalla contesa elettorale dell'anno 1867. Si può comunque ragionevolmente supporre che, avendo "L'Apuano" sostenuto appassionatamente la candidatura Giorgini già nelle precedenti politiche del 1865 (come si è già visto nel precedente capitolo), anche in questa occasione abbia cercato di convogliare il consenso dei lettori in questa

---

9) A.S.M., Prefettura Generale, busta 207, 15 marzo 1867.

direzione. Il 23 marzo 1867, la Camera convalidò la elezione del professor Giorgini che, presentatosi anche nel collegio di Pietrasanta, e risultato eletto anche lì, dovette optare per l'uno o per l'altro (10).

Il sorteggio, al quale Giorgini aveva affidato la scelta, decise per la rappresentanza di Massa-Carrara (11).

Nel 1867 fu favorevole alla soppressione dei comandi militari di dipartimento (25 giugno), e al progetto di legge concernente la liquidazione dell'asse ecclesiastico (18 luglio).

Uomo di destra, nelle sue scelte Giorgini era pressochè in concordanza con la linea ministeriale, il suo impegno, era volto ad arginare l'opposizione che veniva dai banchi della sinistra. Puntuale, in ogni occasione, era il suo voto di fiducia alla politica interna ed estera del governo.

---

10) Nel Collegio di Pietrasanta, Giorgini fu eletto al ballottaggio con 399 voti contro i 261 dell'avversario, l'avvocato Tito Menichetti, dopo che quest'ultimo aveva prevalso nel primo turno con 185 preferenze contro le 152 di Giorgini. Indice generale Atti Parlamentari. Storia dei Collegi elettorali. 1848-1897.

11) Atti Parlamentari, Camera dei Deputati, 1 aprile 1867.

Fu contrario alla proposta del deputato Crispi, la quale prevedeva che "La Camera ordina immediatamente un'inchiesta parlamentare sull'impiego dei fondi segreti nel regno nei primi quattro mesi dell'anno" (12).

Il 22 dicembre 1867, votò la fiducia al governo sulla sua condotta negli ultimi avvenimenti politici. La proposta era del deputato Bonfadini: "La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del Ministero di voler serbare illeso il programma nazionale, che acclamò Roma capitale d'Italia, deplora che questo programma siasi voluto attuare con mezzi contrari alle leggi dello Stato e ai voti del Parlamento; e, convinta nel severo rispetto della legge e nell'assetto delle pubbliche amministrazioni sta la guarentigia della libertà e dell'unità, approva la condotta del Ministero" (13).

Contrario all'ordine del giorno del deputato Crispi, diretto a

---

12) Atti Parlamentari, Camera dei Deputati, Discussioni, 15 giugno 1867.

13) Atti Parlamentari, Camera dei Deputati, Discussioni, 22 dicembre 1867.

sospendere la discussione del progetto di legge sulla macinazione dei cereali, pochi giorni dopo, Giorgini presentava alla Camera una relazione sulla introduzione della tassa sul macinato. "Questa è la tassa sul pane che colpirà su tutto, ma più duramente là dove si vive di solo pane" dichiarò in aula ricordando quanto essa fosse dolorosa, "Colpite i ricchi, ma dove sono i ricchi ?" (14).

Per Giorgini, il sistema fiscale vigente non era in grado di accertare con una certa precisione nè le rendite mobiliari, nè quelle fondiarie. Inoltre colpire i risparmi dei ricchi significava restringere i loro consumi, con conseguenze negative sulla domanda di lavoro e sui livelli salariali, il che si sarebbe ripercosso sempre, in ultima analisi, sulle classi meno abbienti. In definitiva egli intendeva l'introduzione della tassa sul macinato una misura odiosa ma necessaria, atta ad evitare danni maggiori ai più deboli.

---

14) Atti Parlamentari, Camera dei Deputati, Discussioni, 30 marzo 1868.

Il 3 aprile 1870, Giorgini votò a favore della proposta Minghetti, volta alla nomina di quattro commissioni che dovevano lavorare intorno al progetto finanziario per il pareggio del bilancio.

Sciolta la X legislatura il 2 novembre 1870, Giorgini si ripresentò candidato nel collegio di Massa-Carrara per la XI, ma fu battuto dal conte Giuseppe Fabbricotti.

Riuscì ad essere rieletto nel collegio di Capannori, nel gennaio 1871, in seguito alle dimissioni dell'avvocato Carlo Petri. Nell'agosto dello stesso anno, egli era già dimissionario perchè eletto commissario alla Regia dei tabacchi.

Nominato senatore il 9 novembre 1872, per la terza categoria, la stessa fu convalidata il 16 dicembre dello stesso anno.

Il senatore Giorgini confermava l'impegno politico del deputato. Nel giugno del 1873, davanti alla assemblea di nomina regia, prese la parola a nome della Commissione incaricata dello studio riguardante la questione dei dottori aggregati nelle Università del Regno. Egli espresse il proprio dissenso nei confronti della

proposta Maggiorani. Giorgini era convinto che una tale istituzione portava per ciascuna Università e ciascuna Facoltà, alla creazione di una categoria speciale di aspiranti, una sorta di affiliazione, che avrebbe contato sul patrocinio benevolo e parziale delle Università presso le quali i candidati erano stati promossi. "Si crea, per così dire, una coda, una fila alla porta di tutte le Università, con conseguente imbarazzo nella scelta dei professori, e che restringe il cerchio dentro il quale dovrebbe essere fatta la scelta" (15).

Anche in Senato, il 1 giugno 1874, così come aveva fatto alla Camera, Giorgini difese la tassa sul macinato e il suo migliore sistema di riscossione. Quest'ultimo, consistente nell'applicazione del contatore alle macine che ne misurava il numero dei giri, lo si voleva sostituire con un nuovo sistema meccanico che misurasse la quantità di cereale che veniva macinata. Giorgini si

---

15) Atti parlamentari, Senato del Regno, Discussioni, 11 giugno 1873.

Per un approfondimento sul tema si rimanda al lavoro di Tina Tommasi e Luciana Bellatalla "L'Università italiana nell'età liberale (1861-1923)", Liguori, Napoli, 1968.



mostrò estremamente scettico sulla innovazione. Essa non aveva l'esperienza del contatore, ed era stata collaudata dalla Amministrazione delle Finanze solo a titolo sperimentale, senza parlare delle sorprese che avrebbe potuto riservare un congegno meccanico. In definitiva era un incamminarsi per una via nuova e sconosciuta (16).

Il 15 dicembre 1877 Giorgini fu eletto membro della Commissione del Codice Penale con 56 voti a favore che gli permisero di superare il quorum della maggioranza assoluta fissato a 52 (i votanti erano 102). La Commissione doveva essere composta da undici membri. Insieme a Giorgini furono eletti i senatori Mirabelli, Ghiglieri, Borsani, Errante. Per eleggere gli altri sei fu necessaria una ulteriore votazione, in quanto nessun altro candidato raggiunse il quorum richiesto (17).

Nel 1880 Giorgini era ancora protagonista in Senato nelle vesti

---

16) Atti Parlamentari, Senato del Regno, Discussioni, 1 giugno 1874.

17) Atti Parlamentari, Senato del Regno, Discussioni, tornata del 15 dicembre 1877.

di relatore per un progetto di legge sulla riforma del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione.

Era in discussione il sistema secondo il quale procedere nella composizione del supremo organo. La legge Casati lasciava al Ministro competente la facoltà di sceglierne i membri che venivano proposti alla nomina regia, mentre il nuovo progetto di legge, mantenendo inalterato il sistema esistente per la metà delle nomine, prevedeva per i rimanenti, la elezione secondo lo scrutinio per lista. Il totale dei membri rimase fissato in trentadue (18). Fino al 1887, anno in cui Giorgini si ritirò dalla vita pubblica, per dedicarsi agli studi letterari, egli continuò ad interessarsi attivamente ai lavori parlamentari.

Collaborò con Alfonso La Marmora alla stesura de "Un po' più di luce sugli eventi dell'anno 1866", nel tentativo di portare un contributo chiarificatore sugli episodi bellici di quell'anno in relazione alle violente polemiche nate intorno alla condotta

---

18) Atti Parlamentari, Senato del Regno, Discussioni, tornata del 12 aprile 1880.

delle gerarchie militari nella guerra all'Austria.

Tradusse testi latini di Orazio, e dal tedesco e dal danese di Goethe e di Ohlenschlager.

Notevole fu la sua collaborazione con il Manzoni, del quale era genero, e di cui divulgò le dottrine sulla lingua nella sua prefazione al "Novo vocabolario della lingua italiana secondo l'uso di Firenze" opera curata con l'amico Emilio Broglio, già Ministro dell'Istruzione Pubblica (19).

Il 18 marzo 1906, giorno della morte, egli fu commemorato in Senato dal Presidente Blaserna, dal Presidente del Consiglio Giolitti e dai Senatori Pierantoni e Arrivabene.

Il giorno successivo fu la volta dei Senatori Barracco, Pasolini e Bonasi. Nella seduta del 19 marzo fu commemorato alla Camera dagli Onorevoli Chiesa e Cimati, Deputati del collegio di Massa-Carrara (20).

---

19) Si è molto discusso, ed è stato fatto notare da più parti, della innegabile sproporzione esistente tra le capacità intellettuali del Giorgini, unanimamente riconosciute, e la sua scarsa produzione letteraria e scientifica, ben al di sotto delle reali possibilità.

Parlatore facile e brillante, ammirato come modello di eloquenza politica, il deputato Giorgini rappresentò il perfetto liberale conservatore "Servitutis impatiens, legibus obsequens". Nella sua vita parlamentare non si può parlare di una evoluzione: "nel variare degli eventi e delle contingenze, era portato per indole ad adattarsi temporaneamente a quel partito che gli sembrava rappresentare il giusto compromesso tra desiderabile e possibile". (21). Da taluni, come ad esempio lo scrittore Righetti, venne definito "L'anima della potente consorceria Toscana, che è la più compatta ed abile fra quei vari gruppi regionali che ricordando in seno

- 
- 20) Per una più approfondita bibliografia si rimanda a:  
A.Simoni "La vita, l'attività e gli scritti di G.B.Giorgini", Pisa, 1925.  
Giovanni Sforza "Atti e memorie della Deputazione di Storia Patria per le antiche provincie modenesi", X, Modena, 1901.  
Gelli Gino "Patrioti italiani da non dimenticare. Note biografiche da ricordi personali", Marzocco, Firenze, 1941.  
C.Arrighi "I 450 Deputati del presente e dell'avvenire", Milano, 1864-65.  
A.Calani "Il Parlamento del Regno d'Italia", Milano, 1860.  
A.De Gubernatis "Dizionari biografici", Firenze 1879.  
Millefiorini Pietro "Due cattolici liberali toscani negli anni dell'unificazione (1859-1870): Leopoldo Galeotti, Giovan Battista Giorgini". Bollettino Storico Pisano. Pisa. 1961.
- 21) Albertina Simoni "La vita, l'attività e gli scritti di Giovan Battista Giorgini", Tipografia Ferdinando Simoncini, Pisa, 1925.

del parlamento le antiche divisioni d'Italia rappresentano partiti che fuori della Camera non esistono punto" (22). Favorevole alla unificazione dopo i fatti del 1859, egli non solo dimostrava che essa era legittima dal punto di vista giuridico, ma era anche in armonia con la storia della penisola.

All'interno della vita politica del proprio collegio elettorale egli non esercitò una influenza degna di nota. Tese piuttosto a trascurare ogni tipo di contatto con gli ambienti politici locali "e si fece spettatore acuto ed intelligente ma anche distaccato e scettico di cose e persone che lo circondavano" (23).

"La Lunigiana", periodico democratico stampato nella vicina Sarzana, alle politiche del 1870 definiva la candidatura di Giorgini come "la mala pianta abbarbicata nel pubblico bilancio con cinque o seimila lire annue di stipendio per darsi al dolce far niente" (24).

---

22) Pietro Millefiorini "Due cattolici liberali toscani negli anni dell'unificazione (1859-1870): Leopoldo Galeotti e Giovan Battista Giorgini", Bollettino Storico Pisano, Pisa, 1861, p.366.

23) R.Mori, op.cit.p.23.

24) "La Lunigiana", n.45, 13 novembre 1870. Cfr.Mori, op.cit.p.75. Il periodico, che iniziò le pubblicazioni nel 1869, era stampato presso la tipografia Ravani di Sarzana.

## CAPITOLO 7

### L'IMPEGNO POLITICO DEI BARONI DEL MARMO.

Nella città di Carrara, trattare dei baroni del marmo, significa parlare della famiglia Fabbricotti. Iscritta nella vicinanza di Miseglia, spediva marmo all'estero già dalla metà del 1700. Grazie ai benefici derivanti dai traffici commerciali, in quegli anni essa diede inizio alla propria ascesa sociale che toccò l'apice nel secolo successivo. Domenico Andrea, cavatore, intuì le grandi possibilità di sviluppo dell'industria marmifera, si accaparrò il maggior numero possibile di agri marmiferi, non solo

nel territorio della vicinanza cui apparteneva, ma, dopo l'abolizione di esse, ovunque i tentativi di cava avessero dato buoni risultati, così che egli appose le proprie marche nei principali canali della montagna carrarese (1).

Il terzogenito Carlo, nato a Torano nel 1818, ereditò dal padre una azienda già bene avviata, e, proseguendo l'opera di sviluppo e di accaparramento da lui iniziata, divenne ben presto il "re del marmo". Carlo Fabbricotti non solo spediva marmo sui tradizionali mercati francesi, inglesi e americani, ma riuscì ad entrare anche in quelli russi e spagnoli.

La sua attività non si limitava al marmo, ma commerciava anche in stracci che, imbarcati sui velieri, assolvevano egregiamente la funzione di ammortizzatori dei carichi lapidei nelle stive.

I fratelli Bernardo e Ottaviano Fabbricotti rappresentavano l'azienda a Londra e negli Stati Uniti, mentre Giuseppe,

---

1) Domenico Andrea ebbe otto figli: Francesco (1813-1854), Carlo Francesco (1818-1910) detto Carlazz, Francesco Maria, Erminio Andrea, Giuseppe, Odoardo (1829-1852), Ottaviano (1831-1869) e Bernardo (1834-1916).  
Archivio Antonio Bernieri, cartella 2.

domiciliato a Firenze, si interessò alla politica divenendo deputato (2). Fu eletto nel collegio di Massa-Carrara nelle legislature XI, XII, XIII, XIV, XV e XVI, ricoprendo la carica parlamentare senza soluzione di continuità dal 1870 al 1890.

Dopo la candidatura alle politiche del 1867, nelle quali Fabbri-cotti era stato battuto per un centinaio di voti da Giovan Battista Giorgini, alle elezioni indette per la XI legislatura il 20 novembre 1870, egli si presentò come il candidato favorito. Il delegato di Pubblica Sicurezza, in una lettera al Prefetto, lo indicava come sicuro vincitore, nonostante che l'altro candidato, l'avvocato Priario, di sentimenti repubblicani e appartenente alla massoneria di Torino, potesse contare sui voti della massoneria locale (3).

---

2) Giuseppe Fabbri-cotti nacque a Torano, una villa di Carrara, il 26 ottobre 1827 e morì a Firenze l'11 giugno 1914 all'età di ottantasette anni. Fu insignito del titolo di conte con Regio decreto del 1882.

Archivio Antonio Bernieri, cartella 2.

A. Bernieri, op.cit.p.33.

3) A.S.M., Gabinetto di Prefettura, busta 14, fascicolo 9, lettera del delegato di Pubblica Sicurezza al Prefetto, 13 novembre 1870.



La stella di Giorgini, almeno nel collegio apuano, non sembrava risplendere come qualche anno prima, anche se "L'Apuano", ancora l'unico giornale locale, si impegnò in suo favore.

La campagna elettorale del foglio moderato, iniziò con il numero 47, nell'ottobre 1870.

In un lungo articolo, erano esposti i vari motivi per i quali, in quel particolare momento politico, era opportuno il ricorso alla consultazione elettorale, primo fra tutti l'avvenuta annessione di Roma. Ma l'occasione elettorale appariva propizia anche per costituire una vasta e durevole maggioranza parlamentare, necessaria sia per fronteggiare l'opposizione interna al parlamento, sia per rintuzzare gli attacchi che venivano portati al governo da parte clericale (4).

Ma per quel che riguardava i candidati, non vi era alcun accenno, se non all'attesa di conoscerne i nomi proposti dai comitati elettorali.

---

4) L'Apuano, n.47, 30 ottobre 1870.

Nei confronti di questi ultimi era auspicata una scelta tempestiva e ponderata che fosse il preludio ad un ragionevole pronunciamento da parte degli elettori di tutta la provincia.

Con il numero 49 dell'11 novembre, si delineò lo schieramento del periodico moderato.

Nel pubblicare i nominativi dei candidati presentati dai tre comitati elettorali di Massa, Carrara e Fivizzano, che erano rispettivamente Giovan Battista Giorgini, Giuseppe Fabbricotti e Paolo Fantoni, veniva posta enfasi sulla responsabilità di inviare in Parlamento uomini pari all'altezza del momento solenne che il Paese attraversava. E sotto questo profilo, nella persona del professore Giorgini, erano individuate maggiori caratteristiche di rappresentatività e maggiori conoscenze degli interessi materiali del collegio rispetto all'avversario Fabbricotti.

Per assicurare una maggiore presenza tra l'elettorato, nelle due settimane precedenti la consultazione, il giornale uscì bisettimanale, anche se in un solo foglio.

Lo spirito campanilista, dietro il quale si nascondevano

interessi economici di parte, si poneva prepotentemente in primo piano. Giorgini era favorevole alla costruzione della strada di Arni, l'arteria che avrebbe dovuto collegare la città di Massa alla Garfagnana, attraversando la catena delle Apuane.

La strada avrebbe arrecato notevoli vantaggi all'economia massese, ma dello stesso avviso non erano i carraresi, che vedevano in questo progetto un grave pericolo per il proprio commercio dei marmi, che sarebbe risultato sfavorito rispetto a quello degli agri massesi.

Fabbricotti, rappresentante di una baronia del marmo, e, più in generale, degli industriali marmiferi carraresi, ne era certamente coinvolto in prima persona.

"L'Apuano" controbatteva anche a chi, nell'intento di indebolire la candidatura Giorgini, affermava quanto fosse di poco giovamento mandare in parlamento un letterato e un filosofo.

Il Fabbricotti, che taluni volevano contrapporre al Giorgini, essendo un commerciante di marmi e non un uomo di scienza, non poteva vantare al proprio attivo nessuna pubblicazione di studi di

alcun tipo (5). La polemica continuava. Dagli avversari il Giorgini era giudicato un pessimo oratore, un uomo che non aveva ancora mostrato di potere sedere alla Camera e di tutelare gli interessi del proprio collegio, nonostante fosse già un Deputato della legislatura uscente.

Il giornale era impegnato a difenderlo da ogni accusa: non era indispensabile essere un buon oratore, poichè ciò che aveva maggiore importanza era lo studio dei problemi che precedeva il dibattito parlamentare, attività nella quale Giorgini eccelleva (6).

Ed a riprova delle affermazioni, erano elencate le iniziative prese dal Giorgini nella precedente legislatura a favore del proprio collegio (sovvenzione statale di £.3.000 per la costruzione di una scuola di escavazione in Carrara, riforma delle tariffe cumulative ferroviarie per il trasporto dei marmi, grazie alla

---

5) L'Apuano, n.48, 6 novembre 1870.

6) L'Apuano, n.50, 13 novembre 1870.

Contrariamente a questo tipo di accuse, l'eloquenza del Giorgini era conosciuta a molti, in particolare modo nei salotti aristocratici, che egli frequentava assiduamente.

quale i costi sarebbero diminuiti del 60% circa, pressioni sul governo affinché si facesse interprete, presso l'amministrazione americana, dei reclami suscitati dall'alto valore dei dazi imposti). Le previsioni vedevano Giorgini favorito a Massa e Montignoso, con qualche voto anche a Carrara, mentre Fabbricotti avrebbe raccolto vastissimi consensi a Carrara.

Fivizzano e Fosdinovo si dividevano tra Giorgini e l'avvocato Francini. Altre candidature, quali Priaro o Fantoni, non erano significative (7).

La campagna elettorale di Fabbricotti, portata avanti da un comitato formato da alcuni elettori di Massa e di Carrara, era articolata sulle qualità personali del candidato, che per la sua alta posizione nei commerci, era nella possibilità di avvantaggiare gli interessi locali, e, di conseguenza, anche gli interessi nazionali.

In un manifesto apparso il 19 novembre, egli si dichiarava ben

---

7) L'Apuano, n.51, 17 novembre 1870.

lieto e disponibile ad accettare l'incarico nel caso fosse stato eletto, mentre era fatto notare che il suo avversario, Giovan Battista Giorgini, si riservava la facoltà di darsi ad altro collegio, nel caso non fosse stato eletto al primo turno (8). L'esito della tornata elettorale seguì le previsioni della vigilia: (9)

Elezioni politiche collegio di Massa-Carrara. Anno 1870.					
	Massa	Carrara	Fivizzano	Fosdinovo	totale
iscritti	529	417	246	82	1.274
vot. 20 nov.	325	312	87	25	749
Giorgini	223	10	15	2	250
Fabbricotti	96	283	3	22	404
Francini	6	13	67	/	86
vot. 27 nov.	425	349	123	43	940
Giorgini	359	17	68	6	450
Fabbricotti	62	330	52	37	481
nulli		2	3		9

tabella 16

Rispetto alle politiche del 1861, è interessante notare come si

---

8) A.S.M., Prefettura Generale, busta 319.

9) A.S.M., Prefettura Generale, busta 319.

sia attenuata la differenza del numero degli elettori tra Carrara e Massa, mentre è fin troppo evidente come le due città si schierarono ognuna a sostegno del proprio candidato, protese in una strenua difesa di interessi municipalistici.

La necessità del ballottaggio, che si svolse il 27 novembre, acui i contrasti. Secondo il giornale, Fabbricotti avrebbe perseguito solo gli interessi della città di Carrara, che vedeva ogni incremento della ricchezza pubblica delle altre città, come una sottrazione alla propria (10).

E ancora lo spirito campanilistico tornava prepotentemente in primo piano, quando il giornale accusava Fabbricotti di non avere neppure preparato un programma politico, di non averlo pubblicato, o se esisteva, di essere troppo generico e vago (11). Si fece ricorso anche alle precedenti esperienze elettorali nelle

---

10) L'Apuano, n.52, 22 novembre 1870.

11) Enunciazioni di questo tipo mostrano eloquentemente quanto confuse ed approssimative fossero le accuse che le parti in contesa si lanciavano. I simpatizzanti del partito "giorginiano", criticavano il programma di Fabbricotti a priori, senza neppure essere certi della sua esistenza, e quindi sicuramente senza averlo letto. Evidentemente la asprezza del confronto lasciava pochi spazi alla correttezza.

quali i deputati carraresi eletti, avevano sempre fatto ben poco a favore del proprio collegio (12). Il riferimento a Cucchiari e a Del Medico era fin troppo chiaro. Dalle pagine del periodico, ci si rammaricava della scarsa collaborazione tra due città così vicine, e se ne attribuiva ogni causa a Carrara, che ambiva sovrastare Massa perchè cosciente dell'importanza della propria industria e dei propri commerci, posizione che però non teneva conto delle ragioni storiche, politiche e geografiche (13).

Per assicurarsi la vittoria nel ballottaggio, si giunse a vere e proprie scorrettezze da parte avversaria. Nella città di Massa furono affissi falsi manifesti sui quali era scritto che, qualora Giorgini fosse stato eletto, egli non avrebbe accettato l'incarico conferitogli. Il giorno successivo, dalle colonne del giornale, Giorgini poté smentire, e la redazione rincarò la dose scrivendo che mentre quest'ultimo, essendo uomo di scienza e di cultura, perseguiva l'interesse pubblico, Fabbricotti era invece

---

12) L'Apuano, n.53, 23 novembre 1870.

13) L'Apuano, n.54, 25 novembre 1870.



alla ricerca esclusiva dell'interesse personale (14).

Il risultato del ballottaggio fu favorevole a Fabbricotti, che venne eletto con 481 voti contro i 450 di Giorgini.

Incassato il colpo, nel commentare il risultato, "L'Apuano" scriveva parole di conforto all'indirizzo del proprio candidato a motivo della sconfitta patita. Egli era esortato a non darsi eccessiva pena per la ingratitudine mostrata nei suoi confronti da una parte dell'elettorato, e ricordava come anche in altri collegi non erano risultati eletti candidati di indubbio valore.

Inoltre il giornale si dichiarava convinto che molti dei 172 deputati neo eletti, non sarebbero stati all'altezza del mandato loro conferito (15).

Eletto al ballottaggio, Giuseppe Fabbricotti iniziò la propria carriera parlamentare il 5 dicembre 1870, quando, alla presenza del Re, venne inaugurata la XI legislatura. Per sorteggio, entrò a far parte dell'Ufficio VII della Camera, e il 27 novembre fu

---

14) L'Apuano, n.52, 22 novembre 1870.

15) L'Apuano, n. 57, 7 dicembre 1870.

convalidata la sua elezione nel collegio di Massa-Carrara (16).

Seduto al "centro sinistro", fu un liberale che seguì Depretis sulla strada del trasformismo (17).

La sua partecipazione alla vita parlamentare non fu delle più attive.

Un dato che traspare sin dai primi giorni di vita parlamentare è la scarsa partecipazione del deputato Fabbricotti ai lavori dell'aula. Con ciò non si vuole solo mettere in evidenza la quasi totale mancanza di iniziative come relazioni, interpellanze, interventi nei dibattiti, ma anche un notevole numero di assenze, molte sotto forma di congedi regolarmente autorizzati.

La lista di questi ultimi è piuttosto lunga: motivi familiari, domestici, di salute, particolari, privati.

Il fatto più interessante dell'attività parlamentare del deputato

---

16) Atti Parlamentari della Camera dei Deputati, Discussioni, Roma, per gli eredi Botta Tipografia della Camera dei Deputati, 1874.

17) Enciclopedia Biografica e Bibliografica Italiana, serie XLIII "Ministri, Deputati, Senatori dal 1848 al 1922", di Alberto Malatesta, Istituto Editoriale Italiano Bernardo Carlo Tosi, Milano, 1940.

Fabbricotti nella XI legislatura, è la sottoscrizione, con altri 79 colleghi, di un contro-progetto di legge dagli aspetti innovativi, tendente a regolare i rapporti con il mondo ecclesiastico.

Tra i nomi di maggior spicco, firmatari del documento vi erano Ricasoli, Minghetti, Di Rudini. Composto di 18 articoli, esso aveva come oggetto il diritto di acquistare e di alienare degli Enti ed Istituti ecclesiastici, della piena libertà dei Vescovi nella direzione dei seminari diocesani, della libertà di associazione per fini religiosi, e degli aspetti economici legati ai bilanci e alle amministrazioni delle congregazioni.

La proposta non venne accolta, e il diritto di exequatur e di placet regio restarono inalterati.

Oltre a questa iniziativa, l'operato di Fabbricotti nella sua prima legislatura non presentò altri spunti personali.

Continuava ad essere notevole la quantità di richieste di permessi e numerose permasero le assenze in aula anche in occasione delle votazioni nominali.

Dopo che il 2 novembre 1874 fu sciolta la XI legislatura, l'8 e

il 15 dello stesso mese, si votò per la XII (18).

"L'Apuano" iniziò a parlare della tornata elettorale già nel mese di settembre, con un buon anticipo rispetto agli anni passati. A queste elezioni era data una particolare valenza, per il fatto che esse erano "il risultato di una rottura avvenuta tra il potere esecutivo e quello legislativo, non dovuta a problemi epici come l'annessione del Veneto e di Roma, ma ad aride questioni finanziarie, ad un lavoro di disorganizzazione vasto ed irreparabile, nel seno dei partiti parlamentari" (19).

Oltre al solito appello contro la diserzione delle urne, affinché i migliori, e cioè gli aventi diritti al voto, non abbandonassero il collegio in altre mani, veniva già indicato il nome del candidato ritenuto il più valido.

Questo era individuato nel deputato uscente Giuseppe Fabbricotti, e riconoscendo come nella passata legislatura egli fosse stato eletto senza l'appoggio del giornale, si faceva presente che i

---

18) Indice generale Atti Parlamentari. Storia dei Collegi elettorali. 1848-1897.

19) L'Apuano, n.37, 20 settembre 1874.

motivi che ne avevano sconsigliato la elezione quattro anni prima, erano stati superati (20).

E in considerazione delle probabili candidature , visto che appartenevano tutte al partito moderato, il periodico proponeva alle varie fazioni in lotta, un accordo politico preventivo che impedisse una campagna elettorale denigratoria ed eccessivamente esasperata (21).

Sul candidato Fabbricotti, "L'Apuano" spese parole che quattro anni prima sarebbero apparse inverosimili: "uomo che ha servito per quattro anni la Provincia con onestà, efficacia e saviezza" (22). Ora che il comitato elettorale massese e quello carrarese si trovavano allineati sullo stesso candidato, si minimizzavano, anzi si smentivano, gli screzi campanilistici avvenuti alle elezioni precedenti. Anche questa volta erano sconsigliate le nuove

---

20) L'Apuano, n.37, 20 settembre 1874.

Vi è comunque da notare come il foglio moderato non chiarisca la natura dei motivi che nel 1870 lo avevano visto contrastare la candidatura Fabbricotti.

21) L'Apuano, n.39, 4 ottobre 1874.

22) L'Apuano, n.41, 18 ottobre 1874.

candidature, quasi a sottolineare, da parte della stampa, un timore continuo verso nomi nuovi che avessero calcato la scena politica.

Ma altri nomi non se ne presentavano, visto l'enorme prestigio di cui godeva Fabbricotti, tale da annientare ogni possibile concorrente.

Anche l'altro periodico locale "La Gazzetta di Carrara" (23), notava la straordinaria calma che regnava in città, la cui causa era individuata nella mancanza di altri candidati animati dal desiderio di contendere la deputazione a Fabbricotti. L'elezione di quest'ultimo appariva quindi certa (24).

---

23) Sorta dalla esigenza di fare un giornale anche a Carrara, "La Gazzetta" nacque agli inizi del 1874. Il proprietario Edoardo Bigazzi, uno dei primi tipografi di Carrara, diede una im- pronta moderata al settimanale, che, essendo organo ufficiale del Comune, aveva un carattere principalmente amministrativo e commerciale. Alla fine del primo anno di vita si verificò una inversione di tendenza. La nuova direzione assunta da Luigi Pasquale Devoto, con Giuseppe Fossati e Alfonso Ponzi tra i collaboratori, pose il giornale su posizioni più poli- tizzate, assumendo un indirizzo democratico di opposizione sia a livello governativo che a livello amministrativo locale. Cfr. M. Bertozzi, op.cit.p.14.

Maggiori informazioni sono riportate nel capitolo 12, par.h.  
24) La Gazzetta di Carrara, n.39, 1 novembre 1874.

E' da porre in evidenza come, nel numero del 9 novembre, il giorno successivo alla tornata elettorale, "La Gazzetta" ignorò completamente l'avvenimento. Purtroppo non è possibile rintracciare il n.40 nè quelli successivi al 41, per cui ci è impossibile conoscere il commento dei risultati. Il clima politico che si respirava nelle due maggiori città del collegio, era di fraternità, in attesa di festeggiare insieme la elezione. Tanta e tale era la certezza del successo di Fabbricotti, che l'improbabile ricorso al ballottaggio, avrebbe suonato quasi come una sconfitta (25). I risultati confermarono le previsioni: (26)

Elezioni politiche nel collegio di Massa-Carrara. Anno 1874.					
elettori	Massa	Carrara	Fivizzano	Fosdinovo	tot.
	591	621	287	87	1.556
votanti					797
Fabbricotti					778
dispersi					11

tabella 17

25) L'Apuano, n.44, 8 novembre 1874.

26) Indice Atti parlamentari. Storia dei Collegi elettorali. L'Apuano, n.40, 11 ottobre 1874. Ad onor del vero, vi è da notare una discordanza tra i dati degli elettori riportati da "L'Apuano" e i dati ufficiali degli Atti Parlamentari: 1.556 del primo, contro 1.442 dei secondi. Non solo, ma la somma pubblicata sul giornale, non corrisponde alla somma reale, che risulta in difetto di 30 unità, come si può constatare con una semplice operazione aritmetica. Inoltre i dati di queste elezioni non sono confermati dalle fonti di Prefettura

Dei 1.442 aventi diritto, i votanti furono 797, e questo dato fu ampiamente risaltato sulla stampa quale indice di maturità politica e civile (27).

Il deputato Fabbricotti eletto nella XII Legislatura, fu lo stesso del passato. Molte le assenze, molti i congedi richiesti, nessun intervento nei lavori parlamentari.

La sua posizione politica, di uomo moderato appartenente alla destra storica fino alla rivoluzione parlamentare, e successivamente trasformista al seguito di Depretis, si può rintracciare da alcune delle votazioni nominali a cui fu presente. Sui fatti di villa Ruffi (28), egli votò contro le dichiarazioni di Cairoli,

---

27) Per la città di Carrara, si nota una discordanza di dati sul numero degli iscritti nelle liste elettorali. Secondo "L'Apuano", essi ammonterebbero a 621, mentre i dati in possesso della Prefettura, parlano di 499 elettori. L'Apuano, n.40, 11 ottobre 1874.

A.S.M., Prefettura Generale, busta 502.

28) A villa Ruffi, presso Rimini, il 2 agosto 1874, ventotto dirigenti repubblicani convenuti per una riunione, vennero circondati dalla forza pubblica e arrestati. Tra essi vi figuravano Saffi, Fortis, Valzania, Federico e Alfredo Comandini, Dagnino. Successivamente furono prosciolti in istruttoria dall'imputazione di cospirazione contro il governo. Per un approfondimento sui fatti di Villa Ruffi vedere Aldo Berselli "L'azione dei repubblicani in Emilia Romagna", tratto dal convegno di studi "La crisi repubblicana da Porta Pia alla caduta della destra", Bollettino della Domus mazziniana, anno IX, n.2, 1963, pp.117-142.



secondo il quale "gli arresti di villa Ruffi hanno offeso la libertà individuale e l'inviolabilità del domicilio, garantite dallo Statuto" (29).

Anche sull'ordinamento della proprietà ecclesiastica, nella votazione sulla proposta del deputato Barazzuoli, secondo cui il Ministero doveva applicare con fermezza, a tutela dei diritti dello Stato, le leggi che ne governavano le relazioni con la Chiesa, Fabbricotti era allineato con la maggioranza (30).

Nel giugno 1875 fu favorevole all'ordine del giorno dell'onorevole Puccioni che chiedeva provvedimenti straordinari di pubblica sicurezza (31).

L'anno seguente, la votazione nominale sull'emendamento del deputato Cadolini, che voleva imporre al Governo l'obbligo di presentare un progetto di legge entro il 1877 per provvedere alla

---

29) Atti Parlamentari della Camera dei Deputati, Discussioni, 25 gennaio 1875. Presenti e votanti 353. Votarono no 232, votarono si 121.

30) Atti Parlamentari della Camera dei Deputati, Discussioni, 8 maggio 1875. Presenti 371, votanti 368, votarono si 219, votarono no 149, astenuti 3.

31) Atti Parlamentari della Camera dei Deputati, Discussioni, 15 giugno 1875.

sistemazione definitiva dell'esercizio delle strade ferrate appartenenti allo Stato, e contro l'affidamento a privati dell'esercizio delle ferrovie dell'Alta Italia, vide Fabbricotti votare con la maggioranza per il no (32).

Sciolta la XII Legislatura il 3 ottobre 1876, per il 5 novembre successivo furono indette nuove elezioni politiche.

A fine ottobre "L'Apuano" iniziò ad interessarsi alla campagna elettorale. Nel Collegio di Massa non vi era lotta tra i candidati, poichè "gli uomini onesti di ogni partito sono concordi in un solo pensiero, in quello di rieleggere il Cav. Giuseppe Fabbricotti, che già per due volte ci rappresentò al Parlamento Nazionale" (33).

Ricco ed operoso commerciante, egli era descritto come l'unico in grado di tutelare gli interessi di una popolazione che traeva la propria vita dal commercio, e che nel commercio riponeva ogni

---

32) Atti Parlamentari della Camera dei Deputati, Discussioni, 27 giugno 1876. Presenti 416, votanti 414, votarono no 251, votarono si 163, astenuti 2.

33) L'Apuano, n.44, 29 ottobre 1876.

speranza della prosperità avvenire. I comitati elettorali di Massa, Carrara ed Avenza confluirono sul suo nome. Non vi erano dubbi circa la sua rielezione, anche se alcuni cittadini avevano presentato la candidatura dell'avvocato Pietro Francini.

L'unica raccomandazione da rivolgere al corpo elettorale era quella di recarsi numerosi alle urne.

Anche in questa campagna elettorale, la stampa locale non era rappresentata solo da "L'Apuano", ma, scomparsa "La Gazzetta", il panorama giornalistico offriva un altro giornale, settimanale, di tendenze democratico repubblicane: "Lo Svegliaerino", poi, dall'anno successivo, "Lo Svegliarino" (34).

Il 22 ottobre, con poche righe fu data la notizia, per altro non

---

34) Fu tra i periodici più importanti della Provincia e sicuramente il più duraturo fino all'avvento del fascismo. Settimanale, fondato da Lodovico Fossati nel 1876, e pubblicato a Carrara, esso nacque per tutelare gli interessi degli azionisti della Banca del Popolo di Firenze, in occasione del suo fallimento. La linea politica che lo caratterizzò era di tipo democratico, ispirata ai principi mazziniani, e dalla metà del suo secondo anno di vita, divenne l'organo ufficiale della democrazia carrarese.  
Cfr. M. Bertozzi, op.cit.p.19.  
Notizie più particolareggiate sono riportate nel capitolo 12, par.i.

certa, che anche il partito dei liberali progressisti si stava organizzando per opporre un proprio candidato a quello dei liberali moderati, un personaggio che avesse risposto meglio all'esigenza dei tempi. Sembrava però che ancora non fosse stato trovato l'accordo sul nome da proporre. Da parte sua, il giornale si astenne da commenti, riportando la notizia solo per "debito di cronisti", come ebbe esso stesso a dichiarare (35).

Il marchese di Villamarina, in una circolare inviata ai Veterani delle campagne 1848-49, li esortava a prendere parte attiva alla lotta politica, e a dare il loro voto a candidati progressisti. "Lo Svegliarino" invitava i 43 iscritti al circolo dei Veterani a negare il proprio consenso all'attuale deputato della destra (Fabbricotti) nel caso si fosse ripresentato candidato, a meno che non avesse fatto prima solenne e pubblica adesione al programma dell'attuale Ministero.

Nel numero successivo si delineava con maggiore chiarezza

---

35) Lo Svegliarino, n.15, 22 ottobre 1876.

l'atteggiamento politico del foglio repubblicano di fronte alle elezioni. Nonostante le pressioni di alcuni amici per indirizzare i consensi sull'avvocato Francini, "Lo Svegliarino", fedele al suo principio astensionista, non aderì agli inviti, nonostante riconoscesse la personale onestà dei due candidati (36).

La previsione, confortata da alcuni dubbi su Fabbricotti, era quella che i liberali avrebbero votato per Francini.

Nessuna notizia comparve invece sul numero 17 che uscì il 5 novembre, giorno della consultazione elettorale.

I risultati, invece, diedero ragione alle previsioni fatte da "L'Apuano": (37)

Elezioni politiche nel collegio di Massa-Carrara. Anno 1876.					
elettori	Massa	Carrara	Fivizzano	Fosdinovo	tot.
	550	694	332	84	1.657
vot. 5 nov.					1.010
Fabbricotti					811
Francini					186

tabella 18

36) Lo Svegliarino, n.16, 29 ottobre 1876.

37) Indice Atti Parlamentari. Storia dei collegi elettorali.

Non siamo di fronte alla elezione plebiscitaria del 1874, ma i consensi raccolti da Fabbricotti furono ugualmente notevoli.

La sua elezione venne convalidata il 24 novembre 1876, e mediante sorteggio, fu assegnato all'ufficio 4 della Camera.

Le molte assenze dei deputati che si verificavano già ad inizio di legislatura, tra le quali quelle di Fabbricotti, indussero il Presidente della Camera Crispi, a minacciare la pubblicazione dei nominativi sulla Gazzetta Ufficiale (38).

Sincero monarchico costituzionale, dopo la caduta della destra storica, Fabbricotti seguì Depretis nella strada del trasformismo, e quindi continuò a militare ancora nelle fila della maggioranza parlamentare, anche se questa si era spostata a sinistra. Di conseguenza, nel corso delle votazioni nominali, lo si trova sempre allineato sulle posizioni ministeriali. Nel maggio 1877 era favorevole alla introduzione di una tassa sugli zuccheri indigeni, ad un aumento di alcuni dazi doganali, ad una

---

38) Atti Parlamentari della Camera dei Deputati, Discussioni, 15 gennaio 1877.

diminuzione di £.10 per quintale metrico del prezzo del sale (39). Il 26 marzo 1878 Fabbricotti prese la parola in aula in occasione della presentazione di un disegno di legge relativo al trattato di commercio concluso con la Francia.

Rappresentante di un distretto industriale, egli lamentava lo scarso riguardo avuto per esso dall'accordo in oggetto.

Nonostante la Camera di Commercio di Carrara avesse più volte dato la propria disponibilità a fornire al Governo delucidazioni in materia, l'accordo stipulato danneggiava pesantemente l'esportazione del marmo segato e lavorato verso i mercati francesi. Dai precedenti 15 franchi a tonnellata, pagati sia per i segati che per i lavorati, si passò a 20 per i primi e a 50 per i secondi. Le manifatture statuarie, che pagavano a seconda del loro peso in libbre, erano state paragonate a merci come il carbone e le patate (40).

---

39) Atti Parlamentari della Camera dei Deputati, Discussioni, 27 maggio 1877.

40) Atti Parlamentari della Camera dei Deputati, Discussioni, 26 marzo 1878.

Il deputato apuano, lamentava anche l'alto valore del dazio sugli stracci che ammontava a f.88 la tonnellata rispetto ai 40 franchi che la Francia applicava ai propri. Come già ricordato ad inizio del capitolo, gli stracci erano un materiale indispensabile usato nel caricamento dei marmi sui bastimenti, come ammortizzatore del carico.

La Camera di Commercio di Carrara, a difesa degli interessi commerciali della città, intervenne in sede parlamentare presentando una istanza, la n° 1623, e chiedendo che venisse diminuito il valore del dazio sui marmi contemplato dal trattato di commercio con la Francia. Nel corso della stessa seduta, Fabbricotti chiese ed ottenne che l'istanza venisse sottoposta alla competente commissione parlamentare (41).

L'11 aprile Fabbricotti propose un ordine del giorno: "La Camera, convinta del dovere e della convenienza di procurare, nel limite dei suoi mezzi, alle merci nazionali similari, che si esportano

---

41) Atti Parlamentari della Camera dei Deputati, Discussioni, 30 marzo 1878.



dal Regno sui mercati esteri, condizioni possibilmente eguali a quelle degli altri concorrenti; uditi i ricorsi vecchi e nuovi dei raccoglitori ed esportatori di stracci per la fabbricazione della carta contro l'eccessivo e indiscriminato dazio che pesa su questo articolo di commercio uscendo dal Regno; vista e considerata in ispecie la riduzione di quel dazio accordata in Francia agli esportatori di stracci, cioè da franchi 12 a franchi 4 il quintale, delibera di ridurre altresì a lire 4 per ogni quintale il dazio di esportazione sugli stracci vegetali nazionali" (42).

Proseguendo il proprio intervento, egli mise in rilevanza la importanza della raccolta degli stracci, materia indispensabile per la fabbricazione della carta. In Italia ne venivano raccolte circa 30.000 tonnellate l'anno, che con le lavorazioni ad essi collegate, impiegavano mano d'opera per circa 30.000 persone.

La Camera venne sollecitata: "O siete liberali e dovete concedere a tutti gli italiani, fuori dei monopoli governativi, di godere

---

42) Atti Parlamentari della Camera dei Deputati, Discussioni, 11 aprile 1878.

di un eguale trattamento nell'esercizio delle loro legittime industrie e commerci, secondo l'affidamento datocene dallo Statuto, e secondo la giustizia, e quindi emanciperete gli stracci; o non credete nel libero scambio se non quando spedite all'estero la vostra bellissima carta, e allora dovete cancellare dalla vostra bandiera il suo pacifico emblema, il mistico caduceo, e iscriverci invece il feroce motto dei prepotenti: mors tua vita mea" (43).

Fabbricotti contestava anche le giustificazioni date dal Tesoro, il quale dichiarava che una tale riduzione del dazio sugli stracci avrebbe portato a perdite di entrate valutabili intorno a £.300.000 annue (il 50% in meno rispetto alle 600.000 annue che incassava con i valori daziari vigenti). Egli si dichiarava sicuro che una tale misura repressiva, a lungo andare avrebbe portato alla cessazione delle esportazioni di stracci, sottoposti alla concorrenza spietata di quei paesi nei quali la merce era esente

---

43) Atti Parlamentari della Camera dei Deputati, Discussioni, 11 aprile 1878.

da dazio, così che al Tesoro sarebbero venute a mancare totalmente le entrate di questo settore. Il deputato carrarese era anche polemico con l'onorevole Luzzatti, autore della relazione sul trattato di commercio con la Francia, che attribuiva al maggiore consumo interno, la diminuita esportazione degli stracci all'estero, cosa che invece era conseguenza della flessione del mercato americano.

La proposta Fabbricotti venne respinta nella tornata del 14 aprile.

A partire da questa data, per Fabbricotti iniziò un periodo impressionante di assenze per congedi e cause simili.

Di lui si ha nuovamente traccia nel febbraio 1880, quando insieme a Brin, fu autore di una interrogazione: "I sottoscritti desiderano interrogare l'onorevole Ministro dei Lavori Pubblici intorno alla facoltà di deroga ai patti della convenzione con la società Rubattino che si dice accordata dal Governo, e che pregiudicherebbe gli interessi del porto di Livorno" (44).

---

44) Atti Parlamentari della Camera dei Deputati, Discussioni, 27 febbraio 1880.

Questo improvviso intervento parlamentare, praticamente dopo due anni di una sorta di apatia, è certamente da correlare, non solo con gli interessi del proprio collegio, interessato in primis ad agevolazioni nel commercio dei marmi, ma anche ad interessi strettamente personali. E' già stato detto che la famiglia Fabbricotti, oltre ad essere tra i maggiori produttori e commercianti marmiferi, trafficava anche in stracci, ottimo mezzo per la sistemazione dei marmi nelle stive dei bastimenti in partenza da Livorno. E con ciò si comprendono anche i vari interessamenti per quel porto, attività primaria di quella città eletta dai Fabbricotti, quale città adottiva.

Dai documenti rintracciati, si è a conoscenza della evoluzione delle liste elettorali, nel comune di Carrara, nel corso della XIII legislatura, per l'anno 1878. In quell'anno gli elettori politici in città assommarono a 771, così distribuiti: (45)

---

45) A.S.M., Prefettura Generale, busta 731 e 797.

motivazione dell'inserimento	numero
requisiti di legge (£.40 di tassa di ricchezza mobile)	691
insegnanti o emeriti di Università o Accademie	29
funzionari e impiegati civili e militari	12
decorati di ordini equestri nazionali	2
laureati delle Università	26
proc.Trib.,notai,rag.,geom.,farmacisti,veterinari	11
<b>totale</b>	<b>771</b>
motivazione dell'esclusione	numero
decesso	14
fallimento	6
mancaza di censo	9
trasloco di domicilio	2
<b>totale</b>	<b>31</b>

tabella 19

Nel 1879, la provincia di Massa-Carrara, con i suoi 173.414 abitanti e i 3.343 elettori, deteneva una delle più basse percentuali del Paese: 1,63 contro i 2.21 della media nazionale.

Poche provincie stavano peggio: Ascoli, Belluno, Campobasso, Messina, Reggio Calabria, Siracusa, Sondrio, Teramo, Trapani, Treviso, Udine.

In particolare, il collegio di Massa-Carrara era all'ottavo posto per ordine decrescente di popolazione, con i suoi 68.560 abitanti.

Gli unici collegi meno popolosi erano nell'ordine Palermo 3, Torino 3, Cairo Montenotte, Firenze 3, Catania 1, Bari e Sassari. Sciolta la XIII legislatura il 2 maggio 1880, vennero convocati i comizi elettorali per il 16 dello stesso mese.

A questa data il collegio elettorale di Massa-Carrara era così composto: (46)

Iscritti nelle liste elettorali. Anno 1880.						
Carrara	Massa	Montignoso	Fivizzano	Casola	Fosdinovo	tot.
761	461	57	293	59	81	1.712

tabella 20

In vista della consultazione elettorale del 16 maggio, "Lo Svegliarino", divenuto nel frattempo "Lo Svegliarino", tentava un bilancio dei primi quattro anni di governo della sinistra storica, salita al potere nel 1876.

Nei confronti di essa non erano risparmiati toni aspri.

Oramai da quella classe politica nessuno sperava le riforme da tutti promesse con parole altisonanti, l'affarismo era trionfante, la moralità spenta, e non vi erano segni di una sua resurrezione. "Le spire del sistema ci attorniano, ci stringono, ci soffocano" (47).

Il tono del giornale lasciava trasparire con fin troppa chiarezza una profonda delusione per i quattro anni che avevano visto la sinistra al potere, dopo che in essa erano state riposte molte speranze. "Il paese trovasi nauseato dalle sfacciate manovre dei

---

46) A.S.M., Prefettura Generale, busta 856.

L'indice generale degli Atti Parlamentari, indica invece 1.673 iscritti. Tale discordanza è imputabile alle variazioni anagrafiche (morte o trasferimento) di alcuni soggetti, tra il momento della revisione delle liste, e quello della votazione.

47) Lo Svegliarino, n.17, 25 aprile 1880.

seducenti suoi salvatori i quali altro non hanno fin qui mostrato che di contendersi reciprocamente l'ambito potere" (48).

E quando veniva scritto che la maggioranza dei progressisti non era stata capace di attuare una sola delle riforme promesse, il primo pensiero era rivolto alla legge elettorale.

Nessuna novità poteva emergere dalle imminenti elezioni fino a quando solo gli aristocratici, i privilegiati, avevano diritto al voto. Destra o sinistra che avesse prevalso, sarebbe stato unicamente a scapito della moralità e del regolare sviluppo della vita pubblica."

"Il Paese, ormai stanco e nauseato, non si attende nulla di buono da certi uomini purtroppo provati, e che si riprodurranno di certo come primi attori della nuova e sempre vecchia compagnia acrobatica di Montecitorio, eletta anche questa volta da una sola parte, e non preponderante, dei solo 600.000 cittadini privilegiati, in una Nazione di 27 milioni di abitanti" (49).

---

48) Lo Svegliarino, n.18, 2 maggio 1880.

49) Lo Svegliarino, n.19, 9 maggio 1880.



Affermazioni di questo tipo prevedevano un comportamento elettorale astensionista a priori, come regola di condotta da seguire nella emergenza dagli elettori onesti e dai veri democratici. Questi ultimi avrebbero voluto prendere parte alla competizione elettorale mediante scelte collettive, ma in considerazione della legge elettorale vigente, a carattere strettamente elitario, lasciarono alla coscienza individuale la libertà di votare o di astenersi.

Con queste premesse era scontata la candidatura del deputato uscente Fabbricotti, e sul suo successo non vi erano dubbi.

Si vociferava intorno alla presenza di altri due candidati: l'industriale carrarese Carlo Binelli e l'avvocato Giovanni Pellerano di Massa, ma, per il foglio democratico, queste non sembravano candidature serie, e comunque non erano da prendere in considerazione rispetto a quella di Fabbricotti che, almeno in apparenza era di sinistra (50).

---

50) Lo Svegliarino, n.19, 9 maggio 1880.

Il 16 maggio, giorno delle elezioni, la prima pagina non venne dedicata alla consultazione in quanto tale, ma fu l'occasione per trattare ancora dei limiti insiti nel vigente sistema elettorale, della necessità che il diritto venisse esteso, delle delusioni date dalla sinistra parlamentare nei suoi quattro anni di governo. Poste le basi di un nuovo sistema elettorale, le riforme politiche ed amministrative ne sarebbero state una conseguenza.

Le voci delle candidature Pellerano e Binelli risultarono infondate. La prima sembrò essere stata messa in circolazione senza neppure che l'interessato ne fosse a conoscenza, mentre la seconda venne definita di tipo esplorativo. Per cui la rielezione di Fabbricotti era certa.

Restava solo da determinare se egli, in considerazione della apatia elettorale che regnava nel collegio, sarebbe stato eletto al primo scrutinio, o al ballottaggio (51).

Diversa la posizione di un altro giornale che, proprio in quei

---

51) Lo Svegliarino, n.20, 16 maggio 1880.

giorni, venne ad aggiungersi alla esigua presenza di testate locali: "Il Corriere Carrarese" (52).

Esso uscì con il primo numero il 2 maggio, e subito palesò un atteggiamento contrario sia all'astensionismo, sia a quei mestatori che volevano proporre candidati nuovi, dei quali poco o nulla si conosceva.

In ciò sembra di scorgere tra le sue righe, l'eredità politica de "L'Apuano", che aveva interrotto le pubblicazioni nel giugno 1877. Rientrava quindi nella logica a cui si ispirava, la proposta della riconferma di Fabbricotti, definito come colui che aveva rappresentato degnamente per tre legislature, il collegio. "Così facendo, oltre adempiere un dovere di gratitudine verso chi è largo di soccorso al povero e all'operaio, confermandogli la vostra fiducia, renderete un vero servizio al nostro Paese" (53).

---

52) Il Corriere Carrarese uscì con il primo numero il 2 maggio 1880, allo scopo di appoggiare la candidatura Fabbricotti. Prefiggendosi una linea equa ed imparziale, ebbe un indirizzo liberale moderato. Tra i suoi obiettivi vi era una stampa libera che avvantaggiasse realmente l'industriosa e commerciale città di Carrara.

Cfr. M. Bertozzi, op.cit.p.24.

Maggiori chiarimenti sono riportati nel capitolo 12, par.m.

53) Il Corriere Carrarese, n.2, 9 maggio 1980.

Furono descritti tutti gli aspetti positivi, sia personali sia di deputato, e venne pubblicato l'appello di alcuni elettori.

Il numero 3, che uscì in concomitanza con la chiamata alle urne, lanciava un'ultima raccomandazione in favore del conte Fabbricotti, uomo di indubbio carattere indipendente e di lodevole fermezza nei veri propositi liberali (54).

"Il Corriere" diede notizia della candidatura dell'avvocato Paolo Frassinetti che avrebbe voluto contrastare Fabbricotti, ma ad essa non era data la minima possibilità di riuscita.

Una terza posizione emerse dall'altro periodico, "La Provincia di Massa", che contribuiva ad arricchire il locale panorama editoriale di quegli anni (55).

---

54) Il Corriere Carrarese, n.3, 16 maggio 1880.

55) "La Provincia di Massa" nacque in un particolare momento nel quale varie forze centrifughe sembravano minare la sopravvivenza della stessa Provincia. La Garfagnana aspirava alla unione con Lucca, Carrara giudicava più conveniente passare sotto Genova, La Lunigiana era sempre più attratta da La Spezia. Di contro, il giornale, adducendo quale fattore aggregativo l'industria marmifera, proponeva la estensione degli attuali confini a tutta l'area interessata alla estrazione marmifera. Ciò voleva significare che la Versilia e la zona di Levante, con i loro giacimenti, sarebbero dovute entrare a far parte della provincia Apuana.  
Cfr. M. Bertozzi, op.cit.p.24.  
Maggiori approfondimenti sono riportati nel capitolo 12, par.f.

Questo foglio non sembrò curarsi molto di chi fosse il candidato del collegio, nè prese posizione per un personaggio piuttosto che per un altro, ma esso, in conformità agli scopi che si prefiggeva, che erano la conservazione e la integrità dei confini provinciali, nonchè il loro allargamento fino a comprenderne i confini naturali, auspicava la formazione di un parlamento operoso, tale da permettere in tempi brevi la riforma della legge comunale e provinciale.

Riguardo alla tornata elettorale, il giornale affermava solo di essere a conoscenza, per mezzo di informazioni avute, che dei 508 collegi buona parte erano sicuramente in mano a uomini di destra (326), mentre la sinistra poteva contare con certezza su un numero non superiore ai 63.

Nei restanti 119, in considerazione del risultato incerto, ci sarebbe stata battaglia (56).

Elezioni politiche nel collegio di Massa-Carrara. Anno 1880.

iscritti	1.673
votanti	948
Fabbricotti Giuseppe	872
Compagni Ferdinando	35

tabella 21

Anche in questa occasione il consenso raccolto intorno al nome di Fabbricotti fu pressochè plebiscitario, per cui non fu necessario il ricorso al ballottaggio.

Il risultato rispettò le previsioni formulate, seppure da due diverse posizioni, sia da "Lo Svegliarino" sia da "Il Corriere Carrarese" (57).

Ed anche in questa tornata elettorale, vi è da notare tra le varie fonti, la discordanza tra i dati elettorali limitatamente al numero dei votanti. Secondo il "Il Corriere Carrarese" essi furono 918, mentre nell'Indice Generale degli Atti Parlamentari essi ammontavano a 948. Potrebbe trattarsi di un errore di lettura (il 4 scambiato per 1, o viceversa), perchè altrimenti non si spiegherebbero quei trenta voti di differenza, poichè gli iscritti nella lista elettorale e i voti riportati dai candidati coincidono (58). Un'altra considerazione da fare è quella relativa

---

56) La Provincia di Massa, n.2, 16 maggio 1880.

57) Indice Atti Parlamentari. Storia dei collegi elettorali. 1848-97.

58) Indice Atti Parlamentari. Storia dei collegi elettorali. 1848-97. Il Corriere Carrarese, n.4, 23 maggio 1880.

all'avvocato Ferdinando Compagni, candidatura non segnalata da alcun organo di stampa, ma che tuttavia ottenne 35 consensi.

La XIV Legislatura venne inaugurata il 26 maggio 1880.

Il 1 giugno fu convalidata la elezione di Fabbricotti.

Ma già dalle prime tornate, il deputato carrarese mostrò quella scarsa partecipazione ai lavori parlamentari, che lo aveva già contraddistinto nel passato.

Molti furono i congedi richiesti, altrettante le assenze non motivate, e quando il 16 luglio la Camera non poté deliberare per mancanza del numero legale, anche Fabbricotti risultava tra i non presenti in aula.

Le poche votazioni nominali a cui partecipò, lo videro sempre votare dalla parte della maggioranza parlamentare (59).

Fabbricotti si ripresentò candidato alle politiche dell'ottobre 1882 e del maggio 1886 risultando eletto.

Quelle del 1882, svoltesi dopo la riforma elettorale che aveva

59) Atti Parlamentari, op.cit.

allargato il suffragio, prevedevano lo scrutinio di lista, con la elezione di tre deputati per il collegio locale (60).

Fabbricotti, con voti 4.066 fu il terzo eletto dietro Nicola Quartieri con voti 4.650 e Paolo Fabrizi con voti 4.501.

Completamente ribaltata la situazione nel 1886, quando Fabbricotti balzò in testa, anche se per due soli voti: 4.711 contro i 4.709 di Quartieri e i 4.653 di Fabrizi.

Non si presentò al turno elettorale del 23 novembre 1890, ma si ricandidò il 15 febbraio dell'anno successivo, quando, a causa della morte dell'avvocato Giovanni Pellerano, precedentemente eletto, fu necessario ricorrere alla elezione per il seggio vacante. Su 15.957 aventi diritto, i votanti furono 9.729. Fabbricotti, raccogliendo 4.144 suffragi, risultò sconfitto a vantaggio di Antonio Maffi con 5.351.

---

60) Con la riforma del 1882, i collegi furono ridotti da 508 a 135. Ciascun collegio risultò però di dimensioni più vaste. Al collegio di Massa-Carrara, denominato con il numero 69, furono aggregate la Lunigiana e la Garfagnana.



Fu questo l'ultimo atto degno di nota della vita politica del conte Fabbricotti alla quale si era dedicato fin dalla giovinezza.

La abbandonò quando era ancora nel pieno del vigore fisico.

Si spense a Firenze l'11 giugno 1914 all'età di ottantasette anni.

PARTE TERZA

PARTE TERZA

## CAPITOLO 8

### LE RAGIONI DI UNA DIFFICILE GOVERNABILITA'

La vita amministrativa carrarese, negli anni seguenti la unificazione nazionale, non era delle più tranquille.

La città aveva bisogno di numerose opere di pubblica utilità, di una pianificazione urbanistica razionale che le desse un assetto più equilibrato, ma non per questo la classe dirigente locale cercava di soddisfare, con una politica di investimenti e con programmi adeguati e in tempi ragionevoli, le aspettative della cittadinanza. L'esperienza maturata sotto il regime estense aveva

fin troppo messo in evidenza come il denaro speso dalle amministrazioni comunali fosse stato poco produttivo, perchè impiegato seguendo esclusivamente logiche di risparmio, che a lungo andare si rivelarono più dispendiose. Dalla stampa locale, risulta che già nel 1860 il Consiglio comunale era poco attivo, tanto che dalle righe de "L'Associazione" se ne invocava la operosità, pena la destituzione dei consiglieri, quale logica conseguenza di una sorta di tradimento del mandato ricevuto dagli elettori. \*

Alla mancanza dei mezzi economici era chiesto di provvedere tramite la contrazione di prestiti che, anche se da una parte avrebbero gravato sui bilanci per il pagamento dei relativi interessi, dall'altra avrebbero promosso lo sviluppo economico, creato stimoli all'economia del comprensorio, dando impulso alle industrie ed al commercio, aumentando la ricchezza pubblica e di conseguenza le entrate comunali.

Il foglio locale scuoteva la amministrazione municipale, nella convinzione che in uno stato costituzionale il Comune doveva avere vita propria, doveva saper bastare a se stesso con propri

mezzi, evitando di assumere politiche di attesa, estremamente legate alle decisioni ed agli aiuti provenienti dal governo centrale come si era verificato nel passato regime assolutistico (1).

Ma la vita amministrativa a Carrara era stata difficile fin da quando le truppe estensi se ne erano andate, il 27 aprile 1859. Alle dimissioni del podestà in carica, conte Alessandro Del Medico, era seguita la proclamazione di un Consiglio di Reggenza presieduto dal conte Ferdinando Monzoni, divenuto successivamente, suo malgrado, sindaco della città (2).

Egli, a motivo delle sue doti personali di saggezza e di rettitudine, godeva dei favori della popolazione, ed il solo nome rappresentava già una garanzia di impegno e di serio lavoro (3).

Ma Ferdinando Monzoni non aspirava a ricoprire la carica, e

---

1) L'Associazione, n.6, 6 ottobre 1860.

2) Ferdinando Monzoni apparteneva ad una delle grandi famiglie carraresi di mercanti di marmo, che nel corso del XVIII secolo controllavano la quasi totalità del commercio lapideo carrarese. Le altre erano i Del Medico, i Lazzoni, i Micheli, i Luciani e gli Orsolini.

3) A.S.M., Gabinetto di Prefettura, busta 3, lettera del Presidente del Tribunale di 1° istanza a Intendente. 4 novembre 1860.

chiese ufficialmente di essere esonerato, sia per motivi attinenti al proprio stato di salute (l'età avanzata non permetteva una intensa partecipazione alla vita municipale, oltretutto in locali umidi e malsani), sia per le difficoltà che si preannunciavano nel tentativo di regolarizzare l'amministrazione dopo la disastrosa gestione estense (4).

La caotica situazione in cui versava l'amministrazione cittadina era confermata dallo stesso Monzoni, il quale invocava la presenza di un Commissario Regio che avrebbe saputo recuperare alla città una guida certa, poichè l'attuale rappresentanza civica si trovava disorganizzata e disfatta. Dei trenta consiglieri, dodici erano dimissionari e tra i restanti, solo sette od otto mantenevano il loro posto in Consiglio, mentre gli altri, sistematicamente, non si presentavano neppure in aula, così che i lavori, a causa delle defezioni, si trovavano bloccati (5).

---

4) A.S.M., Gabinetto di Prefettura, busta 3, lettera del conte Ferdinando Monzoni all'Intendente Generale della Provincia. 14 ottobre 1860.

5) A.S.M., Prefettura Generale, busta 44, lettera di Monzoni a Intendente Generale. 5 gennaio 1861.

Il 24 febbraio, con decreto reale, venne sciolta la Giunta, e l'avvocato Pietro Monteverde fu nominato delegato straordinario. Egli trovò una situazione di bilancio disastrosa, una diffusa scontentezza a causa della paralisi della attività amministrativa pubblica, e al tempo stesso un generale rilassamento nella osservanza delle leggi e nei confronti della autorità costituita (6). Lo stesso Commissario Straordinario, nonostante chiedesse la cooperazione di tutti, era consapevole della singolare determinazione con la quale il Consiglio comunale si asteneva dall'entrare in funzione. Esso non ricusava formalmente dal farlo, ma di fatto indugiava, operando una sorta di ostruzionismo politico (7). Ma quali potevano essere i motivi che non permettevano neppure un minimo funzionamento del governo cittadino? I consiglieri Carlo Sarteschi e Andrea Passani, trovarono la forza di dichiarare pubblicamente nell'aula consiliare i mali

---

6) A.S.M., Archivio Storico Comune di Carrara, parte I, vol.135. Consiglio del 13 settembre 1861, resoconto del Commissario straordinario Monteverde al Consiglio riunito.

7) A.S.M., Prefettura Generale, busta 44, lettera da Ministero Interni a Intendente Generale, 22 luglio 1861.

oscuri che incancrenivano la vita amministrativa.

In Comune vi erano numerosi uomini legati alla borghesia cittadina del marmo, ai grandi proprietari di cave, ai titolari di opifici, ai commercianti dei prodotti lapidei, che intendevano garantirsi i privilegi legati alle loro attività, tramite i quali le stesse potessero prosperare (8).

Le ambizioni, i continui contrasti, vere e proprie liti con chi rappresentava i diversi settori della comunità, le lotte tra fazioni, le inimicizie ed i rancori tra le stesse famiglie della grande borghesia, alimentavano la disgregazione politico-amministrativa con il conseguente blocco di ogni funzione (9).

Ma vi erano anche uomini che provenivano dalla tradizionale aristocrazia terriera, la grande proprietà assenteista, schierata in difesa dei propri interessi contro una borghesia intraprendente

---

8) Si ritiene utile ricordare che pur usando il termine "proprietà" di agri marmiferi, essa deve sempre intendersi come concessione a privati da parte del Comune, che giuridicamente rimase sempre l'unico proprietario.

9) A.S.M., Archivio Storico Comune di Carrara, vol.135, Consiglio Comunale del 1 luglio 1861.



che voleva definitivamente soppiantarla a proprio vantaggio, allo scopo di gestire in solitudine, senza avversari, l'amministrazione cittadina. Occorre però non trascurare il fatto che a Carrara, nel corso del XVIII secolo e nella prima metà del XIX, alcuni aristocratici terrieri si erano dedicati alle attività economiche connesse con l'industria marmifera, così che nella seconda metà dell'800 un cospicuo numero di proprietari di agri marmiferi possedeva anche notevoli proprietà terriere.

Gli interessi in gioco erano altissimi e le grandi famiglie locali, tra le quali primeggiavano i Fabbricotti, i Del Medico, i Lazzonei, volevano assicurarsi il potere amministrativo, considerato per antichissima tradizione, non una magistratura democratica, ma un diritto spettante alle famiglie di maggiore censo. Manovrare le leve del potere comunale significava poter gestire la politica dei tributi attraverso l'imposta sui consumi, e la non progressività dell'imposta di famiglia e di quella sugli esercizi (10).

---

10) A. Bernieri, op.cit.p.102.

Ma interessi ancora maggiori erano assicurati dal controllo delle concessioni degli agri marmiferi, attraverso le quali le maggiori famiglie tendevano ad ampliare il proprio volume di affari, il proprio peso economico a discapito degli imprenditori medi e piccoli, in un processo di concentrazione della proprietà.

Controllare il Comune significava dunque controllare questi processi, disporre dei mezzi per limitare lo sviluppo di certe qualità di marmi a vantaggio di altre, esercitando così una politica di sostegno dei prezzi. Dalle aule comunali si poteva giungere a decretare fortune e rovine (11).

Inoltre, la gestione delle concessione degli agri marmiferi versava in uno stato di indeterminatezza tale, da generare continue liti tra i diversi concessionari o tra essi e gli affittuari. Nell'anno 1871, l'80% delle cause civili discusse presso il tribunale di Massa, provenivano da Carrara e avevano come oggetto il possesso di bacini marmiferi (12).

---

11) A. Bernieri, op.cit.p.103.

12) L'Apuano, n.42, 5 novembre 1871.

L'approssimazione dei confini degli agri, il caos nel quale erano state formate le mappe catastali della parte montuosa del comune, le inesatte e confuse relazioni dei periti comunali, concorrevano a generare un clima carico di tensioni, all'interno del quale era facile che scoppiassero litigi tra proprietari confinanti (13).

Nè vi era la volontà politica di porre fine alle dispute, mediante la esatta definizione dei perimetri.

Anche le derivazioni di acqua dal torrente Carrione, usate per le lavorazioni nelle segherie, erano oggetto di contenziosi tra gli stessi industriali che si fronteggiavano con continui ricorsi in Comune, che molto spesso finivano davanti ai giudici del Tribunale di Massa.

---

13) L'Apuano, n.49, 24 dicembre 1871.

A tutto ciò contribuiva l'approssimazione del catasto estense, in vigore nel territorio di Carrara e di Massa, che si basava su criteri incentrati sulla semplice denuncia dei singoli proprietari.

Nella sola provincia di Massa-Carrara esistevano ben quattro catasti. Oltre al già citato estense, vi erano i catasti di Leopoldo II (Pontremoli e Fivizzano), di Maria Beatrice Cybo d'Este (restante territorio della Lunigiana interna) ed il lucchese (Montignoso). A differenza dell'estense, i catasti toscani erano forniti di stime e mappe.

R.Mori, op.cit.p.93.

A questa logica non si sottraevano neppure le famiglie più in vista (14).

Da quanto detto si intuisce l'importanza ed il peso dato alla amministrazione civica che già nel maggio 1861, era retta dal delegato straordinario, conte Monteverde. Dopo che venne respinto un ordine del giorno del consigliere Pietro Giromella, che proponeva lo scioglimento del Consiglio, il 3 luglio 1861 si votò per astenersi dal formare la Giunta, in modo da determinare la proroga dell'incarico del regio delegato.

---

14) Nel 1865 i Fabbricotti aprirono un contenzioso nei confronti dei Sarteschi a causa di una derivazione d'acqua, e tre anni più tardi furono i Peghini a contestare ai Sarteschi un'altra derivazione non conforme alle regole. Nel corso degli anni '70 i Fabbricotti ed i Lazzone si fronteggiarono a colpi di denunce presso il Tribunale di Massa per il possesso di agri marmiferi. I Walton accusarono i Fabbricotti di avere eseguito lavori arbitrari sul Carrione, mentre il torrente Bedizzano fu oggetto del contendere tra i Pianadei e i Bonanni tra il 1868 e il 1869. Ancora i Lazzone, furono impegnati contro i Frugoni per contrasti nella vendita di una cava in Torano, e per ragioni di confini, contro i Pelliccia a motivo della demarcazione di alcuni agri marmiferi, contro i Rocchi per escavazioni di marmo sui monti di Colonnata. Né mancavano querele per diffamazioni, o presunte tali, tra le stesse famiglie. Nel novembre 1876 Gerolamo Fiaschi sparse denuncia contro Carlo Lazzone, ma a molti parve di intravedere in essa il tentativo di trasformare un fatto personale in un processo politico che vedeva sul banco degli imputati il partito progressista a cui apparteneva il Lazzone.

Nonostante questo clima ostruzionistico, nell'agosto 1861, l'amministrazione riusciva ad intraprendere alcuni lavori pubblici, anche se essi rappresentavano poca cosa rispetto al fabbisogno cittadino. Veniva decisa la costruzione di un nuovo ponte sul torrente Carrione, che congiuntamente ad una nuova strada avrebbe messo in comunicazione la via Carriona, primaria arteria per il trasporto dei marmi, con la via Postale in direzione della marina. L'opera aveva lo scopo precipuo di liberare il centro cittadino dal traffico pesante dei carri provenienti dai bacini marmiferi, e sembrava essere il preludio ad una sistemazione urbanistica della città. Nello stesso tempo era decisa la costruzione di alcune chiaviche e la sistemazione della nuova piazza della Accademia (15). Il mese successivo, una schiarita nei rapporti all'interno del Consiglio, creò le condizioni per la nomina della nuova Giunta. Il 19 settembre, dopo tre votazioni nel corso delle quali nessun consigliere riportava la maggioranza assoluta,

---

15) L'Associazione, n.51, 24 agosto 1861.

il ballottaggio decretava eletti alla funzione di assessori, i consiglieri conte Andrea Del Medico con 15 voti, l'avvocato Pellegrino Piccioli e l'avvocato Andrea Passani entrambi con 14 voti e il notaro Ferdinando Fiaschi con 11 voti. Assessori supplenti erano eletti Pietro Giromella, dottore in legge, con 12 voti, e il commerciante Iacopo Ghetti con 8 (16).

Il 12 dicembre, Carrara aveva nuovamente un sindaco nella persona del conte Cesare Del Medico, nominato per l'esercizio 1861-62-63, il quale accettava la carica subordinandola al tempo che avrebbero concesso i moltissimi affari personali e la salute malferma (17).

Ma non per questo cessavano gli odi, le liti, i rancori, le lotte di fazione all'interno del consiglio comunale (18).

"L'Apuano", in questi anni unico rappresentante della stampa

---

16) A.S.M., Prefettura Generale, busta 44, comunicazione dell'Intendente Generale al Ministro degli Interni dei risultati della nomina della Giunta comunale del 13 settembre, 19 settembre 1861.

17) A.S.M., Prefettura Generale, busta 44, lettera da Del Medico a Prefetto, 28 dicembre 1861.

18) Dai verbali del Consiglio comunale emergono moltissime situazioni comprovanti questa conflittualità.

locale, riportava più volte notizie di episodi violenti all'interno della stessa aula consiliare. Nonostante che esso fosse un fiancheggiatore del partito moderato, spesso si poneva una sorta di autocensura, quasi un senso di vergogna, nel riferire fatti ed episodi che avvenivano in Consiglio.

E' da porre in evidenza il fatto che il neo Sindaco apparteneva alla stessa famiglia di Andrea Del Medico, il deputato eletto nella IX Legislatura, dal 1865 al 1867.

Non è casuale la presenza di membri della stessa famiglia nelle varie cariche pubbliche, attraverso le quali i casati più in vista si garantivano i privilegi di censo e quelli fiscali (19).

Un caso analogo, ma di portata maggiore era rappresentato dalla famiglia Fabbricotti. Come si è già visto, il conte Giuseppe ricoprì la carica di deputato per un ventennio, dal 1870 al 1890, mentre l'anziano Domenico Andrea, con Carlo, Augusto e Francesco si impegnavano in prima persona nella vita amministrativa,

---

19) A. Bernieri, op.cit.p.103.

facendosi eleggere consiglieri. Frequenti erano i casi in cui le famiglie inserivano uomini di propria fiducia all'interno della assemblea cittadina . L'avvocato Pietro Giromella, consigliere, assessore e, successivamente anche Sindaco, era uno di questi, per conto degli interessi Fabbricotti.

Ma anche altre grandi famiglie avevano i loro diretti rappresentanti. I Lazzonei, con Emilio, Nicolao, e Carlo, i Del Medico con Cesare, Alessandro e Andrea.

I Triscornia possedevano famosi laboratori di architettura e scultura, i Micheli, erano eredi di una tra le più prestigiose famiglie carraresi del XVIII secolo, i Binelli, menzionati fin dal 1764 come cavatori di Miseglia, erano proprietari di grandi segherie. I Bonanni, anche se meno blasonati, erano pure rappresentati in Consiglio.

Come era logico attendersi, le maggiori famiglie della borghesia carrarese avevano propri uomini anche nei punti chiave della finanza e del commercio.

Nel 1863 nasceva la succursale cittadina della Banca Nazionale,



del cui consiglio di amministrazione facevano parte anche Carlo Binelli, Cesare Del Medico e Carlo Sarteschi.

La presidenza venne affidata a Carlo Fabbricotti.

Dieci anni più tardi nasceva la Banca di Sconto di Carrara, un istituto di credito interamente carrarese, non dipendente da direzioni esterne, voluto dagli industriali marmiferi, sia per ragioni di orgoglio, sia per plausibili motivi finanziari, la cui presidenza fu assegnata all'industriale del marmo Carlo Binelli, e nel cui consiglio di amministrazione figuravano Carlo Fabbricotti, il fratello Giuseppe, deputato, e Cesare Del Medico (20). L'aristocrazia del marmo controllava anche la Camera di Commercio ed Arti. Ad essa appartenevano i presidenti Nicolao Lazzone (dal 1863 al 1871), Carlo Fabbricotti (per un breve periodo nel 1871), Carlo Binelli (dal 1871 al 1877) e Giovanni Goody dal 1877 al 1879).

---

20) A. Bernieri "L'origine delle strutture sociali ed economiche e il loro sviluppo dal 1860 al 1915", tratto da "Atti del convegno sullo sviluppo ineguale dell'Italia postunitaria. La regione Apuo-Lunense", Amministrazione provinciale di Massa, Massa, 1979, p.57.

Anche i componenti la Camera facevano parte delle stesse famiglie.

Alle prime elezioni camerali risultarono eletti Vincenzo Bonanni, Giovanni Baratta, Gio Battista Cucchiari, Carlo Fabbricotti, Ferdinando Fabbricotti, Nicolao Lazzone, Andrea Passani, Lorenzo Tacca e Guglielmo Walton. Fabbricotti e Walton furono successivamente sostituiti rispettivamente da Francesco Del Nero e da Ferdinando Monzoni, a loro volta rimpiazzati da Giuseppe Del Nero e da Cesare Del Medico (21).

Da quanto esposto si evince facilmente il fatto che molti di questi uomini facevano parte anche del Consiglio comunale, mentre alcuni, quali ad esempio Carlo Fabbricotti, Nicolao Lazzone e Cesare Del Medico, li troviamo inseriti in tutti gli apparati

---

21) Camera di Commercio, Industria e Agricoltura "Cento anni della Camera di Commercio. 1862-1962", Tipografia Sanguinetti, Carrara, 1963, p.40.

locali del potere politico ed economico (22).

---

22) La famiglia Lazzone era tra le maggiori del carrarese. Già affermata nel XVIII secolo, venne momentaneamente travolta dalla crisi del mercato marmifero intorno al 1780, scomparendo per lungo tempo dagli elenchi della gabella.

(Cfr. Della Pina "I Del Medico: l'ascesa di una famiglia nell'area economico-sociale della produzione marmifera carrarese", tratto da "Ricerche di Storia moderna II", Pacini, Pisa, 1979.

Successivamente ripresasi, e ottenuta la riconferma del titolo nobiliare nel 1794 nella persona di Girolamo Ceccardo Lazzone, nel secolo diciannovesimo possedeva cave a Torano, Bettogli, Miseglia e nel versante massese. Notevoli le proprietà terriere, anche se frazionate, costituite da terre seminate, vignative, olivate e ortive situate un po' ovunque (Campo D'Appio, Nazzano, Battilana, San Francesco, Levatella, Turigliano), tanto che essi risultavano tra i maggiori estimati per l'imposta fondiaria. Consistente anche il patrimonio immobiliare in città e nei dintorni (Avenza, Colombara, Morlungo, Melara, Nazzano). A Bergiola e Castelpoggio avevano boschi e castagneti. I terreni venivano concessi a livelli per canoni annui in denaro o in natura.

Emilio, nato nel 1812, dopo la morte del padre Carlo Ceccardo si ritirò dalla vita pubblica alla quale aveva partecipato in epoca preunitaria, per dedicarsi all'insegnamento di storia ed estetica presso la locale Accademia di Belle Arti. Il cugino Nicolao, nato nel 1803 da Giulio Andrea, fratello di Carlo Ceccardo, era un notevole uomo di affari. Riordinò la struttura dell'azienda familiare sviluppandone anche le attività. Avvocato, Gentiluomo di Corte e Capitano delle Guardie Nobili, ricoprì incarichi presso la Camera di Commercio diventandone anche presidente dal 1863 al 1871, e presso il Comitato Agrario.

Elvira, figlia di Emilio, sposò un Robson, figlio di Thomas Robson, inglese, giunto a Carrara intorno al 1820 e conosciuto come uno tra i più influenti commercianti di marmo della zona.

Carlo, architetto e ingegnere, fu Presidente onorario della "Società di Mutuo Soccorso degli artigiani della città e ville di Carrara".

Nel 1869, Carlo ed Emilio, insieme a Francesco Del Nero, furono membri della commissione comunale incaricata di redigere il nuovo regolamento interno del Consiglio comunale. Ancora Carlo lo troviamo Presidente del Seggio Accademico della Accademia del Teatro degli Animosi.

Archivio privato Antonio Bernieri, cartella 5.

## CAPITOLO 9

### SEDICI ANNI DI MAL GOVERNO.

L'amministrazione Del Medico, come le precedenti composta da moderati, mantenne quegli aspetti negativi che già avevano caratterizzato la vita comunale nel biennio precedente. Dei trenta eletti, la media dei partecipanti alle sedute del Consiglio era molto bassa: tra i sei e gli undici consiglieri. Molte erano le deliberazioni prese in seconda convocazione, quando non occorreva numero legale. In molti casi i consiglieri eletti annualmente per il rinnovo del quinto, non accettavano il mandato, altri

presentavano le dimissioni poco dopo. Difficili anche le operazioni per eleggere le Giunte dopo estenuanti votazioni. I nomi degli assessori non scaturivano mai nelle prime tornate, ma occorreva giungere al ballottaggio, e frequentemente erano necessari più ballottaggi. Spesso anch'essi, dopo essere stati eletti, declinavano l'incarico.

Il 22 dicembre 1862, dopo la quarta votazione, risultarono eletti Pietro Giromella, Pellegrino Piccioli, Ferdinando Fiaschi e Ferdinando Micheli. Fiaschi e Piccioli rinunciarono e ci vollero altre quattro votazioni per eleggere Nicolao Lazzone, Ferdinando Pelliccia e Lorenzo Binelli. A loro volta, Lazzone e Binelli rifiutarono, e vennero sostituiti, dopo una ulteriore votazione, da Francesco Tenderini e da Iacopo Ghetti (1).

Frequenti le liti all'interno del Consiglio tra i membri stessi, o tra essi e gli assessori, ma sono documentati anche alterchi tra amministratori e segretari comunali (2).

---

1) A.S.M., Prefettura Generale, busta 69.

2) A.S.M., Archivio Storico Comune di Carrara, parte I, n.135.

Anche la copertura della carica di Sindaco non era scevra da problemi. Alcuni personaggi ritenuti idonei per capacità e qualità morali a tale compito dalla Prefettura e dalla Giudicatura, adducevano motivi personali, o professionali o di salute, allo scopo di declinare la proposta. Così fecero alla fine del 1862, Sarteschi, Del Nero, Cucchiari, Piccioli e Walton (3).

Frattanto il passivo comunale per l'anno 1862, saliva a £.226.867, e a contenerlo non era neppure servito il prestito ottenuto dalla Cassa di Risparmio di Lucca, erogato nell'aprile dello stesso anno per un ammontare pari a £.150.000.

I mali del comune di Carrara erano descritti con sufficiente chiarezza nell'intervento che Cesare Del Medico tenne davanti al Consiglio il 30 marzo 1863. Innanzi tutto era necessario

---

3) A.S.M., Prefettura Generale, busta 69, lettera da Giudicatura di Carrara a Prefetto, del 18 dicembre 1862; e informativa dei Carabinieri a Prefetto, del 14 dicembre 1862.

invertire la tendenza ormai consolidata di raggiungere il pareggio del bilancio mediante ricorso a prestiti. Era indispensabile procedere all'accatastamento degli agri marmiferi e delle relative cave, poichè gli atti posseduti dal Comune contenevano pratiche irregolari e imperfette, oltre ad essere conservati in maniera irrazionale e caotica. Vi era una grande quantità di cave possedute da terzi, i quali le detenevano senza contratti, e quindi senza che il Comune ricevesse i regolari proventi.

Mancava un ingegnere che provvedesse alla formazione delle mappe topografiche, e adducendo ragioni di economia, non lo si voleva assumere. E' più verosimile che gruppi di potere legati ai magnati del marmo, non volessero il riordino catastale degli agri, in modo da poter ancora usufruire dei vantaggi fiscali derivanti da una situazione confusa.

Era indispensabile il riordino dell'ufficio di Ragioneria (4).

Nei mesi di febbraio e marzo, Del Medico aveva anche ricoperto

---

4) A.S.M., Archivio Storico Comune di Carrara, parte I, n.136, Consiglio comunale 30 marzo 1863.

l'incarico di Commissario Straordinario, dopo che per decreto, su proposta del Prefetto, il Consiglio era stato sciolto dal 1 febbraio al 30 marzo del 1863.

Il 15 marzo si erano svolte le elezioni amministrative generali. Molto scarsa l'affluenza: dei 479 aventi diritto, si recarono alle urne solo 142 elettori.

La successiva amministrazione guidata dal Sindaco Carlo Sarteschi si trovò ad affrontare gli stessi problemi (5).

Innanzitutto ci furono delle difficoltà ad individuare una persona che avesse le caratteristiche per ricoprire l'incarico.

Il Prefetto segnalava al Ministero degli Interni i nomi di Alessandro Del Medico, fratello del Sindaco uscente, e di Giuseppe Del Nero, Maggiore Comandante la Guardia Nazionale.

Entrambi rifiutarono, e la scelta cadde appunto sul Sarteschi,

---

5) Carlo Sarteschi fu nominato sindaco il 14 maggio 1863, per l'esercizio 1863-64-65. Nato nel 1828, egli era imparentato, da parte di madre, con la famiglia Del Medico. Fu tra i reggitori del Comune all'indomani della partenza delle truppe estensi da Carrara, il 27 aprile 1859. Tra i vari incarichi ricoperti, quello di Presidente della Società di Mutuo Soccorso e quello di membro del Consiglio di Amministrazione della succursale della Banca Nazionale in Carrara.



possidente e commerciante (6).

Si ripeterono gli innumerevoli tentativi per formare la Giunta, con continui ricorsi al ballottaggio, seguiti dalle rinunce degli eletti. Ci furono le solite dimissioni dei vari consiglieri al punto che al rinnovo del quinto di essi, il 27 giugno 1863, invece della elezione dei sei consentiti dalla legge, si procedette alla sostituzione di otto di essi poichè sette erano dimissionari ed uno era deceduto (7).

Sotto la gestione Sarteschi, l'amministrazione riuscì ad ottemperare ad alcune opere di pubblica utilità. La costruzione di alcuni ponti, il riassetamento di quelli esistenti, la sistemazione della via Carriona, della strada di Pontecimato, e di altre

---

6) A.S.M., Gabinetto di Prefettura, busta 4, lettera da Prefetto a Ministero degli Interni, 7 maggio 1863.

7) I consiglieri dimissionari erano Andrea Franzoni, Ferdinando Franchi, Ferdinando Monzoni, Alessandro Triscornia, Bernardo Moretti, Alessandro Nori, Giuliano Corsi.

Francesco Zaccagna era deceduto.

A.S.M., Archivio Storico Comune di Carrara, n.136, Consiglio del 27 giugno 1863.

Furono sostituiti da Carlo Lazzone, Epaminonda Pasquali, Enrico Carusi, Enrico Mezzani, Emilio Lazzone, Urbano Castelpoggi, Francesco Livi e Agostino Marchetti.

A.S.M., Archivio Storico Comune di Carrara, n.145.

sparse per i paesi a monte e al piano, l'allargamento della strada che da fuori porta conduceva al mare, la costruzione di edifici scolastici, i lavori di consolidamento del palazzo civico e della caserma dei carabinieri, la costruzione di alcune fonti pubbliche, il ciottolato in piazza del Duomo, ma ciò era sempre poca cosa rispetto ai bisogni reali della città (8).

Fu istituita una commissione incaricata della sistemazione della nomenclatura di strade e piazze con la relativa numerazione, il che lascia presagire il disordine urbanistico in cui versava la città.

L'amministrazione continuava a contrarre prestiti. Il 20 dicembre 1863 ne ottenne uno del valore di f.100.000 dalla Cassa Depositi e Prestiti di Firenze, delle quali 33.000 dovevano servire a pareggiare il bilancio di quell'anno (9).

---

8) Furono costruiti i ponti della Bugia, di Groppoli e di Pontecimato, sistemate alcune strade nelle ville di Bedizzano, Bergiola, Castelpoggio, Colonnata, Codena, Gragnana, Fontia, Sorgnano, Torano, e nelle borgate verso il mare di Fossola ed Avenza. In città furono ricostruite via dell'Arancio e via del Suffragio. Per la costruzione del ponte di Pontecimato e per la sistemazione della via Carriona, il Governo elargì al Comune un sussidio di f.4.000.

9) A.S.M., Prefettura Generale, busta 76.

Agli inizi del 1865, Sarteschi rassegnava le proprie dimissioni. Fu sostituito dall'avvocato Pietro Giromella, prima in veste di assessore anziano facente funzione di Sindaco, successivamente, dal febbraio 1866, in qualità di Sindaco effettivo.

Il bilancio di questa amministrazione risulta essere esiguo.

La Giunta si riuniva raramente, e la sua attività fu circoscritta quasi esclusivamente all'esame delle domande di concessione di livelli di cava e alla loro approvazione (10).

Vennero intrapresi alcuni lavori pubblici, indubbiamente utili, ma la città necessitava di maggiori cure (11).

Le disagiate condizioni di alcune strade furono persino oggetto di richiamo da parte dell'autorità prefettizia.

---

10) Per l'anno 1866, la Giunta si riunì in aprile, agosto e dicembre. Successivamente in gennaio e aprile del 1867. A.S.M., Archivio Storico Comune di Carrara, n.154.

11) Furono costruite le chiaviche nelle ville di Castelpoggio, Redizzano e ad Avenza. Si provvide alla costruzione di un pubblico passeggio, alla parziale arginatura del torrente Carrione ed alla ricostruzione del ponte di Avenza. Si ottemperò alla manutenzione ordinaria e straordinaria della via Carriona e della Postale. Venne allargata la strada di accesso ai bacini di Fantiscritti e fu costruito un nuovo poggio caricatore.

Il 17 luglio 1868 avvenne un fatto senza precedenti: il Sindaco Giromella fu ferito mentre dalla propria abitazione si recava a presiedere il Consiglio comunale. Nonostante le ferite da arma da fuoco riportate, egli superò l'agguato, ma le indagini del delegato di polizia non riuscirono a fare piena luce sull'episodio. Furono sospettati un certo Francesco Baini e l'avvocato Angelo Caparozzo (12), che per motivi di vendetta privata, si sarebbero serviti di alcuni sicari appartenenti ad una di quelle sette che operavano a Carrara in quegli anni.

Venne prima arrestato, perchè fortemente indiziato, un certo Catullo Baiocchi, di anni ventuno, nativo di Berceto, falegname, da sei mesi in città come cavatore. Venne rilasciato due giorni dopo l'arresto, quando fu sospettato certo Pietro Ambrosini, venti anni, cavatore di Fossola (13).

---

12) Angelo Caparozzo era stato pretore a Carrara, e pare che ne fosse stato allontanato proprio in seguito alle pressioni esercitate dal Sindaco Giromella.

13) A.S.M., Gabinetto di Prefettura, busta 13, lettera da Delegato di Pubblica Sicurezza a Prefetto, 18 luglio 1868. Da notare che il Delegato di Pubblica Sicurezza, pur individuando i sicari come appartenenti ad una setta di città, non fece alcun cenno al nome della setta stessa.

Giromella rimase lontano dall'aula comunale per circa dieci mesi, durante i quali fu sostituito dall'assessore anziano Francesco Tenderini (14).

Rientrò nel maggio successivo, ma per poco. Il 14 luglio 1869 il primo cittadino era dimissionario e si paventava anche lo scioglimento del Consiglio comunale a causa dei continui screzi tra i suoi membri.

Nello stesso anno "L'Apuano" si esprimeva nel modo seguente: "La discordia, l'incertezza e l'illegalità è la sintesi del quadro che presenta il Municipio di Carrara" (15).

Francesco Tenderini, assessore anziano facente funzione di Sindaco dopo le dimissioni di Giromella, così scriveva al Prefetto: "Gli uffici comunali sono negletti dagli impiegati. Il Consiglio è diviso e dominato da agitazioni, scissure e controversie per

---

14) Nel corso della breve gestione Tenderini fu provveduto alla riparazione della strada di Bedizzano, alla costruzione di fontane pubbliche nelle ville di Codena e di Colonnata, alla ristrutturazione del ponte delle Grazie. Per iniziativa di alcuni industriali furono intrapresi i lavori per la costruzione di un ponte imbarcatore alla marina. Tra coloro che finanziarono l'opera vi erano Fabbricotti e Binelli.

15) L'Apuano, 18 settembre 1869.  
Cfr. R. Mori, op.cit. p. 100.

cause politiche, per gare commerciali, per rancori di famiglia" (16).

La parziale ricomposizione dei disaccordi all'interno dell'amministrazione civica, salvò il Consiglio che pochi giorni dopo si rinnovò del quinto dei suoi componenti (17).

Nel mese successivo erano tre i nomi più accreditati per succedere a Giromella: Ferdinando Pelliccia, Carlo Lazzoni e Vincenzo Bonanni (18).

Nessuno però accettava la carica, così che per il secondo semestre 1869 ed il primo del 1870, si avvicendarono diversi assessori anziani facenti funzioni di Sindaco (19).

---

16) A.S.M., Gabinetto di Prefettura, busta 14, 1869, lettera del conte Tenderini a Prefetto, 10 ottobre 1869.

Cfr. R.Mori, op.cit.p.101.

17) Il primo degli eletti risultò Francesco Del Nero con 91 preferenze. Seguirono Carlo Lazzoni, Iacopo Ghetti, ambedue riconfermati, e Ferdinando Pelliccia, Casimiro Marchetti, Achille Morelli e Ferdinando Micheli.

A.S.M., Gabinetto Prefettura, busta 14, fascicolo 7.

18) A.S.M., Gabinetto di Prefettura, busta 14.

19) Tra agosto e novembre 1869 fu la volta di Francesco Tenderini, avvicendato da Carlo Lazzoni, che rimase Sindaco effettivo dal gennaio all'aprile del 1870. Nominato per decreto reale un delegato straordinario nella persona dell'avvocato Giovanni Alfazio da aprile a luglio, fu poi la volta di Antonio Bardi che tenne la presidenza del Consiglio fino a settembre, quando venne nominato Giovanni Raini.

Il 9 novembre 1869 il Consiglio approvava il nuovo regolamento interno (20).

Se si esclude la breve parentesi di Carlo Lazzoni, da gennaio ad aprile del 1870, Carrara ebbe un nuovo Sindaco in settembre, nella persona del colonnello di cavalleria Giovanni Baini.

La amministrazione guidata dal Sindaco Baini si caratterizzò per alcune iniziative. Furono secolarizzate le scuole elementari maschili e femminili (21), e furono licenziati i maestri di

---

20) Il regolamento fu proposto da una commissione formata da Carlo ed Emilio Lazzoni e da Francesco Del Nero.

21) A causa dell'alto tasso di analfabetizzazione esistente e della scarsa disponibilità di maestri laici, l'istruzione primaria si era appoggiata sino ad allora su insegnanti appartenenti al clero, nonostante che essi fossero guardati con sospetto dall'autorità civile. Come si è già avuto modo di vedere, lo stesso ispettore alla istruzione elementare, Vincenzo Cavalli, era un sacerdote. La seguente tabella, per quanto lacunosa in alcuni dati, ci mostra come gli ecclesiastici, dopo aver rappresentato l'asse portante del corpo insegnante elementare negli anni post-unitari, ridussero notevolmente la loro presenza, assestandosi intorno al 10% del totale, a vantaggio dei maestri laici.  
Laura Berti "L'istruzione pubblica in provincia di Massa nel primo quinquennio dell'unità italiana". Tratto da "Il Giornale della Lunigiana e del territorio Lucense". Istituto Internazionale di Studi Liguri, sezioni Lunense e Lucense. Anno XVII, n.1-4, gennaio-dicembre 1966, p.121.

religione cattolica (22).

Uguale sorte toccò alle monache dell'istituto degli ignorantelli.

Si procedette ad alcune opere urbanistiche, come la sistemazione di via Groppini e di piazza d'Arme, fu adottato il sistema di illuminazione a gas. Nei paesi a monte furono appaltati lavori pubblici quali la costruzione del cimitero di Sorgnano e la rete fognaria di Bedizzano, venne data una sistemazione organica alle strade della frazione di Fossola. Erano anche appaltati lavori di

---

anni	maestri		totale
	religiosi	laici	
1860-61	75	22	97
1862-63	116	47	163
1863-64	137	65	202
1864-65	-	-	204
1878-79	35	-	-

tabella 22

Inoltre molti insegnanti non possedevano il patentino per l'abilitazione all'insegnamento. Nel 1872, in tutta la provincia, su 336 insegnanti ben 103 non erano in regola. Il fenomeno era equamente ripartito tra maschi (80 non patentati su 243), e femmine (23 su 93).

22) A Carrara, come in tutta la Provincia, l'insegnamento era prevalentemente affidato a religiosi. Nel 1863, su 153 insegnanti in tutta la provincia, 106 erano religiosi. Nel 1875 essi rappresentavano sempre il 30% del corpo insegnante. R.Mori, op.cit.p.108.



ristrutturazione di edifici scolastici e di manutenzione della via Carriona, la fondamentale arteria per il trasporto dei marmi. Giunse anche un sussidio governativo di £.1.000 per lavori di restauro al duomo di S. Andrea.

Venne proposto l'acquisto di un terreno in località San Martino, da utilizzare per un piano regolatore (23).

L'amministrazione predispose un programma di visite alle ville allo scopo di conoscere meglio e più da vicino i bisogni della popolazione.

Numerosi i ricorsi presentati dai singoli cittadini contro i pagamenti degli importi dovuti a titolo della tassa comunale di famiglia. In genere essi si risolvevano in grossi sconti a favore dei ricorrenti.

Emblematico dell'importanza del controllo sul Comune, era il fatto rappresentato dal notevole tempo che la Giunta dedicava

---

23) Inoltre fu ristrutturato il palazzo comunale, vennero costruiti orinatoi e pozzi neri a salvaguardia dell'igiene pubblica, si provvide ad una fonte pubblica nella villa di Gragnana, venne costruita una chiavica a Bedizzano.

all'esame delle domande presentate per le concessioni in livelli degli agri marmiferi, alle denunce dei tentativi, alle domande per l'autorizzazione di derivazioni d'acqua destinate alle lavorazioni degli opifici marmiferi (24).

Attraverso il controllo di queste concessioni, si dava l'opportunità alle baronie del marmo, di accaparrarsi intere porzioni di monte, decretando vantaggi economici immensi.

In un primo tempo i lavori consiliari procedettero senza grossi incidenti, anche se la partecipazione ad essi era sempre scarsa, e di tanto in tanto si doveva fronteggiare qualche dimissione anticipata.

La vicenda Fossati, ed i crediti da esso vantati per la ferrovia marmifera, occupavano molto spesso i lavori, sia del Consiglio, che della Giunta (25).

---

24) Nel 1880 le acque del Carrione alimentavano 58 opifici, con 269 telai e 23 frulloni.  
R.Raffaelli, op.cit.p.52.

25) A.S.M., Archivio Storico Comune di Carrara, n.138. Alla questione ferroviaria, di così primaria importanza per il Comune di Carrara, è dedicato il successivo capitolo.

La politica finanziaria era imperniata sul solito ricorso ai prestiti. Nel maggio 1871 fu stipulato un mutuo per un importo pari a £.1.000.000, pochi mesi dopo si ricorse ad un prestito presso la Cassa di Risparmio di Sarzana, di £.300.000.

L'anno successivo si fece fronte al pagamento di arretrati nei confronti del Governo, con un altro mutuo di £.400.000.

Ma le previsioni continuavano ad essere oscure.

Il bilancio preventivo per l'anno 1873, prevedeva nuovamente una eccedenza passiva di £.96.000 (26).

Ancora nei primi mesi del 1873 venne contratto un mutuo presso la Banca di Sconto di Carrara, di £.208.700, per pareggiare il bilancio dell'anno 1872 (27).

Il 21 luglio 1872, si svolsero le elezioni per il rinnovo di parte del Consiglio comunale. "L'Apuano", prima ancora di

---

26) Le entrate erano stimate in £.490.017. Concorrevano ad esse £.315.483 di ordinarie e £.174.533 di straordinarie. Le spese ammontavano a £.586.017 di cui £.358.896 erano ordinarie e £.227.120 erano straordinarie.

A.S.M., Archivio Storico Comune di Carrara, n.157, bilancio preventivo anno 1873, seduta del 26 settembre 1872.

27) A.S.M., Archivio Storico Comune di Carrara, n.138.

conoscere i nomi scelti dal partito liberale, intervenne per soffermarsi sul particolare carattere che le amministrative assumevano in quel momento. Non erano ancora trascorsi due anni dalla presa di Roma, ma si prevedeva che il partito clericale sarebbe sceso compatto sul terreno amministrativo ingaggiando battaglia con i liberali.

Carlo Chelli, autore dell'articolo sotto lo pseudonimo "K.", era convinto che le elezioni amministrative non dovevano avere carattere politico perchè monarchici, repubblicani o clericali potevano presentare ottimi candidati, ma nella attuale occasione si riteneva che i cattolici si presentassero esclusivamente per accaparrarsi il monopolio delle cariche civiche, per mezzo delle quali combattere le istituzioni liberali, allo scopo di inceppare la macchina costituzionale, in una sorta di congiura clericale ordita nell'ambito di un programma reazionario (28).

Quindi non era importante che in Consiglio entrassero moderati o

---

28) L'Apuano, n.27, 5 luglio 1872.

30) L'Apuano, n.27, 5 luglio 1872.

progressisti, ma era fondamentale che i cattolici reazionari ne rimanessero fuori.

I risultati scaturiti dalle urne andarono in questa direzione.

L'anno successivo fu denso di aspri contrasti tra il Sindaco Giovanni Baini e la Giunta, in particolare con gli assessori Andrea Tonetti e Andrea Crudeli. Essi chiedevano le dimissioni del Sindaco e lo scioglimento del Consiglio, ed era paventata la possibilità che si giungesse persino al duello personale (29).

Nel giugno dello stesso anno, in seguito a duri contrasti che avevano come oggetto alcuni annullamenti delle estrazioni per il rinnovo del quinto dei consiglieri da eleggere, il Sindaco Baini minacciava le dimissioni poichè "la sua reputazione non gli consente più di rimanere in mezzo ad assessori che non hanno nè fede nè onore" (30).

L'assessore Marchetti respinse le dichiarazioni offensive, mentre gli assessori Crudeli e Mariotti manifestarono l'intenzione di

---

29) A.S.M., Gabinetto di Prefettura, busta 15.

30) A.S.M., Archivio Storico Comune di Carrara, n.138.

tutelarsi secondo quanto previsto dalla legge.

Il 30 giugno 1873 scoppiò l'ennesima crisi all'interno del Consiglio comunale. In seguito ad una discussione tanto appassionata quanto animata, il Sindaco Baini rassegnava le dimissioni formulandole con gravi proteste e, dopo averle fatte verbalizzare, abbandonava l'aula. Occupata la presidenza da un Assessore, la discussione proseguiva in un clima estremamente teso (31).

Alla base vi erano sempre ragioni di passioni, di interessi personali tra le varie fazioni. Il notaio Andrea Crudeli assunse le funzioni di Sindaco. Il 29 luglio la Giunta, costituita dagli assessori Crudeli, Tonetti, Marchetti e Mariotti, rassegnò le dimissioni. Dopo le solite lunghe ed estenuanti votazioni, il giorno successivo ne venne eletta una nuova composta da Ferdinando Pelliccia, Guglielmo Micheli, Vincenzo Bonanni e Pietro Giromella (32).

La situazione in cui versava l'amministrazione municipale era

---

31) L'Apuano, n.27, 6 luglio 1873.

32) A.S.M., Archivio Storico Comune di Carrara, n.138.

insostenibile, e da molte parti si auspicava lo scioglimento del Consiglio. I più cauti proponevano di attendere sino a novembre allorchè erano previste le elezioni parziali di sedici consiglieri, per adottare, se necessario, l'estremo rimedio dell'invio di un commissario straordinario. Il foglio moderato era favorevole ad una soluzione immediata, motivata dal pericolo che l'attesa per la tornata elettorale avrebbe peggiorato ulteriormente le finanze comunali, con danni forse irreparabili.

Il clima politico locale era così rovente, al punto da suscitare anche l'interesse della stampa nazionale.

Il 18 maggio 1873 "La Libertà" di Roma, riferendosi al Municipio carrarese scriveva che "la sala consiliare è divenuta un'area di giostratori, in cui le armi prescelte e più adoperate sono le diatribe e gli insulti personali per modochè servi e serve tuttora di scandaloso spettacolo che non tarderà a portare ben tristi effetti nella pubblica morale, come tali già si verificarono nelle finanze del Comune" (33).

---

33) Archivio Provinciale Massa-Carrara, Atti del Consiglio provinciale, relazione prefettizia nella seduta ordinaria del 1871. Cfr. R.Mori, op.cit.p.101.

Le opere di pubblica utilità venivano approvate con notevoli ritardi, e rimanevano esigue rispetto al bisogno che aveva la città, nonostante l'esistenza di un piano regolatore (34). Contemporaneamente le finanze erano gravate da alcuni costi di gestione che, essendo sproporzionati, potevano essere ridotti senza colpire i servizi per cui erano utilizzate. Era il caso degli alti oneri richiesti per il mantenimento della via Carriona, l'arteria che permetteva il trasporto dei marmi dal monte al mare, oppure delle spese sostenute per l'istruzione pubblica. Numerosi gli assessori che in quell'anno si succedevano nella carica di anziano facente funzione di Sindaco. Dimessosi il notaio Andrea Crudeli, restato in carica appena 26 giorni, fu la volta del professore Ferdinando Pelliccia, reggente la Accademia di Belle Arti di Carrara. Gli succedettero Guglielmo Micheli, prima, e il professore Vincenzo Bonanni, dopo.

---

34) In agosto era dichiarata di pubblica utilità la strada che conduceva al cimitero del comunello di Gragnana, al fine di procedere con gli opportuni espropri di legge. Erano costruite alcune chiaviche alla Marina e ristrutturato un ponte di legno sul Carrione in località Canaglie.



Solo nel marzo del 1874 Carrara aveva nuovamente un Sindaco, l'avvocato Francesco Del Nero.

Egli godeva di buona stima, e comunque superiore a quella dei suoi immediati predecessori che avevano lasciato per così lungo tempo il Comune senza guida.

L'amministrazione civica era oppressa da una serie considerevole di lavori pubblici da compiere e dalla mancanza dei relativi mezzi finanziari.

Oltre alle rendite patrimoniali, generalmente scarse, il Comune poteva contare sulla sovrimposta alle contribuzioni fondiarie e ai dazi di consumo. La legge 11 agosto 1870 aveva tolto alle amministrazioni civiche la facoltà di imporre sovrimposte erariali sulle rendite di ricchezza mobile, dopo il dilagante fenomeno di abusivismo in materia, accertato in tutto il Paese.

I lavori più urgenti erano rappresentati dalla costruzione di nuove strade, dall'adeguamento dell'impianto di illuminazione pubblica a gas, dal cimitero, dal mattatoio (35).

---

35) La Gazzetta di Carrara, n.14, 26 aprile 1874.

Molte strade e piazze del centro cittadino erano in condizioni disastrose, mentre le vie Carriona e Postale, a causa del traffico pesante che vi si svolgeva ad opera dei carri trainati da buoi e carichi di marmi, necessitavano di una continua manutenzione (36).

Tra le opere per l'igiene pubblica si lamentava la mancanza di latrine e la canalizzazione degli scarichi fognari. Ma la amministrazione civica manteneva un atteggiamento ambiguo, quasi che non fosse interessata a raggiungere il pareggio del bilancio. Frequentemente sospendeva il pagamento degli interessi del debito civico, pagava con mandati fruttiferi le provvigioni e alcune opere fatte su commissione, e di contro aumentava sensibilmente il numero delle deliberazioni sui lavori pubblici (37).

---

36) Tra le strade in condizioni precarie vi erano le vie Santa Maria, Plebiscito, Beccaria, Bassa, Lunense, Finelli. Tra le piazze quelle delle Erbe, del Teatro, del Duomo.

Venne invece restaurato il palazzo sede della Accademia di Belle Arti, e si procedette all'ampliamento del pubblico passeggio di San Martino.

37) Tra gli altri approvò due progetti per le strade di Gragnana e di Bedizzano, e la costruzione di un marciapiede lungo lo stradone San Francesco.

La Gazzetta di Carrara, n.21, 6 giugno 1875.

Le elezioni per il rinnovo di parte del Consiglio si svolsero nel luglio 1875. Il solito astensionismo elettorale dovuto a pigrizia e indifferenza, tenne lontano dalle urne 688 elettori, pari a circa il 70%. I 308 votanti elessero Fiaschi, Pelliccia, Raggi, Binelli, Sarteschi, Pietro Salvetti, Giuseppe Boni, Augusto Fabbricotti e Pietro Muraglia.

Alcuni di questi nomi rappresentavano la volontà di portare un cambiamento nella vita civica, altri erano espressione del mantenimento dello status quo, ad altri ancora non era data alcuna valenza politica. L'esito delle urne rendeva difficile credere ad una svolta nella politica comunale (38).

E infatti, l'assessore alle finanze, il notaio Augusto Marchetti si apprestava all'introduzione di nuove tasse. Per il 1876 il bilancio comunale presentava un deficit di £.176.000 e la Giunta si proponeva di ridurre il disavanzo a £.116.000. Si voleva intervenire istituendo nuove imposte sul ferro e sul materiale da

---

38) La Gazzetta di Carrara, n.29, 1 agosto 1875.

costruzione, ma presto vi si rinunciò poichè la prima avrebbe colpito l'industria dei marmi, mentre la seconda avrebbe ostacolato la costruzione di nuovi fabbricati, all'interno di un contesto urbano che da sempre registrava la carenza di civili abitazioni in rapporto alla popolazione cittadina. Vi era poi chi rimproverava l'amministrazione di non ricorrere sufficientemente ad un regime di economia nelle spese (39).

Dal palazzo si rispondeva dicendo di voler raggiungere il pareggio del bilancio, ma non si voleva rinunciare al compimento di alcune opere già avviate, prima tra tutte, la ferrovia marmifera. Si voleva intervenire anche nel campo dell'istruzione pubblica, dei lavori pubblici, dei quali la città aveva estremo bisogno, nel servizio sanitario e nell'igiene pubblica.

Numerose erano anche le necessità delle borgate di Avenza e di Marina: illuminazione pubblica, mattatoio, liquami urbani che venivano scaricati per strada, la mancanza di un ufficio di stato

---

39) La Gazzetta di Carrara, n.37, 26 settembre 1875.

civile che servisse una popolazione complessiva di 5.000 persone (40). Questo, almeno nelle intenzioni, era il programma che si prefiggeva il nuovo Consiglio comunale riunito nella seduta inaugurale dell'autunno 1875, ma la stampa di opposizione, rappresentata da "La Gazzetta di Carrara", pur non entrando nei dettagli, contestava le scialbe relazioni degli assessori alle finanze e ai lavori pubblici, e la relazione finanziaria fatta dallo stesso Sindaco, che, a suo avviso, era destituita da ogni principio di vita economica e amministrativa (41).

Nell'ottobre 1875 si apriva una nuova crisi, dovuta alle dimissioni degli assessori conte Alessandro Del Medico e conte Emilio Lazzoni, seguiti, dopo poche settimane, dall'assessore Bonanni. Oltre che dalle dimissioni scaglionate, la situazione politica era resa ancora più incerta dal rifiuto con il quale i nuovi assessori eletti al primo scrutinio declinavano la nomina.

---

40) Lo Svegliarino, n.15, 22 ottobre 1876.

41) La Gazzetta di Carrara, n.40, 17 ottobre 1875.

Scarso successo ottenevano i tentativi del Sindaco volti a creare una maggioranza.

Gli Istituti di credito limitavano o addirittura rifiutavano le concessioni di mutui, come fece la Banca di Sconto, che negò un prestito di £.35.000, a fronte della assenza di un programma economico (42).

"La Gazzetta di Carrara", sotto la direzione del democratico Luigi Pasquale Devoto, attaccò pesantemente l'amministrazione comunale, rea di essere composta da uomini che inseguivano interessi consortili, che non governavano secondo coscienza e convinimenti personali, ma seguendo correnti politiche.

Gli assessori erano accusati di gestire la cosa pubblica secondo convenienze personali (43). Pur presa da questi problemi, la amministrazione riusciva, invero, a portare a termine, nel marzo 1876, un progetto iniziato sei anni prima, su iniziativa di un privato, il conte Ferdinando Monzoni. Questi alla sua morte,

---

42) La Gazzetta di Carrara, n.46, 3 dicembre 1875.

43) La Gazzetta di Carrara, n.28, 25 luglio 1875 e n.44, 21 novembre 1875.

avvenuta nel 1870, aveva lasciato una donazione di £.60.000 per concorrere alla costruzione di un nuovo ospedale che avesse principalmente cura dei lavoratori del marmo feriti alle cave. Quello esistente, fondato nel 1650, aveva una capacità di 20 letti, ormai ritenuta notevolmente insufficiente.

Con delibera del 14 ottobre 1871 il Comune aggiungeva la somma di £.21.000 e apriva una sottoscrizione in seno al Consiglio per un ammontare di £.10.000.

Anche le maggiori famiglie carraresi parteciparono alla raccolta di fondi con cospicue somme (44).

Alle precarie condizioni della finanza locale, i liberali progressisti e i democratici attribuivano alcune conseguenze di

---

44) Fabbricotti Giuseppe versò £.12.000, Fabbricotti Carlo £.10.000, i fratelli Binelli £.10.000, la famiglia Lazzoni £.6.000, i fratelli Del Medico £.5.000. Progettato dall'architetto Vincenzo Micheli e seguendo le regole a tutela dell'igiene e della assistenza suggerite dal dottor Giuseppe Tenderini, l'ospedale fu inaugurato nel luglio del 1876. Nella sua realizzazione si cercarono di conciliare il più possibile le esigenze di economia con quelle di aria, luce, spazio, decenza e igiene nell'interesse dei degenti.

tipo sociale e politico, come l'alta percentuale di analfabetismo (45), l'assistenza sanitaria scadente, il dilagare dell'alcolismo, la diffusione dell'anarchismo. A ciò andava aggiunta la scarsa sensibilità del gruppo dirigente moderato nazionale, la mancanza di associazioni politiche democratiche che in altre parti del paese assolvevano al compito di partecipazione di più ampi strati popolari alla vita politica, la legge elettorale, che in Lunigiana, a causa delle precarie condizioni economiche, assumeva aspetti ancora più selettivi (46).

---

45) La mancanza di istruzione, oltre che tra gli adulti, era notevole anche tra i fanciulli. Nel 1861, nel circondario di Massa, su circa 5.500 bambini in età scolare, solo 825 maschi frequentavano la scuola primaria, ancora più esiguo era il numero delle femmine. A Carrara le scuole secondarie erano frequentate da soli 25 alunni.

Su sollecitazione dell'ispettore alle scuole primarie, il sacerdote Vincenzo Cavalli, nel 1861 l'amministrazione civica istituì una classe elementare mista nelle frazioni montane con oltre 500 abitanti e ne vennero aggiunte una in città ed una ad Avenza. Queste misure non ebbero rilevante incidenza sui livelli di istruzione poichè nel 1880 gli iscritti alle elementari erano 714 maschi e 251 femmine.

G.Giampaoli "L'istruzione a Massa-Carrara dal XVI secolo agli inizi del XIX secolo", tratto da "Annuario Biblioteca Civica di Massa", 1972, pp.15-57.

46) Cfr. R.Mori, op.cit.pp.125-126.



## CAPITOLO 10

### LA QUESTIONE FERROVIARIA.

La questione della ferrovia marmifera, già accennata nel primo capitolo dedicato allo sviluppo economico, è sempre stata un problema così rilevante, da attrarre su di sé molti interessi cittadini. Di conseguenza, e in considerazione dei grandi appetiti economici da essa sollevati, le amministrazioni civiche vi dedicarono molta attenzione e vi si trovarono profondamente coinvolte.

E' parso quindi utile vedere da vicino di che cosa si sia

trattato, non tanto dal punto di vista tecnico, indubbiamente interessante e notevole per l'epoca, quanto sotto l'aspetto amministrativo e legale nel quale fu coinvolta l'amministrazione. Intuibili quanto evidenti, erano subito apparsi i vantaggi per tutta l'economia marmifera derivanti dalla costruzione di una strada ferrata che raggiungesse i bacini marmiferi. Soppiantare il lento, esoso, massacrante trasporto dei blocchi di marmo per mezzo di carri trainati da buoi, con un sistema ferroviario molto più veloce ed economico, era considerata da tutti una necessità improrogabile.

La prima idea di una ferrovia che collegasse le cave alla marina risale al 1843 ad opera del conte Andrea Del Medico, ma la domanda di concessione presentata all'allora duca Francesco IV, non trovò esito favorevole. Anche un tentativo fatto un decennio più tardi, nel 1854, ebbe una sorte analoga.

Si tornò a parlare di ferrovia marmifera nel 1866, quando il 19 settembre Giuseppe Troyse Barba di Firenze, rappresentante di una

Società Anonima allora costituita (1), chiese al Sindaco di Carrara il permesso di costruire e di gestire per cinquanta anni una strada ferrata per il trasporto dei marmi dal monte al mare. La costruzione e la manutenzione sarebbero state a carico della Società richiedente alla quale veniva garantito l'impegno da parte del Comune, a non ostacolare nè l'una nè l'altra, nè a stipulare con altre società alcun tipo di concessione ferroviaria. Allo scadere dei cinquanta anni l'opera sarebbe divenuta proprietà del Comune che avrebbe corrisposto alla Società Anonima il capitale mobiliare esistente (2).

Il 26 settembre il Consiglio comunale deliberava favorevolmente sul progetto presentato (3), nominando una commissione di cui

---

1) La Società era composta da Giuseppe Troyse Barba, che la rappresentava legalmente, da Francesco Bourelly, ingegnere capo del Comune, da Giacomo Fossati, segretario generale del Comune, e da Giuseppe Da Pozzo, costruttore edile spezzino. Secondo quanto affermato dal Troyse Barba, la Società si era costituita allo scopo di unire i grandi capitali necessari alla realizzazione dell'opera.

2) A. Bernieri, L.eT. Mannoni, op.cit. p. 114.

3) Erano presenti diciotto consiglieri su trenta. Sedici di essi votarono a favore (Tenderini, Del Nero, Passani, Mezzani, Boni, Orlandi, Ghetti, Sarteschi, Ferdinando Pelliccia, Giuseppe Pelliccia, Castelpoggi, Nicoli, Binelli, Tacca, Pasquali e Baratta.), due furono i contrari (Piccioli e Cucchiari).

faceva parte, in veste di ingegnere comunale, anche Francesco Bourelly (4).

Il mese successivo, la commissione presentò una relazione molto dettagliata sull'opera. In essa erano evidenziati gli ostacoli che si frapponavano allo sviluppo dell'industria marmifera a causa della mancanza di moderni sistemi di trasporto, così che molte cave di ottimo marmo non potevano essere coltivate per la carenza di adeguate vie di comunicazione (5).

Una ferrovia avrebbe consentito il trasporto dai bacini marmiferi alla marina senza alcun trasbordo, riducendo notevolmente i tempi di percorrenza (6), oltre a rifornire i bacini delle sabbie

---

4) La commissione, presieduta da Vincenzo Bonanni, oltre che dal già citato Francesco Bourelly, era composta da Francesco Del Nero, Giovan Battista Cucchiari, Carlo Sarteschi e Carlo Fabbricotti. Essa aveva il compito di stabilire le tariffe dei trasporti e il termine entro il quale dovevano essere eseguiti gli studi e i lavori. Fu fissato in sei mesi il tempo massimo per portare a termine gli studi, e in tre anni quello per la realizzazione dell'opera.

5) Francesco Bourelly "Nuova strada automatica dalle cave carraresi al mare. Progetto.", Stamperia Reale, Firenze, 1867, p.7.

6) Per il trasporto su carri dal bacino di Ravaccione alla marina occorreavano più di quattordici ore, mentre la ferrovia avrebbe permesso di coprire la stessa distanza in meno di due ore, in un'ora e tre quarti quella da Fantiscritti alla spiaggia e in due ore e un quarto quella da Colonnata.

silicee, necessarie alla lavorazione in cava e fino ad allora trasportate a dorso di mulo. La spesa prevista si aggirava intorno a £.3.430.000, alle quali si dovevano aggiungere £.215.000 nel caso fosse stato deciso di non avvalersi del tronco già esistente che collegava Carrara ad Avenza, di proprietà delle Ferrovie dell'Alta Italia. A fronte della spesa si calcolava per l'esercizio una rendita annua, che, considerando £.10 a tonnellata, e preventivando un minimo di 168.000 tonnellate, raggiungeva la cospicua cifra di £.2.000.000 circa.

Al Comune erano riservati i vantaggi di un maggior gettito derivante dal dazio sui marmi (7), ed un risparmio di £.35.000 annue, rappresentato dal costo di manutenzione della via Carriona, fondamentale arteria per il trasporto dei marmi alla marina, su cui il traffico si sarebbe notevolmente snellito, richiedendo minori spese di gestione.

---

7) Nell'anno 1866 il dazio municipale sui marmi aveva dato introiti pari a £.107.000, mentre la ferrovia, movimentando maggiori quantità di prodotto, avrebbe garantito un dazio di oltre £.150.000.

Ai proprietari degli agri ed ai commercianti in marmo, sarebbe derivata una economia di £.15 a tonnellata.

Nella seduta consiliare del 19 ottobre 1866, veniva deliberata la concessione (8).

Il Ministero competente, interpellato circa la natura pubblica o privata della ferrovia, riconobbe l'aspetto pubblico dell'opera, provocando in tal modo il primo ricorso legale presso il Consiglio di Stato, avente come oggetto del contendere la ferrovia marmifera. Esso fu impugnato dal Comune che si riteneva leso dalla decisione ministeriale, in quanto il carattere pubblico dell'opera, avrebbe impedito alla amministrazione civica di entrarne in possesso allo scadere dei cinquanta anni (9).

---

8) Oltre al Sindaco Giromella, erano presenti i consiglieri Lorenzo Binelli, Urbano Castelpoggi, Giovan Battista Cucchiari, Francesco Del Nero, Iacopo Ghetti, Andrea Passani, Ferdinando Pelliccia, Pellegrino Piccioli, Carlo Sarteschi, Francesco Tenderini, Vincenzo Orlandi, Carlo Lazzoni, Giuseppe Tacca ed Epaminonda Pasquali. Cucchiari e Piccioli ribadirono il loro voto contrario, subordinandolo al parere del Ministero.

9) Oltre alla grande questione del possesso allo scadere del cinquantesimo anno, il carattere pubblico o privato dell'opera assumeva notevole spessore riguardo la utilizzazione del servizio. Nel caso la ferrovia fosse stata decretata pubblica, essa sarebbe stata utilizzata anche per il trasporto di merci varie, mentre il carattere privato ne garantiva utilizzi esclusivi a vantaggio di possidenti e

Il 22 febbraio 1867, dopo parere favorevole del Ministero dei Lavori Pubblici, tornato sui suoi passi alcuni giorni prima, la Deputazione Provinciale dava la propria approvazione al progetto ed alla concessione (10).

Nel successivo mese di marzo, fu la volta della Giunta Municipale che approvava il progetto e la concessione stabilendo i tempi e le somme che la Società concessionaria doveva versare nelle casse comunali a titolo di deposito cauzionale (11).

---

commercianti di marmi. Anche se ciò poteva apparire controproducente agli interessi economici della Società concessionaria (il trasporto di altre merci avrebbe garantito ulteriori entrate), in realtà, in ragione dei notevoli quantitativi di marmo da movimentare, la promiscuità delle merci avrebbe rappresentato una perdita di tempo per tutti gli utilizzatori del marmo.

10) Estratto dal "Contratto del 20 ottobre 1884, stipulato tra il Municipio di Carrara e la Società della Ferrovia Privata di Carrara, ai rogiti del notaio Ferdinando Fiaschi", Tipografia Sanguinetti, Carrara, 1912, p.56.

11) La Giunta, presieduta dal Sindaco Giromella, era rappresentata dall'Assessore effettivo Antonio Bardi, e dagli Assessori supplenti Giovan Battista Cucchiari e Francesco Del Nero.

Troyse Barba doveva versare £.20.000 entro quindici giorni dalla data di presentazione del progetto, e £.150.000 entro quindici giorni dalla data di approvazione del progetto stesso da parte delle autorità comunali competenti. Il Comune si impegnava a restituire la somma in deposito ad avanzamento dei lavori. Fu inoltre stabilito che eventuali inadempienze nel rispetto dei tempi previsti per la costruzione, avrebbero comportato la perdita del deposito, del diritto di concessione e di ogni rivalsa su materiali e opere già edificate.

Ma nel corso dello stesso anno venne alla luce il fatto che il Troyse Barba fungeva da prestanome per Fossati e Bourelly, rispettivamente segretario e ingegnere del Comune, ruoli pubblici che erano in contrasto con la posizione assunta nella Società (12). Inoltre Fossati pretendeva far valere suoi diritti sugli studi presentati da Troyse Barba, che nel frattempo li aveva sottratti ad ogni consultazione.

Nei loro confronti il Comune aprì un contenzioso davanti al Tribunale di Massa, che si risolse nella intimazione a rendere liberi ed agibili gli studi.

Frattanto la Corte di Appello di Firenze si pronunciava in merito alla natura ed ai caratteri della convenzione, in seguito ad una

---

12) Fu lo stesso Fossati a rendere di pubblico dominio il fatto, poichè appena Troyse Barba presentò gli studi in Comune, egli li sequestrò, rivendicandone i diritti. Da parte sua, l'ingegnere Bourelly, chiamato ad esprimere un giudizio, dichiarò di esserne l'autore.

"Parere dell'illustrissimo avvocato Tommasi sulla Ferrovia Comunale Privata di Carrara", tipografia Il Carrione, Carrara, p. 7.

La denominazione di Società Anonima fu fonte immediata di discordia, poichè Fossati, con estrema scorrettezza, fece comparire tale definizione solo nel verbale del Consiglio del 26 settembre. In tutte le sedute successive comparve la dicitura Società Industriale o più semplicemente Società.



lite sorta all'interno della Società tra Fossati e Bourelly da una parte, e Troyse Barba dall'altra, al quale era stato revocato il mandato di rappresentare la Società Anonima.

Con delibera del 13 maggio 1868 l'amministrazione civica dichiarava decaduto ogni vincolo con Barba Troyse, poichè la Società Anonima, per conto della quale era stata avanzata la richiesta di concessione, a detta del Comune non era regolarmente costituita. Intervennero alcuni finanziatori da Firenze, Giovanni Bernardi e Giuseppe Merlini, quest'ultimo introdotto dalla Banca Nazionale Toscana, a sostegno del Barba Troyse, che garantirono sulla Società e sui capitali disponibili (13).

Il 30 ottobre 1869, nonostante il parere sfavorevole di molti dei suoi membri, il Consiglio riconobbe e accettò la Società ed il capitale da essa versato.

---

13) Secondo quanto affermava Fossati, in alcune sue considerazioni rese pubbliche, il Merlini, con i suoi atteggiamenti volubili, operò in maniera tale da ostacolare costantemente l'attuazione dei deliberati consiliari che affidavano la concessione alla Società.

"Considerazioni sulla proposta della Giunta municipale di Carrara conforme alla domanda del signor Merlini del 3 agosto 1870", Carrara, 20 agosto 1870.

Contemporaneamente alla domanda di concessione presentata dal Troyse Barba, un altro personaggio, tale Nicolò Gazza di Savona, presentava una domanda di concessione per una strada ferrata che avrebbe sfruttato il tracciato della via Carriona. Si trattava di armare la strada con rotaie fisse e traversine in legno, garantendo contemporaneamente anche il passaggio dei carri mediante opportune opere di ampliamento nei punti più critici.

Anche se la strada ferrata era considerata un surrogato provvisorio della ferrovia definitiva, il Comune prese seriamente in esame il progetto, al punto da accettare la domanda di concessione nella seduta consiliare del 12 gennaio 1869 (14).

Ma dopo che Gazzo cedette la concessione ad un certo Francesco Bonom di Sassari, dal novembre dello stesso anno, di questo progetto non se ne parlò più, rimanendone sconosciuti i motivi. Anche un certo Furnes di Londra, presentò domanda di concessione,

---

14) A.S.M., Archivio Storico Comune di Carrara, seduta del 12 gennaio 1869.

ma in relazione alle liti pendenti, vi rinunciò quasi subito (15). Troyse Barba morì nel 1870, mentre Merlini cedette i propri diritti al banchiere Luigi Mordant, che si associò con un certo Adriano Righi.

Emilia Troyse Barba, una delle figlie ed erede di Giuseppe Troyse Barba, vendeva la propria quota, consistente nel 25% dei diritti spettanti al padre, a Luigi Mordant al prezzo di £.29.500, nel febbraio 1871. Il successivo 3 aprile, mediante altro rogito notarile, erano gli altri tre figli di Troyse Barba, Odoardo, Beatrice e Giulia, che vendevano il restante 75% dei diritti paterni allo stesso Mordant (16).

Nel 1870, anche il Governo si interessò da vicino alla costruzione di una ferrovia marmifera pubblica e con decreto reale del 12 aprile 1871, il Ministero di Agricoltura Industria e Commercio, affidò alla Società David Barlassina e Lotarino Della

---

15) "Parere dell'illustrissimo commendatore avvocato Tommaso Corsi sulla ferrovia comunale privata di Carrara", Tipografia il Carrione, Carrara, 1871, p.10.

16) I rogiti furono stipulati rispettivamente dai notari Cino Banti ed Enrico Fabbri, entrambi domiciliati in Firenze.

Stufa gli studi per un progetto che creò una serie di notevoli imbarazzi al Comune. Quest'ultimo aprì un contenzioso legale con il Ministero che conclusosi due anni dopo, con sentenza del 29 dicembre 1873 emessa dalla Corte di Appello di Roma, diede ampia ragione al Municipio.

Con delibera del 21 ottobre 1871, l'amministrazione civica assegnò a Mordant e Righi l'esecuzione del progetto, dopo che nel marzo dello stesso anno, Fossati, Da Pozzo e Bourelly avevano citato il Comune dinnanzi al Tribunale di Massa per il rispetto dei patti contrattuali (17).

Con questa decisione, maturata nel corso di una interminabile seduta ove di discusse a lungo e si votò su tutti i sei articoli del progetto di accomodo, il Comune, sentendosi svincolato dal

---

17) Parteciparono al Consiglio, riunito in seconda convocazione, oltre al Sindaco Giovanni Bainsi, i consiglieri Fausto Tenderini, Vincenzo Bonanni, Giovan Battista Cucchiari, Andrea Crudeli, Francesco Menchinelli, Bernardo Raggi, Antonio Pelliccia, Paolo Triscornia, Giovan Battista Sarteschi, Alessandro Mariotti, Luciano Agostini, Pietro Giromella, Guglielmo Micheli, Ferdinando Fiaschi, Casimiro Marchetti, Fellegrino Piccioli, Antonio Bardi, Tommaso Lazzerini, Carlo Lazzoni, Federigo Barbieri, Lorenzo Lavagnini, Pietro Salvetti.

precedente contratto, ne stipulava un altro cedendo alle allettanti offerte dei nuovi speculatori, ai quali erano consegnati anche gli studi precedenti.

Il 10 novembre 1871 la Deputazione provinciale approvava la delibera.

Nello stesso anno, Vincenzo Bonanni, presidente della commissione comunale, incaricava l'ingegnere Alessandrio Fonio di redigere un progetto dei capitali occorrenti alla esecuzione dell'opera.

Nella relazione, oltre a fare presenti le necessità di apportare alcune migliorie nel tracciato, quali opere di salvaguardia della massicciata, era invocata la necessità che un numero maggiore di agri marmiferi e di opifici potessero fruire della ferrovia, apportando alcune modifiche al tracciato originale (18).

Dietro queste richieste si celavano gli interessi di quegli industriali che vedevano passare la ferrovia troppo lontana dagli agri di loro proprietà, e di conseguenza temevano che venisse

---

18) Alessandro Fonio "Relazione sulla ferrovia privata di Carrara", Tipografia Il Carrione, Carrara, 1871, p.27.

compromesso lo sviluppo della propria attività estrattiva. Inoltre la relazione metteva in evidenza come il tracciato studiato da Willy e Ganzoni non permettesse una utilizzazione dell'impianto alla gran parte degli opifici del piano poichè vi passava a distanze troppo elevate (19).

Con Regio decreto del 5 novembre 1874 veniva autorizzata la costituzione di una società anonima per azioni al portatore, denominata Società della Ferrovia Marmifera Privata di Carrara, nata il 29 maggio di quell'anno a Firenze (20).

Negli stessi giorni Mordant e Righi cedevano i loro diritti alla nuova società fissando in £.175.000 il rimborso per le spese già effettuate a titolo di espropri, e in £.1.825.000 quelle per i lavori già eseguiti.

Da parte sua il Comune sporgeva querela nei confronti di Fossati

---

19) La consistenza di questi era valutata in quaranta segherie e in sedici frulloni.

20) I promotori dell'iniziativa erano il conte Enrico Negrone e l'avvocato Fortunato Rosai, entrambi di Firenze, e Giuseppe Del Grande di Pisa. Il capitale ammontava a £.4.000.000 diviso in ottomila azioni al portatore di £.500 ciascuna. L'atto fu registrato dal notaio Luigi Scappucci di Firenze.

e Bourelly per aver preso interesse nella concessione ferroviaria nonostante ricoprissero incarichi pubblici non compatibili. Con ordinanza del 28 febbraio 1872, il Tribunale dichiarava il non luogo a procedere per l'insussistenza del reato (21).

Il 16 novembre 1874, con decreto regio, fu approvata la "Società della Ferrovia Marmifera di Carrara".

Fossati, acquisendo anche la parte dei diritti di Bourelly nella originaria Società, proseguì la lite con il Comune a cui il Tribunale di Massa, con sentenza del 10 febbraio 1876, intimò il rispetto del contratto stipulato, pena il risarcimento dei danni.

L'amministrazione civica, congiuntamente a Mordant e Righi, impugnò la sentenza presso la Corte di Appello di Genova, la quale, con sentenza del 31 dicembre 1877, dichiarava nullo il ricorso (22).

---

21) Comparsa conclusionale presso la Corte di Appello di Casale, nella causa del sig. Fossati Giacomo Francesco contro il Comune di Carrara e contro i signori Mordant Luigi e Righi Adriano.

A.S.M., Archivio Storico Comune di Carrara, 2° vers., n°665.

22) Nell'atto di citazione, Fossati aveva dichiarato la propria residenza a Pieve di Teco, piccolo centro nelle vicinanze di Porto Maurizio, ove non era giunta alcuna notifica di appello.

Non soddisfatti, e non vedendo riconosciuti i propri diritti, essi ricorsero alla Corte di Cassazione di Torino, la quale, con sentenza del 12 agosto 1879, cassava la sentenza dei giudici genovesi e rinviava le parti presso la Corte di Appello di Casale per un nuovo dibattimento.

Il nuovo processo, molto seguito dalla stampa locale come c'è già stata occasione di verificare in precedenza, sentenziò un verdetto favorevole al Comune, decretando non soddisfabile il preteso risarcimento danni chiesto da Fossati pari £.6.000.000 (23). Frattanto, su progetti e disegni degli ingegneri Willy e Ganzoni, i lavori acquistavano ritmi più spediti nel 1874. Essi furono appaltati alla impresa Ferrari-Prati di Sinigaglia, sotto la direzione dell'ingegnere Turchi per conto della Società Marmifera Privata di Carrara.

Nel 1876 venivano inaugurati i primi tratti che univano i pontili

---

23) Il Comune era difeso dagli avvocati Rossi e Castagnola del foro di Genova, Barsanti del foro di Firenze, Betti e Pellerano del foro di Massa.  
I legali di Fossati erano Capellini, Sibilla e Bensa.



alla marina con la linea nazionale passante per Avenza, e la stazione di Carrara ai bacini marmiferi di Miseglia e di Torano. Il collegamento tra le stazioni di Avenza e di Carrara, era assicurato dalla Società dell'Alta Italia.

Alla cerimonia di inaugurazione, avvenuta il 19 agosto, la stampa locale dedicò ampio spazio. A bordo di un treno composto da vagoni appositamente allestiti per l'occasione, le maggiori autorità cittadine con il Sindaco in testa, partirono da Carrara alla volta della stazione di Avenza, ove attesero i treni provenienti dalla Toscana e da Sarzana, sui quali viaggiavano il Prefetto, l'Intendente di Finanza, il direttore della Ferrovia Marmifera, l'ispettore delle Ferrovie Alta Italia e alcuni consiglieri della Banca Toscana. Quindi tutti insieme si recarono alla Marina in visita ai pontili caricatori, e da qui ai bacini marmiferi. Nell'anno 1877, primo di esercizio, furono trasportate 25.789 tonnellate di marmi, che con un continuo incremento, passarono a 50.000 nel 1880, a 130.000 nel 1900, a 361.081 nel 1912, a 504.530 nel 1926.

La rete marmifera fu successivamente ampliata nel 1890 mediante l'allacciamento di altri versanti marmiferi. Ai venti chilometri di tracciato già esistenti, se ne aggiunsero altri dieci.

Con Decreto reale del 24 giugno 1880, erano annullate le delibere del Consiglio e della Giunta, relative alla concessione del 1866.

Ciò che emerge dall'esame delle vicende legali ed amministrative generate dal progetto della ferrovia marmifera carrarese, mette in luce due aspetti del problema. Il primo di essi è riconducibile agli aspri confronti tra i vari personaggi, tra le varie parti che si contesero la concessione, segno inequivocabile dei grandi interessi economici mossi dalla realizzazione dell'opera.

Il secondo è rappresentato dalla leggerezza con la quale l'amministrazione comunale affrontò un problema così delicato, sia dal punto di vista dell'entità dell'appalto, sia da quello dell'importanza dell'opera e dalle ripercussioni che essa avrebbe avuto sull'economia del territorio carrarese.

Certamente, la piega presa dagli avvenimenti, e lo stesso svolgersi di essi, risenti costantemente di questo tipo di condotta.

## CAPITOLO 11

### I PROGRESSISTI CONQUISTANO IL COMUNE.

Per le elezioni amministrative generali del 19 novembre 1876, i progressisti si organizzarono e scesero in competizione elettorale con i moderati. Formato un comitato elettorale (1), essi scelsero quindici candidati da opporre a quelli della destra, nel tentativo di ribaltare il gruppo dirigente comunale con una compagine nuova e più funzionale (2).

- 
- 1) Il comitato era formato dai notai Pietro Attuoni e Andrea Crudeli, da Fausto Biggi, Ferdinando Baratta, Carlo Bonelli, Francesco Menghi e Lodovico Fossati.
  - 2) La lista era composta da Antonio Bardi, Carlo Sarteschi, Alessandro Mariotti, Giuseppe Marchetti, Giuseppe Berettari, Carlo Nicoli, Augusto Fabbricotti, Carlo Lazzone, Gerolamo Ratto, Giuliano Corsi, Giovan Battista Sarteschi, Alessandro Del Medico, Lorenzo Lavagnini, Frediano Vannucci e Giustino Dina.

La lista così formata, accanto a nomi completamente nuovi, di idee sinceramente progressiste, presentava persone che, pur non professandosi tali, ne accettavano il programma e tra questi vi erano nove candidati che avevano già appartenuto a precedenti Consigli comunali nelle file del partito moderato (3).

Era l'anno della "rivoluzione parlamentare", l'inizio dell'epoca del trasformismo e in città ciò si ripercuoteva anche a livello amministrativo.

Il programma proposto dai progressisti si articolava in sette punti (4):

- 1- instaurazione di un sistema rigorosamente economico.
- 2- sviluppo della ferrovia marmifera volto ad ottenere benefici per i commerci e maggiori entrate attraverso il pedaggio dei marmi.
- 3- regolarizzazione e controllo dei servizi di cassa.

---

3) Tra questi vi erano Carlo Sarteschi e Carlo Lazzone, ambedue ex Sindaci moderati, Alessandro Del Medico e Augusto Fabbricotti. Quest'ultimo seguì a livello amministrativo, il trasformismo parlamentare di Giuseppe.

4) Lo Svegliaerino, supplemento al n.18, 16 novembre 1876.

- 4- rifiuto di intraprendere lavori se non urgenti, indispensabili e con la necessaria copertura finanziaria.
- 5- abolizione della attuale direzione delle scuole comunali con conseguente affidamento ad una commissione di maestri.
- 6- fusione della scuola tecnica con quella industriale.
- 7- riforma delle tasse comunali, con particolare riferimento a quelle sulla famiglia e sugli esercizi.

"Lo Sveglhierino", foglio progressista ed organo della democrazia carrarese, sosteneva la nuova lista. Pur non accusando i moderati di disonestà o di scarsa capacità gestionale, ad essi veniva rivolto l'invito ad appartarsi dalla vita politica, a dare la opportunità a nuovi personaggi di operare laddove essi avevano fallito. Sui moderati gravava l'accusa di aver governato per sedici anni mantenendo la guida della amministrazione ispirata a criteri consortili, perseverando nel considerare il comune come un feudo di loro esclusivo dominio.

L'attacco ad essi portato dalle pagine de "Lo Sveglhierino", rimproverava loro la mancanza di una maggiore economia di spesa, il

notevole abbandono in cui versavano le frazioni, in particolare Avenza e Marina. Le due borgate, nonostante raggiungessero una popolazione complessiva di circa 5.000 persone, soffrivano disagi per la scarsa o totale assenza di illuminazione pubblica, per la impraticabilità delle strade causata dalle immondizie, per la mancanza di un mattatoio che costringeva alla macellazione in strada, per la assenza di un ufficio di stato civile (5).

I progressisti si prefiggevano l'obbiettivo di risanare il bilancio comunale attraverso una politica di razionalizzazione della spesa pubblica.

Dovevano essere evitati gli sprechi, le spese di scarsa utilità e quelle che non rivestivano particolari caratteri di urgenza, per potere garantire le necessarie coperture finanziarie alle opere veramente indispensabili.

Essi volevano intervenire anche all'origine del problema, alle entrate comunali, mediante una tassazione ripartita meno

---

5) Lo Sveglhierino, n.15, 22 ottobre 1876.

iniquamente. Quindi vi erano fondate ragioni per credere che all'interno della amministrazione civica si sarebbe chiusa una epoca torbida e ne sarebbe sorta una di maggiore tranquillità e stabilità.

Il risultato delle elezioni non arrise pienamente ai progressisti, che denunciarono le pressioni usate dai moderati per estorcere voti a loro favore. La consegna di schede elettorali numerate, il presidio dei locali ove si svolgevano le votazioni, da parte di carabinieri e guardie municipali armati di sciabole e rivoltelle, fecero gridare ad una vergognosa pressione morale e materiale. "Lo Svegliaerino" non mancò di pubblicare una dura requisitoria contro la consorteria moderata (6), e ci fu chi, convinto dei brogli, presentò ricorso al Consiglio comunale per ottenere l'annullamento delle elezioni (7).

Comunque la elezione di otto consiglieri, sui quindici

---

6) Lo Svegliaerino, n.20, 26 novembre 1876.

7) Si trattava di due ricorsi distinti. Uno era stato presentato da due elettori, certi Mariotti e Iardella, l'altro da un certo Rinaldo Rossi.

presentati, era un risultato di tutto rispetto, oltretutto confortato dal fatto che sei di essi ottennero il maggior numero di preferenze anche rispetto ai moderati eletti.

La nuova amministrazione ereditò un debito di £.1.313.389.

Essa proponeva l'estinzione del disavanzo senza ricorrere alla imposizione di nuove tasse, ispirandosi piuttosto ad una politica di economie, di riordinamento dei servizi e di perequazione tributaria, di moralità nei pubblici interessi.

Il Consiglio, la cui elezione era stata oggetto di dubbi e insinuazioni, doveva occuparsi della convalida della propria elezione, fin dalla prima seduta. Ma i moderati riuscirono a far slittare di alcune settimane la discussione, e quando questa fu affrontata, a nulla valsero le proteste espresse dai consiglieri Augusto Fabbricotti, riguardanti gli aspetti legali, e da Antonio Bardi per quelli morali, nè gli appassionati interventi dei consiglieri Mariotti, Lazzoni e Crudeli. Sedici giorni dopo la presentazione del ricorso, gli autori venivano ufficialmente messi al corrente del rigetto dello stesso.



Bardi rassegnò le dimissioni (8) e fu presentato ricorso in appello presso la Deputazione Provinciale.

Contro il rigetto del ricorso, votato a maggioranza dal Consiglio, l'11 dicembre si tenne un comizio in piazza d'Armi, in cui tra gli altri prese la parola il consigliere Lazzone.

Come era prevedibile, anche la Deputazione Provinciale, roccaforte dei moderati, rigettò il ricorso nel gennaio del 1877, ma ciò non valse a fermare i ricorrenti che si rivolsero al Consiglio di Stato.

Nonostante le dichiarazioni di programma rese in precedenza, la nuova amministrazione civica, composta ancora da una maggioranza moderata, ma con una ragguardevole presenza progressista, cercava di raddrizzare il bilancio per il 1877 con il più classico dei provvedimenti: la pressione fiscale.

La tassa sugli esercizi e rivendite avrebbe garantito un gettito

---

B) In una lettera inviata all'assessore anziano facente funzione di Sindaco, egli scrisse di non voler collaborare con chi aveva potuto avere parte ad intrighi elettorali.  
Lo Svegliaerino, n.22, 10 dicembre 1876.

di £.30.000 portando il limite massimo da £.150 a 200 e aumentando il numero delle categorie dei contribuenti. Le entrate derivanti dalla tassa sul fuocatico furono presunte in £.25.000, elevando il massimo della stessa da £.50 a 100 e costituendo 24 categorie di contribuenti rispetto alle 12 precedenti. Si ricorse anche ad una nuova tassa, sul valore locativo, mediante la quale si imponeva il pagamento dell'1.50% sulle pigioni maggiori di £.120. Questa misura avrebbe portato altre £.4.000 nelle casse comunali (9).

Tra le uscite si annoveravano £.100.000 per l'ammortizzamento dei prestiti contratti per la costruzione di opere pubbliche, £.76.000 per l'istruzione pubblica, £.70.000 per la calata al porto, £.60.000 per il cimitero, £.10.000 per la piazza del mercato, £.15.000 per nuove scuole (10).

Si provvide alla costruzione di una nuova strada che avrebbe messo in comunicazione la stazione ferroviaria di Monterosso con

---

9) Lo Svegliarino, n.1, 7 gennaio 1877.

10) Lo Svegliarino, n.4, 28 gennaio 1877.

la città, utilizzabile anche come via di accesso al nuovo ospedale. Venne sistemato il piazzale dietro la Accademia.

I prestiti contratti dalla amministrazione per pareggiare i bilanci si susseguivano, così dopo il prestito di £.200.000 alla fine del 1876, ne venne contratto un altro, nel febbraio 1877, dell'importo pari a £.252.900.

Ma anche sotto la nuova amministrazione, nella sala comunale imperversavano illeciti e mal costume. Le diatribe, gli odii tra consiglieri, giunsero davanti al Pretore. Dall'archivio comunale furono sottratti documenti con una preoccupante facilità, mentre somme deliberate dal Consiglio per determinati lavori, venivano arbitrariamente stornate dalla Giunta e utilizzate altrove e per opere di natura diversa.

Le sedute del Consiglio erano massicciamente disertate. Si registrò anche l'episodio, non isolato, che dovendosi discutere del bilancio, risultarono assenti persino i consiglieri componenti la stessa commissione di bilancio.

Nei primi mesi del 1877, don Achille Sani, direttore delle scuole

elementari di Carrara, fu messo sotto inchiesta da una commissione scolastica comunale, che doveva accertare la reale consistenza delle accuse di scarso impegno, poca diligenza nel proprio lavoro, nonchè del licenziamento di tredici maestri, che gli venivano mosse. Don Sani rassegnò le dimissioni, ma il Consiglio comunale, invece di accettare la scelta, anche se solo con due voti di scarto (11), e nonostante il parere contrario della commissione, ne deliberava il rigetto. Ciò provocò le dimissioni del consigliere Ferdinando Pelliccia (12). Il consigliere Carlo Lazzoni diede invece le dimissioni da membro della commissione scolastica.

Due giorni dopo lo stesso Consiglio ribaltava la precedente delibera, accettando le dimissioni.

Nella tornata del 10 aprile 1877, si procedette al rinnovamento di metà della giunta, secondo quanto previsto dalla legge, con la

---

11) Undici consiglieri votarono per mantenere don Sani al posto di direttore, mentre nove votarono per accettare le sue dimissioni.

12) Lo Svegliarino, n.11, 18 marzo 1877.

nomina ad assessori dei consiglieri Carlo Sarteschi e Francesco Salvini.

Fu determinato anche il quinto dei consiglieri da rinnovarsi nelle successive elezioni parziali del 22 luglio. Erano rimasti vacanti i seggi occupati dai consiglieri Antonio Bardi, Francesco Frediani e Ferdinando Felliccia, dimissionari, mentre Paolo Triscornia, Giovan Battista Cucchiari e Pietro Salvetti furono estratti a sorte.

Ma nel corso della seduta del 1 maggio, il neo assessore Sarteschi rassegnava le dimissioni dall'incarico.

La solita mancanza di fondi disponibili nelle casse comunali, suggeriva alla amministrazione il ricorso a nuove forme di tassazione. C'era un progetto che prevedeva l'istituzione di un dazio consumo a comune chiuso o, in alternativa, un dazio su tutti i generi di prima necessità per acquisti inferiori ai cinquanta chilogrammi (13).

---

13) Il progetto di dichiarare Carrara città chiusa per gli effetti del dazio consumo, fu respinta con 16 voti contrari, 3 favorevoli e 1 astenuto. Per il momento fu respinta anche la introduzione del dazio aperto su alcuni generi primari.

L'esito negativo di entrambi i progetti provocò le dimissioni dell'assessore Salvini dalla Giunta.

Per l'annuale rinnovo del quinto dei consiglieri, il comitato elettorale progressista, in un primo momento, aveva deciso di non impegnarsi nella competizione. La scelta era dettata dalla attesa della approvazione della nuova legge comunale che avrebbe portato allo scioglimento di tutti i consigli.

Ma nei giorni immediatamente precedenti il voto, il comitato, sollecitato dall'essere stato posto al centro di una campagna ostile, ritornò sulla propria decisione, presentando tre candidature individuate nelle persone di Antonio Bardi, Lorenzo Lavagnini e Girolamo Ratto (14).

Occorreva sostituire i consiglieri Giovan Battista Cucchiari, Paolo Triscornia e Pietro Salvetti, estratti a sorte, oltre ad Antonio Bardi (riproposto dal comitato), Francesco Frediani e Ferdinando Pelliccia, dimissionari.

---

14) Lo Svegliarino, n.29, 22 luglio 1877.

La stampa locale, che in questo scorcio del 1877 comprendeva anche "Il Carrarese", che si affiancava al già affermato "Lo Svegliarino", si lamentava della solita apatia che l'elettorato mostrava verso le consultazioni, fossero esse amministrative o politiche.

Il risultato arrise pienamente ai progressisti che videro eletti i tre candidati presentati. Bardi ottenne 198 voti, Ratto 158 e Lavagnini 154. Oltre ad essi risultarono eletti il moderato Pietro Giromella con 31 voti, l'indipendente Pacifico Pelli con 34 e il liberale Giuseppe Gherardi con 36 (15).

Era l'episodio che sanciva il passaggio di consegne della maggioranza in Consiglio comunale.

Ad una destra logora, detentrica del potere da diciassette anni, rea di avere amministrato la città in maniera indegna, seguendo principi tipici di una consorteria, si sostituiva la nuova sinistra progressista, che almeno nelle dichiarazioni programmatiche

---

15) Lo Svegliarino, n., 29 luglio 1877.

prometteva un ricambio gestionale non indifferente, ed una correzione di rotta nella politica locale.

In ottobre furono nominati i quattro assessori al posto di Giovan Battista Cucchiari e Francesco Salvini, scaduti per anzianità, e di Ferdinando Fiaschi e Carlo Sarteschi, dimissionari (16).

Nei primi mesi del 1877 l'amministrazione civica era ancora alle prese con i problemi relativi alla erogazione di nuovi prestiti.

Dopo averne ottenuto uno per l'ammontare di £.1.000.000 dalla Cassa di Ivrea, erano in corso trattative per un prestito supplementivo di £.100.000 da contrarsi presso la Cassa Depositi e Prestiti di Firenze, a condizione che tutti i debiti pendenti con l'Istituto fossero resi estinguibili in 35 anni. Le entrate relative al dazio sui marmi, dopo alcuni anni di flessione dovuta alle conseguenze della guerra franco prussiana, crescevano.

Dalle £.136.000 del periodo di recessione, alle £.140.000 del

---

16) La nuova Giunta, presieduta dal Sindaco Francesco Del Nero, era costituita dagli assessori Salvini, Bardi, Sarteschi e Pelli, effettivi, e da Bonanni e Crudeli, supplenti.  
A.S.M., Archivio Storico Comune Carrara, I versamento, n.139.



1878 e alle f.156.000 del 1879 (17).

Il debito comunale toccava la cifra di f.1.100.000 (era di f.100.000 nel 1859). I moderati consideravano l'aumento delle tasse, l'unica via percorribile per non innalzare ulteriormente il deficit, mentre i progressisti puntavano su una migliore distribuzione dei carichi fiscali. Questi ultimi volevano portare dei correttivi nei criteri di calcolo delle imposte, adattando quella sui redditi ad un principio di progressività, e trasformando quella sugli esercenti, in tassa sugli esercizi (18).

Le origini di un disavanzo così pesante erano da ricercare innanzi tutto nella eredità amministrativa lasciata dal passato regime estense, durante il quale, anche se non erano raggiunte simili cifre, se ne creavano i presupposti.

A questo occorre aggiungere un tipo di gestione finanziaria

---

17) Lo Svegliarino, n.24, 13 giugno 1880.

18) Per far fronte al prelievo sui redditi, furono portate a venti le categorie, in modo da permettere una pressione fiscale progressiva.

Con la seconda si volevano evitare i molti casi di contribuenti che, pur avendo più esercizi, pagavano nella stessa misura di coloro che ne possedevano uno soltanto.

piuttosto allegra e leggera che, come vi è già stato modo di dire, caratterizzò gli amministratori comunali sin dagli anni dell'Unità.

Un debito di queste proporzioni richiedeva un pagamento di £.137.000 annue di interessi passivi.

Ma per molti, il grande problema che la amministrazione civica doveva risolvere, era la questione ferroviaria, il nodo non ancora risolto della concessione, la causa pendente con l'ex segretario comunale Giacomo Fossati. La sua soluzione era di importanza vitale per l'economia del comprensorio.

"Il Carrarese", da parte sua, individuava la rinascita amministrativa in una serie di innovazioni quali una direzione unitaria, la certezza di garanzie morali, la presenza di commissari al bilancio, una competenza degli amministratori pari ai compiti loro spettanti.

Furono intrapresi alcuni lavori di pubblica utilità come la costruzione di marciapiedi nel centro della città, la fonte del Colombarotto, la strada per la borgata di Bedizzano, venne

restaurato il fabbricato della stazione ferroviaria (19).

Ma anche i nuovi rapporti di equilibrio all'interno dell'aula consiliare, non riuscirono a modificare gli aspetti deleteri che ne avevano caratterizzata la vita sino ad allora.

Nell'aprile del 1878 gli assessori effettivi Salvini e Sarteschi ed il supplente Bonanni, rassegnarono le dimissioni, sostituiti rispettivamente da Girolamo Ratto, Antonio Bardi e Lorenzo Lavagnini.

Due mesi più tardi era la volta del Sindaco Francesco Del Nero a lasciare l'incarico, aprendo una stagione politica che vide l'amministrazione civica priva di un Sindaco effettivo per ben tre anni (20).

In qualità di assessori anziani, facenti funzione di Sindaco, si

---

19) Archivio Storico Comune Carrara, II versamento, n.237 e 253.

20) Non è dato conoscere i motivi che spinsero il Sindaco Del Nero alle dimissioni poichè non sono rintracciabili i verbali del Consiglio per il periodo aprile-dicembre 1878. Dai verbali della Giunta invece, non compare alcun accenno nè nelle riunioni immediatamente precedenti, nè in quelle successive. A.S.M., Archivio Storico Comune di Carrara, vers.1, busta 139 (Deliberazioni del Consiglio Comunale), busta 159 (Deliberazioni della Giunta Comunale).

succedettero il geometra Carlo Granai, da luglio ad ottobre, Francesco Valentini, sino all'ottobre 1879, l'avvocato Marco Fontana, sino al febbraio 1881.

Ed erano sempre le grandi famiglie della borghesia industriale e commerciale carrarese a gestire i loro giochi di potere.

La famiglia Del Medico, mise un suo uomo, il conte Alessandro, alla guida della rappresentanza comunale all'interno del Comizio Agrario provinciale. La stessa famiglia era in lite con il demanio e con il Comune per questioni di proprietà.

La famiglia Triscornia, proprietaria di cave, tramite il suo rappresentante in comune, il consigliere Carlo Triscornia, chiedeva ed otteneva la concessione in livello di ben 122 tentativi di cava. Inutili i tentativi di opposizione del consigliere Lazzone, rappresentante di un altro grande casato, che a sua volta chiese la concessione su 110 aree.

Anche i Sarteschi e i Bonanni possedevano notevoli quantità di agri marmiferi.

Agli inizi del 1878, l'amministrazione era alle prese con la

discussione riguardante un prestito di un milione di lire per coprire il debito comunale. Poco più tardi veniva deciso di contrarre un prestito del valore di £.1.500.000 presso la Cassa Depositi e prestiti di Firenze, al tasso del 7.74% estinguibile in 25 anni.

Come è stato visto nel capitolo precedente, il Comune doveva fronteggiare anche le diverse cause legali a cui era chiamato a rispondere: l'annosa questione con Giacomo Fossati, ex segretario comunale, per i pretesi diritti di concessione della ferrovia marmifera ed il relativo ricorso presso la Corte di Appello di Casale, le liti promosse da alcune grandi famiglie quali i Fabbricotti e i Binelli per ragioni connesse alla imposizione fiscale.

Il 25 luglio 1880 erano indette le elezioni amministrative per il rinnovo annuale del quinto dei consiglieri. Per sorteggio furono chiamati alle urne gli elettori di Carrara, Torano, Miseglia, Avenza e Marina per sostituire i consiglieri Fiaschi, Fabbricotti, Crudeli, Coppellò, Tenerani e Granai.

Nel 1880, dopo tre anni di gestione, i progressisti potevano vantare alcuni risultati nel campo delle economie di spesa e il pareggio dei bilanci, e ciò fu messo nella dovuta evidenza al momento della competizione elettorale.

La seguente tabella illustra alcune delle voci della spesa pubblica, sulle quali l'amministrazione progressista era riuscita a ridurre le spese nel 1880, rispetto a tre anni prima.

spesa	1877	1880
stipendi personale amministrativo	16.100	11.019
spese d'ufficio	6.600	5.000
illuminazione	18.000	15.000
medici e chirurghi	9.600	8.500
stipendi personale tecnico	5.200	3.100
cantoniери	11.080	780
manutenzione strade di città e ville	4.000	4.000
manutenzione via Postale	12.000	
manutenzione via Carriona	40.000	35.000
stipendi maestri	26.600	26.550
stipendi maestre	10.700	12.770
pigione locali	2.511	2.121
manutenzione locali e mobili	1.000	600

tabella 23

L'ammontare delle economie ottenuto dalla amministrazione progressista era di circa £.50.662, poichè rispetto alle

£.214.023 spese nel 1877, facevano riscontro £.154.300 del 1880. Per proseguire in questo programma di risanamento e per poter dare un assetto migliore a tutti i pubblici servizi, i progressisti, tramite il loro comitato, chiedevano un'altra prova di fiducia dagli elettori. I nomi sui quali essi puntavano per Carrara città erano Domenico Zaccagna e Luigi Bisio, candidature sostenute anche dal giornale "Lo Svegliarino" (21).

I risultati sancirono la elezione di Domenico Zaccagna e di Ferdinando Fiaschi per Carrara, di Andrea Crudeli e Giovanni Coppello per Avenza, di Carlo Granai e Carlo Tenerani per le frazioni di Miseglia e Torano.

Ma il governo cittadino dei progressisti, anche se aveva attenuato alcuni dei fenomeni che avevano caratterizzato l'amministrazione moderata, non era immune da ricadute analoghe.

Ancora si verificava la necessità di rinviare le sedute per mancanza del numero legale (22), ed altrettanto si ripetevano

---

21) Lo Svegliarino, n.30, 25 luglio, 1880.

22) "Lo Svegliarino" proponeva la pubblicazione di tutti i nomi dei consiglieri assenti, in modo che gli elettori avessero la giusta percezione del comportamento dei loro rappresentanti.

casi di dimissioni di consiglieri. Ben tredici nel maggio 1890. Alcune di esse erano dovute per legge, come nel caso del consigliere Binelli, il quale aveva aperto un contenzioso con il comune per motivi fiscali riguardanti la tassa esercizi e rivendite. Comunque simili situazioni particolari non incidevano più di tanto sull'aspetto deleterio e sulle dimensioni del fenomeno delle rinunce. Anche l'assessore anziano, facente funzione di Sindaco, alternava alla presentazione delle proprie dimissioni, il ritiro delle stesse. Il consigliere Ratto, si dimetteva dalla carica di assessore poco dopo la sua elezione. L'attività amministrativa non procedeva con la dovuta speditezza e spesso non era possibile deliberare su questioni di particolare importanza. Tra queste vi era la lista degli elettori politici, la matricola dei contribuenti, la tassa sulle rivendite, quella su vetture e domestici, nonché l'approvazione del bilancio consuntivo. Pur tra molti ostacoli, invece, l'amministrazione progressista riuscì a procedere alla riforma della tassa di famiglia e della tassa sugli esercizi. Per la prima si procedette alla imposizione



progressiva, proporzionata al reddito, mediante la suddivisione in venti categorie. La seconda fu trasformata in una vera e propria tassa sugli esercizi e non sugli esercenti. come lo era in precedenza (23).

Ma se le riforme erano ben viste dalla maggior parte della popolazione, esse furono osteggiate dagli industriali e dai grandi commercianti carraresi, che si videro tassati in maniera maggiore rispetto al passato. Immediati, ma con scarso successo, i ricorsi di essi verso le delibere comunali che stabilivano il nuovo procedimento fiscale (24).

Nell'anno 1880, su una popolazione di 23.827 abitanti, venivano pagate £.428.626 di imposte (25).

---

23) Gli esercenti vennero tassati sugli esercizi effettivamente posseduti, introducendo un principio di perequazione fiscale nei confronti di coloro che fino ad allora, pur essendo titolari di un solo esercizio erano tassati in misura uguale ai grandi industriali e commercianti.  
A. Bernieri, op.cit.p.126.

24) Tra i ricorrenti c'era Carlo Fabbricotti, il maggiore industriale carrarese, che risultò tassato per £.917,14.

25) Esse erano ripartite in £.71.394 di imposta su terreni, £.204.330 di imposta su fabbricati, £.152.901 di tassa di ricchezza mobile.

Tentando di tracciare un bilancio di questi primi anni di amministrazione progressista, occorre riconoscere ad essa alcuni indiscutibili meriti. In Consiglio comunale erano comparsi uomini nuovi oltre a quelli provenienti dal processo trasformistico depretisiano, erano state perseguite alcune economie sulle spese, era stato ridotto il debito pubblico, era stata avviata una politica fiscale che garantiva maggiori entrate gravando sui ceti più abbienti.

Ma accanto a questi innegabili risultati, e nonostante alcune iniziative degne di attenzione e coerenti con le dichiarazioni programmatiche, il controllo dei progressisti sul comune, si risolse in maniera diversa dalle aspettative generali. Tutto sommato, i risultati furono più assimilabili ad una amministrazione di stampo moderato, rispetto a ciò che era lecito attendere da una gestione che rivendicava a sé venti nuovi di rinnovamento politico e sociale.

Ma per una corretta valutazione storica, occorre comunque tenere presente anche il tipo di rapporti, solo in apparenza cordiali,

che in realtà celavano un profondo dissidio tra l'amministrazione progressista ed il prefetto, il moderato Carmelo Agnetta, che dal 1877 ricoprì la carica per dodici anni (26).

Questi, dopo aver intrattenuto per un quinquennio un legame formalmente ispirato a criteri di amicizia e di collaborazione con la amministrazione comunale, manifestò tutta la propria personale avversione ad essa, provocandone lo scioglimento mediante decreto regio del 30 dicembre 1882. L'occasione, o meglio il pretesto, fu offerto dall'appoggio che l'amministrazione progressista fornì ai candidati della sinistra in occasione delle elezioni politiche di quell'anno (27).

---

26) Uomo di temperamento autoritario e violento, gli era stata affidata la prefettura di Massa perchè era opinione diffusa che vi fossero pericolosi covi di rivoluzionari.

27) Egli, oltre a non nutrire alcuna simpatia per i gruppi democratici e a non tollerare anarchici e clericali, non possedeva neppure una buona concezione della provincia nel suo complesso. Il 1 luglio 1884 così egli scriveva al Ministro degli Interni: "La provincia di Massa è la fattura dei fugaci ed esigui dittatori dell'Italia centrale del 1859, non ha euritmia alcuna, non potenzialità di finanze e logicamente non avrebbe ragione d'essere, oberata di debiti sino all'orlo del fallimento, vive vita stentata e improduttiva".

R.Mori, op.cit.p.6-p.136. Alle elezioni amministrative del 1887, in odio al prefetto Agnetta, molti elettori di Massa votarono polemicamente per Francesco V. R.Mori, op.cit.p.170.

PARTE QUARTA

## CAPITOLO 12

### LA STAMPA PERIODICA A CARRARA.

Nella provincia di Massa-Carrara, la stampa periodica nacque con l'avvento dell'unità nazionale. Fino ad allora erano mancate le condizioni per una libera stampa, poichè il regime di polizia di cui il governo estense faceva largo uso, sopprimendo ogni libertà di espressione, aveva di fatto ostacolato ogni forma di processo di sviluppo giornalistico apuano, ove l'unica forma di stampa preunitaria era rappresentata dal governativo "La Gazzetta di Modena" (1).

---

1) Come già affermato in precedenza, sotto la dominazione estense, per ben due volte nella città di Carrara era stato proclamato lo stato d'assedio. Esso si protrasse una prima volta, dal dicembre del 1854 al dicembre dell'anno successivo, ed una seconda dal settembre 1857 al luglio 1858.

All'indomani dell'unità, repubblicani e clericali rinunciarono, o furono costretti a rinunciare dalla attenta vigilanza dei primi governi unitari, ad ogni forma di attività pubblica, ripiegando i primi, su una organizzazione di tipo settario, i secondi sulla capillare organizzazione parrocchiale.

Entrambi fecero il loro ingresso nella stampa periodica solo nei primi anni dopo il 1870 (2).

Un discorso del tutto particolare occorre fare per la stampa anarchica, in considerazione del fatto che il territorio apuano, ed in modo particolare la città di Carrara, divennero un centro

---

2) Massimo Bertozzi "La stampa periodica in provincia". Tratto da "Atti del convegno sullo sviluppo ineguale dell'Italia post-unitaria. La regione apuo-lunense". Amministrazione Provinciale di Massa, Massa, 1979, p.129.

I repubblicani carraresi esordirono nella stampa nel gennaio del 1873, ad opera del calzolaio massese Pietro Guidugli che mediante la collaborazione dell'avvocato Massimo Mussi e di Fortunato Palla, direttore della Loggia massonica bassa di Massa, diede vita a "Il Corriere della provincia di Massa-Carrara".

Con il benestare del vescovo Giovan Battista Tommasi, i clericali scesero in campo nell'aprile del 1873, con "L'Operaio Cattolico", diretto da don Angelo Pitanti, parroco di Forno, che tenne i rapporti con "Il Fedele" di Lucca. All'interno del presente capitolo, vi sono paragrafi dedicati ad essi, nei quali se ne parla diffusamente.

considerevole di propaganda internazionalista.

In precedenza è già stato visto il tipo di diffusione e di crescita che il movimento anarchico ebbe in città (3).

Esso non fece mai riferimento a nomi molto conosciuti, nè giunsero in città grandi personalità ad animarlo, nè espresse capi carismatici, ma fu sempre sostenuto e diffuso da semplici operai.

In questa direzione è da ricercare il motivo della mancanza in questi anni di ogni forma di stampa anarchica a Carrara, per la quale occorrerà attendere fino ai primi anni del novecento (4).

Ad un primo esame della stampa periodica diffusa in provincia ed a Carrara, risalta la grande quantità di periodici pubblicati. Sembrerebbe quasi che qui, piuttosto che altrove, l'attività

---

3) Il tema è stato diffusamente trattato nel capitolo 3.

4) Non esistono periodici anarchici, nè numeri unici, pubblicati a Carrara dal 1860 ai primi del '900.

Alcuni autori quali Mori, datano l'inizio delle pubblicazioni libertarie al 1901 con "Il Lavoratore", mentre altri, come Bertozzi, indicano nel "Combattiamo" uscito nel 1902, il primo foglio anarchico.

Cfr. Leonardo Bettini "Bibliografia dell'anarchismo. Periodici e numeri unici anarchici in lingua italiana pubblicati in Italia (1872-1971)", CP Editrice, 1972.

giornalistica sia stata particolarmente feconda.

Al contrario, da una valutazione più attenta si evince come la prolificità delle testate nasconda una notevole quantità di esperimenti falliti, di giornali usciti come "numero di saggio" e rimasti invece "numero unico", di periodici la cui pubblicazione è cessata dopo pochi mesi o addirittura poche settimane dalla loro nascita.

Emblematico della frammentarietà della stampa locale è la mancanza di un quotidiano fino al 1877, quando venne alla luce l'effimero "Il Carrarese" (5).

E' possibile ricondurre le cause di questa frammentarietà a due fattori.

Il primo di essi fu la mancanza di un quotidiano durevole e con una solida tradizione acquisita. Il secondo è da ricercare nella struttura del territorio provinciale, nella mancanza, di fatto,

---

5) Nato come quotidiano il 20 maggio 1877, "Il Carrarese" uscì due volte la settimana dal 1 luglio 1877 (il giovedì e la domenica), e settimanale (la domenica) dal 5 agosto al 23 settembre dello stesso anno, quando cessò le pubblicazioni.



di un capoluogo capace di fungere da centro polarizzatore e di riferimento. Oltre a Carrara e Massa, sempre al centro di dispute per il predominio dell'una sull'altra, all'interno della provincia non vi erano grossi centri.

Mancava la base del pubblico dei lettori, requisito indispensabile per la sopravvivenza di un quotidiano.

La lenta alfabetizzazione dei ceti popolari, lo sviluppo dell'industria marmifera, l'allargamento del tessuto urbano, l'estendersi della rete stradale e ferroviaria, erano tutti fattori potenzialmente utili a creare un sostrato culturale, e a stimolare interessi economici tali da creare le condizioni per la nascita di un solido quotidiano.

Ma queste potenzialità furono vanificate da tutti i contrasti nati all'interno della provincia dopo l'unità. L'acuirsi degli attriti tra le città di Massa e di Carrara, dopo che quest'ultima era stata defraudata, a detta dei propri abitanti, della designazione a capoluogo provinciale. E' già stato posto in evidenza come in prossimità delle scadenze elettorali, dissidi di questo

tipo superavano di gran lunga le divergenze politiche.

La Garfagnana, che considerava la propria aggregazione alla provincia di Massa-Carrara un puro errore amministrativo e geografico, anelava all'unione con Lucca (6).

La Lunigiana interna era economicamente sempre più attratta dal centro industriale di La Spezia.

E' comprensibile come contrasti interni e forze centrifughe non abbiano permesso la nascita ed il consolidamento di energie sufficienti a garantire la sopravvivenza di un quotidiano (7).

In provincia, il periodico di quegli anni non era un gran che. Settimanale, quattro pagine a tre o quattro colonne, con un formato di cm.50 x 35, una prima pagina dedicata alla situazione politica generale o a qualche fatto locale di particolare rilevanza, la presenza del romanzo di appendice.

---

6) Gli abitanti della Garfagnana avevano la Prefettura e l'Intendenza di Finanza a Massa, la Corte di Appello a Genova, il comando dei Carabinieri a Firenze e Livorno, la Cassazione civile a Torino, la Camera di Commercio e la Banca Nazionale a Carrara.

7) Massimo Bertozzi "La stampa periodica in provincia di Massa-Carrara. (1860-1870)", Pacini, Pisa, 1979, introduzione p.VIII.

La seconda e la terza pagina riservate alla cronaca e a qualche rubrica, la quarta per gli annunci pubblicitari.

Le poche centinaia di copie vendute non bastavano a coprire gli alti costi di pubblicazione (8).

Oltre all'analfabetismo, che teneva lontani dai giornali tutti gli appartenenti ai ceti tradizionalmente bassi, i redditi poco elevati non permettevano ad un discreto potenziale pubblico di far fronte in una unica soluzione al prezzo dell'abbonamento, detto associazione, che per molto tempo resterà l'unico mezzo per la diffusione dei giornali.

La distribuzione avveniva ancora esclusivamente tramite la tipografia e lo stesso tipografo era quasi sempre anche il proprietario, il direttore e il gerente responsabile (9).

Difficilmente un giornale era diffuso oltre i confini della città ove era stampato, e ciò ne esaltava il carattere strettamente locale che a sua volta si ripercuoteva sulla ristrettezza della

---

8) M. Bertozzi, op.cit.introduzione,p.XI.

9) M. Bertozzi, op.cit.p.130.

zona di diffusione.

Il linguaggio parlato dai giornali era ancora imbevuto dello spirito risorgimentale, e ad esso si ispiravano molti dei temi trattati. Le notizie di politica nazionale ed internazionale erano ricavate dai grandi giornali nazionali, i racconti d'appendice erano di scarso valore letterario, le cronache e le corrispondenze spesso si occupavano di fatti insignificanti.

La professionalità dei redattori era piuttosto bassa. Nel clima di improvvisazione che regnava nelle redazioni, si può parlare più di pubblicitari piuttosto che di giornalisti.

Spesso essi non erano legati ad alcuna militanza politica (10).

Molto frequentemente, corrispondenti e collaboratori erano avvocati, medici, maestri, amici del direttore uniti dalla stessa passione.

---

10) M. Bertozzi, o. cit. p. 132.

SONO MASSESI I PRIMI GIORNALI LETTI A CARRARA.

a) L'ASSOCIAZIONE.

Il primo periodico della provincia fu "L'Associazione" (1). Raggiunta l'unità del paese, la classe politica locale di stampo liberale, si trovò a dover fronteggiare i problemi da essa derivanti, tra i quali primeggiavano l'istruzione pubblica e la questione operaia.

---

1) Con il sottotitolo "Giornale politico morale e industriale", era pubblicato a Massa ed a Carrara, successivamente solo a Massa. Stampato presso la regia tipografia Frediani, sotto la responsabilità di Filippo Frediani, ebbe vita dal 18 agosto 1860 al 31 agosto 1861, con periodicità settimanale.

Un non meglio precisato "comitato massese", formato da liberali e gruppi moderati del partito di azione, diede vita al giornale. Scopo di esso era di curare l'educazione politica della popolazione, al fine di ridestare in essa quegli spiriti che i governi passati (il regime estense), avevano impedito con ogni mezzo al fine di dominare meglio chi era diviso e debole.

L'associazionismo era considerato il primo passo verso i nuovi obbiettivi che prevedevano anche una maggiore partecipazione di tutti alla vita municipale.

Il periodico si schierò inequivocabilmente dalla parte del nuovo stato laico, contro ogni sorta di reazione clericale.

Il programma era dichiarato più sociale che politico, di emancipazione delle masse, ma si badi bene, si trattava di emancipazione morale e sociale, certamente non economica e politica.

La Società di Mutuo Soccorso era il perno attorno cui ruotava il concetto di emancipazione. Fondamentale per giungere a questa era l'istruzione pubblica di cui il giornale fu un convinto assertore (l'insegnamento clericale era assorto dalla difesa ad oltranza

del potere temporale, mentre quello pubblico era notevolmente insufficiente).

L'articolo di fondo trovava spazio nella prima pagina, e a seconda dell'importanza dell'argomento trattato, occupava da una a tutte tre le colonne. I temi in esso trattati erano quelli di politica interna o internazionale con particolare riguardo per le posizioni assunte dal governo nazionale.

In genere in esso vi erano trattati i problemi rimasti insoluti dopo l'avvenuta unificazione del paese. Il problema fondamentale dell'annessione di Roma veniva considerato di prossima soluzione, poichè l'entrata di Vittorio Emanuele e la sua incoronazione, era sentita oramai vicina.

Per una soluzione della questione romana che risultasse meno traumatica possibile, "L'Associazione" auspicava la permanenza del papa in Roma, ed una rassegnazione del clero di fronte alla unificazione del paese (2).

---

2) L'Associazione, n.6, 6 ottobre 1860.

Nei confronti del clero non erano neppure risparmiate pesanti accuse come quella di raggirare le "donnicciattole da confessionale" facendo intendere che il Papa si trovava in seria difficoltà e abbisognava di aiuti economici, mentre invece quei denari sarebbero serviti per armare eserciti stranieri contro lo stato nazionale (3).

La generale condotta del clero era disapprovata, poichè invece di educare le masse alla civile convivenza, immerso nella sua inesauroibile brama di potere temporale, esso istigava il popolo contro la società e contro lo Stato.

L'autorità ecclesiastica non era ritenuta neppure in grado di aiutare l'autorità paterna e materna nel compito educativo verso le giovani generazioni, ben lungi da quel primato che invece in tempi remoti aveva detenuto (4).

Verso la questione meridionale era espresso un senso di compiacimento per la risoluzione energica con cui il governo di Torino

---

3) L'Associazione, n.21, 19 gennaio 1861.

4) L'Associazione, n.17, 22 dicembre 1860.



aveva proceduto, e si parlava di Garibaldi in termini più che positivi, come del "genio tutelare degli italiani" capace di rimuovere le cause di errori politici con "l'animo altamente onesto e patriottico di lui" (5).

La figura di Garibaldi era descritta con quell'alone di leggenda mista ad ammirazione a motivo delle sue capacità militari ed umane, tanto che Mori definisce "L'Associazione" di tendenze garibaldine moderate.

In politica interna era espresso l'auspicio che il governo italiano fosse riuscito nell'opera di ricostituzione della Nazione, mediante un programma articolato su tre punti fermi: esercito, istruzione pubblica e finanze (6).

Sotto il titolo "La situazione" erano rese note le notizie economiche riguardanti le Borse estere e il commercio internazionale ricavati dal "Buletto delle strade ferrate".

Con il n.17 del 22 dicembre 1860 ebbero inizio le pubblicazioni

---

5) L'Associazione, n.6, 6 ottobre 1860.

6) L'Associazione, n.11, 10 novembre 1860.

degli atti ufficiali riguardanti atti del Governo, leggi, decreti e regolamenti, nell'ambito dei noti aiuti governativi ai giornali ministeriali.

Contrariamente a ciò che avveniva generalmente su altri periodici, lo spazio riservato al romanzo d'appendice era utilizzato per quei fini didattici, educativi ed istruttivi dei quali il giornale si dichiarava fautore. Così in esso vi si potevano trovare racconti di storia locale, di archeologia, di mineralogia, di scienze, o di letteratura. Disquisizioni sulla interpretazione di alcuni passi della Divina Commedia, o trattazioni sulla architettura nazionale. Non erano comunque disdegnati neppure argomenti meno impegnativi.

Qualche avviso, di cui alcuni a pagamento, e saltuariamente i movimenti mercantili nelle spiagge di Massa e di Avenza, chiudevano il giornale.

Un tema caro ai redattori del giornale, e che era parte notevole del programma, come si è già avuto modo di accennare, era quello dell'associazionismo. Essò era inteso come la riunione delle

forze individuali per il bene di tutti, allo scopo di migliorare la condizione morale e materiale dell'operaio attraverso la sua educazione, la sua istruzione e il raggiungimento di un salario che avesse retribuito giustamente le capacità e il tempo impiegato nel proprio lavoro.

Un diritto che le classi superiori non gli avrebbero concesso mai volentieri, ma che l'operaio avrebbe finito per acquistare da solo associandosi con gli altri suoi simili (7).

Le associazioni erano definite società di previdenza e di beneficenza dove "gli operai mettono in comune ad ogni mese e ad ogni settimana una piccola parte de' loro guadagni da servire a coloro fra essi che cadono ammalati" (8).

L'esame di alcuni articoli ci illumina sullo scopo recondito che il foglio moderato attribuiva alle Società di Mutuo Soccorso: "attraverso l'aiuto reciproco, evitare che la classe operaia sorga alle barricate con le armi in pugno, che uno Spartaco nel

---

7) L'Associazione, n.14, 1 dicembre 1860.

8) L'Associazione, n.16, 15 dicembre 1860.

XIX secolo grida agli schiavi dell'industria: sorgete o razze oppresse" (9).

Quindi se era vero che si perseguiva l'emancipazione della classe lavoratrice, era altrettanto vero che si volevano evitare tensioni sociali causate dalle misere condizioni in cui versavano le classi meno agiate.

Le condizioni dei lavoratori erano tristi perchè essi non avevano ancora ottenuto quelle garanzie che avrebbero permesso loro di elevare a livelli sufficientemente accettabili il proprio tenore di vita. Il 27 e 28 ottobre 1860 si svolse a Milano il Congresso Generale delle Società di Mutuo Soccorso del Regno. Il giornale manifestò apprezzamento verso di esso e non nascose neppure gli elogi per Stefano Boldrini, ideatore dell'istituzione dei congressi annuali, dove "accanto all'ombrellaio troviamo il marchese, vicini ad un tintore un deputato" (10).

---

9) L'Associazione, n.17, 22 dicembre 1860.

10) L'Associazione, n.10, 3 novembre 1860.

I fratelli Stefano e Vincenzo Boldrini, democratici costituzionali, si prefiggevano di mantenere le associazioni indipendenti dai governi e dai partiti, preservando ad esse l'impegno patriottico e la difesa dell'ordinamento liberale.

Nell'ambito dei programmi tesi a favorire lo sviluppo della istruzione, erano messe in risalto le istituzioni dei corsi serali, dove però ad una partecipazione, definita buona, di giovani, non corrispondeva un egual numero di adulti, contrariamente allo scopo primario dei corsi che era proprio quello di avvicinare questi ultimi alla scuola (11).

Lo stato dell'istruzione primaria nella provincia era definito desolante: nel circondario di Massa solo 825 scolari in età tra i 6 e i 12 anni, su una popolazione scolastica presunta intorno ai 5.500, frequentava le scuole primarie. Si lamentava anche la mancanza di un numero sufficiente di maestri, così che era auspicata l'apertura di una scuola magistrale da parte della Amministrazione Provinciale allo scopo di soddisfare questo bisogno (12).

Riguardo la politica locale, la prima esortazione rivolta al pubblico dei lettori era quella di recarsi a votare: "Nessuna scusa per gli eletti nè per gli elettori se gli uni o gli altri mancano al loro dovere" (13).

---

11) L'Associazione, n.6, 6 ottobre 1860.

12) L'Associazione, n.51, 24 agosto 1861.

13) L'Associazione, n.12, 17 novembre 1860.

Il sistema politico rappresentativo era considerato un notevole mezzo in mano al popolo che doveva essere utilizzato al fine di tendere al benessere sociale.

Quindi i primi nemici da battere erano l'apatia e l'indifferenza.

Un secondo monito metteva in guardia dagli intriganti e dagli uomini di partito che cercavano di indirizzare i voti verso liste allestite allo scopo di raggiungere interessi individuali. Individuati e riconosciuti gli innumerevoli "bisogni dei nostri Comuni" era fatto obbligo di provvedervi immediatamente evitando che la ricerca di piccoli, quanto meschini risparmi, recasse inutili perdite di tempo.

Un monito ben preciso era lanciato ai consiglieri comunali: essi "non furono già nominati dal popolo per formalità e perchè vi fosse un'autorità nominale, ma perchè provvedessero e sollecitamente. Se essi restassero inoperosi, verrebbero meno al loro mandato, tradirebbero gli elettori che con fiducia li prescelsero, ed occuperebbero inutilmente un posto che potrebbe essere tenuto da altri più utilmente".

"L'Associazione" si mantenne in vita per un anno. Accentuatasi i contrasti interni tra le diverse sfumature del moderatismo liberale, la parte meno avanzata di esso prese le distanze dal foglio per dare vita a "L'Apuano".

1880 - Associazione

1881 - Associazione

1882 - Associazione

1883 - Associazione

1884 - Associazione

1885 - Associazione

1886 - Associazione

1887 - Associazione

1888 - Associazione

1889 - Associazione

1890 - Associazione

1891 - Associazione

1892 - Associazione

## b) L'APUANO.

Giornale liberale di indirizzo moderato, nato dalla spaccatura dell'accordo tra i liberali più avanzati e quelli più moderati. Ai primi era agganciata anche la corrente più moderata del partito d'azione. Così accanto al già moderato "L'Associazione" nasceva nel 1864 "L'Apuano" (1).

Il foglio così nato non poteva certamente eludere le attenzioni particolari del potere politico, che attraverso la Deputazione provinciale esercitava controlli e pressioni.

---

1) Pubblicato a Massa e a Carrara dal gennaio 1864 al giugno 1877, con periodicità bisettimanale prima, e settimanale dal 1870. Recava il sottotitolo di "Giornale economico, politico, artistico letterario. Ufficiale per tutti gli atti amministrativi della provincia ed organo della Camera di Commercio ed Arti di Carrara". Stampato presso la Regia Tipografia Frediani di Massa sotto la gerenza di A. Poletti dal gennaio al giugno del 1864, di Gaetano Carlo Chelli fino al 1874, e dei fratelli Filippo e Bernardo Frediani fino alla chiusura.



E proprio a seguito di queste, già nel giugno del 1864, dopo appena sei mesi di vita, l'avvocato Carlo Magenta annunciava il proprio ritiro dalla direzione del giornale e da ogni tipo di collaborazione con esso (2).

Contrario ad ogni polemica di tipo campanilistico tra le due maggiori città contermini, "L'Apuano" vagheggiava l'ampliamento della provincia apuana (3).

Essa si sarebbe dovuta estendere dal passo del Bracco al lago di

- 
- 2) In data 7 giugno, Magenta aveva ricevuto una lettera dalla Deputazione per mezzo della quale si ponevano le condizioni di dipendenza ad essa. Nella lettera di dimissioni inviata dal Magenta al Gerente responsabile Filippo Frediani, e pubblicata il giorno 11 giugno 1864, egli si dichiarava convinto che un giornale, per meritarsi il titolo di organo della pubblica opinione, dovesse mantenersi interamente indipendente.
  - 3) Nello stesso tempo, ragioni di campanile facevano discutere anche sul nome della città di Massa. Per distinguerla dalle molte esistenti, la nomenclatura storicamente più valida sarebbe stata mediante l'appellativo estense. Ma ciò non era possibile perchè ricordava un periodo di dominazione infausto. Non era idoneo neppure Massa di Carrara, poichè pareva che Massa non fosse il capoluogo di provincia, ma un sobborgo di Carrara. Massa-Carrara avrebbe generato molti equivoci e malintesi, soprattutto per il servizio postale, mentre Massa ducale, oltre a ricordare gli ultimi duchi a tutti invisibili, sarebbe stato gradito dalla curia vescovile e quindi inadatto. Altre due possibili denominazioni erano Massa Cybea, in onore a quella famiglia e ad Alberico I Cybo-Malaspina, e Massa lunense.  
L'Apuano, n.40, 25 maggio 1864.

Massaciuccoli, aggregando nel proprio territorio le città di La Spezia, Sarzana, Viareggio e Pietrasanta. Le provincie di Genova e di Lucca avrebbero risentito poco della perdita dei territori, poichè La Spezia distava parecchio dal capoluogo ligure che per essere raggiunto necessitava di sedici ore di treno, mentre Lucca si sarebbe potuta espandere verso Firenze. Carrara avrebbe mantenuto il primato industriale, mentre La Spezia ne sarebbe stato il centro militare e Massa quello politico e amministrativo. Seravezza e Pietrasanta avrebbero continuato la loro crescita economica legata alla lavorazione del marmo, e la Garfagnana, impegnandosi nella costruzione del valico che la avrebbe unita a Massa, avrebbe sviluppato i propri traffici commerciali (4).

---

4) La provincia così strutturata, avrebbe avuto una popolazione di 260.639 unità, sarebbe stata suddivisa in quattro Circondari: Apuano (comprendente Massa, Carrara e la Versilia) con capoluogo Massa, l'Alta Lunigiana con capoluogo Pontremoli, la Bassa Lunigiana con capoluogo La Spezia, e la Garfagnana con capoluogo Castelnuovo. Sarebbe stata suddivisa in sei collegi elettorali (Castelnuovo, Levante, Massa, Pietrasanta, La Spezia e Pontremoli). Ne avrebbero fatto parte 68 comuni, 23 preture, tre sedi vescovili con 470 parrocchie.

La ferrovia litoranea già in esercizio, la Parma-La Spezia in un prossimo futuro, la costruzione della strada di collegamento tra Massa e la Garfagnana e di un porto commerciale al Cinquale, la presenza di un arsenale militare a La Spezia e di due ponti caricatori ad Avenza, avrebbero costituito una valida rete di comunicazioni a tutto vantaggio dell'industria e dei commerci. L'Apuano, n.35, 17 settembre 1871.

Ma mentre a Massa si lavorava per aggregare nuovi territori alla provincia, nella vicina Lucca, nel timore di vedersi sottrarre la Versilia, si faceva di tutto per screditare la provincia Apuana. Essa era definita poco più che un grosso comune.

Allo stesso momento vi erano anche voci che parlavano della soppressione della provincia.

Esse ricorrevano periodicamente, e ad allarmi ingiustificati facevano seguito seri pericoli di dissoluzione (5).

Altra parte importante del programma era l'attacco alla Chiesa, la cui autorità, basata su ignoranza e pregiudizi, era sentita come un ostacolo alla libertà di culto (6).

Di conseguenza la soppressione dell'insegnamento della religione nelle scuole del Regno, era considerato un atto opportuno e necessario.

Nel maggio 1869 il giornale subì un attentato ad opera di

---

5) Nei primi mesi del 1875 era stato presentato un progetto di legge contenente la richiesta di soppressione di alcune prefetture tra le quali figurava anche Massa.

6) L'Apuano, n.68, 7 settembre 1864.

avversari politici non ben identificati, ma l'atto fu immediatamente messo in relazione con una serie di articoli pubblicati. Con il titolo "L'idea", il foglio moderato metteva in guardia dai principi repubblicani, convinto assertore della assoluta impossibilità che essi potessero concretizzarsi (7).

Il recente passato era preso ad esempio. Le repubbliche nate dalle ultime rivoluzioni in Francia e in Italia, durarono ben poco, mentre le tradizioni monarchiche erano ben radicate. "La repubblica è una ridda di passioni sovra eccitate", scriveva il foglio moderato, "è il tornare al passato, è la intolleranza che non può a lungo sussistere, mentre la Monarchia Costituzionale è veramente il progresso, la pietra angolare dell'edificio della unità e della libertà. Fuori della Monarchia vi è soltanto intemperanza ed aberrazione, ritorno al passato" (8).

Tuttavia, una tale concezione del repubblicanesimo, non impedì che in occasione della morte di Mazzini, il foglio moderato ne

---

7) L'Apuano, n.5, 9 maggio 1869.

8) L'Apuano, n.5, 9 maggio 1869.

ricordasse la figura di patriota, disgiunta da quella di uomo di partito. "Un grande, che fu l'onore d'Italia e martire della libertà" (9).

"L'Apuano" non era tenero neppure verso il socialismo, definito come un'idea che "si pasce ogni giorno di paradossi che condurrebbero lo sfacelo di ogni ordine di cose" (10).

"I demagoghi socialisti non possono pretendere di avere dalla loro parte l'onesto proprietario o il mercante avveduto o l'operaio che sa risparmiare, ma solo coloro che non hanno nulla e nulla possono perdere. Se tutti fossero uguali la società non potrebbe vivere, poichè l'apparente squilibrio è un reale equilibrio (11).

Nel 1874 il giornale apriva una polemica con il foglio clericale "L'Operaio Cattolico", a motivo della nuova legge dello Stato sul matrimonio, che prevedeva l'obbligo della celebrazione civile quale requisito indispensabile per quella religiosa.

---

9) L'Apuano, n.10, 17 marzo 1872.

10) L'Apuano, n.5, 9 maggio 1869.

11) L'Apuano, n.5, 9 maggio 1869.

Così mentre lo Stato cercava di ottenere il controllo completo sulle unioni, la Chiesa era decisamente contraria al rito civile, a vantaggio di quello religioso (12).

La polemica si innestava all'interno del più ampio quadro delle idee anti clericali che animavano il giornale. Esso riteneva improponibile una eventuale conciliazione tra lo Stato e la Chiesa, il più grossolano errore che esso potesse fare, in considerazione del male che il partito clericale procurava alle istituzioni liberali. Il foglio moderato invocava la presentazione della legge per la soppressione degli ordini religiosi e l'accentramento dell'istruzione popolare nelle mani dei laici. Deprecava il fanatismo con cui operavano i Gesuiti nelle campagne e nelle scuole (13).

Sotto il titolo "L'Internazionale e il Proletariato", la posizione de "L'Apuano" sull'Internazionale si venne delineando in una pubblicazione a puntate nel 1871. Evidentemente l'allargarsi

---

12) L'Apuano, n.7, 15 maggio 1874.

13) L'Apuano, n.33, 28 luglio 1872.

del fenomeno, e il notevole chiacchierio che se ne faceva in città, induceva il foglio a prenderne in esame i vari aspetti. Ma già la prima definizione che le venne data di "terribile società" non lasciava molti spazi sulle idee che animavano il giornale in proposito. Essa era considerata "l'organizzazione del socialismo più violento, composta da dispersi che si sono raggruppati nelle tenebre dei bassi fondi e vagheggiano una società impossibile. Un pericolo sociale sottovalutato ai suoi primordi, ma che adesso, mettendo coloro che non hanno nulla contro coloro che hanno qualche cosa, è fonte di preoccupazione" (14).

Secondo il foglio moderato, era necessario che ai proletari giungesse un paterno aiuto da parte delle classi privilegiate, dai padroni, tale che essi non si sarebbero sentiti soli o abbandonati, e da questo isolamento covare odio e propositi di vendetta. Occorreva convincere i proletari che l'uguaglianza sociale era un assurdo, era indispensabile mostrare loro che la proprietà non

---

14) L'Apuano, n.30, 13 agosto 1871.

era una usurpazione od una colpa, ma uno strumento del lavoro comprato con il risparmio proveniente dal lavoro stesso. Ai capitalisti era lanciato l'appello per un miglioramento delle condizioni del proletariato che viveva in condizioni che non gli consentivano di soddisfare neppure i più elementari bisogni. L'aumento delle retribuzioni e la valorizzazione dei legami familiari, erano per il giornale due grossi deterrenti ai conflitti sociali (15).

Il 28 settembre 1873 era annunciata la cessazione di ogni ingerenza nell'amministrazione del giornale da parte di Filippo e Bernardo Frediani.

Direzione, proprietà e amministrazione vennero concentrate per poco più di un anno nella persona di Gaetano Carlo Chelli (16).

Il 28 novembre 1874 lo stesso Chelli pubblicava una lettera con la quale annunciava che a causa di nuovi impegni, non poteva più curare la parte amministrativa del giornale, che venne riaffidata esclusivamente ai fratelli Frediani (17).

---

15) L'Apuano, n.31, 20 agosto 1871.

16) L'Apuano, n.39, 28 settembre 1873.

17) L'Apuano, n.47, 28 novembre 1874.



Agli inizi del 1876 si verificarono i primi sintomi della crisi che travolgerà "L'Apuano" nell'anno successivo. Il numero 1 del 9 gennaio recava l'annuncio ai lettori della momentanea mancanza del direttore, avendo Gaetano Carlo Chelli rassegnato le dimissioni.

Con il numero 1 del 14 gennaio 1877, "L'Apuano" cambiava titolo, riprendendo quello di "Il Corriere Apuano" che aveva avuto già nel suo secondo anno. La direzione e la redazione erano assunte da Luigi Frediani allo scopo di "infondergli nuovi elementi di vita per rialzarlo da quello stato di languore e di marasmo, che hanno profondamente scossa, e compromessa la sua esistenza".

Da queste parole emergono in tutta la loro drammaticità le difficoltà in cui versava il giornale negli ultimi tempi, un foglio ormai "stanco", senza più quegli stimoli indispensabili.

Le intenzioni della nuova direzione non erano un mistero: ancora una volta si dichiarava che di politica se ne sarebbe parlato poco e di rado, e quando se ne sarebbe presentata l'occasione, il giornale sarebbe stato sempre guidato da idee liberali, per

convinzione e per tradizione. E esso si sarebbe occupato quasi esclusivamente degli interessi economici ed amministrativi della Provincia di Massa e delle zone circostanti ad essa collegate per scambi commerciali. Per far ciò nel miglior modo possibile era stata attivata una rete di corrispondenti che dai centri più importanti inviavano periodicamente le loro corrispondenze.

Così vi furono corrispondenti a Carrara, Fivizzano, Pontremoli, La Spezia, Sarzana, dalla Garfagnana e dalla Versilia (18).

Quindi in sostanza il programma non subì modifiche rispetto al precedente, e non poteva essere altrimenti in considerazione del fatto che il giornale continuava ad essere di ispirazione liberale, anche se perse tutte quelle prerogative che gli derivavano dall'essere l'organo degli Atti Ufficiali della Provincia e della Camera di Commercio.

Nello spazio riservato alle rubriche erano pubblicate lezioni a puntate rivolte agli operai, attraverso le quali erano fornite

---

18) Il Corriere Apuano, n.1, 14 gennaio 1877.

nozioni preliminari sui diritti e doveri dei cittadini. In essi veniva detto che la società era basata su quattro fondamenti: popolo, territorio, potere e leggi. Lo spirito paternalistico emergeva nitidamente quando il giornale paragonava i governi a padri di famiglia. Esso adottava le leggi alla stessa stregua di comandi paterni. La società civile era definita "la riunione stabile e volontaria in un dato territorio di più famiglie soggette al medesimo governo ed alle medesime leggi, per lo scopo della mutua conservazione e perfezionamento" (19).

Alle leggi veniva attribuito un carattere quasi di infallibilità e di giustizia sociale, che traeva le proprie origini dalle leggi di natura e dall'ordine eterno.

Per questo fine acquistavano grande importanza le società di mutuo soccorso. A beneficio di esse erano organizzate tombole, e, in caso di incidenti alle cave, erano aperte sottoscrizioni a favore dei feriti o delle famiglie delle vittime.

---

19) L'Apuano, n.45, 11 giugno 1864.

Oltre alle solite notizie sullo stato civile, alcune rubriche completavano la confezione del giornale.

Il "Corriere letterario ed artistico" ed "Il corriere cittadino" perduravano da diversi anni quando, nel 1873, furono affiancate da alcune altre: la "Rivista teatrale settimanale", "Il corriere delle signore", "Il corriere letterario", la "rivista teatrale settimanale", una carrellata sulle opere teatrali in programmazione presso il teatro degli Animosi (20).

Nonostante "L'Apuano" fosse il giornale ufficiale per la pubblicazione degli atti amministrativi, più volte esso dovette lamentare la scarsa collaborazione da parte delle amministrazioni civiche, che solo raramente inviavano i propri resoconti (21).

L'ultima pagina era riservata agli annunci economici. Vi venivano reclamizzati prodotti alimentari, calmanti per denti, farine igieniche, cariche pressate di cotone esplodente usate nelle

---

20) L'Apuano, n.27, 6 luglio 1873.

21) Il 5 giugno 1865 la direzione del giornale scrisse una lettera a tutti i Sindaci della provincia allo scopo di sensibilizzarli sul regolare invio degli atti, per essere pubblicati e resi noti alla popolazione.

cave, macchine da cucire americane, trebbiatrici manuali, pasticche per la tosse, balsamici. Anche i libri trovavano spazio tra gli annunci, e quasi sempre trattavano argomenti storici o scientifici.

Ma nonostante il tentativo rivitalizzante, "Il Corriere Apuano" riuscì a sopravvivere solo per altri sei mesi.

Con il numero 23 del 17 giugno 1877 esso cessava definitivamente le pubblicazioni.

c) IL CORRIERE DELLA PROVINCIA DI MASSA CARRARA.

E' molto difficile seguire le pubblicazioni di questo periodico, poichè l'unica collezione esistente, conservata presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, non è ancora tornata a posto dopo l'alluvione.

Si è a conoscenza del fatto che, in data 26 novembre 1872, facendo seguito ad una precedente richiesta pervenuta da parte del signor Pietro Guidugli, di professione calzolaio, alla Prefettura di Massa il 5 gennaio dello stesso anno, che chiedeva l'autorizzazione a pubblicare un nuovo periodico dal nome "Il Corriere", il Ministero dell'Interno esortava la stessa Prefettura ad intervenire presso il richiedente affinché rendesse noto anche il nome della tipografia presso la quale il giornale si sarebbe dovuto stampare (1).

---

1) A.S.M. Ispettorato di P.S., busta 154. Lettera inviata da Ministro dell'Interno a Prefetto di Massa, 26 novembre 1872.

Successivamente il Guidugli comunicava che il "periodico politico ebdomadario col titolo Il Corriere, verrà stampato dalla tipografia dei signori Filippo e Bernardo Frediani in Massa, sotto la responsabilità e la gerenza dello stesso dichiarante, il quale ha i requisiti richiesti dalla legge" (2).

Il nuovo periodico vide la luce agli inizi del 1873 sotto la direzione dell'avvocato Massimo Mussi, che gli impresse un indirizzo politico democratico e repubblicano, tale che l'autorità di polizia lo classificò quale organo della massoneria (3).

Mori ha individuato in questo giornale una certa coerenza e una migliore informazione rispetto ad altri fogli editi in zona, un più alto livello culturale e una vasta influenza sull'opinione pubblica (4). Dall'agosto del 1873, la direzione passò all'avvocato Tito Strocchi, garibaldino e fondatore della sezione

---

2) A.S.M. Ispettorato di Pubblica Sicurezza, busta 154. Lettera inviata da Ministro dell'Interno a Prefetto di Massa, 5 settembre 1873.

3) A.S.M. Ispettorato di Pubblica Sicurezza, busta 154. Prospetto informativo del "Corriere della Provincia di Massa-Carrara".

4) R. Mori, op.cit.p.76.

fiorentina dell'Internazionale, che gli impresse un indirizzo decisamente socialisteggiante pur rimanendo in parte legato ai principi mazziniani (5).

Il programma contemplava il violento attacco contro il sistema capitalistico e contro l'assetto politico ed economico della società borghese.

"Tutto ciò che si è guadagnato nella via della civiltà e della libertà deve essere unicamente al popolo", scriveva "Il Corriere", auspicando l'inevitabile crollo delle classi privilegiate ed il rinnovamento della società (6).

Nell'aprile 1873, Pietro Guidugli, in qualità di responsabile del giornale, venne processato davanti al Tribunale di Massa con l'accusa di vilipendio delle istituzioni.

Egli aveva pubblicato un articolo sul Parlamento, nei confronti del quale si esprimeva nel seguente modo: "se qualche persona

---

5) M. Bertozzi, op.cit.p.9.

6) Corriere della Provincia di Massa-Carrara, n.47, 24 novembre 1873.

Cfr. R.Mori,op.cit.p.76.



onesta vi appartenesse, noi crediamo dovrebbe uscire al più presto e fino a tanto che una riforma radicale e severa non abbia ridonato al corpo la stima perduta" (7).

Altre accuse videro Guidugli al centro di azioni giudiziarie.

Fu accusato di istigazione contro l'ordine costituito e di diffamazione mediante stampa di ufficiali e agenti di Pubblica Sicurezza.

I motivi erano da ricercare in due articoli apparsi sui numeri 47 e 49, rispettivamente del 24 novembre 1873 e 7 dicembre 1873. In essi, in due veline dai titoli "Il popolo" e "Tristezza dei tempi", si inneggiava rispettivamente alla libertà contro la tirannia ed al popolo affamato (8).

I due numeri furono sequestrati e Guidugli fu condannato a sei mesi di carcere ed a £.500 di multa, pena confermata in Appello e

---

7) Corriere della Provincia di Massa Carrara, n.49, 7 dicembre 1873.

8) Inoltre il numero 47 descriveva l'esecuzione di un arresto nei seguenti termini: "La questura accorsa sul luogo, procedeva all'arresto della suddetta donna di servizio, servendosi per eseguirlo, di tutti quei modi violenti e brutali che solamente avrebbero pallido riscontro nei luoghi selvaggi e fra gente feroce".

in Cassazione (9).

Nel febbraio 1874 un altro procedimento giudiziario vide il Guidugli alla sbarra con l'accusa di eccitamento alla distruzione dell'ordine monarchico. L'articolo incriminato, dal titolo "Lavoro e prole. I pensieri di un giovinetto", conteneva una severa critica del regime monarchico, del capitalismo e del militarismo. Tra l'altro vi era scritto che "le monarchie sono disordini ipocriti e travestiti. Dall'ordine apparente delle monarchie nasce il disordine delle rivoluzioni e dal caos delle rivoluzioni sorgono sistemi più sani e più sinceri. Le rivoluzioni si fanno dal popolo poichè gli operai lavorano e i governi rubano loro i guadagni. I proletari accrescono la popolazione mentre i governi la decimano perchè i re intimano ed accettano guerre senza scopo".

L'unico rimedio a questi mali era individuato nella rivoluzione e in una repubblica retta da buone leggi (10).

---

9) A.S.M., Processi politici, busta 1.

10) Corriere della Provincia di Massa Carrara, n.6, 8 febbraio 1874.

Cfr. R.Mori, op.cit. p.77.

Guidugli venne condannato ad altri sei mesi di reclusione e ad una multa di f.1.100. Anche in questa occasione la Corte di Appello e la Cassazione respinsero i relativi ricorsi.

L'ennesimo arresto del Guidugli, commentando il quale il Prefetto auspicava la cessazione del periodico, e una grave malattia di Tito Strocchi, ebbero come conseguenza la sospensione delle pubblicazioni de "Il Corriere della Provincia di Massa-Carrara" nel luglio 1874.

La borghesia locale e l'autorità governativa accolsero con grande sollievo la notizia della chiusura del periodico, dal quale, nonostante la scarsa diffusione sempre inferiore alle cento copie, si sentirono molto spesso infastidite (11).

---

11) R.Mori, op.cit.p.77.

#### d) L'OPERAILO CATTOLICO.

Dopo la presa di Roma, tra i cattolici si era affievolita la speranza di vedere ripristinati gli antichi privilegi e i vecchi ordinamenti politici a scapito del nuovo stato unitario.

Il movimento cattolico si distaccò dalle correnti legittimiste reazionarie per focalizzare la propria lotta contro l'impronta laica ed anti clericale che lo stato italiano stava dando alla società. Nel 1872, un gruppo di laici ed ecclesiastici, convinti che oltre alla predicazione occorressero altri mezzi per battersi efficacemente contro il liberalismo, proposero al Vescovo di Massa, Mons. Giovan Battista Tommasi, un progetto che prevedeva la creazione di una stamperia allo scopo di iniziare la pubblicazione di un settimanale.

La stamperia non venne realizzata, ma il settimanale cattolico

vide ugualmente la luce sotto la guida del parroco di Forno, Don Angelo Pitanti, in collegamento con un altro periodico clericale pubblicato nella città di Lucca dal titolo "Il Fedele" (1).

L'11 marzo 1873 si costituì una "Società Fondatrice del Periodico L'Operaio Cattolico" in difesa dei veri principi e della Chiesa, per mezzo di azioni di L.30 pagabili in sei rate mensili.

Inizialmente il periodico avrebbe dovuto uscire il mercoledì, ma successivamente, come risulta dalla bozza dell'atto costitutivo, venne preferita la domenica (2).

Agli azionisti, riuniti in assemblea, spettava il diritto di eleggere il direttore e i membri della Commissione di Revisione.

---

1) M. Bertozzi, op.cit. pp.10-11.

2) Nato il 6 aprile 1873 con il sottotitolo "giornale popolare massese", era pubblicato a Massa ed a Carrara. Fu stampato dapprima presso la tipografia Torcigliani di Lucca e, dopo una breve parentesi pisana presso lo stabilimento Gozzani, a Massa presso la tipografia San Pietro. Il motto era "In sudore vultus tui vesceris pane" a cui venne aggiunto nel 1876 il ringraziamento di Pio IX "Deus Vos benedicat et dirigat corda et intelligentias vestras". Dapprima si pubblicava la domenica, dal 1874 anche il giovedì. Valentino Chelini, Luigi Carrozzi, Egisto Nicolai, Aurelio Cuturi e Arcangelo Della Santa, ne furono i gerenti responsabili.

L'organizzazione societaria di massima era racchiusa nei quattordici articoli che componevano l'atto costitutivo, firmato dal comitato promotore, tra cui Emilio Ferrari, Bottari Giuseppe, Conte Quadrelli. L'elenco degli azionisti fondatori comprendeva ventitre persone, tutte versanti L.30 per un ammontare complessivo di L.690 (3).

Nel numero 1 del 6 aprile 1873, erano tracciate le linee del programma a cui il giornale si sarebbe attenuto.

La necessità della presenza di un giornale cattolico nelle città di Massa e di Carrara, era sentita già da diversi anni.

Occorreva "difendere i veri e sani principi religiosi, civili e sociali dalle false e assurde dottrine che hanno disseminato, senza opposizione, il veleno dell'immoralità e del disordine"

(4). La prima pagina era dedicata alla causa per la quale il giornale era sorto: battere "la sfrenata libidine del giornalismo

---

3) Atto Costitutivo Società Fondatrice Operaio Cattolico, 11 marzo 1873. Archivio parrocchiale Basilica Cattedrale di Massa. Centro Studi di storia locale.

4) L'Operaio Cattolico, n.1, 6 aprile 1873.

settario" (5), "l'odio implacabile e quasi bestiale dei rivoluzionari contro il Papato e il Cattolicesimo" (6).

E per meglio adempiere a tale missione, venne chiesta al Papa la benedizione per mezzo di una lettera pubblicata il 29 luglio 1873 a cura della direzione.

Il lamento de "L'Operaio Cattolico" si alzava contro giornali piccoli e grandi, libri, società, propagatori di quello spirito ateo che esso voleva combattere.

Oggetto del giornalismo laico ed anticlericale era l'operaio, che costituiva una parte numericamente considerevole della società, perchè a causa dello scarso livello culturale, era più soggetto ad essere ingannato, perchè "riscaldandone la passione con vane promesse lo ha reso dapprima indifferente ad ogni sentimento religioso, e poi lo ha raccolto in un lurido e straziante pratico ateismo" (7).

Il foglio cattolico lamentava il fatto che tutto si dovesse

---

5) L'Operaio Cattolico, n.1, 6 aprile 1873.

6) L'Operaio Cattolico, n.22, 17 giugno 1877.

7) L'Operaio Cattolico, n.1, 6 aprile 1873.

inchinare allo stato. Fede, religione, coscienza, Dio, erano tutti valori che si volevano collocare in un rapporto di subordinazione rispetto allo stato. Quindi per non perseverare nel silenzio, i cattolici scendevano in campo con tutto il loro impegno in difesa dei principi religiosi, civili e sociali.

Alla base della propaganda era posto l'enunciato "ogni uomo nel più largo senso è un operaio. Anche l'uomo innocente non era un ozioso: Iddio lo aveva costituito operaio. L'uomo caduto è un operaio più attivo, con la giunta del sudore a punizione del fallo. Tutti siamo operai" (8).

Il giornale dichiarava di volersi occupare maggiormente dell'operaio propriamente detto, di colui che nel lavoro ritrovava tutta la sua vita, allo scopo di "schiudergli davanti una via piana e onorata come cittadino e come cristiano, affinché possa raggiungere col suo lavoro quell'agiatazza onestà di vita, e quella tranquillità di spirito, che dà all'uomo la coscienza di aver

---

8) L'Operaio Cattolico, n.1, 6 aprile 1873.



adempito alla missione impostagli dalla provvidenza nel proprio stato" (9).

"L'operaio ha bisogno di essere difeso dalle insidie del settarismo laico, poichè anche le leggi, senza il costume sono inutili, ed il costume non ha fondamento senza religione, e l'unica vera religione è quella cattolica apostolica romana".

Da queste motivazioni ha origine il titolo de "L'Operaio Cattolico". Piena e totale dedizione era garantita nei confronti del Papa Pio IX e dei suoi successori canonicamente eletti, verso i Vescovi e verso i Parroci.

Questi erano e dovevano essere i punti fermi di riferimento per l'operaio, senza i quali egli decadeva al livello della bestia.

Il lavoro, le arti, le scienze, il commercio, erano altrettanti fattori di benessere solo se intesi nel senso materiale e spirituale.

Riassumendo in un motto il programma del giornale, si può così

---

9) L'Operaio Cattolico, n.6 aprile 1873.

sintetizzare: prima Gesù Cristo e la sua Chiesa, poi Cesare (10).

Il primo dovere dei cattolici era verso Dio e la sua Chiesa, l'interesse eterno era il primo degli interessi, al confronto del quale, gli altri erano temporanei, di secondaria importanza.

Oltre ai propositi già esposti, squisitamente politici e religiosi, il giornale illustrava ai lettori i vari argomenti di cui si sarebbe occupato: notizie di scienze, letteratura, arte, commercio, cronaca.

L'odio con il quale la stampa liberale attaccava il mondo cattolico, era motivato dal foglio clericale come il timore che "nell'interesse della Chiesa perseguitata, possa avvenire una levata di scudi capaci di commuovere i cuori teneri dei rivoluzionari amanti della pace e della prosperità dei popoli" (11).

I laici avrebbero attaccato i cattolici in una sorta di autodifesa, nel timore di essere sopraffatti da essi.

Per rivoluzionari il giornale intendeva quei liberali e, più in

---

10) L'Operaio Cattolico, n.1, 6 aprile 1873.

11) L'Operaio Cattolico, ottobre 1873.

generale, gli appartenenti a quella borghesia, che a partire dal 1789, si erano macchiati di sangue, che avevano perpetrato carneficine, che avevano cospirato contro il clero.

Voltaire era considerato tra i più grandi nemici che la Chiesa avesse mai avuto, l'antiCristo per eccellenza, un empio, un intrigante, un ladro (12).

Toni aspri assumeva la polemica che di volta in volta riesplodeva nei confronti di quei Deputati (definiti arcinfanfani della Rivoluzione, uomini ciechi, stolti e di mala fede), che parlando del Papa nel corso di oratorie parlamentari, lo definivano "un vecchio prete, l'ultimo di sua genia, che noi chiudemmo per sempre in Vaticano" (13).

Ma la speranza del foglio cattolico, di rivedere il Pontefice trionfare sullo Stato, era veramente l'ultima a morire: "Portae inferi non praevallebunt adversus eam" (14).

Ampio risalto venne dato al ringraziamento giunto alla direzione

---

12) L'Operaio Cattolico, n.13, 16 ottobre 1878.

13) L'Operaio Cattolico, n.22, 17 giugno 1877.

14) L'Operaio Cattolico, n.22, 17 giugno 1877.

del giornale, da parte di Papa Pio IX il 20 giugno 1876, per mezzo del quale era espressa viva riconoscenza per l'opera svolta dal foglio cattolico a favore della Chiesa (15).

I violenti attacchi rivolti al liberalismo, allo Stato e alle istituzioni, spesso si scontravano con la censura imposta dal Prefetto Agnetta.

L'intransigente opposizione prefettizia e la mancanza di organizzazioni laiche che avessero svolto un ruolo di intermediazione tra Chiesa e società civile, relegarono il giornale ad un isolato organo della Curia Vescovile, condizionandone la vita, sino alla chiusura avvenuta nel 1879 (16).

---

15) L'Operaio Cattolico, 2 luglio 1876.

16) M. Bertozzi, op.cit.p.12.

e) BOLLETTINO DEL COMIZIO AGRARIO DI MASSA.

Publicava gli Atti del Comizio, le monografie agrarie dei vari Comuni del Circondario, le relazioni di qualunque genere, per intero o per estratto, altre notizie agrarie, possibilmente originali. Veniva distribuito gratuitamente a tutti i soci del Comizio stesso che versavano la tassa annua del valore di lire 3, ed agli Enti Morali che partecipavano al sussidio (1).

La quota associativa dava diritto ad usufruire della sala di lettura del Comizio nei giorni di martedì e domenica, mentre il giovedì essa era aperta a tutti.

---

1) Pubblicato a Massa, era stampato dapprima presso la tipografia Frediani, e successivamente a Carrara presso la tipografia Martini e Martinelli. Dal 1875 nuovamente a Massa nella tipografia San Pietro, e nell'ordine, presso gli stabilimenti tipografici Frediani e Medici, Menzione, Mannucci. Mensile, dal gennaio 1880 bimestrale, ebbe vita dal 1874 al 1890. Gerenti responsabili furono Lazzaro Compagni, e, dal 1875, Pietro Rossi.

Il Comizio risultava così composto: Guerra Giambattista, presidente; Vaccà Rocco, vice-presidente; Compagni Lazzaro, segretario; Lazzoni Nicolao, Pellegrini Lodovico, Pinelli Clemente e Giovannini Eugenio, consiglieri. Vi facevano parte anche i rappresentanti dei Comuni della Provincia, alcuni soci onorari e gli ordinari, per un totale di 96 iscritti (2).

Il "Bollettino" riproduceva i verbali delle sedute di ciascuna sessione e i resoconti dei congressi dei Bollettini Agrari di altre zone del Regno.

Gli scopi che il giornale si prefiggeva erano quelli di "imprimere un valido impulso al miglioramento agrario", e per far questo nel migliore dei modi, esso auspicava la collaborazione dei "cittadini più distinti per cultura, per agiatezza o larghezza di censo, o per operosità, i quali esercitano la maggiore influenza sulle altre classi sociali, e di cui ne godono la fiducia" (3).

Una parte della tassa annua veniva impiegata per l'acquisto di

---

2) Bollettino del Comizio Agrario di Massa, n.1, aprile 1874.

3) Bollettino del Comizio Agrario di Massa, n.1, aprile 1874.

abbonamenti a giornali o ad altri periodici, e di libri.

Molta importanza era data all'uso delle macchine agricole, ed allo scopo di portarle a conoscenza dei soci del comizio, venne costituito un deposito di macchine e di strumenti di proprietà comiziale.

Per la diffusione delle monografie, era stabilito un programma articolato su 23 punti, una sorta di schema conduttore da seguire nella loro compilazione, allo scopo di uniformarne il più possibile le stesure. Notizie sulle qualità e sulle estensioni delle colture, sulla loro rotazione, sulla consistenza dei boschi, sulla irrigazione, sui mercati di sbocco delle merci, erano i motivi di maggiore interesse (4).

Oltre alle difficoltà relative alla agricoltura, il periodico si occupava anche dei problemi connessi all'allevamento del bestiame, e in modo particolare a quello bovino e alla conigliicoltura.

---

4) Bollettino del Comizio Agrario di Massa, n.1, aprile 1874.

f) LA PROVINCIA DI MASSA.

Il titolo assunto dal giornale è già emblematico degli scopi che esso si prefiggeva. "Far voti a che sia conservata la nostra Provincia, nella sua integrità non solo, ma a che ottenga i suoi naturali confini per accogliere entro sè tutti quanti li elementi industriali, che rappresentano la specialità della sua produzione mineraria a Lei ricercata da ogni parte del mondo civile, e che la rappresenta singolarissima fra le altre tutte del Regno, sarà la maggior cura e sollecitudine nostra. Proveremo coi fatti la ragionevolezza del nostro assunto" (1).

Nel momento particolare in cui si moltiplicavano le forze

---

1) La Provincia di Massa, n.1, 9 maggio 1880. Ebdomadario, pubblicato a Massa ed a Carrara, era stampato presso la tipografia massese di R.Cagliari e A.Pistoresi. La gerenza fu assunta da Arcangelo Della Santa e, successivamente da Raffaele Cagliari prima, e Amadeo Pistoresi dopo.



centrifughe che aspiravano alla separazione della Garfagnana, e quelle più tenui, ma pur presenti, che volevano unire Carrara alla provincia di Genova, l'unità della provincia era un problema fortemente sentito dalla classe dirigente locale, e il foglio liberale se lo pose come obbiettivo fondamentale. Fattore aggregativo di questa unità doveva essere l'elemento comune della zona, cioè l'industria marmifera.

In contrapposizione alle tendenze centrifughe, il periodico caldeggiava l'unione della Versilia e del territorio di Levante, nello Spezzino, alla provincia di Massa, a motivo dei cospicui giacimenti marmiferi là presenti.

"La Provincia di Massa" cercava di raccogliere attorno a sè gli interessi delle forze produttive sparse su tutto il comprensorio marmifero, allo scopo di migliorare le condizioni economiche dei municipi, mediante la introduzione del dazio sui marmi, all'epoca riscosso solo dalle amministrazioni civiche di Carrara e di Massa, con conseguente ricaduta dei benefici su tutta la popolazione. Il problema delle distanze, infine, era un altro

ottimo motivo da sfruttare a favore della propria causa.

Ma un giornale che si proponeva la crescita della Provincia, non poteva certamente tacere sulla proposta Granai relativa al distacco del comune di Carrara dalla provincia di Massa.

A Carrara, non era mai stata digerita completamente la designazione di Massa a capoluogo della provincia, e di tanto in tanto riemergevano desideri di affrancamento dalla sudditanza della città contermina. "La Provincia di Massa", fedele al proprio ruolo assunto nel programma, evidenziava tutti i lati negativi, per la Provincia e per la stessa città di Carrara, di un accorpamento alla Provincia di Genova, come era stato proposto da alcuni ambienti.

A Carrara la tassa di famiglia era mal tollerata, ed era opinione diffusa che un eventuale passaggio avrebbe significato un minor peso fiscale (2).

---

2) La tassa di famiglia era determinata dall'ammontare della sovrimposta provinciale divisa tra tutta la popolazione. Nella provincia di Genova equivaleva a £.2.49, mentre per Massa era di £.2.03, con una differenza, quindi, di £.0.46 a favore di quest'ultima.

Il settimanale si era però impegnato a dimostrare il contrario, e la sovrimposta comunale giocava a sfavore di Genova che superava di £.0,12 pro capite quella di Massa.

Le conclusioni a cui giungeva il periodico quindi, andavano in tutt'altra direzione e considerando i notevoli danni che avrebbe subito l'industria marmifera dallo smembramento dei suoi territori, non poteva che condannare ogni forma di tendenza separatista (3).

"Di politica di rado, e poco ci occuperemo", era dichiarato esplicitamente nel numero di apertura, anche se poi, facendo appello a sentimenti patriottici, non era disdegnato l'interesse per le consultazioni elettorali allo scopo di "vincere con la volontà, col senno, con il candore delle convinzioni, i conati delle cieche passioni, per far cessare il chiasso di una ridda ambiziosa e funesta" (4).

Anche questo periodico di tendenza liberale, si colloca tra

---

3) La Provincia di Massa, n.20, 19 settembre 1880.

4) idem, n.1, 9 maggio 1880.

quelli che individuavano nell'educazione e nell'istruzione i primi passi da compiere per giungere alla risoluzione di ogni problema sociale.

Le notizie locali erano descritte nella "cronaca" alla quale veniva concesso ampio spazio, che, come consuetudine, comprendeva anche lo stato civile, mentre con il titolo "Note Romane", erano pubblicate le notizie politiche dalla capitale.

g) TRE GIORNALI MANCATI: L'INVARIABILE, IL CITTADINO, IL POPOLO.

Alla fine dell'anno 1870 un carrarese, l'avvocato Isidoro Maggi, fu animato dalla volontà di mettere in pratica un progetto personale, consistente nel dare vita ad un foglio periodico fatto a Carrara. Era il primo tentativo che si verificava in città e per questo merita una particolare attenzione, anche se tutto lascia supporre che sia rimasto un progetto non realizzatosi, poichè nessun numero è mai stato rinvenuto, nonostante il Maggi assicurò l'inizio delle pubblicazioni per il gennaio 1871 (1).

In una lettera recapitata alle più eminenti personalità cittadine, l'ideatore dell'impresa manifestava tutta la propria convinzione dell'importanza data ad un giornalismo bene avviato e

---

1) A.S.M. Archivio Comune di Carrara, busta 198. Lettera del 24 novembre 1870 a personalità più in vista di Carrara.

bene diretto. Il Maggi era un convinto assertore del principio che la civiltà di un Paese non si misurasse solo dal benessere materiale ed economico, ma anche dalla cultura, dal grado di sviluppo dell'istruzione, dalla educazione morale e politica.

Istruzione ed educazione dovevano entrare tanto nella vita del proletariato, quanto in quella dell'industriale e del capitalista, tra i primi, allo scopo di innalzare la loro condizione, tra i secondi per ispirare sentimenti di associazionismo. In una parola, educare equivaleva a migliorarsi. Maggi riconosceva nella stampa periodica tedesca e inglese due esempi da seguire, in altre nazioni individuava situazioni che si avvicinavano al modello ideale, mentre per la stampa italiana si riservava un duro giudizio: "serve a strumento di rappresaglie e di pettegolezzi in gran parte, poche e inattendibili eccezioni fatte" (2).

All'interno di questa considerazione si inseriva la necessità che a Carrara nascesse un periodico popolare istruttivo ed educativo,

---

2) A.S.M. Archivio Comune di Carrara, busta 198.

che non fosse troppo legato alla politica, in modo da riuscire ad esprimere punti di vista indipendenti pur nel rispetto delle leggi e del diritto.

Di un periodico in città se ne sarebbe avvantaggiata sia l'industria marmifera, tramite la pubblicità offerta a questo tipo di attività, sia gli altri settori industriali, al momento assenti in città, ma che avrebbero trovato impulsi creativi dalla diffusione dei benefici da essi derivanti.

Infine, la pubblicazione di un periodico settimanale, avrebbe contribuito a dare lustro e decoro alla intera città.

L'avvocato Maggi era alla ricerca di aiuti morali e finanziari che gli avrebbero permesso una buona partenza del suo giornale.

A tale fine, nella sua lettera del 24 novembre 1870 inviata a tutte le personalità cittadine, egli allegò una scheda di obbligazioni per un sussidio mensile di dodici mesi alla amministrazione del periodico "L'Invariabile", con preghiera di sottoscrizione. Questo sussidio, che avrebbe dovuto coprire solo le spese per la carta, sarebbe servito a tutelare la sopravvivenza del

giornale nel primo anno di vita, passato il quale, gli abbonamenti ne avrebbero garantito la continuità.

L'importo del sussidio fu stabilito in f. 5 mensili per 12 mesi a partire dal 1 dicembre 1870, vincolato alla regolare pubblicazione del periodico.

Ogni sottoscrittore di obbligazioni avrebbe avuto diritto a due copie di ogni numero e alla pubblicazione gratuita dei propri avvisi.

L'uscita del giornale fu annunciata per il primo di gennaio del 1871 (3).

Non ci è dato sapere se tutte le personalità destinatarie dell'invito abbiano risposto. Si sa per certo che il Cav. Bainsi, allora Sindaco della città, sottoscrisse due schede di obbligazioni, una personale, l'altra nella veste di Sindaco, anche se quest'ultima non gli era stata richiesta. Evidentemente il gruppo di potere locale, capeggiato dal primo cittadino, voleva

---

3) A.S.M. Archivio Comune di Carrara, busta 198.



assicurarsi il controllo del primo periodico che sarebbe uscito in città e contemporaneamente ambiva ad avere un mezzo attraverso il quale pubblicare tutti gli avvisi, gli ordini del giorno, le relazioni, i documenti, le statistiche, e non aveva avuto alcuna esitazione ad assecondare richieste economiche, peraltro non eccessive, pur di non lasciarsi sfuggire l'opportunità.

Comunque il Maggi, nell'esprimere gratitudine verso la persona del Sindaco per la attenzione ricevuta, non era disposto a pubblicare tutto ciò a cui fosse stato interessato il Comune "per sì meschina retribuzione che neppure per metà coprirebbe le spese di composizione" (4).

Come aveva fatto la Camera di Commercio con "L'Apuano", così anche il Comune di Carrara doveva impegnarsi per un compenso annuo o trimestrale di un certo spessore, che Maggi valutava intorno alle 90 o 100 lire al trimestre. Tanto gli sarebbero fruttati gli stessi avvisi pagati a tariffa ordinaria.

---

4) A.S.M. Archivio Comune di Carrara, busta 198, Lettera del 12 dicembre 1870 di Isidoro Maggi al Sindaco della città.

Il Maggi certamente aveva intravisto nella sottoscrizione di Bainsi nella veste di Sindaco, la possibilità di offrire un servizio ad un ente che ne era interessato, e voleva sfruttare la opportunità garantendosi un ritorno economico tale che gli desse maggiore tranquillità finanziaria nel momento dell'esordio.

La mancanza di ogni riscontro pratico dovuta alla inesistenza di copie rinvenute, lascia supporre che Maggi abbia incontrato seri ostacoli alla realizzazione del suo progetto, e solo l'anno successivo, nel 1871, Carrara poté vantare un periodico suo ne "Il Cittadino".

Di esso non è stata rinvenuta alcuna copia, ma Renato Mori afferma che il primo numero fu pubblicato il 22 gennaio 1871 e stampato presso la tipografia Tallarini di Lucca sotto la direzione di Francesco Agostini e la gerenza di Giuseppe Montale. Nel successivo mese di febbraio, la stampa si sarebbe trasferita presso la tipografia Il Carrione di Carrara, e la direzione sarebbe passata a Giuseppe Tarchiani.

Quella di Mori resta l'unica testimonianza sul periodico.

Egli colloca il primo numero il giorno 22 gennaio 1871, nel quale era esposto il programma. Esso si ispirava ad una frase di Garibaldi che così recitava: "Sciogliere il popolo dai pregiudizi in cui lo ha avvinto la setta nera" (5).

Era un programma di difesa del progresso sociale ~~ed culturale~~ della Nazione, anche se lo stesso Mori ebbe difficoltà nell'individuare i contorni precisi delle tendenze politiche, poichè esse "oscillano tra un acceso anticlericalismo di ispirazione positivista, ad atteggiamenti socialisteggianti, e a tendenze mazziniane" (6).

Da un articolo pubblicato da "Il Carrarese" in data 22 luglio 1877, si evince che, contrariamente ai propositi dichiarati nel programma, e diversamente dal parere di Mori, "Il Cittadino" era un giornale di famiglia.

Pasquale Devoto, direttore de "Il Carrarese", lo accusava di fare del "giornalismo ferroviario", in quanto nato al solo scopo di

---

5) R. Mori, op.cit.p.75.

6) R. Mori, op.cit.p.75.

difendere gli interessi della famiglia Fossati, impegnata nella costruzione della ferrovia marmifera, la cui vicenda è già stata esaminata nel capitolo 10.

Abbandonato dalla democrazia carrarese, il giornale ebbe vita breve. Le pubblicazioni cessarono dopo pochi numeri e di esso se ne perse presto la memoria (7).

"Il Popolo" è un altro periodico del quale non è stata rinvenuta alcuna copia.

L'unico documento certo che lo riguarda è una lettera indirizzata al Prefetto dal delegato di Pubblica Sicurezza di Carrara, in data 7 dicembre 1874.

Per mezzo di essa si informava l'autorità governativa che "i tipografi Martini e Martinelli in Carrara hanno divisato di pubblicare in questa città un giornale col titolo Il Popolo" (8).

Nel caso il progetto fosse andato a buon fine, il delegato si impegnava a tenere informato il Prefetto attraverso la solita

---

7) M. Bertozzi, op.cit. pp. 7-8.

8) A.S.M., Ispettorato di Pubblica Sicurezza di Massa, busta 194.

statistica sulla stampa periodica.

Dal documento si deduce che il giornale sarebbe stato diretto e sostenuto dagli ex affiliati alla disciolta Società Democratica Circolo Pensiero e Azione e Libertà e Giustizia (9).

Purtroppo non si hanno notizie precise neppure riguardo la data di inizio delle pubblicazioni, nè circa la periodicità, al punto da far ritenere che esse non abbiano mai avuto inizio (10).

---

9) Il circolo "Pensiero e Azione", di ispirazione mazziniana, fu fondato a Carrara alla fine del 1871 da Giuseppe Fossati. La sede ospitava anche il circolo garibaldino "Libertà e Giustizia". Per maggiori chiarimenti in merito, consultare il capitolo 3.

10) M. Bertozzi, op.cit.p.16.

## NASCE LA STAMPA CARRARESE.

### h) LA GAZZETTA DI CARRARA.

Anche per questo periodico la collezione più consistente, conservata presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, risulta inagibile perchè ancora non restaurata dopo l'alluvione.

E' possibile uno studio limitatamente all'anno 1875 ed a qualche numero sparso degli anni 1874 e 1876 conservati presso la Biblioteca civica di Massa e l'Archivio di Stato della stessa città.

"La Gazzetta di Carrara" nacque dalla esigenza, avvertita da alcune persone, di fare un giornale a Carrara. Dopo il tentativo

fallito con "L'Invariabile" nel 1870, e la brevissima vita de "Il Cittadino" nel 1871, la città di Carrara, nel 1874, non aveva ancora un quotidiano tutto suo, scritto e stampato in città. Edoardo Bigazzi, uno dei primi tipografi di Carrara, volle ovviare a questa assenza sentita da molti come un danno comune, dando vita ad un settimanale di indirizzo moderato e principalmente a carattere amministrativo e commerciale in quanto organo ufficiale del Comune, della Camera di Commercio e degli Istituti Bancari. Questa impostazione procurò al giornale un buon numero di abbonamenti ed una diffusione di circa 400 copie (1).

Nato con un carattere spiccatamente commerciale, verso la fine del primo anno di vita, si verificò una inversione di tendenza. La nuova direzione, assunta da Luigi Pasquale Devoto, con Giuseppe Fossati e Alfonso Pozzi collaboratori, pose "La Gazzetta" su posizioni più politicizzate che la portarono ad

---

1) Settimanale, usciva la domenica, era pubblicato a Carrara dal gennaio 1874 allo stesso mese del 1876. Dopo la gerenza di Tommaso Baratta e di Giovanni Edoardo Bigazzi, la responsabilità fu assunta da Luigi Pasquale Devoto.

assumere un indirizzo democratico di opposizione sia a livello governativo che a livello amministrativo. (2)

Ciò non risultò gradito alla maggior parte degli associati che respinsero l'abbonamento, facendo calare la diffusione a sole 150 copie.

Il fatto portò anche alla rottura tra il neo direttore e il tipografo Bigazzi, un moderato, così che la stampa venne trasferita presso la tipografia di Luigi Ravani in Sarzana, dove l'anno seguente cessò le pubblicazioni. (3)

Nel corso della gerenza moderata, alcuni argomenti di carattere sociale erano al centro del dibattito.

Lavoro e istruzione erano due principi dei quali il giornale era grande assertore: il primo, sorgente di felicità e di prosperità pubblica e privata, era considerato una forza moralizzatrice. La condizione operaia negli Stati Uniti era presa ad esempio, là il

---

2) A.S.M., Pubblica Sicurezza, busta 154. Statistica delle variazioni della stampa locale nel mese di agosto 1874. Prospetto inviato dal delegato di Pubblica Sicurezza al Prefetto di Massa.

3) M. Bertozzi, op.cit.p.14.



lavoro non era vissuto come un peso opprimente, o come una condanna, ma come una via sicura per migliorare la propria condizione, "il primo gradino agli uffici più importanti dello stato" (4).

L'istruzione aveva il potere di fare acquistare all'operaio la vera coscienza della propria dignità, "l'operaio istruito è una doppia forza" (5).

La strategia di matrice moderata del giornale, asseriva che l'operaio intelligente ed istruito, religiosamente morale, lavorava meglio e realizzava maggiori guadagni. Colui che lavorava meccanicamente non aggiungeva nulla di proprio, e poteva facilmente essere soppiantato dalle macchine, mentre l'operaio istruito, che lavorava con spirito e intelligenza, non aveva alcun tipo di concorrenza da temere. Diffide erano lanciate verso gli agitatori sociali, che pur proclamandosi difensori dei diritti operai, non agivano conformemente ad essi (6).

---

4) La Gazzetta di Carrara, n.7, 22 febbraio 1874.

5) La Gazzetta di Carrara, n.7, 22 febbraio 1874.

6) La Gazzetta di Carrara, n.7, 22 febbraio 1874.

Naturalmente la gerenza moderata lavorava anche per creare il consenso intorno alla amministrazione civica.

Le nuove tasse comunali, che l'amministrazione municipale applicò nel 1874, furono illustrate con minuzia, in modo da farle apparire il meno odiose possibile.

"Il Comune di Carrara saprà applicarle con imparzialità e giustizia, e nella misura più benigna che possa permettere il suo bilancio. La popolazione carrarese, che tante prove di abnegazione ha dato a favore della causa nazionale, non si tratterrà dal piegare il capo a questa necessità, imitando molti altri comuni, e potremmo dire quasi tutti, che già da vari anni ne sostengono pacificamente il gravame" (7).

---

7) Le notevoli spese sostenute dallo Stato per la campagna di guerra del 1866 e per il trasferimento della capitale a Roma, avevano fatto sì che esso avocasse a sé alcuni proventi prima spettanti ai comuni. Contemporaneamente questi ultimi avevano esteso le loro competenze e quindi le loro spese, facendovi fronte attraverso le entrate derivanti dalle rendite patrimoniali, dalla sovrimposta alle contribuzioni fondiarie e dai dazi sul consumo. Essendosi però verificati molti abusi in molti comuni, il governo italiano dovette limitare la facoltà di sovrimporre alle contribuzioni fondiarie se non in presenza di ben precise e speciali condizioni, e con l'assenso della Deputazione Provinciale. Ora che anche la municipalità carrarese rientrava in quelle condizioni, il giornale, quale organo della stessa, inseguiva lo scopo di "far digerire" la nuova tassazione al popolo, innanzi tutto giustificandola, successivamente additando tutte quelle opere di cui la città avrebbe beneficiato in seguito alle maggiori entrate.

Grazie alle nuove entrate si prevedeva di far fronte al nuovo piano regolatore, alla costruzione di nuove strade, alla illuminazione cittadina a gas, al cimitero, al mattatoio.

Come si è già avuto modo di accennare, il 1 novembre 1874, la direzione fu assunta da Luigi Pasquale Devoto. Questi impresso al giornale un timbro politico di netta opposizione al ceto dirigente moderato, sia a livello centrale, sia locale (8).

Il numero 4 del 24 gennaio 1875 fu oggetto di sequestro da parte del Pretore di Carrara. Il periodico si stava già spingendo verso posizioni sempre meno tollerate dalla autorità governativa, e venne trovato un pretesto per passare alle vie di fatto. Un banale errore burocratico fu la causa di tutto: il direttore Devoto, nel presentare la regolare domanda nell'assumere la gerenza, allegò il certificato penale e quello di nascita, redatti in un unico documento mentre la legge prescriveva che fossero compilati in copie distinte.

---

8) A.S.M., Pubblica Sicurezza, busta 154. Statistica della stampa relativa al mese di agosto 1874, curata dal delegato di pubblica sicurezza.

Nel relativo processo celebratosi presso il tribunale di Massa nel successivo mese di luglio, l'editore fu condannato alla multa di 51 lire, e il direttore a 4 mesi di carcere e a 400 lire di multa (9).

La nuova direzione assunta da Luigi Pasquale Devoto alla fine del 1874, che collocava il periodico su posizioni più democratiche e di opposizione, trova riscontro già nei primi numeri del 1875.

Un lungo editoriale uscito il 17 gennaio, fu dedicato ad un grande problema sociale dell'epoca. Il bisogno di libertà e di emancipazione, il diritto della ragione, si scontravano costantemente contro tutto ciò che ancora vi era di medioevale, di immobile e di tirannico.

Il giornale, oramai imboccata una strada di opposizione, auspicava una rigenerazione morale e civile: "Abbiamo bisogno di entusiasmo e di abnegazione, di sapere e di virtù".

Nel popolo era individuata la autentica forza rigeneratrice della

---

9) La Gazzetta di Carrara, n.29, 1 agosto 1875.

società. Esso aveva combattuto le più grandi battaglie della storia, aveva compiuto le rivoluzioni più solenni della civiltà. "Quando una istituzione vacilla, è il popolo che per primo lancia il grido di allarme e ne preannuncia la morte".

In molte situazioni storiche il popolo aveva avuto un ruolo determinante, per cui occorreva ritornare alle fonti popolari quale mezzo per ritemperarsi e per riprendere nuove battaglie contro nuovi nemici (10).

E contro i gestori dello Status quo, "La Gazzetta di Carrara" si scagliava con frequenza, affibbiandogli l'etichetta di "apatisti".

A qualunque ceto sociale appartenessero, essi incarnavano un unico tipo di uomini, nemici degli innovatori, sospettosi che qualche problema sociale covasse sotto ad ogni rivolgimento, convinti conservatori plaudivano ogni qual volta un sequestro colpisse quei giornali che "non rispettano nulla, su tutto hanno

---

10) La Gazzetta di Carrara, n.3, 17 gennaio 1875.

da ridire, nessuno per essi è sacro ed inviolabile" (11).

In altre occasioni, dalle pagine del giornale erano lanciate accuse nei confronti di chi, professandosi liberale, parlava ed operava secondo i dettati della convenienza personale (12).

Le disuguaglianze in seno alla società dell'epoca, erano denunciate come cause della ineguaglianza dei mezzi di sviluppo morale, delle lotte tra il capitale e la mano d'opera.

I governanti dello Stato italiano erano accusati di non prodigarsi nel migliorare le condizioni morali e materiali delle classi povere e derelitte (13).

"Individui senza meriti, senza diritti dispongono degli interessi dello Stato, della Provincia, del Comune per fare i loro interessi, quelli dei congiunti, quelli degli amici" (14).

"L'essere deputato è titolo sufficiente ad avere impieghi, o a farli avere ai protetti, e per fare posto ai favoriti, si creano

---

11) La Gazzetta di Carrara, n.6, 14 gennaio 1875.

12) La Gazzetta di Carrara, n.9, 7 marzo 1875.

13) La Gazzetta di Carrara, n.10, 14 marzo 1875.

14) La Gazzetta di Carrara, n.21, 6 giugno 1875.

appositamente nuovi uffici. Le economie non sono che illusioni e, in cambio di semplificare il meccanismo amministrativo, non si pensa che a moltiplicarne i congegni, a renderlo sempre più complicato, costoso e lento nel disbrigo degli affari".

I principi di governo libero erano capovolti, viziati, violati, le contribuzioni non erano altro che una macchina da imposte.

"La giustizia si separa dalla libertà per fare l'interesse dello Stato e si fa ligia del fisco, del potere, della politica" (15).

Parole molto dure nei confronti della classe politica nazionale e centrale, e verso il sistema politico vigente, che attirarono su "La Gazzetta di Carrara" le consuete attenzioni riservate ai giornali di opposizione.

Toni aspri erano indirizzati anche contro il privilegio elettorale.

Certamente il giornale diretto da Devoto nutriva una certa simpatia verso l'Internazionale. Disapprovava le frequenti ammonizioni

---

15) La Gazzetta di Carrara, n.21, 6 giugno 1875.

inflitte ad aderenti al movimento anarchico, quasi che appartenere ad una setta fosse già di per sé un reato da porre sullo stesso piano dei crimini contro le persone o contro la proprietà. "La Gazzetta" si lamentava del fatto che l'internazionalista era considerato alla stessa stregua dell'omicida, del ladro, del camorrista (16).

Neppure la condotta municipale era risparmiata da dure critiche. I bilanci comunali non erano discussi e vagliati secondo le procedure vigenti, le spese non venivano dimensionate in conseguenza delle entrate, i preventivi di spesa risultavano alterati o manomessi (17).

E' facilmente intuibile quale vespaio di polemiche suscitassero in città tali pesanti accuse gettate sulla Giunta comunale, e sotto quale lente "La Gazzetta di Carrara" fosse vista dagli ambienti liberali locali.

L'amministrazione locale era giudicata figlia di quella che aveva

---

16) La Gazzetta di Carrara, n.13, 11 aprile 1875.

17) La Gazzetta di Carrara, n.10, 14 marzo 1875.



amministrato sotto i governi assoluti e, conservandone tutti i vizi, era animata da spirito illiberale. Essa sovrapponeva gli interessi del governo a quelli dei cittadini e, attraverso molte attribuzioni, aveva acquistato una potenza smisurata (18).

"La Gazzetta di Carrara" pubblicava i verbali delle sedute del Consiglio Comunale, riportando tutti i contenuti degli interventi susseguiti.

La confezione del giornale comprendeva il romanzo di appendice, nel quale spesso si cimentava lo stesso direttore Luigi Pasquale Devoto, la cronaca locale, sotto il titolo "Corriere della Città", ricca di notizie relative ad incidenti sul lavoro alle cave ed a risse con ferimenti.

E' invece assente, tranne alcune eccezioni, la cronaca massese. Probabilmente, essendo "La Gazzetta" pubblicata e diffusa solo a Carrara, non risultava interessante seguire le vicende politico-- amministrative o più semplicemente di cronaca, della città

---

18) La Gazzetta di Carrara, n.12, 4 aprile 1875.

contermine.

In ultima pagina non mancavano le inserzioni a pagamento: guarigione dalle balbuzie, libri, avvisi di vendita all'incanto erano tra i più reclamizzati.

Sotto il nome di "Gazzetta Artistica", una rubrica era dedicata agli argomenti artistici mentre il "Corriere Teatrale" disquisiva sui vari spettacoli e sulle diverse compagnie teatrali che giungevano in città per le proprie rappresentazioni.

Tra le continue difficoltà in cui il giornale dovette dibattersi, esso riuscì a sopravvivere sino agli inizi del 1876, quando cessò le pubblicazioni.

## i) LO SVEGLIARINO.

"Lo Svegliarino" è tra i periodici più importanti della Provincia, e sicuramente il più duraturo fino all'avvento del fascismo. Settimanale, fondato da Giuseppe Lodovico Fossati nel 1876, e pubblicato a Carrara (1), il giornale nacque per tutelare gli interessi degli azionisti della Banca del Popolo di Firenze, in occasione del suo fallimento (2).

- 
- 1) Stampato presso la tipografia Martini e Martinelli fino all'ottobre 1876, quindi presso la tipografia Ravani di Sarzana e dal 1877 presso la tipografia Carrarese. Diversi gerenti responsabili si alternarono alla sua guida: dapprima Gervaso Pezzica, dall'ottobre 1876 Giuseppe Chiappini. Fu poi la volta di Nicolao Mannucci e, dal giugno 1878, di Luigi Picciati.
  - 2) Fondata in Firenze nel 1845, allo scopo di favorire il piccolo commercio, essa trovò consensi anche tra i ceti meno abbienti grazie al suo dichiarato spirito associazionistico teso al risparmio. Diffusa a livello nazionale, alcune spericolate operazioni finanziarie compiute nel 1872, in un triennio la portarono all'esaurimento di circa il 70% del capitale versato, con la conseguente rovina.

Già dal suo nascere, la linea politica che caratterizzò il foglio era di tipo democratico, ispirata ai principi mazziniani, e dalla metà del suo secondo anno di vita, divenne l'organo ufficiale della democrazia carrarese, variando il proprio nome da "Lo Svegliaerino" in "Lo Svegliarino".

Alla vigilia delle elezioni amministrative del 1877, un blocco progressista, nel quale confluirono tutte le forze democratiche, diede vita ad un comitato elettorale che acquistò il settimanale affidandone la direzione a Luigi Picciati.

La diffusione si stabilizzò sulle mille copie, e non è poco, se consideriamo che il foglio era distribuito solo nella città di Carrara in seguito ai non ottimi rapporti con le altre forze democratiche della Provincia.

La linea di fondo seguita era quella di una convergenza di tutte le forze democratiche ed in particolare tra repubblicani e socialisti, per una favorevole soluzione della questione sociale a fianco del proletariato locale. Più tardi, dopo la nascita del partito repubblicano, "Lo Svegliarino" ne diverrà il portavoce,

pur rimanendo il giornale della democrazia, e frequenti saranno le polemiche con il moderato "Eco del Carrione" e con il socialista "La Battaglia". (3)

Le difficoltà economiche sopraggiunte con il primo conflitto mondiale, e il sorgere, nel 1909, di un altro settimanale repubblicano carrarese, la "Sveglia Repubblicana", ne decretarono la fine nel 1917.

Purtroppo, per uno studio completo del giornale, rispetto al periodo preso qui in considerazione, mancano le annate 1878 e 1879, mai pervenute alla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, mentre la raccolta dell'anno 1880 è mancante dei primi sedici numeri.

Fautore della repubblica, "Lo Svegliarino" scese in aperta polemica con tutti coloro, ed in particolare con le forze moderate,

---

3) M. Bertozzi, op.cit.pp.19-20.

"L'Eco del Carrione", fondato da Federico Sanguinetti e dal conte Domenico Tenderini, ebbe vita dal 1885 al 1911.

"La Battaglia", nato nel 1901, aveva un indirizzo intransigente, antimonarchico e antiborghese. Cessò le pubblicazioni nel 1921.

che vedevano, e volevano far vedere, nella Repubblica un sinonimo di anarchia, traendo in inganno il popolo e spacciandosi quali unici amanti dell'ordine. "Non abbiamo fatto mai e non facciamo questione di uomini, ma di principi. Non è questione di Destra o di Sinistra, ma di Sistema. La nostra, come scrive Mazzini, non è opinione ma fede, per cui non è già dal malcontento delle popolazioni o negli errori dei nostri avversari che noi speriamo, per ottenere il trionfo del nostro ideale, ma sibbene nella diffusione dei principii, nella educazione delle popolazioni" (4). Allo scopo di presentarsi con una certa credibilità e per infondere fiducia tra coloro che potevano restare vittime di diffidenze provenienti da ambienti moderati, il giornale uscì con alcune dichiarazioni di programma: "Guerra al capitale, abolizione della proprietà, ostilità alla borghesia, violazione d'obblighi assunti anteriormente dalla Nazione, terrore e vendetta, son grida insane, immorali, di pochi selvaggi della politica,

---

4) Lo Svegliarino, n.15, 22 ottobre 1876.

abborrite da quanti repubblicani hanno senno e cuore: nessuno ha mai osato nè oserà mai tentare di tradurle in fatti. I Repubblicani sanno che il Capitale rappresenta frutti accumulati di lavoro; che la proprietà è il segno della missione trasformatrice data all'uomo nel mondo materiale; che la borghesia scende dagli artigiani dei nostri comuni repubblicani, che emancipò l'Italia dai signori feudali.....La coscienza è inviolabile, e le credenze religiose, se false o consunte, non possono combattersi se non con tollerante e pacifico apostolato. Terrorismo, persecuzione e vendetta sono armi di codardi" (5).

In questo modo il giornale tentava di fare un poco di chiarezza sugli obbiettivi a cui si ispirava. "La Repubblica tende a combattere, a scemare progressivamente i privilegi politici o civili dati ad una classe, il monopolio, l'immobilizzazione dei capitali, il concentramento soverchio della proprietà, l'ingiusto, e fatale alla produzione, accumularsi di tasse sulle classi dedite

---

5) Lo Svegliarino, n.16, 29 ottobre 1876.

all'industria, l'immoralità di speculazione, l'egoismo inevitabile di una legislazione affidata alla nascita o al censo e sottratta all'intervento delle classi che ad essa soggiacciono, tende a far sì che le classi si affratellino in eguaglianza di doveri, di protezione, di progresso, d'insegnamento". (6)

Il foglio della democrazia carrarese era anche in polemica con gli appartenenti alla Internazionale, che si battevano per l'abolizione dello Stato, non nella sua forma attuale, ma nel suo principio fondamentale, nel principio di autorità in tutte le sue possibili manifestazioni.

Essi, ispirandosi a Proudhon, individuavano nello Stato la consacrazione di ogni dispotismo, di ogni forma di privilegio, di ogni servitù economica e sociale, mentre i repubblicani, pur riconoscendo i molti guasti del sistema politico, si battevano per porvi i rimedi necessari, non certo per abatterlo. L'autorità dello stato non veniva mai posta in discussione,

---

6) Lo Svegliarino, n.16, 29 ottobre 1876.



occorreva invece operare nei modi con cui questa autorità era gestita ed amministrata. "Per noi negare l'autorità" affermava il giornale "equivale a negare la scienza e la filosofia, e con esse tutte le verità consacrate e liberamente accettate" (7).

Spettava solo al popolo indicare quale tipo di autorità occorreva seguire, e nel rispetto di ciò, era indispensabile l'allargamento del suffragio, "la necessità e il dovere di aumentare di parecchi milioni la Lista Civile, oggi troppo povera, perchè la Corona possa rappresentare splendidamente l'Italia" (8).

L'allargamento del suffragio elettorale rimase una costante fissa, un filo conduttore onnipresente negli articoli del giornale, un obbiettivo da raggiungere a qualsiasi costo, la conditio

---

7) Lo Svegliarino, n.20, 20 maggio 1877.

8) A sostegno della propria tesi, "Lo Svegliarino" pubblicò i costi delle liste civili negli stati monarchici e negli stati retti a forma repubblicana, mettendoli a confronto. Le monarchie gravavano sui bilanci di 26 stati per tre miliardi di lire, mentre 22 stati retti a repubblica spendevano solo 21 milioni e 800 mila lire. Gli alti costi si ripercuotevano anche sui livelli di vita popolari, così che negli stati monarchici c'era una media di 13 indigenti sussidiati ogni 100 abitanti, mentre nelle repubbliche vi erano solo 2 poveri ogni 100 abitanti.

sine qua non, affinché la Camera fosse autentica espressione del popolo.

Tra gli intenti del giornale, come d'altronde era indicato dal sottotitolo, vi era quello di tenere aggiornati gli azionisti dissidenti della Banca del Popolo sugli sviluppi della causa promossa dal Comitato di difesa, nei confronti degli amministratori della banca, presso il Tribunale Civile di Firenze (9).

Il Comitato era formato da Carlo Sarteschi, Bernardo Tenderini, Giuseppe Del Nero e Achille Dina.

La causa fu seguita molto attentamente, sia in prima istanza, quando nel luglio 1876 il tribunale si pronunciò a sfavore degli azionisti dissidenti, sia in Corte di Appello, alla quale i medesimi erano ricorsi e che si concluse con una sentenza dall'esito favorevole nell'aprile 1877. Con quest'ultima, la banca venne dichiarata sciolta ed in stato di liquidazione, e alla direzione fu assegnato il termine di 90 giorni per la nomina dei liquidatori.

---

9) Lo Svegliarino, n.17, 5 novembre 1876.

Il problema della questione morale era molto sentito dal foglio democratico, che individuava le cause del malcostume e ne auspicava i rimedi. "Le condizioni morali d'Italia sono sconfortanti" scriveva il giornale, aggiungendo "Gli sforzi che si fanno qua e là per rimediare al male non corrispondono alle intenzioni di chi le fa, o vi corrispondono così poco da produrre nei più sfiducia e avvilitamento". La causa del male era individuata nella mancanza di educazione morale, e gli sforzi che venivano fatti per cambiare il malcostume erano troppo spesso isolati, non appoggiati dal governo centrale. Invece di curare il male nella sua causa, si pretendeva di curarlo nei suoi effetti e coloro che meglio avrebbero potuto combatterlo, o lo trascuravano, o gli attribuivano poca importanza, limitandosi a farlo con le parole e non con l'esempio.

Sia gli uomini preposti al Governo centrale, sia gli amministratori locali, dovevano occuparsi prioritariamente della educazione, vero motore trainante del progresso (10).

---

10) Lo Svegliarino, n.18, 12 novembre 1876.

L'ignoranza era "Il peggiore tra i tanti mali che affliggono l'umanità, poichè equivale alle tenebre della mente, solo la scienza e la ragione possono illuminare il cammino umano, mentre la fede (intesa quella religiosa), è patrimonio dei popolo rozzi e primitivi: barbaro chi la perseguita" (11).

La questione sociale non era mai persa di vista. Contrario sia ai collettivisti, che volevano abolire la proprietà privata, sia a coloro che predicavano agli operai rassegnazione e ubbidienza, "Lo Svegliarino" si collocava su un piano squisitamente repubblicano, garantista della proprietà individuale, segno visibile del lavoro di ciascuna persona, ma contrario all'origine di quel tipo di proprietà, frutto di conquiste e di violenze di certi popoli e di certe classi sociali che si impossessarono di terre e di frutti del lavoro non loro. La proprietà poteva essere solo un prodotto del lavoro, e da ciò traeva origine il principio che la legittimava. La proprietà gestita da pochi, doveva essere aperta

---

11) Lo Svegliarino, n.1, 7 gennaio 1877.

ai molti che potevano acquisirla (12).

Dal punto di vista sociale, il foglio democratico era molto favorevole ad una maggiore emancipazione della donna. Oltre a non riconoscerele particolari forme di inettitudine, si faceva notare come, dando anche ad esse una istruzione ed una educazione pari a quelle di cui potevano fruire gli uomini, ed avviandole nella via civile del progresso, non si sarebbero rivelate meno adatte di molti uomini nell'esercizio delle vita civile e politica della Nazione.

La società negava alla donna i mezzi per istruirsi adeguatamente, lasciandola nella ignoranza, poichè era concezione diffusa che ella fosse adibita esclusivamente al concepimento, nutrimento ed allevamento dei propri figli.

L'opposizione ai moderati si manifestava anche a livello nazionale. Mentre Sella definiva il 1876 "l'anno del patatràc" a causa della rivoluzione parlamentare del 18 marzo, il foglio democratico parlava di un passo avanti nella via del progresso.

---

12) Lo Svegliarino, n.10, 11 marzo 1877.

Ma già agli inizi del 1877 si avvertivano i primi sintomi di insoddisfazione anche per i nuovi governanti della sinistra, in particolare per il ministro dell'Interno Nicotera, al quale era rimproverato il fatto che, nonostante negli ultimi mesi ben tre Prefetti si fossero succeduti in Provincia, nessun cambiamento era stato fatto all'interno del Consiglio di Prefettura, roccaforte dei moderati appartenenti alla consorzeria locale.

I moderati avevano sempre dato una immagine distorta di Carrara, di città violenta e insofferente di ogni potere politico, ed ora il foglio democratico insisteva affinché il Ministero desse una prova vera delle idee di progresso liberale da esso proclamate (13).

Frattanto l'insoddisfazione verso la sinistra parlamentare era in continua crescita.

Essa era accusata di "non essere stata capace, in quattro successivi anni di regno, di attuare una sola delle tante riforme

---

13) Lo Svegliarino, n.1, 7 gennaio 1877.

promesse all'Italia nell'idillio di Stradella" (14).

I democratici si interrogavano sui benefici derivati dall'aver rovesciato un governo di destra, rovina della popolazione, per poi averlo sostituito con uno anche peggiore!

Dopo quattro anni di governo della sinistra, i democratici non coltivavano più alcuna illusione. Tutte le promesse di programma erano rimaste sulla carta. Il riordino delle finanze, l'abolizione della tassa sul macinato, i miglioramenti delle finanze comunali, la questione delle ferrovie, delle opere pie, la pubblica sicurezza e il sistema carcerario, erano tutti problemi rimasti insoluti.

Ma perchè in tanti anni di lotta e di agitazione la democrazia non era ancora riuscita a trionfare? "Lo Svegliarino" si pose la domanda alla ricerca di una risposta politicamente credibile.

Le forze democratiche non erano nè poche nè deboli, eppure non riuscivano ad imporre il loro programma.

---

14) Lo Svegliarino, n.18, 2 maggio 1880.

La motivazione fondamentale era individuata nel fatto che i democratici non riuscivano a fare tesoro delle esperienze del passato, "l'unione sincera, attiva nelle opere tra quanti vivono d'una fede medesima, fra quanti hanno uno stesso fine".

Mancava una organizzazione centrale, capace di riunire e coordinare i molti gruppi che agendo autonomamente, disperdevano le loro energie in mille direzioni. Al contrario, se esse si fossero aggregate o concentrate, sarebbero state capaci di mutare le sorti d'Europa.

Lo stesso Mazzini aveva scritto: "Una cosa sola manca alla democrazia, ma è cosa vitale, e ha nome Organizzazione" (15).

Un altro motivo di debolezza era rappresentato dal continuo dissidio tra i repubblicani da una parte e i socialisti dall'altra, scambi di accuse che il foglio democratico attribuiva a "fatali avvenimenti, ad equivoci, a malintesi tra le due più ardenti e coraggiose fazioni della democrazia europea. Essi si trovano

---

15) Lo Svegliarino, n.21, 27 maggio 1877.



in uno stato di quasi aperta e violenta ostilità, e, combattendosi reciprocamente, annullano quelle forze che dovrebbero giovare alla causa della libertà, e quelle armi, che dovrebbero forbire contro il nemico comune, il dispotismo regio e borghese".

Maggior rammarico era espresso verso gli anarchici, che "facendo più o meno causa comune con i cosiddetti socialisti collettivisti, confusero e sposarono reciprocamente i medesimi livori e le medesime illusioni" (16).

Quindi, nonostante fossero riconosciute divergenze di fondo tra il programma repubblicano e quello socialista, "Lo Svegliarino" optava per una unione di forze, unica strada percorribile per sperare in un cambiamento del sistema politico.

Essendo "Lo Svegliarino" il giornale della democrazia, era ovvio che si trovasse schierato contro ogni tipo di potere che non fosse conseguenza di un sistema elettivo, unica legittimità razionale. Il foglio distingueva le tre forme mediante le quali

---

16) Lo Svegliarino, n.45, 14 novembre 1880.

poteva essere conferito il potere supremo: sorte, eredità ed elezione. Escludendo immediatamente il sistema della sorte, quanto mai irrazionale, anche il principio di eredità risultava assurdo, in quanto, oltre a non garantire il popolo da sconvolgimenti politici, lasciava intatta la possibilità che il potere andasse in mano a persone impreparate o con qualità intellettive ed umane non all'altezza delle situazioni.

Le due tesi erano documentate da alcuni tra i molti esempi che la storia tramanda (17).

Al contrario, il conferimento della sovranità tramite l'elezione, era l'unico titolo razionale che poteva rendere il potere legittimo, quasi fosse emanato da un potere primitivo residente unicamente nella volontà del popolo, che si esprime attraverso il suffragio universale.

Sotto l'aspetto della confezione del giornale, oltre al consueto spazio riservato alla cronaca cittadina, nella rubrica "Nostre

---

17) Lo Svegljarino, n.12, 25 marzo 1880.

corrispondenze" erano riportate notizie dalla Lunigiana, da La Spezia e da Sarzana.

Nel gennaio 1877 iniziò una nuova rubrica dal titolo "Tribuna pubblica", grazie alla quale erano pubblicate le comunicazioni fatte dal pubblico su argomenti di interesse generale.

Pochi erano gli annunci pubblicitari a pagamento o gli avvisi di aste nei primi anni di vita, mentre se ne registrò un notevole incremento a partire dal 1880. Tra i primi era sempre presente il Kumys, un medicinale, ma si reclamizzavano molto anche i bachi da seta, le canne da pesca inglesi, i torchi per vinacce.

## 1) IL CARRARESE.

Stampato presso la tipografia Martini e Martinelli, sotto la responsabilità di O. Martini e la direzione di Luigi Pasquale Devoto, fu il primo esempio di giornale quotidiano uscito nella città di Carrara. La sua durata fu però molto limitata, in quanto dopo appena quaranta giorni dalla sua nascita, si tramutò in bisettimanale, uscendo la domenica e il giovedì, e dopo poco più di sessanta giorni in settimanale, esaurendosi nell'arco di quattro mesi e mezzo.

Con il programma esposto nel primo numero del giornale, il 20 maggio 1877, "Il Carrarese" si pose davanti ai suoi lettori come fautore di una maggiore diffusione della stampa, quale metodo per ottenere "i maggiori e migliori risultati per il benessere economico e morale dei popoli." La stampa era intesa come la leva

più potente della civiltà e del progresso, "la luce elettrica che i popoli civili si trasmettono per rischiarare le tenebre della ignoranza" (1).

Per raggiungere questi fini, il giornale individuò due direttrici fondamentali da seguire: occuparsi di ciò che era essenzialmente utile, e di ciò che era veramente buono. La via che si intendeva perseguire era di verità e di giustizia, nella più ampia indipendenza ed imparzialità (2).

Al di là delle dichiarazioni d'intenti, comuni a quasi tutta la stampa periodica dell'epoca, e formalmente impeccabile sotto l'aspetto programmatico, "Il Carrarese", di tendenze liberali moderate, si fece portavoce delle preoccupazioni sorte negli ambienti moderati carraresi, in seguito alla ripresa dell'attività dell'Internazionale. La propaganda anarchica, oltre a determinare un costante pericolo negli assetti sociali precostituiti, poteva a lungo andare portare a squilibri nella industria marmifera,

---

1) Il Carrarese, n.1, 20 maggio 1877.

2) Il Carrarese, n.1, 20 maggio 1877.

dove per motivi politici, molti operai con alti livelli di professionalità, erano costretti ad allontanarsi da Carrara, e nei paesi ove trovavano ospitalità, davano vita a primordiali attività estrattive, generando concorrenza ai marmi apuani (3). Sotto questa luce devono essere inquadrati i continui richiami rivolti alla classe operaia, tesi a smorzare ogni minimo segnale di agitazione sociale.

Nel passare da quotidiano a bisettimanale il 1 luglio 1877, "Il Carrarese" ribadiva il proprio impegno "libero da ogni preoccupazione partigiana e personale, col proposito di seguire una via indipendente a dimostrare che nella buona politica sta la buona amministrazione, e che la libertà deve essere la corona di entrambe. Consoci che il consolidamento dell'unità nazionale possa solo avviversi nella prosperità dei municipi, faremo ogni opera di buon volere per avvantaggiare quella del Comune di Carrara con l'assiduo studio delle sue condizioni morali,

---

3) M. Bertozzi, op.cit.p.22.

economiche ed intellettuali" (4).

Ogni numero dedicava la prima pagina alla condizione operaia, mettendo in risalto ogni aspetto pacifico del lavoratore socialmente non pericoloso.

La famiglia era considerata il primo valore indispensabile, l'elemento primitivo della società. Così dalla pace domestica derivava la moralità e soprattutto l'esempio per i figli.

L'ozio restava la prima cagione di povertà e di miseria; mentre il lavoro era sorgente di felicità, una via sicura per migliorare la propria condizione.

Esso era inteso quale sorgente di progresso, di civiltà, di gloria, di ricchezza, di benessere, di moralità e di felicità.

"Senza il lavoro l'uomo sarebbe rimasto selvaggio e avrebbe continuato ad abitare nelle scavate o nelle caverne naturali, e ad isfamarsi colle frutta selvatiche" (5).

Era indispensabile che i lavoratori acquistassero la coscienza

---

4) Il Carrarese, n.39, 1 luglio 1877.

5) Il Carrarese, n.40, 5 luglio 1877.

della propria dignità attraverso una rigenerazione che aveva nella istruzione e nella educazione i due valori fondamentali.

"L'operaio istruito è maggiormente felice e onesto" (6).

Lavoro e risparmio erano un binomio indissolubile per il progresso sociale. Il paternalismo del foglio moderato notava invece come, tra le masse, questo principio non aveva alcun valore, producendo effetti la cui pericolosità non era trascurabile. Ad ogni flessione, anche se leggera, del mercato, intere famiglie che conducevano una vita non agiata ma abbastanza comoda, mancavano ad un tratto del più necessario per non avere provveduto ad un minimo risparmio (7).

Fautore di esso, "Il Carrarese" vedeva nelle Casse di Risparmio una vera provvidenza per i lavoratori poveri, che invece di sperperare il denaro in inutili spese, potevano effettuare depositi e in tale modo formare un capitale prelevabile nei momenti di bisogno. Il periodico però, non andava oltre per dimostrare come

---

6) Il Carrarese, n.3, 22 maggio 1877.

7) Il Carrarese, n.6, 26 maggio 1877.



un salariato del marmo, seppure con stipendi giornalieri al di sopra della media, ma in effetti con molte meno giornate lavorative a disposizione, potesse riuscire a soddisfare i bisogni primari della famiglia e ad avanzare qualche lira da dedicare al risparmio.

La proprietà era uno stimolo per l'uomo laborioso ed attivo, un diritto sacrosanto. Non era vista come una creazione sociale, ma piuttosto come un bisogno di sussistenza, un diritto naturale. Il foglio moderato non intendeva la proprietà nel suo senso restrittivo applicato agli immobili o alle terre, ma "la proprietà ben sentita ha un più largo e logico significato, molto razionale. L'individuo che si chiama proprietario esige dagli altri uomini solamente la stabilità della sua opera: il capitalista chiede di poter continuare a mettere in opera i suoi capitali, il fabbro di mettere in opera la virtù del fuoco, l'agricoltore di poter stabilmente mettere in opera la fertilità della terra" (8).

---

8) Il Carrarese, n.2, 21 maggio 1877.

"Al capitale hanno diritto solo coloro che seppero procacciarselo con il loro sudore, con le loro fatiche. Esso è il risultato di risparmi e di economie, senza di esso non esisterebbero stabilimenti meccanici, nè officine manifatturiere, nè laboratori, ove vi trovano pane migliaia e migliaia di famiglie. Il capitale non è dunque un mostro, un tiranno, ma uno dei primi fattori di civiltà, uno dei primi benefattori della umana famiglia, anzi una seconda provvidenza" (9).

Era indispensabile avere anche una maggiore considerazione e fiducia nelle macchine, "sono esse che tolgono quei pesanti lavori materiali di forza bestiale che ravvicina l'uomo al bruto".

L'avversione alle macchine era irragionevole, un pregiudizio funesto. A salvaguardia di tutti questi diritti presiedeva lo Stato in virtù della sovranità ad esso delegata.

Non era concepibile una società senza proprietà.

Il comunismo era definito come il più immorale ed assurdo sistema

---

(9) Il Carrarese, n.7, 27 maggio 1877.

che una mente malata possa immaginare, poichè esso annullava la proprietà e la famiglia, i cardini della convivenza sociale.

"La barbarie primitiva sarebbe la conseguenza delle perniciose dottrine che dal comunismo hanno origine" (10).

Da ciò la strenua difesa moderata dei valori familiari e della proprietà che "Il Carrarese" assunse nel suo programma, in quanto i primi erano fonte di conforto dei mali umani, la seconda era la sola che potesse garantire la sussistenza alla famiglia.

---

10) Il Carrarese, n.21, 11 giugno 1877.

m) IL CORRIERE CARRARESE.

"La libera stampa fu ed è sempre a buon diritto ritenuta la forza più potente per ottenere il miglioramento morale e materiale dei popoli." (1) Così esordisce "Il Corriere Carrarese" nel suo primo numero uscito il 2 maggio 1880, nell'annunciare il programma al quale intende attenersi (2).

E proseguiva: "Esso per altro mantenendosi equo ed imparziale, tratterà di tutto quanto possa realmente avvantaggiare la nostra industriosa e commerciale Carrara, e si prefigge inoltre di accennare i principali avvenimenti che toccando d'avvicino gli interessi più vitali della Nazione, richiamano in speciale modo

---

1) Il Corriere Carrarese, n.1, 2 maggio 1880.

2) Pubblicato a Carrara, era stampato presso la tipografia di Cesare Papi prima, e Cagliari e C. successivamente, sotto la gerenza di Carlo Barattini e, in un secondo tempo, di Cesare Papi.

l'attenzione generale del Paese" (3).

Sorto per sostenere la candidatura di Giuseppe Fabbricotti alle elezioni politiche di quell'anno, esso aveva un indirizzo liberale e moderato.

Pubblicava inoltre gli atti della locale Camera di Commercio, ed aveva particolare considerazione per il problema della istruzione popolare, considerata necessaria per rialzare il livello della pubblica morale.

La famiglia era collocata al primo posto della scala dei valori. Tramite essa vivevano gli affetti e gli amori, prosperavano i sentimenti e l'educazione. Essa era fonte di progresso morale e civile.

Frequenti i richiami alla educazione giovanile, che doveva trovare il giusto appoggio nella solidità familiare ed alla istruzione impartita nelle scuole.

Il lavoro era visto come fonte di felicità e prosperità pubblica

---

3) Il Corriere Carrarese, n.1, 2 maggio 1880.

e privata, sempre fecondo di benefici risultati. Esso era un prodigioso incremento di produzione e ricchezza, di scienza e di industria. La sua opera non era solo produttiva, ma anche moralizzatrice. La società americana veniva presa ad esempio: al suo interno, l'operaio occupava uno dei posti più distinti, poichè in quella nazione era compreso che il lavoro non era una condanna od un peso, bensì una via sicura per il miglioramento della propria condizione, il primo gradino agli uffici più importanti dello Stato.

Infine, il binomio lavoro-istruzione produceva effetti maggiormente benefici, perchè l'operaio istruito e religiosamente morale era "una doppia forza, lavora meglio e fa maggior guadagno" (4). La proprietà era difesa quale vero stimolo per l'uomo per divenire laborioso e attivo, un diritto sacrosanto. Di conseguenza il comunismo, che voleva annullare la proprietà e i principi legati alla famiglia, era visto come il sistema più immorale ed assurdo

---

4) Il Corriere Carrarese, n.7, 13 giugno 1880.

che una mente umana potesse immaginare, origine delle odierne barbarie (5).

---

5) Il Corriere Carrarese, n.23, 3 ottobre 1880.

## CONCLUSIONE

Nel primo ventennio che seguì la unità del Paese, la città di Carrara visse momenti particolari. La espansione della industria marmifera, anche se produsse nuovo benessere economico, non migliorò il tenore di vita del ceto operaio, mentre l'eccessivo frazionamento della proprietà terriera e l'aggravio delle imposte di ogni genere, portarono ad un ulteriore peggioramento delle condizioni della popolazione rurale.

Nel contempo, passato il generale entusiasmo per l'unificazione, alla quale molti avevano guardato con sentimenti di speranza, tra i ceti bassi crebbe la delusione per il modo in cui essa aveva frustrato le aspirazioni popolari.

A differenza di molte altre zone del Paese, dove elite avanzate avevano stentato a suscitare l'interesse ed il favore di alcuni



gruppi operai per la causa nazionale, nella zona apuana gli elementi popolari avevano partecipato attivamente al processo risorgimentale, e non erano rimasti estranei alla circolazione delle nuove idee.

Questa maturazione politica generò una attività cospiratoria che si realizzò attraverso la nascita di sette segrete e di bande armate sin dal 1848.

Le opposizioni che sorsero contro lo stato liberale all'indomani della unità, furono diverse.

I legittimisti, i nostalgici del vecchio regime estense, confidavano in una nuova restaurazione. Il clero, e in modo particolare quello basso, tentò di contrastare molto aspramente il nuovo ordine nazionale che ridimensionava pesantemente il potere temporale della Chiesa.

La soluzione moderata che le classi dominanti diedero al problema unitario, generò forme di opposizione ancora più forti da parte di quei settori che individuavano nella risoluzione della questione sociale un problema prioritario.

Nacquero sette segrete come "Il Progresso Sociale" (1866), di ispirazione antimazziniana, "La Congiura" (1865), definita "comunista", "La Spartana" (1867) che assunse sempre più caratteristiche anarchiche, e società come il "Circolo Pensiero e Azione" (1871), il "Circolo Libertà e Giustizia", la "Società Calzolari, Giuntori e Sellai di Carrara", queste ultime di idee repubblicane.

Sullo sfondo di questo contesto sociale, fatto anche di dimostrazioni sovversive, di tentativi insurrezionali (1870, 1874, 1878), di misure poliziesche a carattere repressivo e di scioperi generali (1872), si mossero la classe politica carrarese ed il gruppo dirigente locale.

I politici carraresi del ventennio 1861-80, i deputati eletti alla Camera dei Deputati all'interno del collegio Carrara-Massa-Fivizzano-Casola, si distinsero per la loro eterogeneità.

A Domenico Cucchiari, il blasonato generale delle campagne risorgimentali, succedettero Andrea Del Medico, proprietario

terriero e grande concessionario di agri marmiferi, rappresentante della locale borghesia oltre che di alcuni ambienti clericali, Giovan Battista Giorgini, molto noto per meriti letterari, Giuseppe Fabbricotti, barone del marmo e uomo che raccolse attorno a sè gli interessi di industriali e commercianti di marmi. Anche se tutti appartennero alla destra storica (Fabbricotti passò alla sinistra solo con l'avvento del trasformismo depretisiano) e militarono nelle maggioranze ministeriali, diversi furono i comportamenti in sede parlamentare a cui essi si conformarono.

Alla apatia mostrata dal Cucchiari verso l'attività politica, fece seguito l'apprezzabile interesse di Del Medico.

Al considerevole impegno profuso dal Giorgini, indiscutibilmente il più intraprendente dei parlamentari del ventennio, si contrappose l'assenteismo di Fabbricotti, che, nonostante la lunga militanza, entrò nel vivo del dibattito parlamentare solo quando ci furono da difendere gli interessi di produttori ed esportatori di marmi messi in pericolo da tariffe doganali troppo elevate.

Diverso il discorso per quel che riguarda la vita amministrativa carrarese. Essa fu caratterizzata da una situazione di continua conflittualità tra le varie famiglie che si contendevano la egemonia sul Comune, attraverso la quale, oltre ad esercitare una favorevole politica fiscale, si controllavano le concessioni in uso degli agri marmiferi, decretando fortune o fallimenti.

Accadeva così che consiglieri eletti rinunciavano ad entrare in Consiglio comunale, che assessori declinavano la gestione del governo locale, che Sindaci non accettavano la guida della città. Rarefatti furono i Sindaci che poterono amministrare per periodi di tempo sufficientemente duraturi.

Di un clima politico estremamente instabile ne risentì l'intera città, sempre alle prese con problemi insoluti, in particolare nel campo dell'urbanistica.

Ma anche l'industria marmifera, praticamente l'unica attività produttiva carrarese, risentì delle ambizioni, delle lotte, dei rancori e delle inimicizie tra le famiglie della borghesia locale che si contendevano il controllo della amministrazione comunale.

I nomi più prestigiosi erano i Fabbricotti, i Del Medico, i Lazioni.

La vicenda della concessione della ferrovia marmifera, che avrebbe arrecato notevoli vantaggi a tutta l'economia comprensoriale, tra continui litigi e ricorsi alla magistratura si protrasse nel tempo oltre ogni limite, con intuibili ricadute negative.

Nel contempo anche le finanze erano fonte di problemi.

Risultava difficile raggiungere il pareggio del bilancio e le amministrazioni ricorrevano con eccessiva disinvoltura a nuovi prestiti.

Gli uomini della sinistra raggiunsero la maggioranza consiliare alle elezioni del 1877.

Ad una destra logora, detentrica del potere da diciassette anni, rea di avere amministrato la città seguendo criteri tipici di una consorteria, si sostituiva la nuova sinistra progressista, che prometteva un ricambio politico e gestionale.

Il programma prevedeva il pareggio del bilancio senza nuove

imposizioni fiscali, una politica di economia, il riordinamento dei servizi, la perequazione tributaria, la moralità pubblica.

Ma anche se la sinistra riuscì a raggiungere alcuni apprezzabili risultati quali il pareggio del bilancio e la riforma della tassa di famiglia e degli esercizi, essa non diede alla città quella stabilità politica indispensabile, non soddisfò le aspettative generali.

Carrara continuò ad essere governata in maniera superficiale e caotica, accumulando anni e decenni di ritardo, nel proprio ordinato sviluppo urbanistico, nell'equilibrato sfruttamento della sua materia prima, il marmo.

Alla luce di ciò non sembra azzardata l'affermazione secondo la quale parte dei problemi di Carrara moderna siano attribuibili ai ritardi accumulati in quegli anni e mai più recuperati.

## INDICE DELLE TABELLE CONTENUTE NEL TESTO.

Tabella a	Gestione dei Sindaci e dei supplenti per il Comune di Carrara. 1861-1880.	p. XXII
Tabella 1	Valori del dazio dei marmi nell'anno 1860.	p. 10
Tabella 2	Situazione della industria del marmo nel 1860.	p. 11
Tabella 3	Mano d'opera impiegata nell'industria marmifera nel 1860.	p. 11
Tabella 4	Produzione dei bacini marmiferi dal 1861 al 1879 suddivisa in prodotto greggio (ordinario e statuario), segato e lavorato.	p. 12
Tabella 5	Volume delle spedizioni via mare e ferrovia per prodotto greggio, segato e lavorato.	p. 13
Tabella 6	Valori percentuali di alcuni mercati di esportazione dei marmi dal 1869 al 1882.	p. 14
Tabella 7	Comparazione dei quinquenni preunitari a quelli post-unitari della produzione di marmi grezzi e lavorati.	p. 14
Tabella 8	Sviluppo degli opifici addetti alla lavorazione del marmo dal 1820 al 1880.	p. 15
Tabella 9	Mano d'opera occupata nel settore marmifero nel 1876 e nel 1880.	p. 15
Tabella 10	Raffronto degli stipendi giornalieri dei lavoratori del marmo tra il 1849 e il 1861.	p. 29
Tabella 11	Censimenti della popolazione negli anni 1851-1861-1871-1881, suddivisi per frazione.	p. 32
Tabella 12	Prezzo di alcuni generi alimentari tra il 1858 e il 1862.	p. 38
Tabella 13	Elezioni politiche del 1861 nel collegio di Massa-Carrara.	p. 74
Tabella 14	Elezioni politiche del 1865 nel collegio di Massa-Carrara.	p. 94
Tabella 15	Elezioni politiche del 1867 nel collegio di Massa-Carrara.	p. 103

Tabella 16	Elezioni politiche del 1870 nel collegio di Massa-Carrara.	p.123
Tabella 17	Elezioni politiche del 1874 nel collegio di Massa-Carrara.	p.132
Tabella 18	Elezioni politiche del 1876 nel collegio di Massa-Carrara.	p.138
Tabella 19	Distribuzione degli elettori politici di Carrara, secondo i requisiti di ammissione alle liste elettorali.	p.146
Tabella 20	Iscritti alle liste elettorali del collegio di Massa-Carrara nel 1880, suddivisi per comune	p.147
Tabella 21	Elezioni politiche del 1880 nel collegio di Massa-Carrara.	p.154
Tabella 22	Quadro complessivo dei maestri religiosi e laici addetti all'istruzione primaria negli anni 1860-79 nella città di Carrara.	p.189
Tabella 23	Economie della amministrazione civica carrarese del 1880 rispetto al 1877.	p.243



## INDICE APPENDICE.

- 1) Lettera di Giuseppe Mazzini a Giacomo Ricci. Maggio 1853.  
(Rif.introd.p.XXXVIII).
- 2) Regolamento per la riscossione della tassa di pedaggio sulla strada Carriona per i marmi che escono dal comune a favore del comune di Carrara. 19 settembre 1860.  
(Rif.cap.1,p.10).
- 3) Stato dimostrativo l'esportazione dei marmi dalle cave di Carrara e relativo prodotto dei diritti di pedaggio conseguito nel decennio 1861-1870.  
(Rif.cap.1,p.10).
- 4) Lettera di Giuseppe Mazzini alla Loggia Massonica di Carrara. 20 gennaio 1868.  
(Rif.cap.3,p.44,nota 14).
- 5) Statuto del circolo "Pensiero e Azione".1874.  
(Rif.cap.3,p.52).
- 6) Manifesto della Consociazione Popolare-Operaia Carrarese.  
(Rif.cap.3,p.53).
- 7) Lettera di Giuseppe Mazzini a Tito Strocchi. 16 febbraio 1872. Vol. XCI. (Epistolario vol. LVIII)  
(Rif.cap.3,p.58,nota 38).
- 8) Missiva con la quale il "Centre International de Recherches sur l'Anarchisme" di Losanna conferma l'assenza di periodici anarchici a Carrara nel ventennio post-unitario.  
(Rif.cap.3,p.61,nota 46).
- 9) Manifesto del comitato elettorale a favore di Andrea Del Medico. 10 ottobre 1865.  
(Rif.cap.5,p.87 e sgg.).
- 10) Manifesto del comitato elettorale a favore di Giovan Battista Giorgini. 15 ottobre 1865.  
(Rif.cap.5,p.88 e sgg.).
- 11) Ringraziamento di Andrea Del Medico al presidente del comitato elettorale per la candidatura offerta e programma politico. 11 ottobre 1865.  
(Rif.cap.5,p.89).
- 12) Manifestino elettorale di Giovan Battista Giorgini.  
(Rif.cap.5,p.89).

- 13) Risultati elezioni politiche nel collegio di Massa-Carrara. Anni 1861-1865-1867-1870-1874. (Rif.capp.4-5-6-7).
- 14) Elenco dei Sindaci della città di Carrara dal 1860 al 1881. (Rif.capp.8-9-11).
- 15) Manifesto del Regio delegato straordinario Pietro Monteverde ai carraresi. 7 marzo 1861. (Rif.cap.8,p.164).
- 16) Verbale del Consiglio comunale del 1 luglio 1861. Intervento dei consiglieri Carlo Sarteschi e Andrea Passani intorno alle cause che determinano una situazione conflittuale all'interno della assemblea. (Rif.cap.8,pp.164-165).
- 17) Elenco delle segherie di marmi e dei rispettivi proprietari, esistenti nel comune di Carrara nell'anno 1874. (Rif.cap.8,p.169).
- 18) Elenco dei Consiglieri del comune di Carrara (età, professione, residenza, anno di elezione, voti riportati). Anni 1860-1861-1863-1864-1865. Rinnovo del quinto dei Consiglieri. Anni 1863-1864-1865-1866-1867-1868. (Rif.capp.8-9).
- 19) Elenco componenti la Giunta Municipale di Carrara. Anni 1864, 1865-66, 1866-67, 1867-68, 1868-69, 1870, 1871, 1872.
- 20) Regolamento interno del Consiglio Comunale di Carrara, approvato il 9 novembre 1869. (Rif.cap.9,p.188).
- 21) Prospetto della situazione finanziaria dei comuni della provincia di Massa-Carrara secondo le risultanze dei bilanci presuntivi dell'anno 1871. (Rif.cap.9).
- 22) Nulla osta del Ministero dell'Interno per la pubblicazione del giornale "Il Corriere della provincia di Massa-Carrara". (Rif.cap.12,par.c).
- 23) Sottoscrizione promossa da Isidoro Maggi a favore del giornale "L'Invariabile". 24 novembre 1870. Corrispondenza intercorsa tra Isidoro Maggi e il Sindaco Bainsi circa l'eventualità di utilizzare "L'Invariabile" per la pubblicazione degli Atti comunali. 12 dicembre 1870. (Rif.cap.12,par.g).

24) Informativa del delegato di pubblica sicurezza al Prefetto circa la nascita del nuovo giornale "Il Popolo".  
(Rif.cap.12,par.g).

APPENDICE

[1853]

EPISTOLARIO.

MMMDXCVII.

A GIACOMO RICCI, a Genova.

maggio 1853.

Il fratello Giacomo Ricci è autorizzato a diffondere e ordinare in seno al Partito Nazionale il Partito d'Azione in tutte le parti ov'ei può tra la Magra, l'Arno e gli Apennini. Egli è segnatamente incaricato di lavorare ai preparativi dell'operazione speciale ch'ei sa e per la quale seguirà, nei limiti delle norme generali del Partito, le istruzioni che potranno venirgli trasmesse dal fratello F[elice] O[r-sini].

Delegato  
GIUS. MAZZINI.

# REGOLAMENTO

PER LA RISCOSSIONE

della *Cassa di Pedaggio*

*SULLA STRADA CARRIONA*

PEI MARMI CHE ESCONO DAL COMUNE

A FAVORE

**DEL COMUNE DI CARRARA**

APPROVATO CON REGIO DECRET O

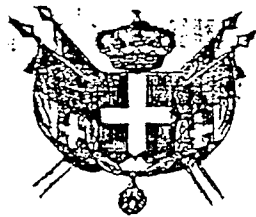
*in data 19 Settembre 1860.*



**MASSA**

*Tipografia Regia dei Frediani.*





# VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO

RE DI SARDEGNA, DI CIPRO E DI GERUSALEMME

**DUCA DI SAVOJA, DI GENOVA**

*PRINCIPE DI PIEMONTE EC. EC.*

---

Sopra proposizione del Ministro delle Finanze,  
Veduta la Deliberazione 23 Agosto 1860.  
del Consiglio Comunale di Carrara (Provincia di  
Massa e Carrara);

Visto l'Art. 113 della Legge 23 Ottobre 1859;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo

## ARTICOLO UNICO

È approvata la provvisoria istituzione a favore del Comune di Carrara dal giorno della pubblicazione del presente Decreto di un diritto di pedaggio sulla strada Carriona pei marmi

che sortono dal Comune da riscuotersi di conformità agli annessi regolamenti e tariffa visti d'ordine nostro dal Ministro delle Finanze.

Ordiniamo che questo Decreto munito del Sigillo dello Stato sia inserito nella raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Torino addì 19 Settembre 1860.

## VITTORIO EMANUELE

Reg.to alla Corte dei Conti

Addì 29 settembre 1860.

Reg.to 42. Decreti Amm.vi a C.te 190.

J. WEHRLIN.

Visto == Il Guardasigilli

G. B. CASSINIS.

F. S. VEGEZZI.



ART. I.

È istituita provvisoriamente a favore del Comune di Carrara e fino a che il medesimo verrà a fruire di altro dei redditi contemplati dall' Art. 113 della Legge 23. Ottobre 1859. una tassa di pedaggio sulla Strada Carriona per l' estrazione dei marmi a norma dell' annessa tariffa.

ART. II.

Chiunque vorrà asportare marmi di qualunque sorta fuori del Comune dovrà pagare il diritto di pedaggio come è stabilito nel precedente Articolo nelle mani dell' incaricato a riceverlo.

ART. III.

L' Ufficio per la esazione del Pedaggio sarà situato nella Via Carriona alla Madonna delle Grazie fino a nuova disposizione.

Nell' interno dell' Ufficio dovrà sempre stare affissa in luogo visibile una copia del presente regolamento e della Tariffa.

ART. IV.

Si terrà nell' Ufficio predetto un Registro a madre e figlia da cui risulterà l' eseguito pagamen-

to di Pedaggio colla indicazione delle marche , numero , qualità e peso dei Blocchi.

ART. V.

I limiti doganali rimangono fin d' ora quelli esistenti cioè il Canale di S. Martino nella Carriona, ed il Canale del Rio nella Postale , quello del Bugliolo verso Massa e la Concia di Luigi Rossi per la strada della Spolverina.

ART. VI.

I Conduttori dei Carri con Marmi che saranno trovati mancanti delle bollette attestanti l' eseguito pagamento della Tassa o l'ottenuto permesso di che all' Art. 11. saranno considerati come contravventori.

Dette bollette dovranno essere esibite ad ogni richiesta delle Guardie o di altra forza pubblica.

ART. VII.

I Contravventori incorreranno nella multa del quintuplo del diritto dovuto oltre le pene di Polizia sancite dal Codice Penale.

A garanzia della Multa si avranno per sequestrati i Carri, Bovi, o Cavalli ed i Blocchi con essi trasportati.

ART. VIII.

Insorgendo questioni sul senso e sulla applicazione della Tariffa o Regolamento , i Contribuenti dovranno pagare i diritti loro richiesti dall' Ufficio prima di asportare i marmi oltre i limiti stabiliti al-

l'Art. 5. salve però le loro ragioni di cui dovranno esperire nel termine di giorni cinque, trascorso i quali rimarranno prescritte.

ART. IX.

In ordine alla competenza per la cognizione delle Cause di Contravvenzione si osserveranno le Leggi vigenti.

ART. X.

Le contravvenzioni verranno dichiarate in via di denuncia dalle Guardie Municipali od altri pubblici Agenti che le avranno scoperte.

Ove il Sindaco non riesca al relativo amichevole componimento, ne curerà l'inquisizione e punizione a norma delle relative Leggi in vigore.

Ogni azione relativa sarà prescritta col trascorrere di quindici giorni e l'importare nettò delle transazioni ed ammende spetterà per metà ai denunziatori e per metà all'Erario Comunale.

ART. XI.

I marmi destinati al consumo interno del Comune e alla lavorazione negli Studi e negli Edifizj a seghe ancorchè oltrepassanti i limiti fissati all'Art. 5. saranno esenti dalla Tassa.

Quando però i Marmi oltrepassino i limiti doganali il Conduttore dovrà munirsi di analoga licenza da rilasciarsi dal Sindaco gratuitamente staccata da un registro a matrice.

Questa licenza dovrà essere sottoposta dal Conduttore al Visto dell'Ufficiale Riscotitore.

ART. XII.

È istituito un' Ufficio di Controlleria al Pontecimato, al quale i singoli Conduttori dei Marmidaziati presenteranno la bolletta di cui sarà preso annotamento in apposito Registro, e restituita al Conduttore munita del Visto dell'Ufficiale di Controllo.

**TARIFFA**

*per la esazione della Tassa del Pedaggio*

	OGNI	LIRE	C.
Marmi Statuarii prima qualità tanto in blocchi riquadrati quanto informi, e così per gli informi di mediocre qualità . . . »	TONNELLATA di 25. Centimetri Cubi o Kilog. 1125.	5	0
Marmo ordinario, Venato, Bardiglio e Statuario macchiato riquadrato . . . . . »	Kilogr. 1125.	2	0
Marmi lavorati o segati in tavole, lastre, quadrette, Mortaj . . . . . »	Ogni Paja Bovi	1	0
Detti . . . . . »	Ogni Cavallo		50
I Lastroni eccedenti la spessezza di mezzo Palmo di Genova saranno considerati e sottoposti al Pedaggio come marmi greggi.			

Visto d' Ordine di S. M.

IL MINISTRO DELLE FINANZE

**F. S. VEGEZZI.**

**STATO** dimostrativo l'esportazione dei marmi dalle Cave di Carrara e relativo **Costo** dei Diritti di pedaggio conseguito nell'ultimo decennio.

Annualità	QUALITÀ E QUANTITÀ DEI MARMI IN TONNELLATE			TOTALE TONNELLATE	TOTALE PRODOTTO del PEDAGGIO MARMI		OBSERVAZIONI
	Greggio - Bardiglio e Statuario Macchiato 1	STATUARIO 2	Lavorato - segato e Marmette 3		4	5	
1861	40,592	1,200	18,252	60,044	94,029	04	<p><i>NB.</i> Calcolata in approssimazione l'esportazione dei marmi cui alla Colonna 2, perchè essendo il prodotto dei diritti di pedaggio da cui è stata desunta la quantità dei marmi compresa in quella cui alla Colonna 1. non si è potuto precisare la vera quantità di detta esportazione degli Statuarii.</p> <p>Le tonnellate sono ragguagliate in K.<sup>m</sup> 1,125 secondo la Tariffa.</p> <p>Media del pedaggio tonnellate . . . . . N.° 72,698</p> <p>Idem del prodotto . . . . . L. 110,637 14</p>
1862	28,939	1,000	21,652	51,591	70,997	19	
1863	40,835	1,310	22,290	64,435	95,694	88	
1864	38,045	1,100	19,854	58,999	89,036	83	
1865	42,387	1,460	20,824	64,671	99,584	79	
1866	45,892	1,520	21,932	69,344	107,509	29	
1867	53,487	1,660	26,282	81,429	125,135	38	
1868	62,176	1,361	25,416	88,953	140,691	03	
1869	64,807	1,838	29,818	96,463	150,166	70	
1870	57,075	1,435	32,542	91,052	133,526	33	
Totale T.°	474,235	T.° 13,884	T.° 238,862	T.° 726,981	L. 1,106,371	46	

Carrara 21 Maggio 1871.

Visto — IL SINDACO  
Cav. Col. G. BAINI.

Visto — IL PREFETTO  
WINSPEARE.

Il Segretario Capo  
G. FERRARI.

VI.

ALLA LOGGIA MASSONICA DI CARRÀRA.

---

20 gennaio 1868.

FRATELLI,

Infermo e d'infermità che rende dannoso lo scrivere, non posso che rispondere con pochissime parole alla vostra: accetto riconoscente l'onore che mi fate.

Poco importano le forme adottate, purché quanti sentono i pericoli della Patria comune e la vergogna che il dispotismo ambizioso straniero confortato dalla codarda servilità della Monarchia che ci regge fanno pesar su noi tutti, si stringano a un programma solo d'opere concordi. Questo programma — il repubblicano — era l'anima della Massoneria prima che gli uomini del privilegio introducendovisi per dominarla la cacciassero in un indifferentismo alle questioni vitali per tutti, negazione dei principii che la fondarono.

Voi intendeste il vizio e lo combattete. Gli uomini dell'Alleanza Repubblicana che lavorano con me, possono stendervi fraternamente la mano. Sezioni di un solo grande Esercito Nazionale, ci troveremo, confido, uniti nell'azione quando occorrerà:

Abbiatemi

vostro

GIUS. MAZZINI.

# STATUTO

DEL CIRCOLO

## PENSIERO E AZIONE

IN

### CARRARA

---

Libertà e Giustizia per tutti.

---

CARRARA

Tipografia Martinelli e Martini.

1874.

*Edoardo Gallo*  
*Alcides*  
*M. Martinelli*

*V. Martinelli e C. Martini*

*Vista*  
*Anna H. Gugni 1874*  
*Primo Gugni*  
*Giulio*

LIBRETTO D'AMMISSIONE A SOCIO

DEL CIRCOLO

PENSIERO E AZIONE

IN CARRARA

Nome e Cognome \_\_\_\_\_

Età \_\_\_\_\_

Professione \_\_\_\_\_

Domicilio \_\_\_\_\_

Data dell'ammissione \_\_\_\_\_

CONSIGLIO DIRETTIVO

IL PRESIDENTE.

IL CASSIERE

*Stor. G. P.*  
*Abellio*  
*M. M.*  
*Abbate*  
*M. M.*  
*Onorato*  
*Martini*



Approvo il disegno della vostra Associazione. La vostra terra è moralmente e strategicamente importante; e la gioventù Carrarese ha in sé un singolare elemento di virilità. E inoltre è giunto il tempo d' avere il coraggio morale della propria fede, e di affermarla pubblicamente. I giovani che hanno l' aspirazione repubblicana nel cuore devono dirlo altamente, e consecrarsi all' apostolato delle dottrine. Ora, ad essere efficace, l' apostolato dev' essere collettivo. Bisogna associarsi.

La Monarchia in Italia non ha seguaci per convinzioni assolute: ha seguaci che aderiscono teoricamente alle nostre dottrine, ma che credono prematuri i tempi ad applicarle praticamente; e lo desumono, in parte, dall'attitudine pur troppo frequentemente leggera e sviata della nostra gioventù.

Etto Jolly

Alcide

Manfredo

Alonzo

Arturo

Onorato

Martino

*I nostri giovani, se intendono la gravità delle circostanze — se l'unico orgoglio legittimo che io mi conosca suggerisce ad essi che quando la direzione iniziatrice di civiltà s'allontana da un popolo, un altro deve sorgere a impossessarsene, e che questo popolo può e DOVREBBE essere il loro — devono rispondere a quell'argomento, mostrando che la loro non è semplice opinione ma FEDE; e che le opere corrispondono in essi alla fede e agli obblighi di virtù; di seria severa condotta, di energica decisione e di tolleranza verso gli individui ad un tempo che scendono da quella fede. Questo è il dovere . . . . .*

Addio:

Fratello vostro  
GIUSEPPE MAZZINI.

## STATUTO

ART. 1. È costituita in Carrara una Associazione sotto il titolo di: *Circolo PENSIERO e AZIONE.*

ART. 2. Essa ha per iscopo di diffondere nel popolo i principii della pura e radicale Democrazia, della civile Eguaglianza e della Fratellanza fra i Popoli, ispirandosi al programma politico e sociale di Giuseppe Mazzini.

ART. 3. Il Circolo, pur non dimenticando quali fraterni legami di solidarietà e d'affetto stringano la Patria nostra alle altre Nazioni, sorelle, pronto a coadiuvarne, con ogni mezzo che gli riesca possibile, il progresso nella via della Libertà, rivolgerà in modo precipuo le sue cure all'Italia, lavorando ad agevolarne ed accrescerne gli interessi morali e materiali, e a renderla LIBERA-UNA-INDEPENDENTE.

*Etton Gallo*

*Alcega*

*Alcega*

*Alcega*

*Alcega*

*Alcega*

*Alcega*

Non sarà tampoco escluso dalla sua azione l'occuparsi dei più vitali interessi amministrativi ed economici del Comune.

ART. 4. Il Circolo si adoprerà a raggiungere lo scopo proffisso con i seguenti mezzi principali, compatibilmente alle forze di cui potrà disporre:

a) Le associazioni congeneri che esso promuoverà in ogni località, ed in ispecie nei sobborghi o nelle campagne;

b) La stampa, sia mediante soccorsi ai giornali repubblicani, sia mediante circolari e manifesti,

c) Le pubbliche letture, le istruttive conversazioni ed il popolare insegnamento;

d) La costituzione di un fondo di cassa;

e) Le riunioni popolari aperte per la discussione di quei temi che maggiormente importano all'interesse dei cittadini;

f) Atti di cittadina beneficenza.

ART. 5. Il Circolo è amministrato e rappresentato da un Consiglio responsabile dei suoi atti composto di sette delegati, eletti dall'assemblea generale a relativa maggioranza di voti.

I delegati rimarranno in carica tre mesi, salvo il caso di giustificato dimissioni, o di violazioni del presente Statuto.

Si distribuiranno in privata adunanza il disimpegno dei vari uffici.

ART. 6. Il Consiglio ha per compito di tradurre

in atto le deliberazioni dell'Assemblea, e di far osservare il presente Statuto.

ART. 7. Ogni spesa dovrà essere ordinata e pagata a norma del Regolamento interno.

ART. 8. Alla fine di ogni trimestre, il Consiglio dovrà presentare all'Assemblea un resoconto generale sulle condizioni morali ed economiche del Circolo.

ART. 9. Sono ammessi a far parte del Circolo, nessuna distinzione fatta in materia filosofica e religiosa, e rispettando in ognuno la più ampia libertà di coscienza, tutti coloro che professando francamente i principi repubblicani, siano riconosciuti onesti e laboriosi.

ART. 10. Coloro che desiderano appartenere al Circolo devono presentarne domanda in iscritto al Consiglio Direttivo, dichiarando ingessa di accettare senza alcuna eccezione il programma dell'Associazione, e impegnandosi ad uniformarsi a tutti gli obblighi che vanno annessi alla qualità di Socio.

ART. 11. Allorchè in colui che avrà domandato di essere ammesso nel Circolo non concorrano i requisiti di cui all'art. 9, il Consiglio Direttivo si rifiuterà di ammetterlo a Socio, informandone il petente.

Sulle vertenze sorgenti, deciderà inappellabilmente l'Assemblea.

ART. 12. Il cittadino di cui sia stata accettata la domanda di ammissione al Circolo, avrà 15 giorni di tempo, a datare da quello in cui gli venne partecipata l'ammissione, per presentarsi: trascorsi i quali, senza che siasi presentato, e senza che abbia giustificato il suo ritardo, l'accettazione della sua domanda si riterà come non avvenuta.

ART. 13. Ogni Socio è tenuto a contribuire alla formazione del fondo sociale. A tale scopo, ciascuno dovrà, all'atto d'ammissione, versare come diritto d'entrata un contributo di lire 4. Sarà pure obbligato ad una tassa settimanale di centesimi 30.

Qualora uno, o più Soci, si trovassero nella impossibilità riconosciuta di pagare la tassa settimanale, questa verrà pagata dagli altri Soci, ripartendola fra di essi a parti eguali.

ART. 14. Verrà radiato dal Ruolo dei Soci colui che mancasse gravemente ai suoi doveri di uomo e di cittadino, e si rendesse per ciò indegno del titolo di buon repubblicano.

ART. 15. L'adunanza ordinaria dell'Assemblea avrà luogo ogni settimana, ed in quel giorno che verrà dall'Assemblea stessa determinato.

ART. 16. Sarà facoltà del Consiglio lo adunare, occorrendo, i Soci in tornata straordinaria; e si addiverrà pure alla convocazione di questa, dietro domanda motivata da 10 Soci.

ART. 17. Le adunanze ordinarie saranno valide qualunque sia il numero dei Soci intervenuti. Le straordinarie saranno valide coll'intervento della metà dei Soci. Qualora però non potessero, per mancanza di numero, aver luogo nel giorno per cui vennero convocate, s'intenderanno rimandate al giorno immediatamente successivo, e allora saranno pienamente valide qualunque sia il numero dei Soci intervenuti.

ART. 18. Le elezioni si faranno nella prima adunanza ordinaria di gennaio, aprile, luglio e ottobre.

ART. 19. I Soci del Circolo sono tutti fra loro solidali, e devono per conseguenza prestarsi reciprocamente aiuto morale e materiale in qualunque occorrenza.

A tale effetto una Commissione di 3 membri sorveglierà se alcuno dei Soci cada ammalato, o venga a trovarsi in bisogno di soccorso.

Verificandosi il primo caso, essa provvederà perchè l'ammalato abbia l'assistenza dovuta, la quale verrà prestata dai Soci del Circolo in quel turno ed in quel numero che sarà dalla Commissione stessa stabilito, a seconda del bisogno.

Verificandosi il secondo caso, la Commissione riferirà immediatamente al Consiglio Direttivo, cui spetta di prendere gli opportuni provvedimenti.

*Edoardo Gatti*

*accusato*

*Giuseppe*

*Antonio*

*Matteo*

*Onorato*

*Martino*

*...*

Art. 20. La bandiera del Circolo è la bandiera Nazionale Italiana. Essa non verrà mai portata in pubblico senza il consenso dell'Assemblea. Nei casi d'urgenza basterà però il consenso del Consiglio Direttivo.

*CCO*

*Pagamenti fatti durante l'anno 18*

M E S I	1.° set.	2.° set.	3.° set.	4.° set.	5.° set.
Gennaio					
Febbraio					
Marzo					
Aprile					
Maggio					
Giugno					

*110*

*Stor*  
*Alcater*  
*Alcater*  
*Alcater*  
*Alcater*

## AI LETTORI!

La CONSOCIAZIONE POPOLARE-OPERAIA CARRARESE, convinta essere suo dovere di affermare pubblicamente la propria fede, affinchè ognuno possa avere un giusto criterio su cui giudicarne gli atti; — e riconoscendo inoltre essere questa pubblica affermazione resa necessaria anche dal fatto che non pochi operai e democratici non conoscono precisamente ciò che vogliono queste Società consociate, e ciò che non vogliono, — ha determinato di pubblicare, per quindi diffonderlo fra gli operai e democratici, il seguente manifesto dei tre illustri rappresentanti della Italiana Democrazia, nel quale sono chiaramente enunciati i principii che costituiscono il Programma del *Circolo Pensiero e Azione* di Carrara e di quello d'Avenza, del *Circolo Libertà e Giustizia* e della Società dei *Calzolai, Giuntori, e Sellai* di Carrara.

# ALLE CONSOCIAZIONI

## DELLE SOCIETÀ POPOLARI D'ITALIA

### CITTADINI!

Volci chiedete da più luoghi, parole di conforto che attestando della costanza del partito ne' principii, e dell'accordo fra i buoni nell'intento comune, vi animino a sviluppi sempre al lavoro che, in nome di quei principii, dovete a voi stessi, alla Patria, all'Umanità.

Le nostre convinzioni non sono mutate, come non muta la verità da cui derivano, né il fine al quale insieme miriamo. Non può essere adunque discordia fra noi.

Noi crediamo, ora come sempre, nella unità della Legge che governa la vita: nella sovranità del Buono e del Giusto: nella eguaglianza del Dovere e del Diritto fra uomini e nazioni, senza eccezione di razza o di classe: nella eguaglianza morale fra l'Uomo e la Donna, e nell'armonia de' loro rispettivi uffici nella famiglia e nella società: nella educazione progressiva del genere umano, e nell'accostarsi continuo, per essa, di tutte le genti, mercè lo svolgersi delle idee e dei caratteri comuni, e la reciprocità de' loro interessi; alla grande associazione, che incarnerà, con vincoli sempre più saldi, negli ordini della convenienza civile, l'inscindibile solidarietà dell'umana famiglia. Noi intravediamo, fidanti nella storia delle nazioni europee, il magistero di una forza operosa e benefica, che le conduce a raccogliersi ricomposte a naturali sodalizi di vita propria, intorno ad. Patto di confederati uffici e di pacifico fraterno progresso.

In questo senso, noi possiamo arrogare, come antico segno della nostra fede, a questo aspetto della nostra credenza, il titolo d'*internazionale*.

Ora, perchè l'Italia possa meglio adempire l'ufficio al quale è chiamata in questo arringo dell'incivilimento europeo, noi dobbiamo, colla parola e coll'opera, far sì che essa cominci dal conformare le proprie condizioni alle esigenze di quell'ufficio: e che, sopresse le distinzioni e le preminenze, che escludono dal consorzio attivo della vita pubblica la maggior parte

de' nati sotto il suo Cielo, sia data a tutti facoltà d'essere o di sentirsi uomini liberi e cittadini di una stessa patria.

E però noi domandiamo — poi di che l'Italia risorga, scossa dalla presente ignavia, a cose migliori — istruzione gratuita ed obbligatoria per tutti, ed educazione informata, nelle scuole de' Comuni e dello Stato, ai principii dai quali avranno suggello le istituzioni liberamente scelte dalla nazione; ma domandiamo ad un tempo, accanto all'insegnamento nazionale, completa libertà d'insegnamento privato, perchè il moto civile si giovi della concorrenza di quanti elementi ideali ha nel suo seno: domandiamo voto ed armi per tutti: strumento, il primo, di popolare tirocinio alle responsabilità cittadine, o d'equa rappresentanza ne' varii gradi del pubblico reggimento; malleveria, lo secondo, di sicura libertà, e di efficaci difese nazionali.

E, come il voto, vogliamo eguale per tutti ed inviolata la libertà di coscienza, o la facoltà di manifestare, tanto individualmente quanto collettivamente, il pensiero: inviolato il diritto di riunione e di associazione: esente da ogni possibilità d'arbitrio personale, per fatto dei pubblici funzionari, la libertà dei cittadini.

I governi di privilegio, disconoscendo, per vizio inerente alla loro origine, queste primitive elementari libertà del consorzio civile, e tentando sopprimerle o limitarle, allacciano, così facendo, le ali alla vita dell'Umanità, forzando a moti violenti lo sviluppo spontaneo delle tendenze di un popolo, e perdono, come governi di setta, ogni diritto di esistere.

E quindi dovere comune a quanti, dissentendo in altro, s'accordano nel volere che tutte le forze intellettuali e morali della nazione, tutti i principii, tutti i partiti, s'annuncino alla luce del sole, e discutano pacificamente i loro titoli al governo di quella, il cooperare, con azione seria, associata, costante, a conquistare il campo della libertà, che è la prima condizione d'ogni progresso, il fondamento sul quale unicamente la giustizia per tutti è possibile.

Nell'ordine dell'economia e della giustizia sociale, noi mantenendo fermi i principii insegnati da G. Mazzini agli Operai d'Italia, consideriamo la proprietà individuale, come segno ed effetto inviolabile della personalità umana: — ma, intatta la proprietà, crediamo che la società abbia il diritto o il dovere di vogliare sull'uso che altri possa farne in danno comune, o di subordinarla a norme di sociale equità: vogliamo tolti di mezzo i monopoli, che la concentrano in pochi privilegiati, diseredandone il maggior numero: aboliti gli ostacoli, che inceppano la produzione, promossi gli istituti di credito e i sodalizi che l'alimentano, e contribuiscono alla giusta distribuzione dei suoi profitti: limitati alle assolute necessità della pubblica amministrazione, preferendoli sul superfluo, e rispettando i risparmi

destinati alla riproduzione e all'aumento della ricchezza nazionale: armonizzati e congiunti gradatamente nelle stesse mani Capitale e Lavoro, ed elevato il lavoratore salariato alla condizione di socio.

Il concetto che noi e voi raccogliemmo dalla stessa fonte, intorno all'ordinamento nazionale dello stato, si compendia nella formula, « *Libertà del Comune, Unità di Nazione, nella a governo popolare*; » e delinea, per nostro avviso, le basi preordinate dal genio della nostra storia alla patria futura. Noi non cesseremo dall'additare, in quel concetto, al popolo italiano, la legge de' suoi destini, i presentimenti dei suoi martiri, o i doveri che ei deve adempiere per farsi degno di raggiunger la meta. Non cesseremo dal propugnare il grande principio della sovranità nazionale — unica legittima interprete della sovranità di Diritto — perchè dalla teoria, che tutti riconoscono, trapassi — mercè una sincera rappresentanza della universalità del popolo italiano — nella vita politica del paese, informandola ad un Patto, che ne determini i veri uffici, e restituisca, nell'amministrazione di ogni parte della cosa pubblica, al privilegio il merito, all'arbitrio la responsabilità, alla giustizia autorità della nascita e del censo, la vera autorità dell'intelletto e della virtù, consacrata dall'elezione. E dato il voto, la responsabilità dei magistrati, e la vera libertà per tutti, noi vogliamo abolita ogni tutela amministrativa e politica dello stato sui municipi e sulle provincie; e posto, in luogo di siffatta tutela, il ministero della legge, rappresentata da giudici indipendenti. — Ma vogliamo saldo e incrollabile ad un tempo, l'edifizio della Patria comune: ferma ed imperturbata negli ordini che le son proprii l'unità della vita italiana. E difendebilo quella idea e nel fatto questa unità — questa sacra comunione della nostra stirpe intorno al focolare dei suoi consorti destini, — contro avversari d'ogni colore, contro dissolventi esigenze locali, come contro fazioni nefiliche, raccomandandola, dopo noi, ai nostri figliuoli: perchè senza stabile unità di vita morale e politica; senza coscienza ed opera costante progressiva, ai comuni interessi, doveri e diritti, non esiste nazione, ma moltitudine di uomini sciolta, impotente, data a parziali egoistiche preoccupazioni, anzi che a vasti e magnanimi intenti di grandezza e di sicurezza collettiva, — è quindi facilmente soggetta ad interni od esterni oppressori.

Or voi dovete, come credenti nei principii, esser primi cultori di quella coscienza, farne anima de' vostri sodalizi, inocularla, col vostro esempio, nel cuore della nazione.

L'Italia è donchisuso, quasi, il periodo del suo riscatto dalle dominazioni straniere, entra oggi in quello dell'interno rinnovamento della sua propria vita. Al compito dell'indipendenza s'oppona il compito della libertà, alla milizia de' campi di battaglia la milizia delle popolari associazioni; chieduti diritto di cittadinanza e istituti ad esso corrispondenti nel seno della

patria comune. L'Italia ha d'uopo, per essere, per durare, di perseveranti opposizioni di popolo conscio de' suoi doveri, e ordinato a potenti manifestazioni di volontà collettiva. Solo da coscienza così preparata possono sorgere secondati dai tempi gli uomini ispirati e le minoranze generose, che si sacrificano per aprire alla nazione lo vjo de' suoi risorgimenti. È legge dell'età nostra creare, intellettualmente e moralmente, all'Italia il suo popolo e primo dovere il cooperare, per quanto da voi dipende, all'intento.

Noi non vi predichiamo la lotta per la lotta: la lotta diseguale, inefficace, non suscitata, sotto gli auspici di un grande sentimento morale del paese, da circostanze che la determinino come volontà ed atto della nazione. Noi non vogliamo ingannarvi con fatui entusiasmi di parole, quando la esperienza della situazione ci avvisa, che alle parole non potrebbero rispondere fatti degni di Voi e della patria nostra. Le grandi crisi, nelle quali una nazione si leva a dar sentenza finale d'istituzioni corrotte o discorde de' suoi bisogni, non sono nell'arbitrio de' pochi; nè può uomo o partito fissare l'ora. Ma tutti, possiamo, propagando la verità, e temprando animi o forze, a combattere il male, aiutare d'assidui incrementi, ed affrettare l'opera trasformatrice, da cui sorgono rinnovate e potenti le nazioni, che hanno favilla d'avvenire nell'anima.

Intendete adunque a farvi militi e cittadini ad un tempo: militi per lo supremo difeso della giustizia, della libertà, dell'integrità della patria: cittadini per sempre.

Voi potete sin da ora, e però dovete gettare, nelle vostre famiglie, nelle vostre fratellanze, nelle vostre officine, i germi dei costumi e degli uffici, che inalzeranno l'Italia alla dignità della sua missione civile. Voi dovete estendere con più attivo lavoro le vostre associazioni, continuare l'opera seconda del loro ordinamento, farne mezzo all'applicazione di que' principii, nella cui temperanza armonizzano la libertà dell'uomo individuo o la solidarietà sociale, il lavoro dell'operaio e la dignità del cittadino italiano.

Mazzini vi diceva, sin dal primo avvertirsi delle Società Artigiane d'Italia ad un concetto di ordinamento collettivo: — « Le vostre associazioni sono una delle più belle speranze d'Italia: sono il germe del Popolo, re dell'avvenire, come lo fu del nostro passato. Per esso noi fummo grandi; per esso saremo nuovamente tali.

« Ma questo Popolo, questo esercito degli uomini del lavoro, deve conquistare coscienza della propria missione e della propria potenza. E per questo è necessario s'ordini affrettato universalmente, e compatto. Io ho salutato con vera gioia il sorgere delle vostre associazioni locali: con doppia gioia, con doppia fede nel vostro avvenire, io saluterò il giorno, in cui un vincolo fraterno le stringerà tutte sotto un patto comune.

..... « Allora soltanto l'espressione dei vostri bisogni, salirà imponente



ed ascoltata al potere legislativo del paese; allora soltanto, concentrata una parte dei vostri mezzi, la grande riforma economica, che deve congiungere in uno *Capitale e Lavoro*, potrà cominciare ad essere possibile. Allora soltanto voi, eredi dei più liberi e civili popolani di Europa al tempo delle nostre repubbliche, potrete seguire la tradizione e rifarvi insegnando i postulati di progresso alle classi operale d'Italia. E allora nessuno ministro oserà minacciarvi di leggi limitatrici delle vostre associazioni. Oggi le minacciano perchè vi sanno tuttavia smembrati e divisi. E a voi tocca rispondere solennemente, uscendo uniti e forti, dal vostro futuro Congresso.

Da quando Mazzini vi indirizzava queste parole, sono corsi dieci anni: due o più, dacchè Egli, al tramonto del viver suo, vide sancito in Roma il Patto della vostra Federazione, salutandolo segno e promessa di oporoso progresso per la vostra classe, e per la Democrazia italiana in generale. In l'opera di ciascuno e di tutti corrisposto a quel segno, soddisfatto a quella promessa? Non è forse sentita da molti di Voi la necessità di più solerte lavoro? Voi non deluderete di certo, o Fratelli, le speranze del sommo Maestro; e continuando l'incominciata impresa darete, in ogni ragione, più efficace impulso agli istituti, che giovare possono al miglioramento economico e alla educazione del popolo; aiuterete la stampa che specialmente dal centro, deve interpretarne e sostenerne i voti, i doveri, i diritti;osterete in tutti quel senso di dignità e di forza morale, che sorge dal pensiero di una nobile missione assegnata ad un intero ordine di cittadini ad incremento della patria comune.

Voi tutti — operai dell'intelletto ed operai della materia — affratellati nell'impresa di promuovere quell'armonia fra la scienza e il lavoro, fra la teoria e la pratica, che è guida al progresso dell'umanità, iscrivetevi, nelle insognedelle vostre Società, il motto, col quale G. Mazzini definiva l'unità della vita, e l'obbligo morale, che lega fra loro il *sapere* e il *fare*, il *pensiero* e l'*azione*. Fate vostra l'alta sentenza ne' suoi vasti e perenni intendimenti: non materializzatela in una sola forma — e la più accidentale o transitoria — di azione. L'azione, che G. Mazzini vi predicò, come esecutrice del pensiero, abbraccia tutte le relazioni della vita, tutti gli aspetti o i modi ne' quali possono tradursi in atto i principii, tutte le forme di lavoro e di sacrificio, colle quali ciascuno di noi può, per la sua parte, contribuire al miglioramento delle sorti comuni: — dall'obolo santamente prelevato a tal fine dal povero artigiano sugli scarsi risparmi della sua giornata; all'offerta della propria vita, se l'imponga il dovere: — dall'assiduo magistero dell'umile istitutore, che prepara alla patria la virtù delle nuove generazioni, alla protesta di tutto un popolo, che sorge a rivendicare la sua libertà e il suo diritto. E la solerte coltura del bene nelle molti-

plici quotidiane funzioni della vita sociale, l'operosità seria e costante, il cercar di conoscere per fare, il predicare la verità ed attuarla, di grado in grado, quanto e dovunque è dato, in tutte le vie del progresso, lasciando nell'opera dell'oggi, l'addentellato all'opera del domani; — questo è ciò che avanza le nobili cause, accelera le grandi emancipazioni, e distingue i popoli, che camminano laboriosamente nelle vie della realtà e della vita, da quelli che vaneggiano nel sonambulismo della decadenza.

Non appartatevi, perchè defraudati, parte di voi, dell'esercizio dei diritti comuni, da qualsiasi lavoro, che tenda, anche fuori del nostro campo, a conquistare quei diritti per tutti; che accenni ad affrancamento della mente italiana dalla duplice antica servitù della Chiesa e dello Stato. Partecipate, coll'opinione, col voto e coll'opera — coll'opinione o coll'agitazione, sia che il voto, se v'è conteso, non diventi ufficio comune — alla vita dei vostri Municipii, allo sviluppo degli interessi dell'intero paese, « alle grandi questioni d'Educazione, di Libertà, di Prosperità d'Onore e di Moralità nazionale » che costituiscono la vera, la grande politica: quella politica alla quale nessun cittadino, o consorzio di cittadini, può rendersi estraneo, senza rinnegare il proprio dovere e la patria. Chi, per reazione contro le ingiustizie presenti, o per meschino concetto d'interessi meramente materiali, vi predica astensione su questo terreno, dimbatte le vostre capacità di progresso e v'arresta per via. Qui l'*astensione* è *abdicazione*.

Si lamentano dissidii nello schierare della Democrazia italiana, i quali, secondo l'avviso di molti, la disfrancano e l'allentano nel cammino. Noi siamo tentati di attribuire il danno ad altra e più profonda cagione: alla sfacchezza, cioè, del senso morale o politico nell'intero paese, e alle perplessità, colle quali l'Italia, ospita il vizio d'origine delle sue condizioni presenti.

La nazione non fece — rinascendo alla storia — atto di ragion propria, di volontà adulta, di coscienza del suo diritto. Un eroico sentimento la sospinse a combattere, coll'antico valore, per la sua indipendenza. Ma combattendo gli stranieri, non si guardò in seno, nè ai fianchi. E, contenta di torsi dal collo il glogo più materiale e visibile, non curò le sue catene nelle quali rimanevano implacati gli interni mali della sua vita.

Di questa dedizione soffrono, o soffriranno luttura, sinchè un nuovo spirito non accenda gli animi, la questione della libertà e la vitalità dei partiti, che aspirano ad essa.

Le differenze, che ci dividono nella regione dei principii ordinatori della Società o dello Stato, non toccano le questioni di libertà, di decentramento, di voto, di rappresentanza effettiva dell'intera nazione ne' suoi consigli, di abolizione de' privilegi, degli abusi o degli arbitri del potere, di metodo per promuovere questi lutenti. Se nel lavorare a raggiungere, col-

*l'apostolato, coll'ordinamento, coll'agitazione perenne*; come vi diceva Mazzini, queste condizioni di progresso, egualmente necessarie per tutti, gli animi sono restii, se non solo i partiti che militano per la causa della Libertà, ma le cittadinanze italiane, dalle quali escono que' partiti, non rispondono concordi, con virile energia a questi virili bisogni dell'umana natura; se la coscienza del Dover e del Diritto, e le efficaci proteste de' magnanimi sdegni, per l'offesa giustizia, onde sursero liberi e grandi altri popoli, languono nel petto degli italiani, il rimedio è da aspettarsi, non da un vano e pernicioso ecclerismo di principii d'idee, ma da un forte riscuotimento delle facoltà morali e della pubblica coscienza fra quanti, senza distinzione di parte, consentono nella necessità di dar mano ad aprire tutte le vie della libertà al progresso della nazione.

E, in questa comune arena, la concordia e la cooperazione, non solo sono possibili, ma doverose. E dovrebb'essere concordia e cooperazione di lavoro serio, pratico, continuo per tutti i gradi, che di progresso in progresso, tendono al fine.

Noi non ci rimarremo — per quanto la parola e l'opera nostra possano giovare all'uopo — dal consigliare e promuovere si fatta concordia e si fatto lavoro.

MAURIZIO QUADRIO  
FEDERICO CAMPANELLA  
AURELIO SAFFI.

VMMMDCLXVIII.

A TITO STROCCHI.

[Pisa], 10 febbraio 1872.

Fratello,

Ricaduto malato, non posso scrivervi a lungo; ma mi fu cara la vostra e vi ritengo sempre come uno dei migliori e più fidati repubblicani che abbiamo. Se, scossi come Lazzaro dal sepolcro — non ci vuol meno — gli Italiani accennassero a cosa degna e vedessi azione possibile, non dimenticherei certo voi.

Voi già sapete la mia opinione sul Congresso proposto: riescirà di scandalo e di danno. Quanto ai *principii*, sapete il perché: ogni insana parola pronunziata sarà arme agli avversari che la diranno espressione del Partito a impaurire gli ignari. Quanto all'azione non può produrre risultati. Quanto all'unione, non v'è che l'azione stessa che possa darla. Per me, non vedo che una via. Garibaldini e non

VMMMDCLXVIII. — Inedita. L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova. A tergo di esso sta l'indirizzo: «Tito Strocchi.»

Garibaldini dovrebbero lasciar in pace gli individui, unirsi nel programma repubblicano, prepararsi seriamente con un ordinamento di nuclei e armi a cogliere l'opportunità d'una agitazione popolare che potrebbero cercare di suscitare o che sorgerà impreveduta. Allora, avrete — non dico me, non v'è bisogno di dirlo — ma Garib[aldi] e nell'azione saremo uniti. Fin là; non Congressi né troppe ciarle; ma apostolato con tutti i nuclei d'operai coi quali ciascuno di noi può avere contatto e far loro intendere ragione sulla questione politica.

Ma questo è affar di coscienza. Voi l'avete e retta. Solamente, in ogni cosa, riconsigliatevi con essa.

Voi non potevate attendere al lavoro ch'io v'aveva suggerito per la *Roma del Popolo*. Ma sarei stato lieto se aveste anche per una volta sola — so degli altri vostri lavori — scritto qualche cosa per essa. Avrei desiderato che le sue colonne avessero raccolto il nome di tutti i buoni e capaci. Farete quello che Dio v'ispira. Io non voglio insistere. Le determinazioni hanno a escire spontanee.

Io lavoro al modo mio. Se mai venissi a capo di cosa che abbia importanza e probabilità, chiamerò all'azione quei che stimo e voi siete fra quelli. Se no, farà presto o tardi chi rimarrà.

Sono sfasciato, assalito in ogni parte del mio organismo; ma finché vivo, abbiatemi quale mi conoscete e fratello

GIUS. MAZZINI.

Consigliatemi, mi dite. Ho poco da consigliare e somma in questo. Nel lavoro pubblico apostolato Repubblicano, che parta dalla Nazione pel bene dell'Umanità; e guerra franca leale alle insane pro-

poste che fanno un male incalcolabile al Partito in Italia come l'hanno fatto in Francia. Nel lavoro tacito, formazione di nuclei non legati fra loro, ma vigilati da una direzione per raccogliarli a tempo opportuno: nuclei che si concentrino ciascuno militarmente in un capo, che formino una piccola cassa e la consumino esclusivamente ad armarsi.

# CENTRE INTERNATIONAL DE RECHERCHES SUR L'ANARCHISME

Maurizio Munda  
via Campo d'Appio, 14  
I- 54031 Avenza (MS)

C.I.R.A.  
avenue de Beaumont 24  
CH - 1012 Lausanne  
Suisse

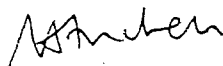
28 giugno, 1991

Non abbiamo materiale originale sull'anarchismo a Carrara negli anni 1860-1880. Si trovano indicazioni in:

BERNIERI, Antonio, Cento anni di storia sociale a Carrara (1815-1921), Feltrinelli, 1961, pp. 188

FEDELI, Ugo, Il movimento anarchico a Carrara, Napoli, ed. RL 1952, pp. 18.

Nella bibliografia dell'anarchismo di Bettini, non ho incontrato titoli di periodici pubblicati a Carrara in questo periodo. L'Archivio Famiglia Berneri, Piazza Spirito Santo 2, a Pistoia, avrà molto probabilmente più materiale, così come la Biblioteca nazionale di Firenze e/o, forse, archivi personali (famiglia Mazzucchelli) a Carrara stesso. Auguri per la sua tesi

  
per il CIRA  
Marianne Enckell

REGNO D' ITALIA

Carrara li 14 Feb 1865

DELEGAZIONE DI PUBBLICA SICUREZZA  
IN CARRARA

Protocollo N. 533

Risposta al Foglio  
delli N.

Oggetto

Provio  
d'apapato

Allegati No. 1

*già  
pagato*

Si fa presente lo  
scrivente di trasmettere  
alla S. V. Onorevolissima  
una copia di un giornale  
apapato diretto agli Elet.  
tori che viene ora di-  
tribuito per questa città.

15

All' Ill. mo Sig.

*Profetto*

8

*Manna*

*Il Delegato*

# AGLI ELETTORI

di Massa, Carrara e Livizzano

---

## *Elettori.*

Quando nelle elezioni politiche o amministrative nascono dei partiti, e in tutti si manifesta la nobile gara di usare dei proprj diritti di cittadino, indipendentemente da qualunque pressione morale, si può bene sperare per l'avvenire di un popolo: solo è da desiderarsi che questi partiti non eccedano, e il fare appello alla concordia è dovere di tutti i buoni. Ora un altro dovere incombe a chi è in grado di compierlo, ed è quello d'illuminare il paese sul merito dei nostri candidati, affinché ognuno dia il voto, coscenziosamente, e abbia per mira il bene, e l'avvenire dell'Italia, non vendette private, amicizie o spirito di partito.

Un comitato propone e sostiene il Prof. Giovan Battista Giorgini; un altro comitato il Cav. Conte Andrea Del Medico. Chi dobbiamo eleggere? Non può cader dubbio sulla scelta per chi conosce e l'uno e l'altro.

Chi è Giovan Battista Giorgini? Un Professore cui non dovrebbero mancar meriti; se guardisi all'altisonanza del nome, non così come uomo politico e Deputato. Il Prof. Giorgini non ha nemmeno la raccomandazione di una persecuzione o di un giorno di esilio. È stato sempre bene con tutti i Governi e con tutti i partiti. Gavitello politico si è saputo mantenere costantemente a galla perchè eccellente ed espertissimo nel barcamenarsi. Mandato nel 1860 deputato al Parlamento dal collegio di Siena egli ha scontentato tutti i suoi elettori che questa volta non hanno voluto di lui sentir parlare. La lettera che il Giorgini scrisse agli elettori di Siena, disciolto che fu il Parlamento, fu un paracadute, e polvere negli occhi agli ignoranti: egli sapeva che non sarebbe stato rieletto, ed i Senesi aveano mandato a dirglielo. Ed invero, tacendo del nessuno interesse preso per ciò che potea tornar utile a Siena, come rieleggere a deputato chi si manifesta e vota contro il matrimonio civile, chi dà il voto in favore della pena di morte, e chi, trattandosi dell'abolizione delle corporazioni religiose, si raccomanda perchè almeno vogliano conservare i frati e le monache che si occupano dell'istruzione? Ecco il franco liberalismo di quest'uomo: mantenere tutte le istituzioni che resero vituperevole e quasi barbaro il medio evo. — Lo ufficiale civile escluso dal contratto matrimo-

niale. — La pena di morte data spettacolo alla popolazione. — Istruzione e la educazione in mano dei circoli castratori degli intelletti e troppo spesso violatori dei corpi. — Le sono opinioni. Va bene! e noi non gli neghiamo il diritto di professarle, ma che possa essere proposto e sostenuto per l'elezione a deputato tale uomo, noi non possiamo ammetterlo. Sia qualunque si voglia la sua dottrina, egli non è uomo del nostro secolo; lo inviare al parlamento tale uomo non è cosa che possa tornare ad elogio degli elettori. Nè la provincia di Massa e Carrara lo troverebbe favorevole. — Una sua lettera che parla di marmi conclude per la necessità di migliorare le condizioni della escavazione in Seravezza *come quella che a parer suo ha marmi preferibili a tutte*, e rispetto alla circoscrizione provinciale egli opina che Massa e Carrara debbano essere unite a Lucca; così egli si è con molti e più volte espresso.

Quale uomo debba ricercarsi nel deputato lo ha detto il ministro Natoli e noi lo ripeteremo; ma avanti conviene dire per chi non lo sa che il Giorgini è uomo cui preme essere deputato prima per se, poi per gli amici, infine per la provincia che lo ha eletto, se gli avanza tempo. — Ed una prova l'avete ancora nello essere stato proposto e lodato, e il voto degli elettori ricercato per lui da chi? da uno che non è, nè Massese, nè Carrarese, nè Fivizzanese, ma una sua lancia spezzata; cui è stato promesso forse migliore impiego, che non è quello di Prof. di Storia in un Liceo, come prezzo della ottenuta deputazione.

Di fronte a G. B. Giorgini noi non possiamo concepire come si possa escludere il Conte Andrea Del Medico.

Il Del Medico è qui troppo amato e troppo conosciuto. Sieno qual si voglia le ciarle calunniose sparse malignamente, ma poco accertamente dai nemici di lui, non saranno mai bastanti a scancellare la memoria di tanti e tanti benefizj che egli à reso a tutti coloro che in lui, o come amico, o come cittadino hanno avuto fiducia. Governatore di questa provincia in tutto il tempo delle rivoluzioni nel 1848, 49 fino alla restaurazione, si mostrò degno della fiducia che in lui avevano posta il Governo Costituzionale Toscano, il Governo provvisorio, e la Dittatura Guerrazzi. Egli mantenne in questa provincia la tranquillità e la sicurezza che non sempre fu in Toscana, ed impedì errori che avrebbero infamato il paese. Quando Francesco V tornò con i Tedeschi — il conte Del Medico protestò per quella invasione e si ritirò in Toscana. Francesco V tutti perdonò tranne lui, e se non fu perseguitato anche in Toscana, si fu per le raccomandazioni degli uomini che aveano conosciuto e stimato, e rimasero di lui responsabili; il Generale de Laugier uno di questi. Nel suo esilio egli si è mostrato superiore alla sua fortuna, crescendo sempre nella stima di coloro che lo conoscono. Affezionato alle istituzioni che ci governano e rispettosamente devoto al Re ed alla Casa Reale; egli saprà per la provincia essere attivo; energico; e interessato come quello che vi è nato, cresciuto; ed ha sempre per lei memorie carissime e incancellabili.

Se al deputato occorre un corredo di molte e svariate cognizioni, occorregli ancora quello dell'onestà. Non mancano queste doti al Del Medico, ed ei sarà tutto per l'Italia, per la provincia che rappresenta, non per se. Il Governo come scriveva Natoli, vuole uomini *sostenitori d'un regime probò, d'incontestabile onestà, di retto giudizio pratico, di fede inconcussa nei principj del diritto pubblico della*



*Nazione*. Se evvi alcuno che può negare che tale sia il conte Andrea Del Medico, gli neghi il suo voto.

Il *Diritto*, giornale che ora è l'organo di tutto il partito progressista e liberale, scriveva nel suo N.º 273. " Due deputati Toscani votarono per la pena di morte, il Fenzi ed il Giorgini. Ma Siena sapeva punire il suo deputato respingendolo dalla candidatura, nè egli trova un collegio che dia ospitalità al suo nome che ha dovuto cercarla raccomandandosi al collegio di Massa e Carrara ". Bello onore per Dio! ad aver rappresentante il Giorgini. Sarebbe il primo caso di vedere proclamare a deputato un uomo rigettato dal collegio di cui era rappresentante. Uniamoci piuttosto al *Corriere d'Italia* che nel suo numero dei 25 Settembre si augura che per il bene generale riesca qui eletto Andrea Del Medico.

Non c'illudiamo, la verità è quale è stata esposta; che si neghi, se si può, quanto abbiamo detto del Giorgini: nè a dirlo ci ha spinti passione, ma solamente la giusta ira suscitata da lodi esagerate e frasi da ciarlatani stampate in un giornale e in una Grida agli elettori per raccomandare un uomo che al mandato di rappresentante di una Provincia, si è mostrato inetto nei fatti e nelle opinioni.

Non ci si può arrestare, nè indietreggiare: le nostre leggi bisogna correggerle, ma le nostre istituzioni bisogna farle progredire. — Gli uomini che sederanno nel Parlamento devono avere di mira nel dare il voto, la grandezza, la ricchezza e l'Unità d'Italia; nelle loro azioni il bene, e l'interesse della Provincia che rappresentano.

A questo pensi ogni elettore, e cerchi nel portare il suo voto all'urna elettorale di servire all'Italia, alla Provincia, alla giustizia.

Carrara 10 Ottobre 1865.

ALCUNI CARRARESI

REGNO D' ITALIA

Carrara li 8 June 1868

DELEGAZIONE DI PUBBLICA SICUREZZA  
IN CARRARA

Protocollo N. 177

Risposta al Foglio  
della N.

Oggetto

Insurrezioni nei  
muri, e  
altre

Allegati 26.

*Da intij  
al Prefetto  
di Carrara*

All' Ill. mo Sig.

*Prefetto*

S.

*Mama*

Nella scorsa notte  
vi siamo fatte per  
muri le seguenti insurrezio-  
ni - Insurrezione fuori i sei  
attimenti davanti la  
fontana, fuori i sei ga  
Di'o. Stanno poi le  
Guardie di C. S. strappa-  
vano da un angolo della  
Piazza Maggiore le qui-  
ante fatte  
Tutti i buoni sono  
usciti da un posto sicuro  
partito, stan ritirati alla  
sera per timore di essere  
della cattiva agenzia, respon-  
sabile la città per proprio  
sommossa in un profondo  
tutto; si fan quindi voti  
perchè il governo voglia  
senz' alcun ritardo provvedere

alla sicurezza dei (Stab-  
ni, la quale per troppo  
non è abbastanza garan-  
tita, e per la plebaglia  
fortemente irritata contro  
i partigiani della candi-  
datura del Sig. Prof. Gio-  
gini.

---

V. Delegato  
puro

AGLI ELETTORI DI MASSA, CARRARA, FIVIZZANO, FOSDINOVO,  
CASOLA, MONTIGNOSO E AVENZA

## Electtori,

Ieri uscì per le stampe uno scritto tendente a denigrare l'alta riputazione del Commendatore Giovanni Battista Giorgini, di un' uomo che si è reso insigne nel campo della scienza e della politica, e che ebbe, per la bellezza del carattere e per i meriti dell' intelletto, la confidenza de' più grandi cittadini italiani.

Non saremmo noi che adopereremo armi tanto sleali per far trionfare la candidatura del Giorgini, quali sono quelle a cui più d'una volta ricorsero i nostri avversari, che non usano della libertà che a detrimento della morale civile. Nò: non è colle contumelie che si vincono o si abbattano le nobili cause. Nè è attribuendo al proprio candidato meriti che non ha ch'esso può acquistare il suffragio di coloro che anzitutto vogliono illesa la verità.

L'opinione pubblica non vuole essere richiamata sul campo delle menzogne e delle basse insinuazioni; ed è gran mercè di Dio che sopra questo campo s'uccidono da sè stessi quelli che osano di gettare l'infame strale.

Pertanto quando noi propugniamo la candidatura dell' illustre Giovanni Battista Giorgini, ciò facciamo solamente in virtù di incontrastati meriti, perchè egli è una delle più belle e rinomate individualità italiane vuoi per il robusto ingegno, vuoi per la peregrina coltura; perchè ha potuto acquistare grandissima perizia nella trattazione degli affari parlamentari e de' pubblici negozi; perchè egli fu uno de' più distinti ed operosi deputati - avendo preso parte a numerosissime commissioni incaricate a riferire intorno a' più ardui problemi civili ed economici; - perchè egli, a questi titoli dell' intelletto, aggiunse anco quello della spada avendo avuto grado di capitano nelle battaglie gloriose che si pugarono nel memorando 1848; perchè egli si meritò onori sì splendidi che niuno avrebbe potuto conseguire senza godere una fama altissima presso la Nazione - e però fu egli che portò nelle mani del Re l'immortale plebiscito della Toscana, fu egli che riferì sul progetto di legge col quale si proclamava il Regno d'Italia; - perchè egli recò sempre un giudizio ma-

tuoro ed un voto coscenzioso nel Parlamento; perchè infine lo spirito d'indipendenza lo spingeva a rifiutare impieghi alti e lucrosi, come fu quello di Direttore generale de' Culti che ultimamente il Governo del Re si provò indarno di affidargli.

Per queste eminenti ragioni, i comitati elettorali-liberali di Massa, di Carrara, di Fivizzano, di Casola, di Montignoso propugnano, con franchezza pari alla lealtà, la candidatura del commendatore Giovanni Battista Giorgini; e se è vero, come non ne nudriamo dubbiezza, che le nobili popolazioni di questo collegio sanno distinguere dove c'è il merito, la virtù, l'abilità ed il disinteresse, noi siamo profondamente convinti che l'esimio nostro candidato riescirà eletto a fortissima maggioranza, per modo che il collegio avrà acquistato un novello titolo all'ammirazione dell'intero Paese.

## Elettori ,

L'Italia ha di mestieri di essere governata da uomini saggi e disinteressati; e voi, votando in favore del candidato che vi additiamo, avrete corrisposto a quel bisogno perchè sono già più anni che quell'anima grande del Farini, nella sua celebre Storia, appellava il Giorgini *fiore d'ingegno e di virtù cittadine*.

Massa-Carrara 15 Ottobre 1865.

### LA RAPPRESENTANZA DEI COMITATI ELETTORALI-LIBERALI

MASSA — Dott. Roberto Salvioni *Presidente*, Avv. Cav. Giovanni Pellerano, Conte Ernesto Guerra, Avv. Carlo Magenta, Antonio Guidoni, Stanislao Testoni, Luigi Guidoni, Not. Pietro Baldacci, Emilio Bargiacchi. CARRARA — Cav. Francesco Del Nero *Presidente*, Agostino Marchetti, Prof. Ferdinando Pelliccia, Carlo Binelli, Cav. Carlo Sarteschi. MONTIGNOSO — Pietro Bertagnini, Giuseppe Fragoni, Raffaello Tommasi. — FIVIZZANO — CASOLA — Dott. Leopoldo Barberi, Prof. G. Senni, Dott. Pietro Francini, Dott. Cirillo Bertolotti, L. Ambrosi.

All' Illustrissimo Signore Avvocato

**GIOVANNI GUIDONI**

**PRESIDENTE**

**DEL COMITATO ELETTORALE MASSESE E CARRARESE**

in *Massa*

*Signore.*

Ho ricevuta la pregiatissima sua del 6 corrente, colla quale la S. V. con ogni più cortese modo mi invita ad accettare la Candidatura alla Rappresentanza Nazionale, che il Comitato Elettorale degnamente presieduto dalla S. V., ad unanimità decideva nella sua adunanza del 5 andante, mi venisse offerta.

Ringrazio la S. V. e gli Elettori che accolsero con tanta bontà il mio nome; accetto con riconoscenza il profertomi onorifico incarico, nuovamente dichiarando, come già dichiarai al primo Comitato Carrarese, che mi ascivereì ad alto onore e grande ventura, l'essere chiamato a rappresentare nel Parlamento Italiano questo nostro Circondario, cui mi legano indelebili memorie, affetti, ed interessi.

Ad una sì onorevole manifestazione di fiducia per parte dei miei Elettori, io non saprei meglio corrispondere se non con una sincera manifestazione dei principi politici ed amministrativi che professo, e delle ragioni che mi hanno condotto nel campo elettorale.

Sono, queste ragioni, premurose sollecitazioni di distinte ed autorevoli persone, il desiderio di prestare l'opera mia a servizio della Patria comune, e l'altro non men vivo di giovare a questi paesi tanto prediletti dalla natura, e sì poco curati dagli uomini, e dei quali io sento quasi incarnati i bisogni morali e materiali.

Ma è doloroso il dire, come si fatti, desideri ed intendimenti, sacri al cuore di ogni onesto Cittadino venissero da taluni malevoli sinistramente interpretati, e fatti segno ad invereconde e caluniose interpretazioni.

Lecito è ad ognuno, e consentaneo a Libertà, promuovere con ogni onesto adoperarsi, la elezione di uno anzichè di un' altro Candidato; massime allorchè si tratti di individui meritevoli della fiducia degli Elettori.

Ma che dirsi di coloro i quali aspirando al privilegio di divenire arbitri e moderatori della Pubblica opinione nell'ingerimento delle elezioni politiche, per escludere candidati ad essi non graditi, non hanno dubitato lacerare in ogni più iniquo modo la riputazione di Chi per la Patria sacrificava sè stesso, e la fortuna, e l'avvenire; di Chi nell'esiglio conservava incontaminati i principj di libertà, di giustizia, di onestà?

Io confido che la rettitudine dei miei Concittadini ed Elettori saprà fare delle appostemi colonne pacata giustizia.

Ora, passando alla manifestazione dei miei principj dirò:

Noi abbiamo ormai conseguita Libertà e Indipendenza. Occorre svolgerle incedendo nella via dell'onesto progresso, per giungere al compimento dei comuni desideri. Ma occorre ancora non compromettere ciò che con tanti sacrifici abbiamo ottenuto, vale a dire la riunione compatta di 22 milioni di Italiani!

Sia ogni individuo uguale dinanzi alla Legge; e la giustizia amministrata imparzialmente e sollecita negli affari civili, siccome nei penali, e affidata a Magistrati integerrimi, la cui indipendenza sia efficacemente guarentita; alle finanze, precipuo, il riparare colle imposte e colle economie: ma siano le imposte equamente ripartite e in modo che abbiano a scomparire le disuguaglianze che riscontransi fra gl'individui e fra i Paesi, e non abbiasi talvolta a vedere il povero aggravato più del ricco; e siano le economie accuratamente studiate e saggiamente applicate; nè percuotano queste per ora la Flotta e l'Esercito, speranza d'Italia; e guarentigia della sua futura grandezza. Principale ristoro poi all'erario verrà dallo svolgersi delle private industrie alle quali il Governo dovrebbe essere largo di ogni maniera d'incoraggiamenti, prendendo principalmente di mira quei centri che racchiudono nel loro seno notorie, immensurabili ricchezze.

Nè poco, a mio credere, gioverà alle Finanze dello Stato il discentramento amministrativo, perchè, mentre lasciando al Governo la tutela e direzione dei grandi interessi Nazionali restituirà;

nell'interesse stesso della libertà, all'antico splendore le municipali rappresentanze, infonderà loro anche quella vitalità che varrà a fecondare i germi della pubblica ricchezza.

La Pubblica istruzione vorrei vedere ragionevolmente e progressivamente diffusa, nè confidata se non a persone, cui veramente non manchi quel corredo di scienza e di virtù civili e morali che sempre e necessario a chi debba istruire la Gioventù.

Siedono ora al potere uomini onorandi per virtù, e per generosa abnegazione mostrata nell'assumere il Governo in tempi scabrosissimi. A questi uomini ogni deputato di buona volontà dovrebbe, sin dove lo consenta la convinzione dei suoi principj, esser largo di valido e leale appoggio, affinchè per tal modo la Patria nostra possa sormontare le difficoltà che ancora la circondano.

Queste sono, Signor Presidente, le idee che principalmente ho ritenuto di esporre, per aderire alle richieste di alcuni fra i miei Elettori, nè queste per verità comprendono la somma delle questioni che sono oggi all'ordine del giorno. Ma oltrechè arduo sarebbe lo svolgerle convenientemente nel breve giro di una lettera, è mestieri ancora conoscere in qual modo saranno presentate al Parlamento per formarsi il criterio della loro accettazione o del loro rifiuto.

Comunque sia per essere, se nominato Deputato, sarò qual sempre fui, amante del vero bene d'Italia, e nemico di chi vorrà avversarla; e franco, leale, indipendente, non legato a partiti o consorterie di qualsiasi colore, il mio posto nel Parlamento sarà là ove mi chiamino l'interesse e il decoro della Nazione.

Voglia, Signor Presidente comunicare la presente ai miei Elettori, ed abbiasi l'assicurazione di ogni più rispettosa considerazione.

*Della S. V. Illustrissima*

*Massa li 11 Ottobre 1865.*

*Dev. no Servo*

ANDREA DEL MEDICO



ILLUSTRISSIMO SIGNORE.

Io ho creduto finora di dover rimanere estraneo alla lotta che la mia candidatura suscitò in questo Collegio.

Questa lotta è stata più acra e più viva di quanto io potessi immaginare.

Io non potevo supporre che persone influenti, a nome delle quali m'erano state fatte istanze così vive e insistenti, per indurmi, ad accettare la candidatura di quel Collegio, mi si sarebbero poi voltate contro, e che avrei incontrato un ostacolo appunto dove avevo il diritto di sperare un valido aiuto.

Io non potevo supporre, che il Conte del Medico, noto a me solamente per la cortese ospitalità, che nel 1848 avevo trovato nella sua casa di Carrara, avrebbe tollerato che i suoi amici, per difendere la sua causa, raccogliessero dal fango dov'erano nate, tutte le accuse e tutte le contumelie, che lo spirito e l'odio di parte accumulava sopra il mio nome.

S'io avessi potuto prevedere tutto questo, non mi sarei presentato al Collegio di Massa. Ma le cose sono oramai arrivate a tal

punto, che io non potrei ritirarmi, senza aver l'aria di temere, e di voler declinare all' ultima ora il giudizio degli elettori.

Io me ne rimetto dunque a questo giudizio.

Gli atti del mio processo sono nella storia del paese, nella storia della passata legislatura.

Nessuno oserebbe affermare, che questa legislatura non abbia commessi degli errori. Essa ha potuto sbagliare, come potevano sbagliare degli uomini in gran parte nuovi, che avevano alle mani l' assunto più vasto e più arduo, che sia mai toccato ad un' assemblea. Ha potuto sbagliare, perchè tutto non s' indovina alla prima; perchè non c' è forse in nessun paese un' istituzione, che sia arrivata ad un assetto plausibile, senza passare per una lunga serie di prove e di tentativi più o meno infelici. Ma se noi abbiamo sbagliato, quelli che voi manderete in vece nostra non saranno infallibili: essi non avranno che i nostri studi e la vostra esperienza di meno.

V' è stato detto, che altri con maggiore affetto e con maggiore autorità della mia difenderebbe gli interessi della vostra provincia.

Quanto all' affetto i molti legami che mi uniscono al vostro paese sono io spero una garanzia sufficiente dell' impegno, col quale ogni suo interesse sarebbe da me propugnato nella camera e presso il Governo. Le mie numerose relazioni, e la deferenza colla quale la camera accolse *sempre* ogni mia proposta, mi danno ancora il diritto di credere, che la mia parola non sarebbe meno ascoltata d' un' altra.

Ma una cosa non mi stancherò di ripetervi:

Il primo è principale interesse di questa provincia è che il governo Italiano duri e si consolidi. Non ve n' è forse un' altra in Italia che sia certa di trovare in un avvenire più prossimo, un più largo compenso ai sacrifici che ha costato, o può ancora costare la costituzione del nostro regno. Questo solo avvenimento, svicolando le vostre industrie dai ceppi in cui le tenevano strette la grettezza del passato Governo, e l' isolamento commerciale, darà loro un impulso di cui nessuno potrebbe presagire gli effetti, in un' epoca sopra tutto,

nella quale ogni specie di produzione e di cambio va crescendo con una rapidità, che sfugge a tutti i calcoli, e a tutte le previsioni dell'uomo.

Io sarò lieto se potrò dal canto mio cooperare come vostro rappresentante, a questo risultato.

Se poi il vostro voto mi sarà contrario, io uscirò dalla vita politica senza rammarico, come ci sono entrato senza ambizioni. — N'uscirò potendo dire a me stesso, che avendo passato sei anni in mezzo alle sue agitazioni, non ho tradita una volta sola la mia coscienza, e che dei servigi, che pure ho reso al mio paese, non ho ricavato nessun vantaggio personale.

Mi creda colla maggiore considerazione

Suo Dev.

GIO.-BATT. GIORGINI.

Tav. III. - RESULTATI PER COLLEGI.

ELEZIONI GENERALI

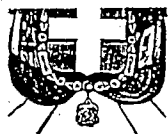
ANNI 1861-65-67-70-74.

Numero del Collegio	COLLEGI	Popolazione secondo il censimento del		Anni delle Elezioni	ELETTORI		VOTANTI				VOTI ottenuti dagli eletti			CANDIDATI che ottengono al 1° scrutinio 10 voti almeno
		1861	1871		Elettivi	Per 100 abitanti	1° scrutinio	Ballottaggio	Per 100 iscritti		Elettivi	Per 100 elettori	Per 100 votanti	
									1° scrutinio	Ballottaggio				
217	Massa e Carrara. . . . .	57314 . . . . .	68560	1861	1182	2 08	460	559	38 91	47 29	432	40 77	38 22	4
				1865	1073	1 88	716	-	68 42	-	382	35 43	53 35	2
				1867	1074	1 87	675	-	62 85	-	379	35 29	56 15	2
				1870	1275	1 85	753	940	59 08	73 72	481	37 72	51 17	3
				1874	1442	2 10	797	-	55 27	-	778	53 95	97 61	1

SINDACI DELLA CITTA' DI CARRARA DAL 1861 AL 1880.

MONZONI Ferdinando	sindaco	1860	feb 1861
MONTEVERDE Pietro	delegato straord.	feb 1861	set 1861
DEL MEDICO Cesare	a.a.f.f.sindaco	set 1861	gen 1862
DEL MEDICO Cesare	sindaco	gen 1862	feb 1863
DEL MEDICO Cesare	delegato straord.	feb 1863	mar 1863
SARTESCHI Carlo	sindaco	mar 1863	gen 1865
GIROMELLA Pietro	a.a.f.f.sindaco	gen 1865	nov 1865
GIROMELLA Pietro	sindaco	feb 1866	lug 1868
TENDERINI Francesco	a.a.f.f.sindaco	ago 1868	mar 1869
GIROMELLA Pietro	sindaco	mag 1869	lug 1869
TENDERINI Francesco	a.a.f.f.sindaco	ago 1869	nov 1869
LAZZONI Carlo	a.a.f.f.sindaco	nov 1869	gen 1870
LAZZONI Carlo	sindaco	gen 1870	apr 1870
ALFAZIO Giovanni	delegato straord.	apr 1870	lug 1870
BARDI Antonio	a.a.f.f.sindaco	lug 1870	set 1870
BAINI Giovanni	sindaco	set 1870	giu 1873
CRUDELI Andrea	a.a.f.f.sindaco	lug 1873	lug 1873
PELLICCIA Ferdinando	a.a.f.f.sindaco	lug 1873	set 1873
MICHELI Guglielmo	a.a.f.f.sindaco	set 1873	gen 1874
BONANNI Vincenzo	a.a.f.f.sindaco	gen 1874	mar 1874
DEL NERO Francesco	sindaco	mar 1874	nov 1876
DEL NERO Francesco	a.a.f.f.sindaco	dic 1876	mar 1877
DEL NERO Francesco	sindaco	mar 1877	lug 1878
GRANAI Pietro	a.a.f.f.sindaco	lug 1878	ott 1878
VALENTINI Francesco	a.a.f.f.sindaco	ott 1878	ott 1879
FONTANA Marco Aurelio	a.a.f.f.sindaco	ott 1879	feb 1881

U. MONTEVERDE



# CARRARESI

Sua Maestà il Re con Decreto 24 febbrajo ora decorso ha sciolto il Vostro Consiglio Comunale, e mi ha nominato Delegato Straordinario a reggere l'amministrazione del Vostro Comune fino all'insediamento del nuovo Consiglio che presto sarete chiamati ad eleggervi.

Mentre l'azione fatale e l'influenza demoralizzatrice del cessato Governo non fece che aumentare sempre più i carichi e gli inconvenienti nella Vostra amministrazione, il Governo del nostro Re dopo avervi concessi mezzi straordinari di finanziarie risorse, Vi stende la mano, e dietro Vostra richiesta mi manda a Voi, perchè dia opera a ritornare la Vostra Comunità a quel regolare avviamento, che è indispensabile al Vostrò morale e materiale ben essere.

Nel compiere questa mia missione io non pretermetterò nè zelo nè ufficij nè fatiche: ma se per parte mia studierò ogni mezzo per conoscere e sopperire a tutte le esigenze, alle quali la Comunale Autorità può e deve provvedere, esigerò per parte Vostra con indeclinabile imparzialità la osservanza la più scrupolosa di tutte le leggi e regolamenti, che vi si riferiscono, essendo mia convinzione, che al caso Vostro torni più utile sentir fatta la imputazione di una salutare severità, di quello che veder non trattati interessi vitali per una arrendevolezza non giustificata.

Carraresi! Voi avete illustrata questa Vostra Comunità colla rara estensione del Vostro singolare commercio, coi patimenti e colle lotte che sosteneste costanti contro la tirannide degli Estensi, e col mandare tanti de' figli Vostri a tutte le battaglie, che dal 48 a oggi han fatta risorgere e ridonata la Patria agli Italiani!

Ma Voi verreste meno a Voi medesimi, se nel soccorrere ai bisogni della Vostra Comunità non mi prestaste la Vostra cooperazione.

Nel ben essere del Comune stà il fondamento essenziale del ben essere della Nazione: e se guidate da questo principio altre Comunità riuscirono aneliè a giorni nostri ad una intraprendenza superiore ad ogni aspettativa, anche la Vostra potrà con successo emulare alla loro fama, ove al coraggio de' figli Vostri corrisponda, l'abnegazione e il Vostro zelo cittadino: e sebbene una malaugurata combinazione e collisione di antichi bisogni abbia fatto patire grave imbarazzo alla Vostra amministrazione, pur nondimeno, se asseconderete le speciali direzioni che sarò per darvi colla scorta del buon volere e della rara esperienza dell'Illustre Funzionario che governa questa provincia, io mi prometto, che non solo la Vostra Comunità riuscirà a vincere presto le strettezze e difficoltà nelle quali senza colpa d'alcuno di Voi trovasi attualmente, ma potrete di per Voi stessi provvederla aneliè di quelle nuove istituzioni di cui è ancora mancante per procedere a pari colle più fiorenti Comunità nel progresso civile voluto dall'Italia Una e Redenta.

Massa 7 Marzo 1861.

IL R. DELEGATO STRAORDINARIO

**C. MONTEVERDE**

A. 1880  
ed  
1862

Numero: 1. Luglio: 1861.

Corordinando il 1<sup>o</sup> Intendenza Generale con  
Amato nel 1855 del 1<sup>o</sup> Intendenza  
p. p. convocato il Consiglio Comunale nella  
migliaia di questi giorni alle ore 9 ed all' 1<sup>o</sup> ag.  
velli di nominare la Giunta Municipale  
mi sommi di legge sparsi le formali  
ta di legge e di contraddizione in detto ma  
di costituiti nella Sala del Palazzo Comu-  
nale l'Onore Signor Consigliere Avvocato  
Pietro Monteverde No. Delegato all'Am-  
ministrazione del Comune appunto dalle  
Attestato Segretario e veduto quindi rinviato  
un numero sufficiente di Consigliere fatti  
l'appello nominale, il quale ha avuto presen-  
za i Signori

- Signor C. de Nivola
- Signor C. de Fumaco
- Signor Tommaso
- Signor G. de Carlo
- Signor D. de Pietro
- Signor P. de Mannoia
- Del. Medico G. de Carro
- Del. Sec. D. de Fumaco
- Signor Lorenzo
- Signor P. de Andrea
- Signor Amabile
- Signor de Mannoia
- Signor de Mannoia
- Signor de Mannoia
- Signor de Mannoia
- Signor de Mannoia

che attendi il numero legale di Pubblici, l'1<sup>o</sup> indiz-  
cub No. Delegato del partito di Salute, ed in  
primo luogo è stato detto e precisamente ap-  
provato il Statuto della Salute (18. Giugno  
p. p.).  
Dopo tale approvazione sono intervenute  
le i Consigliere:  
Pietro de Andrea  
Pietro de Carlo  
in secondo luogo il No. Delegato ha letto  
nel suo indirizzo contestò il detto Statuto  
18. Giugno della Intendenza Generale ed  
ha ordinato di ottenere dal medesimo: che  
il vece di una meno volta o troppo estesa.  
interpretazione del parere del Consiglio di  
Stat. fuori tra questi Consigli e la No.  
Intendenza una diversa valutazione delle  
cause determinanti la protezione della  
invece di una meno volta o troppo estesa.  
giune.

Il 1<sup>o</sup> Intendenza Generale e il Consiglio  
ammettono che per gravi ragioni di in-  
teresse pubblico possa darsi in tal modo  
provisioni, il però non è più così che di  
stabilire le ragioni sulle quali fonda  
il Consiglio stesso abbastanza gravi. La  
parola la immorta, dopo di che  
di che avuto la parola il Consiglio  
Pietro ha osservato che con abba-  
stanza gravi per il intento detto in  
merci e la. L'ho perduto per la Com-  
muni. E forte numero di Negozianti. E  
quasi per presentata, per interessi, per  
amicizia per ragioni di Commercio

Comigliani avere di farne apparsi col  
col nel deliberare.  
L'opponi la salute si sono allora  
sarebbe. Patta. Sala il M. Delegato  
ed il Segretario.

Elintenti. Dopo un quarto d'ora  
e ripresenta la salute, e chiesto ed av  
to la parola il Comigliere fuor  
la, ha detto che se egli aveva den  
compreso la M. Istruzione prima  
che la salute parca del Comigliere  
del Delegato. Il suo discorso ghera  
comparabile, e perciò siccome egli  
ritiene che non sarebbe opportuno  
di pubblicare tutte le ragioni addot  
te dal Comigliere. Sottoschi e che  
se detto ragioni preso in complesso e  
da chi invece è dettato della nostra  
condizione: proprio avere importanza  
ga: gravissima in attesa che per  
prete pararsi. Da chi non ha la salute  
più, cognome, di notte, rapporto e  
condizione, e in conseguenza è incate  
si: estere: vedere, precepi la per  
manenza del M. Delegato, egli propo  
nere questo semplice ordine del  
giorno.  
Mitenito, che la salute, e negata del  
manenza del M. Delegato. Patta  
manente è generalmente riconosciuta e  
che la salute (manenza) della salute  
del Comigliere non la esistenza del  
Comigliere. Il Comigliere si dichiara  
sottoschi.

con la massima parte dei Comigliari, e  
i lavori propriati nei quali sono stati  
col nel chiedere che certamente non può es  
sere continuato ad equitamento che ora  
chi l'ha promossa. E intervenendo a pro  
Per parte della salute il M. Delegato del  
legno Patti. A parte dell'opponi del Com  
gliere. Patti chi ingiungo il Comigliere  
sopra che la opinione pubblica esente si  
delato con l'amministrazione del M. dele  
gato e Patti e dalla Generalità la  
continuazione di esse amministrazione  
e del chiedere naturalmente gravi im  
baraglie mali umori: se egli non prosegu  
Parquendo il Comigliere Patti chi pro  
ponere quindi un ordine del giorno con il  
quale era formulato che per queste ragioni  
abbastanza gravi fatti rapporti alla In  
tendenza Generale sempre richiesta l'ate  
sopra il della salute in voce, e  
A questo punto è stato presentato un  
prego detto al Comigliere Comunale che è  
stato ricevuto ed aperto dal M. Delegato al  
quale opera è stato richiesto nel momento  
ha. il punto che non tenano del capo di  
municione in quella salute e questo  
perché in essa non poteva interloquere un  
Comigliere sponte, né direttamente né in  
direttamente, e soprattutto il Comigliere  
a volere conoscere il contenuto di que  
sto ed avvertito in salute. Si è risposto  
la salute per un quinto d'ora per  
che potesse prendere communi come  
parata per chi per altro nessuno dei





me. to the Honorable Secretary of State  
and the Hon. Secretary of the Board  
of Education

Wm. J. ...

Nicholas ...

ELENCO delle SEGHERIE da Marmo esistenti nel COMUNE di CARRARA Anno 1874

VALLATA DI BEDIZZANO					VALLATA DI TORANO						
N. d'ord.	PROPRIETARIO	Località	Telai	Frulloni	Osservazioni	N. d'ord.	PROPRIETARIO	Località	Telai	Frulloni	Osservazioni
1	Lodovico In Frediani	Canale	4	1	Antico Sistema	1	Grandi Pietro	Sponda	3	1	Antico Sistema
2	Beneo Angelo	Idem.	1	1	Idem.	2	Larghi Francesco	Idem.	3	1	Idem.
3	Baril Filippo	Idem.	1	1	Nuovo Sistema Bottari	5	Lodovico Ceccardo	Pescina	2	1	Nuovo Sistema Bramanti
4	Sturaglia Pietro	Idem.	1	1	Nuovo Sistema Bramanti	4	Lodovico e Compagn	Sotto Torano	3	1	Idem.
5	Tenerani Fratelli	Idem.	1	1	Antico Sistema	5	Fabbricotti Ferdinando	Idem.	3	1	Antico Sistema
6	Bunanni Vincenzo	Sotto Bedizzano	1	1	Antico Sistema	6	Fabbricotti D. Andrea	Idem.	4	1	Idem.
7	Rato Tommaso	Idem.	1	1	Idem.	7	Fabbricotti Giuseppe	Idem.	2	1	Idem.
8	Binelli Lorenzo	Idem.	1	1	Idem.	8	Fabbricotti e Compagn	Polveriera	10	1	Idem.
9	Peghini Giuseppe	Idem.	1	1	Idem.	10	Boni Giuseppe	Annunziata	0	1	Idem.
10	Pianadel	Idem.	1	1	Idem.	10	Berrata Fratelli	Marcoziano	8	1	Idem.
11	Pianadel e Socio	Idem.	1	1	Idem.	11	Casoni Jacopo	Idem.	4	1	Idem.
12	Tenerani Fratelli	Ponte di Bedizzano	1	1	Idem.	13	Nobili Federico	Caia	13	2	Idem.
13	Marchetti Agostino	Idem.	1	1	Idem.	13	Lazzoni Niccolao	Idem.	0	1	Idem.
14	Ghetti Demetrio	Idem.	1	1	Idem.	14	Fabbricotti Ferdinando	Ponte alla Bugia	3	1	Idem.
15	Detto	Idem.	1	1	Idem.				N. 70	3	
16	Pianadel e Socio	Idem.	1	1	Nuovo Sistema Bramanti						
17	Detto	Idem.	1	1	Antico Sistema						
18	Fabbricotti D. Andrea	Beato Tegno	1	1	Idem.						
19	Detto	Idem.	1	1	Idem.						
20	Brizzi Achille	Idem.	1	1	Idem.						
21	Boni e Socio	Grotta Scura	1	1	Idem.						
22	Pellecia Genesio	Idem.	1	1	Nuovo Sistema Bramanti						
23	Sarteschi Carlo	Sopra Vezzala	1	1	Nuovo Sistema Bottari						
24	Detto	Idem.	1	1	Idem.						
25	Dienalmè Carlo e Pietro	Idem.	1	1	Nuovo Sistema Pea						
26	Brizzi Achille	Idem.	1	1	Antico Sistema						
27	Bernabè e Silenzi	Idem.	1	1	Idem.						
28	Del-Medico Cesare	Vezzala	1	1	Nuovo Sistema Bramanti						
29	Del-Medico Fratelli	Idem.	1	1	Idem.						
30	Nobili Federico	Cartiera	1	1	Antico Sistema						
			L. 103.	10	Segherie 28 Frulloni 10.						
VALLATA DI TORANO											
VALLATA DI GRAGNANA											
1	Triscornia Edoardo	Alla Grazie	8		Antico Sistema						
2	Casoni-Tacca Ardantino	Idem.	4		Nuovo Sistema Bramanti						
			9								
RECAPITOLAZIONE											
VALLATE					SEQUERIE	TELAJ	LAME	FRULLONI	Osservazioni		
Vallata di Bedizzano					28	103	1300	10			
Delta del Carrione					0	68	810	5			
Delta di Torano					14	70	810	5			
Delta di Gragnana					2	9	108	1			
					33	250	2021	20			
Nota comparativa delle Segherie del Comune di Carrara a tre Diverse epoche											
ANNO 1820			ANNO 1803			ANNO 1874					
Segherie	Telai	Lame	Segherie	Telai	Lame	Segherie	Telai	Lame			
28		200	30	74	888	33	252	3021			

PROVINCIA	DELLA	PROVINCIA	DELLA	PROVINCIA	DELLA	PROVINCIA	DELLA	PROVINCIA	DELLA
PROVINCIA	DELLA	PROVINCIA	DELLA	PROVINCIA	DELLA	PROVINCIA	DELLA	PROVINCIA	DELLA

**INTENDENZA GENERALE**

**DELLA PROVINCIA DI MASSA E CARRARA**



**CIRCONDARIO DI MASSA - CARRARA**

*Comitate di Carrara*

Popolazione 17300 = @riennio 18

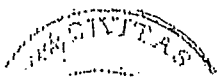
n.°

**ELenco NOMINATIVO**

DEI CONSIGLIERI COMUNALI nell'anno 1860.



N.° D' ORDINE	COGNOME e NOME	ETA	PROFESSIONE	LUOGO D' ORDINARIA RESIDENZA	ANNO DELL' ELEZIONE	VOTI RAPPRESENTATI	PROPORTE
1	Galbani	48	Proprietario	San Felice	1866	272	
2	Castelli	47	Proprietario	San Felice	1860	46	
3	Castelli	47	Proprietario	San Felice	1860	46	
4	Castelli	47	Proprietario	San Felice	1860	46	
5	Castelli	47	Proprietario	San Felice	1860	46	
6	Castelli	47	Proprietario	San Felice	1860	46	
7	Castelli	47	Proprietario	San Felice	1860	46	
8	Castelli	47	Proprietario	San Felice	1860	46	
9	Castelli	47	Proprietario	San Felice	1860	46	
10	Castelli	47	Proprietario	San Felice	1860	46	
11	Castelli	47	Proprietario	San Felice	1860	46	
12	Castelli	47	Proprietario	San Felice	1860	46	
13	Castelli	47	Proprietario	San Felice	1860	46	
14	Castelli	47	Proprietario	San Felice	1860	46	
15	Castelli	47	Proprietario	San Felice	1860	46	
16	Castelli	47	Proprietario	San Felice	1860	46	
17	Castelli	47	Proprietario	San Felice	1860	46	
18	Castelli	47	Proprietario	San Felice	1860	46	
19	Castelli	47	Proprietario	San Felice	1860	46	
20	Castelli	47	Proprietario	San Felice	1860	46	
21	Castelli	47	Proprietario	San Felice	1860	46	
22	Castelli	47	Proprietario	San Felice	1860	46	
23	Castelli	47	Proprietario	San Felice	1860	46	
24	Castelli	47	Proprietario	San Felice	1860	46	
25	Castelli	47	Proprietario	San Felice	1860	46	
26	Castelli	47	Proprietario	San Felice	1860	46	
27	Castelli	47	Proprietario	San Felice	1860	46	
28	Castelli	47	Proprietario	San Felice	1860	46	
29	Castelli	47	Proprietario	San Felice	1860	46	
30	Castelli	47	Proprietario	San Felice	1860	46	



COGNOME & NOME	PROFESSIONE	ED. ORDINE	INDICAZIONE	INDICAZIONE	INDICAZIONE	INDICAZIONE	INDICAZIONE
RESIDENZA	ESERCIZIO	INDICAZIONE	INDICAZIONE	INDICAZIONE	INDICAZIONE	INDICAZIONE	INDICAZIONE

**INTENDENZA GENERALE**  
**DELLA PROVINCIA DI MASSA E CARRARA**

**CIRCONDARIO DI MASSA - CARRARA**

*Comune di Carrara*

Popolazione *17300* Triennio 18

№:

**ELENCO NOMINATIVO**

DEI CONSIGLIERI COMUNALI *della legge 20 giugno*  
*avuto nel Consiglio*

N.º d' Ordine	COGNOME E NOME	Età	PROFESSIONE	LUOGO D' ORDINARIA RESIDENZA	ANNO DELL' ELEZIONE	VOTI RIPORTATI	PRC INT.
1.	Pelliccioli Ferdinando	53	Avvocato	Castellina	1861	81	
2.	Delandri Vincenzo	64	Avvocato	Castellina	"	81	
3.	Fiaschi Alberto	46	Notario	Castellina	"	76	
4.	Saffroni Carlo	58	Avvocato	Castellina	"	74	
5.	Verderini C. Francesco	75	Avvocato	Castellina	"	68	
6.	Latterini Tommaso	62	Scultore	Castellina	"	68	
7.	Saffroni C. Carlo	57	Ingegnere	Castellina	"	67	
8.	Pasani Avv. Andrea	53	Avvocato	Castellina	"	66	
9.	Gramella D. Pietro	24	Dotto in Legge	Castellina	"	64	
10.	Priscornia P. Alessandro	66	Scrittore	Castellina	"	64	
11.	Del Medico C. Cesare	39	Commerciant	Castellina	"	60	
12.	Del Nero G. Francesco	59	Idem	Castellina	"	59	
13.	Binelli Lorenzo	46	Tolero	Castellina	"	52	
14.	Porteschi Carlo	33	Idem	Castellina	"	52	
15.	Piccioli Avv. Pellegrino	50	Avvocato	Castellina	"	51	
16.	Fabbricotti Donato Andrea	43	Commerciant	Castellina	"	47	
17.	Frantoni P. Andrea	45	Scrittore	Castellina	"	46	
18.	Beltrami Annibale	52	Medico, Pittor	Castellina	"	46	
19.	Marchetti Alessandro	34	Commerciant	Castellina	"	44	
20.	Pelliccioli Giuseppe Antonio	64	Idem	Castellina	"	44	
21.	Del Vecchio Giovanni	58	Medico, Pittor	Castellina	"	43	
22.	Tacca Avv. Lorenzo	53	Avvocato	Castellina	"	41	
23.	Micheli Ferdinando	33	Medico, Pittor	Castellina	"	41	
24.	Chetti Jacopo	55	Commerciant	Castellina	"	39	
25.	Walton Guglielmo		Idem	Castellina	"	34	
26.	Priscornia Paolo	44	Medico, Pittor	Castellina	"	33	
27.	Polina Carlo	54	Commerciant	Castellina	"	31	

**INTENDENZA GENERALE**  
**DELLA PROVINCIA DI MASSA E CARRARA**

---

**CIRCONDARIO DI MASSA - CARRARA**

---

*Comune di Carrara*

---

Popolazione

Triennio 18

*63, 64, 65*

*n. 17152*

---

**ELENCO NOMINATIVO**

**DEI CONSIGLIERI COMUNALI**

---



COGNOME & NOBLE	ETA	PROFESSION	PROFESSORIAL RESIDENCY	AVG. ANNUAL SALARY	YOUTH REPORT	PROP. INHER.
1. <i>William Dyer</i>	11	Professor	Residential	1887	11	
2. <i>William Dyer</i>	11	Professor	Residential	1887	11	
3. <i>William Dyer</i>	11	Professor	Residential	1887	11	
4. <i>Rayon C. Pinta</i>	18	Minister			112	
5. <i>Anderson P. Tassar</i>	19	Quadrant			58	
6. <i>Rayonim P. Lantier's</i>	22	Faculty	Residential		81	
7. <i>Rayonim G. Lall</i>	24	Professor			82	
8. <i>Samson Anubial</i>	23	Quadrant			86	
9. <i>Samuel D. P. Otto</i>	29	Professor	Residential		84	
10. <i>Armanio P. P. P. P.</i>	28	Faculty	Residential		88	
11. <i>Al. Madia G. L. L.</i>	39	Quadrant			60	
12. <i>Carlton Hill P. P.</i>	59				59	
13. <i>Winnell P. P.</i>	44				52	
14. <i>P. P. P. P. P.</i>	50	Quadrant			51	
15. <i>P. P. P. P. P.</i>	43	Faculty			46	
16. <i>P. P. P. P. P.</i>	54	Quadrant			44	
17. <i>Abraham P. P.</i>	21	Quadrant			46	
18. <i>John P. P. P.</i>	49	Quadrant			42	
19. <i>Al. P. P. P.</i>	57	Quadrant			43	
20. <i>Michael P. P.</i>	55				41	
21. <i>Platt P.</i>	58	Professor			41	
22. <i>William P. P.</i>	44				38	
23. <i>Thomas P.</i>	49	Quadrant			35	
24. <i>John P.</i>	39	Quadrant			31	
25. <i>John P.</i>	33	Quadrant			28	
26. <i>Arthur P.</i>	49	Quadrant			62	
27. <i>Carroll P.</i>	21	Quadrant			34	
28. <i>John P.</i>	41	Quadrant			32	
29. <i>Thomas P.</i>	42	Quadrant			31	
30. <i>John P.</i>	40	Quadrant			49	

*Alnus glutinosa* Lamour.  
1865-1866

1865-1866 113 } *Alnus incana* (Willd.) Lamour.  
1866 61

2 1865-1866 } *Alnus glutinosa* Lamour.  
1865 1866

3 2 109 - } *Alnus glutinosa* Lamour.  
1865 1866

4 1864 61 } *Alnus glutinosa* Lamour.  
1864 1865

5 1865 1- 90 - } *Alnus glutinosa* Lamour.  
1865 1866

6 2 86 - } *Alnus glutinosa* Lamour.  
1865 1866

7 1864 56 1 } *Alnus glutinosa* Lamour.  
1864 1865

8 1865 1- 89 - } *Alnus glutinosa* Lamour.  
1865 1866

9 2 80 - } *Alnus glutinosa* Lamour.  
1865 1866

10 2 79 - } *Alnus glutinosa* Lamour.  
1865 1866

11 2 79 - } *Alnus glutinosa* Lamour.  
1865 1866

12 2 75 - } *Alnus glutinosa* Lamour.  
1865 1866

13 2 72 - } *Alnus glutinosa* Lamour.  
1865 1866

14 2 71 - } *Alnus glutinosa* Lamour.  
1865 1866

15 2 71 - } *Alnus glutinosa* Lamour.  
1865 1866

16 2 70 - } *Alnus glutinosa* Lamour.  
1865 1866

17 2 67 - } *Alnus glutinosa* Lamour.  
1865 1866

18 1865 1- 61 - } *Alnus glutinosa* Lamour.  
1865 1866

19 2 60 - } *Alnus glutinosa* Lamour.  
1865 1866

20 2 56 - } *Alnus glutinosa* Lamour.  
1865 1866

21 1865 1- 54 - } *Alnus glutinosa* Lamour.  
1865 1866

22 1864 50 - } *Alnus glutinosa* Lamour.  
1864 1865

23 1865 1- 50 - } *Alnus glutinosa* Lamour.  
1865 1866

24 1865 2 49 - } *Alnus glutinosa* Lamour.  
1865 1866

25 2 47 - } *Alnus glutinosa* Lamour.  
1865 1866

26 2 45 - } *Alnus glutinosa* Lamour.  
1865 1866

27 2 44 - } *Alnus glutinosa* Lamour.  
1865 1866

28 2 43 - } *Alnus glutinosa* Lamour.  
1865 1866

29 2 42 - } *Alnus glutinosa* Lamour.  
1865 1866

30 2 41 - } *Alnus glutinosa* Lamour.  
1865 1866

31 2 40 - } *Alnus glutinosa* Lamour.  
1865 1866

32 2 39 - } *Alnus glutinosa* Lamour.  
1865 1866

Censo dei Consiglieri Comunali - 1865

Sacca Uovo Giuseppe	748.		b			1		b
Sromella S. Pietro	111.	0	c	1		1	2	c
Del Nervo C. = Alessandro	107.	10	b	c	1	+	2	a b c
Cucchiari Gio: Battista	105.	10	b	c	1	+	2	a c
Liccioli Uovo Pellegrino	90.					1		
Pirelli Lorenzo	88.	30	a			1	+	2. a b c
Orlandi Vincenzo	82.		b			1		
Lazzoni C. = Nicolao	82.							a b c
Micheli Ferdinando	79.		c	1	+	+		a b c
Sardeschi Carlo	79.	10	a b	c	1	+	2	a b c
Dassani Uovo Andrea	80.		a			1	+	b c
Fiocchi Ato: Ferdinando	73.		a b			1	+	2
Mariotti Riccardo	72.	5	a b			1		a b
Pelliccia S. = Ferdinando	71.	60	a b	1	+	1	2	1/6 c
Del Nervo Giuseppe	71.	70				1		a b
Tenderini C. = Francesco	70.	30	a b	c	1	+	2	a b c
Puntelli Annibale	64.					1		
Toni Colombo	64.	0	a b	c	1	+		a b c
Cabrini Francesco	62.							
Pelliccia Giuseppe Ant. =	56.							
Ghetti Jacopo	54.	90	a b	c	1	+	2	a b c
Cafoni Achille	50.	100				1		b
Pasquali Uovo Eraminonda	24.					1		x
Lazzoni C. = Carlo	39.	110	a b			1		c
Mezzani Enrico	23.	0	a b	c	1	+		a b c
Marchetti Agostino	19.	120	a b	c	1	+		a b c
Livi Francesco	19.	120	a		1	+		
Castelpoggi Urbano	23.					1		b

Numero d'ordine	COGNOME NOME PATERNITÀ	DOMICILIO	DATA DI NASCITA			ELEZIONE A CONSIGLIERE				DATA INGRESSO IN CARICA			OFFICIO RICHIESTO			SCADENZA			CESSAZIONE DELL'UFFICIO			OSSERVAZIONI			
			Giorno	MESE	Anno	DATA			Elettori	Votanti	Vot. ottenuti	Giorno	MESE	Anno	DATA			Giorno	MESE	Anno	CAUSA		DATA		
						Giorno	MESE	Anno							Giorno	MESE	Anno						Giorno	MESE	Anno
1	Trucca Gio: Giuseppa fi Giuseppa	Carrara	15	Ottobre	1864	13	dicembre	1865	179	142	118	20	aprile	1865							estratto	21	giugno	1864	
2	Girometta I. Pietro & Filippo	Vallera	6	Marzo	1852	"	"	"	"	"	111	"	"	"							estratto	18	Marzo	1867	
3	Del Vecchio G. Ubaldo duo G. Francesco	Carrara	23	Luglio	1862	"	"	"	"	"	109	"	"	"							estratto	23	Marzo	1866	
4	Giacobini G. Paolo duo G. Francesco	"	31	Marzo	1815	"	"	"	"	"	105	"	"	"							estratto	21	giugno	1864	
5	Prarone G. Andrea & Emanuele	"	13	Genno	1828	"	"	"	"	"	91	"	"	"							diminuisce			1865	
6	Piccoli G. Pietro duo G. Pietro ant.	"	14	giu	1864	"	"	"	"	"	90	"	"	"							diminuisce	31	Marzo	1867	causato
7	Birrelli Lorenzo & Felice	"	15	Luglio	1815	"	"	"	"	"	86	"	"	"							estratto	25	Marzo	1866	
8	Laurani G. Nicola & Pietro	"	20	Marzo	1805	"	"	"	"	"	82	"	"	"							estratto	18	Marzo	1867	
9	Pipani ant. Andrea & Carlo	"	6	10 <sup>bre</sup>	1818	"	"	"	"	"	80	"	"	"							estratto	11	Marzo	1864	
10	Giunchi G. Pietro & Franco	"	3	14 <sup>bre</sup>	1817	"	"	"	"	"	78	"	"	"							diminuisce			1865	
11	Calosci Vincenzo & Agostino	"	19	giugno	1810	"	"	"	"	"	82	"	"	"							estratto	21	giugno	1866	
12	Michele Ferdinando & Enrico	"	19	Marzo	1827	"	"	"	"	"	79	"	"	"							estratto	21	Marzo	1867	
13	Lattanzi Carlo fi Luigi ant. Andrea	"	11	Aprile	1827	"	"	"	"	"	79	"	"	"							diminuisce	31	Marzo	1867	causato
14	Freyll G. Ferdinando & Giuseppe	"	6	giugno	1811	"	"	"	"	"	75	"	"	"							diminuisce	31	Marzo	1867	causato
15	Marzetti Riccardo & Raffaele	"	9	10 <sup>bre</sup>	1815	"	"	"	"	"	72	"	"	"							estratto	21	Marzo	1867	
16	Pelliccioli G. Ferdinando duo G. Carlo	"	14	10 <sup>bre</sup>	1808	"	"	"	"	"	71	"	"	"							diminuisce	31	Marzo	1867	causato

Numero d'ordine	COGNOME NOME PATERNITÀ	DOMICILIO	DATA DI NASCITA			ELEZIONE A CONSIGLIERE					DATA DELL'INGRESSO IN CARICA			UFFICIO RICEVUTI			SCADENZA ordinaria			CESSAZIONE DI CARICA straordinaria			OSSERVAZIONI		
			Giorno	MESE	Anno	DATA			Num. voti		Giorno	MESE	Anno	QUALITÀ	DATA			CAUSA	DATA						
						Giorno	MESE	Anno	Elettori	Votanti					Voti ottenuti	Giorno	MESE		Anno	Giorno	MESE	Anno		Giorno	MESE
17	Del Nove Giuseppe f. Paritalone	Carrara	13	Aprile	1842	15	Marzo	1863	179	162	71	20	Aprile	1863											
18	Verdolini G. Pasquale f. Giovanni	"	24	Agosto	1849	"	"	"	"	"	70	"	"	"						Estretto	25	Maggio	1866		
19	Paritelli Onofredo f. Giovanni	Vicchio	10	Aprile	1809	"	"	"	"	"	64	"	"	"						31	Maggio	1859	Capitano		
20	Boni Colombei f. Lorenzo	Carrara	9	Aprile	1811	"	"	"	"	"	64	"	"	"						Estretto	21	Giugno	1864		
21	Montani P. Ferdinando f. Giovanni	"	5	Febbraio	1809	"	"	"	"	"	63	"	"	"						Minimo					1865
22	Traversari G. Clelio f. Giovanni	"	"	"	"	"	"	"	"	"	62	"	"	"						"					1865
23	Caboni Francesco f. Onofredo	"	2	Aprile	1822	"	"	"	"	"	62	"	"	"						Estretto	25	Maggio	1866		
24	Noni Clelio	"	"	"	"	"	"	"	"	"	60	"	"	"						Minimo					1865
25	Giaccagni Francesco f. Alessandro	"	"	"	"	"	"	"	"	"	59	"	"	"						Minimo					1865
26	Pellicani Luigi f. Francesco	"	15	Aprile	1784	"	"	"	"	"	56	"	"	"						Estretto	21	Giugno	1864		
27	Moratti Bernardo f. Giacomo	"	16	Agosto	1803	"	"	"	"	"	57	"	"	"						Minimo					1865
28	Chetti Jacopo f. Michele	"	25	Maggio	1806	"	"	"	"	"	54	"	"	"						Estretto	21	Giugno	1864		
29	Corsi Antonio f. Francesco	"	18	Agosto	1825	"	"	"	"	"	50	"	"	"						Minimo					1865
30	Casoli Clelio f. Francesco	"	19	13 maggio	1818	"	"	"	"	"	50	"	"	"						Estretto	25	13 maggio	1866		

Numero d'ordine	COGNOME NOME PATERNITÀ	DOMICILIO	DATA DI NASCITA			ELEZIONE A CONSIGLIERE					DATA			UFFICI RICIEVUTI			SCADENZA			CESSAZIONE DI CARICA				OSSERVAZIONI		
			Giorno	MESE	Anno	DATA			Num. degl' Elettori	Votanti	Voti ottenuti	Giorno	MESE	Anno	QUALITÀ	DATA			Giorno	MESE	Anno	CAUSA	DATA			
						Giorno	MESE	Anno								Giorno	MESE	Anno					Giorno		MESE	Anno
	<i>Provisioni annullate dal giudice del Cont. regio. tribunale</i>																									
1	Lazzarini Carlo	Carrara	15	Ottobre	1827	26	Luglio	1865	474	89	39	1	Ottobre	1865					1868	Comunità						
	g. Gaetano	"																								
2	Ingnoli G. Epamin.	"	11	Maggio	1830	"	"	"	"	"	24	"	"	"					1868	cf						
	g. Alessandro	"																								
3	Corradi Corrado g.	"	8	cf	1831	"	"	"	"	"	25	"	"	"					1868	Provincia		1868	Surrogato nel 1868. cf Direzione Ag. Giudice			
	g. Camillo	"																								
4	Mozzaroli Corrado g. G. Battista	"	30	g. feb.	1832	"	"	"	"	"	23	"	"	"					1868	Comunità						
5	Lazzarini G. Emilio g. Carlo	"	21	g. feb.	1832	"	"	"	"	"	19	"	"	"					1868	cf						
6	Costapoggi Stefano g. Carlo	"	12	Giugno	1832	"	"	"	"	"	23	"	"	"					1868	Provincia			Surrogato D. E. ed. in nel 1869			
7	Fini Francesco g. Luigi	"	30	Agosto	1836	"	"	"	"	"	19	"	"	"								1868	21. Maggio 1868	Provincia di Livorno interd. per causa d'età		
8	Marabitti Agostino g. Carlo	"	16	Agosto	1838	"	"	"	"	"	19	"	"	"											oltre il giudice comune pubbliciamente il 1869	
1	Benedini G. Natale	Carovara	21	Marzo	1835	31	Luglio	1864	80	61	14	g. feb.	1868						1869	Provincia		1868	1868	Confessione Comunità rimessa da S. M. nel 1868		
	g. Francesco	"																								
2	Caracciolo G. Prospero g. Stanislao	"	25	g. feb.	1839	"	"	"	"	"	61	"	"	"					1869						cf	
3	Caracciolo Vincenzo g. Giovanni	"	19	Giugno	1840	"	"	"	"	"	56	"	"	"					1869	Provincia		1868	cf. e Surrogato da S. M. S. M. nel 1869			
4	Boni Colombino g. Saverio cf	"	3	g. feb.	1841	"	"	"	"	"	54	"	"	"					1869						cf	
5	Calchi Piaggio g. Giuseppe	"	15	Ottobre	1844	"	"	"	"	"	24	"	"	"					1869						cf	
6	Guitti Pasquale g. M. Stefano	"	27	Novembre	1846	"	"	"	"	"	90	"	"	"					1869						cf	
7	Bonfanti Andrea g. Giovanni	"	14	Ottobre	1854	"	"	"	"	"	20	"	"	"					1868	Comunità					B. S. M. nel 1868	







Numeri d'ordine	COGNOME NOME PATERNITÀ	DOMICILIO	DATA DI NASCITA			ELEZIONE A CONSIGLIERE			DATA DELL'INGRESSO IN CARICA			UFFICIO RICEVUTI			SCADENZA			CESSAZIONE DI CARICA			OSSERVAZIONI		
			Giorno	MESE	Anno	DATA			Elettori	Votanti	Voti ottenuti	Giorno	MESE	Anno	QUALITÀ	DATA			CAUSA	DATA			
						Giorno	MESE	Anno								Giorno	MESE	Anno		Giorno		MESE	Anno
1	Stucchi Gio. Felice no q. Felice cost	Carriara	14	7 <sup>ma</sup>	1861	18	7 <sup>ma</sup>	1867	112	79	15	ottobre	1867									Componente	
2	Giuseppe Antonio q. Felice	Carriara	19	10 <sup>ma</sup>	1865	"	"	"	"	71	"	"	"										
3	Giuseppe Antonio no q. Felice	Carriara	6	Giugno	1866	"	"	"	"	61	"	"	"									Componente	
4	Sartori Carlo q. Antonio	uf	11	Aprile	1868	"	"	"	"	57	"	"	"									Componente 1870 dimissionario 1873 Pol. Comune di	
5	Pelloni Ferdinando q. Felice	Carriara	23	Giugno	1868	"	"	"	"	58	"	"	"									1872 dimissionario 1878	
6	Pelli Antonio q. Felice	Carriara	"	"	"	"	"	"	"	55	"	"	"										
7	Pelloni Felice q. Felice	uf	11	10 <sup>ma</sup>	1868	"	"	"	"	58	"	"	"									Componente a bo 1. Castellazzo G. S. 1878 1888 dimissionario	
8	Stucchi Carlo R. q. Felice	uf	1	Giugno	1868	"	"	"	"	46	"	"	"									Surrogato di Antonio 1869 dimissionario 1888 Pol. Comune di	

Numero d'ordine	COGNOME NOME PATERNITÀ	DOMICILIO	DATA DI NASCITA			ELEZIONE A CONSIGLIERE				UFFICI RICEVUTI		SCADENZA ordinaria				CESSAZIONE DI CARICA straordinaria			OSSERVAZIONI	
			Giorno	MESE	Anno	Giorno	MESE	Anno	Giorno	MESE	Anno	Giorno	MESE	Anno	Giorno	MESE	Anno	Giorno		MESE
1	Paquati da Spauri venera d. Agostino	Woodena	11	Marzo	1824	14	Agosto	1858	300	185	87									
2	Mazzoni Lorenzo d. Giannantonio	Carreara	31	Aprile	1834	"	"	"	"	"	64									
3	Bellocchio (Bellocchio) Don. Francesco	"	23	Agosto	1824	"	"	"	"	"	61									
4	Lazzaroni C. Corrado P. Corrado	"	21	Settembre	1824	"	"	"	"	"	59									
5	Marchionelli Francesco M. Carlo	"	21	Settembre	1824	"	"	"	"	"	49									
6	Bonni Giuseppe d. M. Carlo	"	8	Settembre	1824	"	"	"	"	"	43									
7	Lazzaroni C. Carlo P. Corrado	"	1	Settembre	1824	"	"	"	"	"	41									
8	Bonanni Lorenzo P. Giovanni	"	20	Aprile	1819	"	"	"	"	"	35									

il luogo di nascita è Carrara  
 e si è dimesso nel 1849 ed è tornato  
 nel 1854  
 ed è dimesso nel 1854  
 Carlo nel 1854



4.1.1

# COMUNITÀ DI CARRARA



Elenco dei membri componenti *la Giunta Municipale*

ELenco dei membri componenti la Giunta Municipale all' 11 del mese di ~~1865~~ **1866**

Numero d'ordine	COGNOME NOME e PATERNITÀ	NASCITA			SE ASSESSORE o supplente	ELEZIONE			Numero dei Votanti	VOTI OBTENUTI		DATA		CESSAZIONE DI CARICA		OBSERVAZIONI
		DATA				DATA				del primo votato	nel seguito	dell' ingresso in carica	della scadenza ordinaria	CAUSA	DATA	
		Giorno	MESE	Anno		Giorno	MESE	Anno								
1	Giornella Gio: Pietro e Gio: Filippo	6	Maggio	1832	assessorato	14	9	lug.	1861	15		26	9	lug.	1866	Comperato d. 6. 8. 1866
2	Toscani Gio: Andrea e Gio: Carlo	6	10	lug.	1808	24	26	2	2	13	9	24				
3	Scandolini Gio: Francesco e Gio: Francesco	22	Agosto	1806	24	26	23	7	16	11	24					Comperato d. 5. 11. 1865
4	Marchetti Gio: Domenico e Gio: Eduardo	13	Maggio	1821	23	25	23	7	12	11	26					Surrogato di Bastian
5	Concettini Gio: Battista e Gio: Francesco	31	Marzo	1805	supplente	2	2	2	16	14	2					Surrogato di Giacomo C. 1865
6	Franchi Gio: Domenico e Gio: Giuseppe	6	Aprile	1811	supplente	2	2	2	11	10	2					Surrogato di Paolo Luigi
	Borellani Antonio e Gio: Francesco	18	8	lug.	1834	supplente	17	lug.	1861	9	6	20	lug.	1865		
	Lamboni Gio: Emilio e Gio: Carlo	21	2	lug.	1812	supplente	2	2	2	9	5					
	Ghetti Jacopo e Gio: ...	21	Maggio	1806	supplente	2	2	2	9	5						

Numero d'ordine	COGNOME NOME E PATERNITÀ	NASCITA			ELEZIONE							DATA		CESSAZIONE DI CARICA		OSSERVAZIONI
		DATA			SE ASSESSORE o supplente	DATA			Numero dei Votanti	VOTI OTTENUTI		dell' ingresso in carica	della scadenza ordinaria	CAUSA	DATA	
		Giorno	MESE	Anno		Giorno	MESE	Anno		nel primo scrutinio	o nei seguenti					
	1865 bb.															
1	Pizzarella D. Pietro D. P. Filippo	6	maggio	1872	assessor	3	Ottobre	1865	11	10	—	12 g <sup>no</sup> 1865				Eleto nel Dico. nel giugno 1866
2	Condorini D. Francesco fr. g. G.	16	Ottobre	1806	cg	2	cg	cg	11	9	—	cg		Reintegro 30 maggio 1866		Conservato
3	Bazzani Andrea g. Francesco	18	8 <sup>no</sup>	1834	cg	2	cg	cg	11	9	—	cg		Dimissioni	1866	
4	Barattolotti Cristoforo 1 <sup>a</sup> Carla	19	9 <sup>no</sup>	1817	cg	2	cg	cg	10	6	—	cg				
5	Lucchini Gio. Battista g. Francesco	31	Marzo	1813	Supplente	cg	cg	cg	11	6	—	cg		Revocato il	12 g <sup>no</sup> 1866	Conservato
6	Bellicchio Francesco g. Pantalone	18	Marzo	1812	Supplente	cg	cg	cg	11	6	—	cg				
7	Pollari Cav. Carlo Carofigli Carlo	6	10 <sup>no</sup>	1818	assessor									Dimissioni	1866	D.R. contro concessione di eletti in commissione del luogo del. Pizzarella il 12 12 g <sup>no</sup> 1866 e quest'ordine non si è mai eseguito D. Verbale della giunta di municipali non si è mai Costituzione municipale D.R. relativo

Numero d'ordine	COGNOME NOME E PATERNITÀ	NASCITA			ELEZIONE				VOTI OTTENUTI al primo scrittino seguiti	DATA		OSSERVAZIONI	
		Giorno	MESE	Anno	SE ASSESSURE o supplenti	DATA		dell' ingresso in carica		della scadenza ordinaria	CESSAZIONE DI CARICA		
						Giorno	MESE				Anno		CAUSA
	1866. 07												
	Griornella In. Pietro Di. Marco	1838	Novembre	1838									
1	Barattola Cristoforo Di. Carlo	1837	9. Aprile	1837	3	10	3	10	6	11. Ottobre	1847	Completato 10. g. del 1847	
2	Caronni (P. Francesco) Di. Luca	1819	12. Agosto	1819	6	12	12	12	13	11. Novembre	1838		
3	Stabridotti Francesco Di. Ferdinando	1800	15. Gennaio	1800	2	12	2	12	8	19. 10. Aprile	1805		
4	Barb. Antonini S. Di. Filippo	1819	7. Gennaio	1819	2	12	2	12	11	19. 11. Aprile	1805	Esentato 21. 11. 1847 20. g. del 1847	
5	Caracciari Gio. Battista Di. Giuseppe	1815	11. Marzo	1815	2	12	2	12	10	Completato	1801		
6	De. Akeria In. Francesco Di. Carlo	1812	18. Aprile	1812	2	12	2	12	6	12. Ottobre	1837	Completato 11. 11. 1847 20. g. del 1847	

Numero d'ordine	COGNOME NOME PATERNITÀ	NASCITA			SE ASSESSORE o supplente	ELEZIONE			VOTI OTTENUTI nel primo scrutinio seguenti	DATA		CESSIONE DI CARICA		OSSERVAZIONI	
		Giorno	MESE	Anno		Giorno	MESE	Anno		del l'ingresso in carica	della scadenza ordinaria	G U S A	D A T A		
	1867-68														
	Gionnetta Ludovico	5	Marzo	1842											
1	Vanderick (P. A.) ex sp. Giovanni	12	Aprile	1800	Assessore	11	3	Set	1866	14		Componente nel 1866	1868		
2	Labriola Francesco P. Ferdinando	15	Giugno	1840	ex	12	9	Set	1866	14		Escluso nel 1866	1868		
3	Barb. Antonino P. Felice	1	Giugno	1819	ex	2	10	Ott	1867	16	9	10	3	Set	1867
4	Aguiar Antonio Antonio, calce	11	Nov	1854	ex	2	10	Nov	1867	17	—	20	9	Set	1867
5	Quichere (P. Battista) P. Giorgio	14	Marzo	1815	Assessore	9	10	Nov	1866	14	10	Componente	1868		
6	DeLoro C. Pascale P. Pantalone	18	Marzo	1815	Assessore	17	17	Nov	1867	17	—	Componente	1867		

ELENCO dei membri componenti la Giunta Municipale alli del mese di 186

Numero d'ordine	COGNOME NOME E PATERNITÀ	NASCITA			ELEZIONE						DATA		CESSAZIONE DI CARICA		OSSERVAZIONI	
		DATA			SE ASSESSORE o supplente	DATA			Numero dei Votanti	VOTI OTTENUTI		dell' ingresso in carica	della scadenza ordinaria	CAUSA		DATA
		Giorno	MESE	Anno		Giorno	MESE	Anno		nel primo scrutinio	se nei seguenti					
	1868 1869															
	Giannella Sirianni	6	Settembre	1852												
1	Baudi Costantino	17	Gennaio	1819	Assessore	27	Settembre	1869	16	9		10.9.1869	1869			
2	Cucchiari P. S. Adriano	31	Marzo	1815	"	27	Ottobre	1868	12	8	8	22.9.1868	1869			col corso Garibaldi eletto il 28.9.1869
5	Vendemmia E. Francesco	27	Agosto	1806	"	27	Ottobre	1868	11	7		22.9.1868	1870			
4	Tabacchini Francesco	15	Gennaio	1810	"	27	Ottobre	1868	11	7		22.9.1868	1870			
5	Del Moro C. Francesco	18	Marzo	1814	Supplente	27	Ottobre	1869	17		17	20.9.1869	1869			
6	Pelli Co. Pacifico				Supplente	27	Ottobre	1868	11		9	22.9.1868	1870			



N.°	COGNOME E NOME	DELLA NOMINA	nel 1° squittinio	nel 2° squittinio	DELLA SCADENZA ORDINARIA	CESSAZIONE DALLA CARICA	DELLA RINUNZIA	OSSERVAZIONI
1	Bardi Antonio	1840 Luglio 25	14	"				
2	Crudeli Mt. Andrea	"	15	"			Deputazione	Memore effetto
3	Lazzoni C. Jay Carlo	"	15	"				
4	Sarteschi Cap. Gio. Battista	"	11	"			Contratto	
1	Barbieri Mt. Federico	"	14	"				
2	Bajni Cav. Col. Giovanni	"	19	"				
	Barbieri Suddetto	1840 Ottobre 18	"	10			Deputazione	Si surrogazione del Cavaliere
	Sarteschi suddetto	"	"	19				Si surrogazione Michele Biondi
	Triscornia Paolo	"	10	"				Supplente ai surrogati Barbi
	Raggi Bernardo	"	10	"				Si surrogati Biondi nominato Lindo
	Triscornia Paolo	1840 Dicembre 15	"	6				Si surrogazione Bardi dimissioni
	Riccioli Cav. Pellegrino	"	"	6				Si surrogazione Lazzaroni dimissioni
	Lazzaroni Prof. Tommaso	"	6	"				Supplente
	Traschi Mt. Ferdinando	1841 Ottobre 14	"	10				Si surrogazione Triscornia
	Bonanni Cav. Vincenzo	"	"	10				Si surrogazione Riccioli salute con Triscornia
	Cucchiari Gio. Battista	"	"	19				Si surrogazione Lazzaroni salute
	Gabbicotti Cav. Carlo	1841 Novembre 11	13	"				Si surrogazione Traschi dimissioni
	Cucchiari Gio. Battista	1841 Novembre 15	10	"				Si surrogazione

N.° d'ordine	COGNOME E NOME	DATA DELLA NOMINA	NUMERO DEI VOTI RIPORTATI		DATA DELLA SCADENZA ORDINARIA.	CESSAZIONE DALLA CARICA	DATA DELLA RINUNZIA	OSSERVAZIONI
			nel 1° squittinio	nel 2° squittinio				
	Micheli Ave. Guglielmo	1874 Dicembre 24	4	"				Supplente in rimpiangente Caffarella in cui sing. Fabbriotti di Luglietta in rimpiangente Luigi Caffarella in cui Cassini in cui
	Raggi Bernardo	1874 Gennaio 16	"	9				Caffarella in cui sing. Fabbriotti di Luglietta in rimpiangente Luigi Caffarella in cui Cassini in cui
	Laaroni C. Carlo	"	"	7				Caffarella in cui rimpiangente Luigi Caffarella in cui Cassini in cui
	Fabbricotti Cav. Carlo	1874 Maggio 18	8	"			22 Ottobre 1879	Caffarella in cui Cassini in cui
	Cucchiari Gio. Battista	"	8	"				Caffarella in cui rimpiangente per la data in cui
	Traschi Ab. Ferdinando	"	8	"				Supplente in rimpiangente Cassini Caffarella in cui rimpiangente Luigi Caffarella in cui Cassini in cui
	Micheli Ave. Guglielmo	"	7	"				Supplente in rimpiangente Cassini Caffarella in cui rimpiangente Luigi Caffarella in cui Cassini in cui
	Sarteschi Cav. Carlo	1874 Ottobre 24	9	"	1874 Settembre			rimpiangente Caffarella in cui Cassini in cui
	Candeli Ab. Antonio	"	"	8	"		16 Luglio 1879	rimpiangente Cassini Caffarella in cui
	Raggi Bernardo	10° ottobre	"	9				rimpiangente Luigi Caffarella in cui Cassini in cui

# REGOLAMENTO INTERNO

DEL

## CONSIGLIO COMUNALE DI CARRARA

APPROVATO DAL CONSIGLIO STESSO

*con deliberazione del dì 9. novembre 1869.*

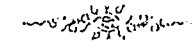
SULLA PROPOSTA DELLA COMMISSIONE DEL CONSIGLIO

COMPOSTA DEI SIGNORI

CONTE CARLO LAZZONI.

CAY. FRANCESCO DEL NERO

CONTE EMILIO LAZZONI



CARRARA

STAB. TIPOGRAFICO IL CARRIONE

1869.



## TITOLO I.

### DELLA PRESIDENZA

• ART. 1. **L**a Presidenza tanto del Consiglio comunale quanto della Giunta spetta al Sindaco come capo dell'amministrazione municipale: in caso di assenza o d'impedimento del Sindaco, o per ragione di delega, essa è sostenuta da chi lo surroga o ne tiene le veci (*Leg. art. 102-108*).

ART. 2. Il Sindaco, o chi ne tiene il luogo, distribuisce gli affari su cui la Giunta deve deliberare fra i membri della medesima; veglia alla spedizione delle pratiche affidate a ciascun assessore, e ne firma i provvedimenti anche per mezzo di altro assessore da esso delegato (*citati articoli*).

ART. 3. La Presidenza, comunque sostenuta, è investita di potere discrezionale per mantenere l'ordine delle sedute del Consiglio e della Giunta, e per mantenere l'osservanza delle leggi, e la regolarità delle discussioni e deliberazioni (*L. art. 211.*)

ART. 4. Essa apre e chiude le sedute, concede la facoltà di parlare, pone le questioni, ed annunzia il risultamento delle avvenute deliberazioni.

ART. 5. Alle sedute, delle quali sopra, interviene il segretario del Comune od un segretario aggiunto. Spetta a questo il procedere all'appello nominale, il prendere nota della parola richiesta, verificare il numero dei votanti, compilare il processo verbale colla indicazione degli oggetti in discussione e dei punti principali trattati, non che delle deliberazioni prese col relativo numero dei voti favorevoli e contrari.

ART. 6. Tanto delle deliberazioni del Consiglio quanto di quelle prese di urgenza dalla Giunta, spetta altresì al segretario o suo aggiunto l'obbligo della loro pubblicazione nell'albo pretorio da darsi nel primo giorno festivo o di mercato successivo a quello della loro data a norma della legge (*L. art. 90. 94.*)

ART. 7. Il Consiglio comunale può sempre assumere uno dei suoi membri a fare le funzioni di segretario, unicamente però allo scopo di deliberare sopra un determinato oggetto, con

obbligo di farne espressa menzione motivata nel relativo processo verbale. In tal caso il segretario comunale, o suo aggiunto, dee ritirarsi dall'adunanza durante la deliberazione (*Reg. art. 42.*)

ART. 8. L'esclusione del segretario è di diritto quando egli abbia un interesse diretto od indiretto nella deliberazione a norma dell'art. 222. della legge 20. marzo 1865 n.º 2248 allegato A — In questo caso il Consiglio assumerà alle funzioni di segretario uno dei suoi membri a forma del precedente articolo (*Reg. cit. art.*)

## TITOLO II

### \*COMMISSIONI SPECIALI, E DI REVISIONE DEI CONTI, E DELEGAZIONI

ART. 9. Il Consiglio può nominare apposite commissioni con l'incarico di riferire intorno ad oggetti i quali richiedono indagine ed esame speciale (*L. art. 217.*)

ART. 10. Il Consiglio nomina la Commissione per la revisione dei conti della gestione in corso; essa sarà composta di tre consiglieri eletti fuori del seno della Giunta municipale (*L. art. 84.*)

ART. 11. Il Consiglio può conferire a delegati speciali la facoltà di vincolare il corpo da

lui rappresentato, e per ciò che da esso dipende (L. art. 228).

ART. 12. La nomina per le commissioni e delegazioni di cui nei precedenti tre articoli saranno fatte collo scrutinio di lista.

ART. 13. Le schede a scrutinio di lista debbono portare scritti tanti nomi quante sono le persone da nominare. Le schede che conterranno un numero di nomi oltre il bisogno, saranno valesvoli soltanto per i primi iscritti fino a concorrenza del numero richiesto.

ART. 14. Non ottenendosi col primo scrutinio di lista la maggioranza assoluta di voti, si ricorrerà ad un secondo scrutinio, sul quale basterà la maggioranza relativa. In caso di parità di voti, decide l'anzianità.

### TITOLO III.

#### SESSIONE ORDINARIA E STRAORDINARIA

ART. 15. Le sessioni ordinarie hanno luogo per disposizione di legge due volte l'anno, la prima in marzo, aprile, o maggio; la seconda in ottobre o novembre (L. art. 77).

ART. 16. La durata delle sessioni ordinarie non può eccedere il termine di trenta giorni se non provocando ed ottenendone il permesso dalla Deputazione provinciale (L. cit. art.).

ART. 17. Le sessioni straordinarie possono essere ordinate dal Prefetto sulla istanza della Giunta municipale, o di una terza parte dei consiglieri comunali, od anche di ufficio (L. art. 78).

ART. 18. La convocazione dei consiglieri in ogni caso spetta alla Presidenza, e deve esser fatta a domicilio per avviso scritto.

ART. 19. Per le sessioni ordinarie un tale avviso deve aver luogo quindici giorni innanzi a quello stabilito per la loro apertura. Per le straordinarie dee farsi in modo che i consiglieri possano riceverlo in tempo utile. In questo secondo caso, l'avviso specificherà gli oggetti della convocazione (L. art. 80).

ART. 20. Essendo necessaria una seconda convocazione dei consiglieri, essa deve esser fatta per avviso scritto come la prima; e trattandosi di adunanza straordinaria, dovrà esser nuovamente indicata sul detto avviso la specifica di cui nell'articolo precedente (Reg. art. 11).

ART. 21. Nelle sessioni ordinarie nessuna proposta potrà essere sottoposta a deliberazione definitiva, se non venga depositata nella sala delle adunanze 24 ore prima con tutti i documenti necessari al suo esame (L. art. 213).

ART. 22. Nei casi di sessione straordinaria, i documenti e rapporti relativi alle proposte dovranno esser depositati nella sala delle adunanze almeno due giorni prima della discussione.

ART. 23. Nelle sedute per sessioni straordinarie non si potrà trattare alcuna proposta o questione, la quale sia estranea all'oggetto della convocazione, e non trovisi per ciò inscritta nel relativo avviso (*L. art. 214*).

#### TITOLO IV.

##### SEDUTE

ART. 24. Il Consiglio comunale non può deliberare in una prima convocazione se non interviene almeno la metà del numero dei consiglieri. Ove si renda necessaria una seconda convocazione sugli stessi affari, le deliberazioni saranno valide, qualunque sia il numero degli intervenuti (*L. art. 89. — Reg. art. 41*).

ART. 25. La Giunta municipale non può deliberare, se non interviene la metà dei membri che la compongono, e se questi non sono almeno in numero di tre. (*L. art. 95*).

ART. 26. Ove accada che ad una seduta del Consiglio non intervenga il Sindaco o l'assessore delegato, ne fa le veci l'assessore anziano; ed in mancanza degli assessori, il consigliere anziano (*L. art. 108*).

ART. 27. Nel processo verbale delle sedute si terrà nota delle ragioni addotte dai consiglieri non intervenuti, per giustificare la mancanza del loro intervento.

ART. 28. Le sedute del Consiglio saranno sempre private, allorquando si tratti di questioni riguardanti le persone, in questo caso le deliberazioni relative saranno distese in verbale separato, dal quale risulti essersi proceduto alla votazione per suffragio segreto ed in seduta non pubblica (*L. art. 88. — Reg. art. 43*).

ART. 29. Qualsiasi seduta comincia coll'appello nominale. Non verificandosi il numero determinato dalla legge a poter deliberare, sarà preso nota nel processo verbale del nome dei mancanti, con indicazione speciale di quelli che non avessero offerta giustificazione della loro mancanza.

ART. 30. Verificato essere i presenti nel numero richiesto per deliberare, la Presidenza dichiara legale l'adunanza, ed essendovi luogo, ordina la lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale rimane approvato, ove non avvenga reclami sul medesimo.

ART. 31. Avendo luogo reclami, il Consiglio o la Giunta risolverà intorno alle modificazioni che fossero soggetto di controversia.

ART. 32. I processi verbali sono firmati dalla Presidenza, dal membro più anziano, e dal segretario. (*L. art. 226*).

ART. 33. La Presidenza ha facoltà di sospendere e disciogliere l'adunanza facendone processo verbale che trasmetterà al Prefetto della provincia. (*L. art. 211*).

ART. 34. Può inoltre nelle sedute pubbliche, dopo aver dati gli opportuni avvertimenti, ordinare che sia espulso dall'uditorio chiunque sia causa di disordine, ed anche ordinarne l'arresto.

Di questi ordini sarà fatta menzione nel processo verbale, e sull'esibizione del medesimo sarà proceduto alla cattura. (*L. cit. art.*)

## TITOLO V.

### ORDINE DELLE DISCUSSIONI

ART. 35. L'iniziativa delle proposte da sottoporre al Consiglio, spetta per legge indistintamente all'autorità governativa, alla Presidenza ed ai consiglieri (*L. art. 216*).

Questi ultimi dovranno per altro sottoscrivere, e presentarle alla Presidenza affinché siano immediatamente inviate per l'esame in merito alla Giunta municipale, o ad un'apposita commissione, a seconda delle decisioni del Consiglio.

ART. 36. Saranno prima discusse le proposte governative, poi quelle della Presidenza, e finalmente quelle dei consiglieri secondo l'ordine di loro presentazione. (*L. cit. art.*)

ART. 37. Nessuna proposta potrà essere deliberata se non sia compresa nell'ordine del giorno, ed i relativi documenti e rapporti non

siano stati depositati nella sala dell'adunanza in conformità degli articoli 21, e 22 del presente regolamento.

ART. 38. Non sono per altro soggette alle prescrizioni, di cui nel precedente articolo, le questioni di ordine che nascono nel corso della discussione, e le questioni pregiudiziali ed incidentali dirette ad escludere, a sospendere, o ad emendare la proposta principale.

ART. 39. Il Consiglio sarà sempre libero di rimandare una proposta all'esame di una speciale commissione.

ART. 40. L'autore di una proposta può sempre ritirarla, e così far cessare ogni discussione finché essa non è stata argomento di complessiva o definitiva deliberazione; ma se un altro consigliere la riprende, la discussione continua.

ART. 41. Se un emendamento, dopo essere sviluppato dal suo autore, non è appoggiato almeno da tre consiglieri non dà luogo ad alcuna deliberazione.

ART. 42. Il Consiglio può rimandare l'emendamento alla commissione stessa che fece il rapporto sulla proposta, o ad una nuova commissione.

ART. 43. Chi intende parlare, dovrà chiedere ed ottenere la facoltà dalla Presidenza.

ART. 44. Ogni oratore deve rivolgere il discorso al Consiglio, e parlare dal proprio posto



stando in piedi, salvòchè il Consiglio gli permetta di sedere per causa d' infermità.

ART. 45. È vietata qualunque espressione la quale rechi offesa al decoro del Consiglio, od all' intenzione delle persone: — è vietata altresì ogni spiegazione in forma di dialogo, ogni diretta interpellazione, e qualunque interruzione, la quale non avvenga per un richiamo al regolamento.

ART. 46. La Presidenza chiamerà all' ordine od alla questione chi se ne allontani nella discussione. Occorrendo un secondo richiamo se ne terrà nota nel processo verbale, e l' oratore rimarrà, privo della facoltà di parlare sulla materia in questione.

ART. 47. Non è permesso di parlare più di due volte sulla medesima questione, eccettochè non si ottenga per l' organo della Presidenza il consenso dall' adunanza.

ART. 48. Nonostante, è sempre data facoltà nel corso della discussione di chiedere la parola sulla posizione della questione, per un richiamo al regolamento, e per rispondere ad un fatto personale.

ART. 49. Il Presidente prende la parola soltanto nel caso di richiamare gli oratori ai veri termini della questione, e di presentarne lo stato.

ART. 50. Volendo prendere parte alla discussione, cede il seggio della presidenza all' assessore anziano, ed in difetto di assessori al con-

sigliere anziano, e parla dal banco dei consiglieri, non ripigliando il suo seggio, finchè non sia terminata la discussione e la relativa deliberazione.

ART. 51. Hanno la preferenza nelle discussioni le questioni d' ordine e richiami al regolamento, le questioni pregiudiziali e incidentali che tendono ad escludere, a sospendere e ad emendare la questione o proposta principale.

ART. 52. Gli emendamenti subalterni, sono preferiti nella deliberazione agli emendamenti principali.

ART. 53. Se quattro consiglieri fanno domanda alla Presidenza per la chiusura della discussione, essa la mette ai voti; è permesso peraltro di chiedere la parola *pro* e *contra* la domanda di chiusura. La Presidenza la concederà soltanto al primo consigliere che l' avrà chiesta *pro*, ed al primo che l' avrà chiesta *contra*.

ART. 54. Le questioni complesse, vengono divise di pieno diritto nelle parti che le compongono.

ART. 55. Quando si tratti di un progetto composto di più articoli, la discussione generale precederà la discussione speciale dei singoli articoli, i quali saranno votati ad uno ad uno successivamente.

ART. 56. I consiglieri si asterranno dal prender parte alle deliberazioni riguardanti liti o

contabilità loro proprie, verso i corpi cui appartengono, cogli stabilimenti dai medesimi amministrati, o soggetti alla loro amministrazione o vigilanza; come pure quando si tratta d'interesse proprio, o d'interesse, liti, e contabilità dei loro congiunti od affini sino al quarto grado civile, o di conferire impieghi ai medesimi. (*L. art. 222*).

Art. 57. Chiusa la discussione, si procede al voto per appello nominale ad alta voce, o per alzata e seduta. Dovrà procedersi alla votazione per appello nominale quando quattro consiglieri ne facciano espressa domanda. (*L. art. 212*).

Art. 58. Le sole votazioni concernenti persone, si eseguiscano a scrutinio segreto (*L. art. cit.*).

Art. 59. Nella votazione per alzata e seduta, i consiglieri che intendano approvare la proposta dovranno rimanere in piedi fino a che la Presidenza assistita da due consiglieri da essa delegati, e dal segretario, non abbiano compiuta la contazione dei voti favorevoli e dei contrari. Quando insorga dubbio sull'esito della votazione, si farà luogo alla controprova, e se il dubbio rimane, si procederà alla votazione per appello nominale.

Art. 60. Non è permesso prendere la parola fra coteste diverse prove, salvo che per un richiamo al regolamento relativo alla votazione medesima.

Art. 61. Per procedere allo scrutinio segreto, il segretario fa l'appello nominale. I consiglieri di mano in mano che sono chiamati, dichiarano la loro presenza, e ricevono ciascuno due pallottole, una bianca e l'altra nera, significanti quella l'adozione, e questa il rifiuto.

Ciascun consigliere depone quella che esprime il suo voto nell'urna posta sul banco della Presidenza, e sul davanti della quale la Presidenza stessa avrà fatto infiggere un cartello su cui sarà scritto — *per l'adozione* — o *per l'emendamento della proposizione* — ripone poi la pallottola, di cui non ha fatto uso, in altra urna posta sul tavolo del segretario.

Art. 62. Appena dato il suo voto, ciascun consigliere ritorna al suo posto.

Art. 63. Ultimato l'appello e la votazione, il segretario traversa in un vassojo le pallottole contenute nell'urna posta sul banco della Presidenza e questa coll'assistenza di due consiglieri a sua scelta separa le bianche dalle nere numerandole ostensibilmente.

Art. 64. Nel verbale delle adunanze si deve far constatare del nome dei singoli consiglieri presenti alla votazione sopra ciascun oggetto, con la indicazione di quelli che si sono astenuti.

Art. 65. Una proposta è adottata qualora si verifichi la maggioranza assoluta dei votanti; in caso di parità di voti, la proposta s'intende rigettata. (*L. art. 223*).

ART. 66. Terminata la votazione, la Presidenza, con l'assistenza dei due consiglieri, ne riconosce e dichiara il risultamento con una delle seguenti formole, a seconda dei casi:

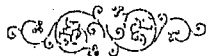
Il Consiglio adotta:

Il Consiglio non adotta:  
(all'unanimità, od alla maggioranza);

Il Consiglio rigetta stante la parità dei voti.

ART. 67. Ogni consigliere ha diritto che nel verbale si faccia constare del suo voto, e dei motivi del medesimo; ed eziandio di chiedere le opportune rettificazioni allorquando si fa lettura del detto verbale per la sua approvazione.

(L. art. 225).



## DELIBERAZIONE

*Preso dal Consiglio comunale nell'adunanza*

*19. Ottobre 1869. sulla proposta*

*del Consigl. Conte Carlo Lazzoni.*

» Il Consiglio comunale delibera in massima  
» che le sue adunanze sieno pubbliche; saran-  
» no private nei casi voluti dalla legge, e  
» quando ne sia fatta domanda da cinque con-  
» siglieri, e questa sia approvata dal Consiglio.

*Carrara 28. Novembre 1869.*

*Il ff. di Sindaco*  
CONTE CARLO LAZZONI.

# PROSPETTO della situazione finanziaria dei Comuni secondo la risultanza dei Bilanci presuntivi dell'anno 1871

INDICAZIONE		POPOLAZIONE per COMUNE	SITUAZIONE DEL BILANCIO 1871									ECCELENZA dello spese sul- le entrate ossia somma da so- vrinponersi alle contribuzioni dirette	CONTINGENTE della sovrimposta provinciale	RIUNIONE dello due colonne 10 e 11	CONTINGENTE della imposta diretta	DIFFERENZA tra la somma dello imposte dirette e quella delle sovrimposte
DEL CIRCONDARIO	DEI COMUNI		ATTIVO			PASSIVO										
			ENTRATE ORDINARIE	ENTRATE STRAORDINARIE	TOTALE	SPESE ORDINARIE	SPESE STRAORDINARIE	TOTALE								
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14			
MASSA E CARRARA	Aulla . . . . .	4521	11077 87	1177 80	12854 70	23711 22	4000 40	28317 71	15401 05	0005 23	22157 18	11600 39	70480 78			
	Calice . . . . .	2007	4000 01	104 38	4200 80	10139 18	2270 91	12416 09	8216 20	3143 22	11358 42	5470 87	5881 85			
	Carrara . . . . .	18310	100618 00	408300 01	008910 87	302209 48	419707 42	751916 87	53000 —	41130 23	94190 23	01678 52	32500 71			
	Casola . . . . .	2770	4000 07	5711 07	9778 34	9259 73	7351 10	16600 01	0912 57	3011 35	10423 02	0202 21	4131 71			
	Fivizzano . . . . .	13074	20000 77	2013 —	22822 77	00787 25	4688 52	05045 77	32823 —	10000 87	82932 87	33092 88	18339 09			
	Fosdinovo . . . . .	5341	8405 07	041 72	8107 00	16410 09	607 —	17107 69	8000 —	9535 98	17555 86	16614 91	921 05			
	Liceliana . . . . .	3874	0848 10	1480 —	8328 10	16325 01	0054 32	22079 33	14251 14	4010 43	19170 57	8071 24	10599 13			
	Massa . . . . .	16017	102070 80	10024 40	203000 08	210733 71	44172 37	260000 08	57000 —	37087 22	04097 22	64618 63	29468 89			
	Montignoso . . . . .	2187	3070 31	019 05	4584 43	12083 13	— —	12083 13	7408 08	0188 08	13080 73	10781 70	2905 03			
	Padenzana . . . . .	1056	8041 37	400 —	0051 37	11775 44	1109 —	12883 44	8842 07	2335 78	0277 85	4243 06	2033 89			
	Pocchetta . . . . .	1390	3800 20	18 83	3310 03	4851 02	531 17	5382 10	1800 16	1107 97	2974 13	1030 46	10430 07			
	Tresana . . . . .	3583	0786 15	75 70	0801 83	13349 43	135 41	13484 84	0022 09	3020 83	10249 82	0310 18	3930 04			
	PONTREMOLI	Dagnone . . . . .	4520	10530 77	17210 14	30739 01	31243 43	17330 05	48582 48	11820 87	5687 23	17513 85	0909 19	7504 06		
		Filattiera . . . . .	2037	7082 64	2271 50	9054 14	12256 33	0500 09	18846 42	8892 28	4345 80	13236 14	7571 09	5005 15		
		Mulazzo . . . . .	4102	10441 33	7410 —	17851 33	20506 43	8235 —	28801 18	10940 80	8085 16	18034 98	8800 13	7174 85		
		Pontremoli . . . . .	11371	41748 32	4421 —	48169 32	81043 50	10800 44	92750 —	44583 48	14214 86	58708 34	21767 16	34031 18		
		Villafrauca . . . . .	3250	11204 38	1214 38	12430 20	18209 16	3800 01	22019 07	9579 81	5258 44	14828 25	9144 58	5673 07		
		Zeri . . . . .	3319	2914 24	000 —	3214 85	11891 80	700 —	12591 80	0340 95	2620 70	11078 74	4576 76	7390 98		
CASTELNUOVO		Camporgiano . . . . .	2312	3000 03	80 —	4040 03	6776 —	2140 —	8916 —	4875 35	4008 93	9834 28	8040 10	104 12		
		Careggino . . . . .	1372	4712 37	3250 —	7962 37	5848 38	3425 —	9073 86	1110 08	2030 36	3147 34	2548 03	500 31		
		Castelnuovo . . . . .	4471	14509 78	24080 13	30488 01	35729 10	23170 —	58899 10	10410 25	0318 60	24723 83	0258 11	14405 74		
		Castiglione . . . . .	3047	0170 23	— —	0170 23	8945 27	— —	8945 27	2775 04	4189 31	0904 38	7299 21	— —		
	Fosclandora . . . . .	1400	1083 44	— —	1083 44	5351 44	— —	5351 44	3308 —	2270 20	5638 20	2905 47	2682 73			
	Galiciano . . . . .	2810	0273 28	31 —	0321 28	16319 21	1450 —	17769 21	11438 93	0280 22	17694 15	10900 47	0703 68			
	Glunecugnano . . . . .	1007	0002 78	— —	0002 78	6055 58	— —	6055 58	1002 80	1813 12	2875 92	2159 08	710 84			
	Minucciano . . . . .	2157	7473 —	16000 —	22473 25	9553 97	15080 —	23442 97	000 72	4565 48	8835 20	7004 03	— —			
	Molazzana . . . . .	1070	6008 70	2342 10	9248 89	9523 48	2450 —	11972 48	2723 50	1802 23	4225 82	2817 40	1608 42			
	Piazza al Serchio . . . . .	1802	7000 37	— —	7000 37	7117 31	1267 20	8404 51	1398 14	3798 17	5198 21	0617 72	— —			



REGNO D'ITALIA

MINISTERO DELL'INTERNO

GABINETTO

N. 11.

Riscontro al foglio

Divisione Sez. N.

Indicare nella risposta la Div., la Sez. i numeri e la data della presente

OGGETTO

Per nuovo giornale "Il Corriere"

Allegati N.

Handwritten notes: N. 68, 123, Circolo di 873, Roma add. 5/1/72, Water, 1/1/1.

Il Signor Guidali Pietro dimorante in Roma città ha dichiarato di voler pubblicare un periodico politico "Il Corriere" col titolo "Il Corriere"

che verrà stampato dalla tipografia Del Sig. Felippo e Bernarda Fediani sita in Roma sotto la responsabilità e gerenza del sottoscritto, il quale ha il requisito voluto dalla legge.

Trovandosi la detta dichiarazione regolare e corredata dai documenti prescritti dall'art. 36 della legge sulla stampa 26 marzo 1848, questo Ministero ne ha preso atto, ed il sottoscritto si prefa darne partecipazione alla S. F. per norma del di lei Ufficio.

Il Ministro Cassini

Al Signor Prefetto di Massa Carrara

Illustrissimo Signore

La civiltà di un paese si deduce non dal solo benessere materiale, ma dalla cultura che in quel luogo hanno le scienze e le lettere e dal grado di sviluppo della istruzione, associata alla educazione morale e politica.

Questa educazione ed istruzione tanto più sono lodevoli e proficue quanto più s'introducono nel tugurio del proletario per educarlo alle virtù di popolo, nelle famiglie dell'artista per scuoprirgli con precisione ed esattezza i diritti dell'uomo, limitati dal dovere di cittadino, negli uffizi dell'industriale e del capitalista per ispirargli l'affetto all'associazione, che unica porta la prosperità.

Educare vale migliorarsi.

La stampa periodica se fu disgraziatamente in gran parte, palestra di pettegolezzi miserandi e vergognosi, è però oro liquefatto che quando avrà perduto il grado di calore intenso e pericoloso, perchè raffreddato dall'atmosfera comune, si ridurrà il metallo purissimo e prezioso che dà mezzo di soddisfare ogni onesto desiderio.

In tutte le cose la schifezza degli eccessi, riportò le menti ed i fatti al centro — *In medio virtus.* —

Signore

Dalle cose premesse avrete arguito quanta importanza io dia al giornalismo se bene avviato e diretto.

In questa illustre terra di Carrara più che altrove è sentito il bisogno di un periodico popolare istruttivo ed educativo: periodico da tenersi se non estraneo, almeno non troppo impastoiato nella politica e in questo aver le viste indipendenti sì, ma rispettose e ordinate entro i limiti del diritto e della legge.

Tanto maggiore si rende il bisogno se si considera che qui tutto assorbe il commercio dei marmi e niuna altra industria prospera.

Ora la pubblicità che si offerisce a questo commercio sia per predicarne i benefizi al di fuori, sia per notiziare ai commercianti di qui le partenze e gli arrivi dei bastimenti nei porti principali limitrofi, non può che profittarlo.

Quanto alle altre industrie, un giornale, col diffondere ovunque la notizia precisa dei benefizi che ne derivano, raggiungerà lo scopo di ispirarne l'attuazione.

Da ultimo la pubblicazione di un periodico settimanale non potrà a meno di non riuscire di lustro e decoro alla città di Carrara.

Or bene io mi sobbarcherei ai pericoli di perdite e alla fatica di questa impresa, se ottenessi conveniente ausilio morale e finanziario.

A questo effetto mi permetto di trasmettere alla S. V. Ill.ma una scheda con preghiera di sottoscriverla.

Se riuscirò ottenere per un anno un sussidio mensile che almeno rappresenti le spese di carta, sono quasi sicuro che dopo un anno il giornale avrà prospera vita coi soli abbonati.

Il giornale uscirebbe al primo di gennaio 1871 e avrebbe il titolo

**L'INVARIABILE.**

La rivoluzione del 1789, stuprata dalla tirannide plebea di Robespierre e Danton, logorata dalla superba ambizione di un Napoleone I, purgò al crociuolo delle passioni le teorie della *libertà*, della *uguaglianza*, della *fraternità* depurandole dal fango dei pregiudizi di casta, dalla prosopopea dei blasoni ereditari, dai privilegi del sangue, dalle superstizioni di fanatismo monarchico, che aveva la sua formula nella *grazia di Dio* — Quelle idee serpeggiarono come lampi luminosi fra l'abbruttimento secolare dei popoli accosciati nel vizio, e vari pensatori profondi ne furono abbagliati dal fulgore. Oggi la Dio mercè, sono quelle idee ingigantite che salirono lo spirale del progresso, e non tarderà guari che avranno possanza e regime.

Così è della stampa periodica. Figlia prediletta del dono precipuo dell'uomo — la comunicazione — essendo circoscritta dalla nascita nelle fasce dell'interesse, del capriccio, del dispetto ed allattata da balie irose, ignoranti, e piene di burbera prosopopea, cresceva malaticcia, etica, sprezzata dall'universale, odiata e maledetta, come se poi non avesse dovuto toccare l'età dell'adolescenza e quindi dell'emancipazione.

In Germania ed in Inghilterra la stampa periodica è ridotta mezzo precipuo d'istruzione e d'educazione popolare.

In altre nazioni cammina a grandi passi verso la meta.

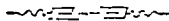
E in Italia? . . . !

Qui è tuttora adolescente per non dire poppante, e pur troppo serve a strumento di rappresaglie e di pettegolezzi in gran parte, poche e inattendibili eccezioni fatte.

Che per questo? La scala del bene è irta di spine, nè si ascende all'utile che per la trafila della fatica e del dolore.

Bisognava cominciare, e si cominciò.

Abbiamo miglioramento torpido, incagliato, faticoso, ma miglioramento progrediente: e maggiore l'avremo il domani.





Ogni sottoscrittore di obbligazioni avrebbe diritto a due copie di ogni numero e alla pubblicazione gratuita dei propri avvisi.

Se mi vedrò coadiuvato, redigerò un dettagliate programma che poi sottoporro all'esame e alla approvazione di tutti i sottoscrittori di obbligazioni.

Quello di che fin da ora prendo formale impegno si è di non attaccare mai le persone come persone, nè di tollerare che altri le attacchi, dappoichè la lunga esperienza di publicista ebbe a convincermi che non è questo il sistema di migliorare; ma anzi che un tal sistema somiglia assai all'atto vergognoso di Cam che a lui giustamente meritò la maledizione di Noè.

Scuoprire il vizio nella sua schifosa figura, avrà l'effetto del briaco Iloa presentato al fanciullo Spartano per ispirargli l'odio all'ebbrezza; ma tale effetto si raggiunge tanto se la faccia esposta sia effigie di uomo vero, quanto se sia di maschera.

In attesa di riscontro ho l'onore di dirmi

Carrara 24 novembre 1870.



Dev.mo servo  
AVV. ISIDORO MAGGI

N.<sup>o</sup>  
d' emissione  
—

## SCHEDA D' OBBLIGAZIONI

N.<sup>o</sup>  
d' accettazioni  
—

per sussidio mensile e per dodici mesi  
all' amministrazione del periodico settimanale

### L' INVARIABILE

---

Io sottoscritto vista ed esaminata la proposta dell' Avv. ISIDORO MAGGI di pubblicare un periodico settimanale in Carrara, mi obbligo a corrispondere all' amministrazione di quel Periodico un sussidio mensile di Lire cinque per dodici mesi consecutivi a partire dal 1° Dicembre 1870, sempre che esso MAGGI pubblichi regolarmente detto periodico per tutte le domeniche dell' anno 1871 e me ne trasmetta N.° 2. copie, e pubblichi gli avvisi che mi potessero occorrere nell' interesse del mio commercio e della mia industria.

*Carrara li 12 Dicembre 1870.*

IL SOTTOSCRITTORE

*I. Indaco*



1754

Gentilissimo Sig. Cav. Col. Bauri

Esprimo sempre nuovi sensi di gratitudine per aver lei non solo sottoposta in proprio, ma anche come Amministratore di sussidia al mio periodico, che avrebbe pubblicato il giorno 1<sup>o</sup> Gennaio 1871

Pero a proposito del Comune debbo dire che il sussidio gentilmente accordatomi senza neppure richiederlo, mentre mi fa sommo piacere, non credo però che dia giusto diritto al Comune stesso di pubblicare tutto ciò che lo interessa nel mio periodico, in quanto che se ciò fosse io dovrei rifiutare il sussidio, non potendo né volendo contedere simile diritto per di neppure retribuzione che neppure, in materia uspirebbe le spese di composizione.

Voglio dire che se il Comune volesse pubblicare i propri avvisi ed altro nel mio periodico, intanto tenerne contabilità a tariffa, dovrebbe (come ha fatto la Camera di Commercio col periodico Il Suo di Mezzola) accordarmi un corrisposto annuo e tariffario.

1871  
1871  
1871

Confido che Ella Sig. Sindaco in-  
tercederà la giustizia di questa mia domanda, e  
sarà sottoposta all' esame di cotesta onorevole giu-  
ria, perche perede, eccetti o respinga questa mia  
proposta.

Carriani li 12 Dicembre  
1870

Devoto Servo  
A. Maggi

AM SIDORO MACCI

CARRARA

Carissimo G. Belmonte

Le scrivo una lettera

per farle sapere i miei sentimenti dopo aver

letta

la lettera che mi ha scritto

per farle sapere che ho ricevuto

la sua risposta, non potrei però ac-

cettare la sua proposta. Ho già visto ad-

esso del giorno, e leggendola ho visto che

è fatta e giunta a me, e mi ha fatto

molto piacere, e non ripetermi più

mai. Le non ho potuto scrivere un solo

parola di quello che mi ha scritto.

Ho fatto per me, e leggendola, e con-

oscienza del Comandante, e del Conte di

le faccio sapere a tempo che sono

senza aver altro da dire.

Assolutamente a Lei che capiterà

per far sapere della Sua lettera

contenuta, e di quanto ho scritto

o del programma di tempo che mi ha scritto

1912

trovare convenientemente pubblicare nel mio giornale. Mi immagino che in ogni numero vi sare qualche cosa da pubblicare.

Come dunque raccomandando alle sue gentili amicizie di far comprendere ai signori della Giunta, che qualora essi vedessero che per le Lezioni meglio accordatemi alle loro dottrine a pubblicar gratis ogni cosa nell'interessi del Comune, e io non potrei accettare l'offerta, sarei deciso fare unicamente mosso da ragioni di finanza e non da altro.

Le sarei gratissimo d'un cenno di riscontro al suo

Canara 12. 12. 76

Aff. servo ed amico  
A. Maggi



# COMUNE DI CARRARA

BOZZA di lettera redatta da *M. M. M.*

diretta a *...*

*M. M. M.*

protocollata sotto N.º

MODIFICAZIONI FATTE ALLA COPIA

TESTO DELLA LETTERA SPEDITA

Li 12 December 1876

Avendo questa Giunta Municipale  
in sua seduta n.º per l'adempimento d'ordinanza  
devo al popolo di Carrara, e per da A. C. M.  
con l'annunzio d'istituzione del progetto periodico  
settimanale L'Innovabile, lo priore  
di far debito ritorno alla S. D. M.  
la relativa scheda, debitamente firmata  
ma

Qualora si appiuvano della sua  
più rispettosa offerta d'assistenza

*M. M. M.*

Carrara 7. Dicembre 1824.

176 29.

Oggetto  
Nuovo Giornale in  
Carrara —

Mi faccio un dovere di  
prevenire la S. V. Illma che  
i Tipografi Martini e altri  
nella città di Carrara hanno desi-  
sato di pubblicare in questa  
Città un Giornale col Titolo  
- Il Popolo =

Se si effettuerà tale pro-  
getto non mancherà di infor-  
marla, rimettendo la consueta  
statistica. —

Tanto mi credo in dovere  
di avvertire che non si fa credere  
che tal Giornale sarà diretto  
e sostenuto dagli Esc. affiliati  
alla discolta Società demo-  
cratica Circolo Pensiero ed Igi-  
ene e Libertà e Giustizia. —

Il Delegato  
A. C.

M. G. C. Profetto  
della  
Provincia  
di  
Massa



## FONTI E BIBLIOGRAFIA.

### FONTI.

Atti Parlamentari. Camera dei Deputati. Discussioni.

Atti Parlamentari. Camera dei Deputati. Disegni di Legge.

Atti Parlamentari. Senato del Regno. Discussioni.

Atti Parlamentari. Indice generale. 1848-1897. Storia dei collegi elettorali. Tipografia della Camera dei Deputati, Roma, 1898.

Archivio Stato Massa, Gabinetto di Prefettura, versamento I.

Archivio Stato Massa, Prefettura Generale.

Archivio Stato Massa, Processi politici.

Archivio Stato Massa, Archivio Storico Comune di Carrara, parte 1

Archivio Stato Massa, Archivio Storico Comune di Carrara, parte 2

Archivio Stato Massa, Tribunale di Massa.

Archivio Stato Massa, Corte di Assise di Massa.

Archivio Stato Massa, Ispettorato di Pubblica Sicurezza.

Editto Maria Beatrice d'Este, 15 dicembre 1815.

Famiglia Bernieri, Fondo Antonio Bernieri.

BIBLIOGRAFIA.

- Amministrazione Provinciale di Massa-Carrara "Atti del Convegno sullo sviluppo ineguale dell'Italia post-unitaria. La regione Apuo-Lunense". Massa. 1979.
- Amorth Luigi "Modena capitale. Storia di Modena e dei suoi duchi dal 1598 al 1860". Banca Popolare di Modena. 1967.
- Annuario Camera di Commercio ed Arti di Carrara. Anno secondo 1864. Tipografia Frediani. Sarzana. 1865.
- Arrighi C. "I 450 deputati del presente e dell'avvenire". Milano. 1864-65.
- Arsento Giuseppe "La Provincia di Massa-Carrara dal 27 aprile 1859 alla proclamazione del Regno d'Italia". Amministrazione Provinciale Massa. Massa. 1961.
- Bayard De Volo "Vita di Francesco V Duca di Modena". Tipografia dell'Immacolata Concezione. Modena. 1878.
- Bellocchi Ugo "Storia del giornalismo italiano". Edizioni Edison. Bologna. 1977.
- Bernieri Antonio "Cento anni di storia sociale a Carrara (1815-1921)". Feltrinelli. Milano. 1961.
- Bernieri Antonio "Storia di Carrara moderna. 1815-1935". Pacini. Pisa. 1983.
- Bernieri Antonio, Mannoni Luciana e Tiziano "Il porto di Carrara. Storia e attualità." Cassa di Risparmio di Carrara. Carrara. 1983.

- Bernieri Antonio "L'origine delle strutture sociali ed economiche e il loro sviluppo dal 1860 al 1915". Tratto da "Atti del Convegno sullo sviluppo ineguale dell'Italia post-unitaria. La regione Apuo-Lunense". Massa. 1979.
- Berselli Aldo "L'azione dei repubblicani in Emilia Romagna" tratto dal convegno di studi "La crisi repubblicana da Porta Pia alla caduta della destra", Bollettino della Domus Mazziniana, anno IX, n.2, 1963, pp.117-142.
- Berti Laura "L'istruzione pubblica in provincia di Massa nel primo quinquennio dell'Unità italiana". Tratto da "Il Giornale della Lunigiana e del territorio Lucense". Istituto Internazionale di Studi Liguri, sezioni Lunense e Lucense. Anno XVII, n.1-4, gennaio-dicembre 1966.
- Bertozzi Massimo "La stampa periodica in provincia di Massa-Carrara. (1860-1970)". Pacini. Pisa. 1979.
- Betti Marcello "Quadro storico dell'escavazione del marmo di Luni-Carrara da due secoli a.C. ai giorni nostri", Stabilimento Tipografico Medici, Massa, 1934.
- Bettini Leonardo "Bibliografia dell'anarchismo. Periodici e numeri unici anarchici in lingua italiana pubblicati in Italia (1872-1971). CP Editrice. 1972.
- Bianchi Antonio "Storia del movimento operaio di La Spezia e Lunigiana. 1861-1945", Editori Riuniti, 1975.
- Bonatti Franco "Le istituzioni culturali ed educative nella Provincia di Massa-Carrara dall'Unità d'Italia alla prima guerra mondiale". Tratto da "Atti del Convegno sullo sviluppo ineguale dell'Italia post-unitaria. La regione Apuo-Lunense". Amministrazione Provinciale di Massa-Carrara. Massa. 1979.

- Borgioli Mauro, Gemignani Beniamino "Carrara e la sua gente. Tradizione, ambiente, valori, storia, arte". S.E.A. Carrara. 1977.
- Bourelly Francesco "Nuova strada automatica dalle cave carraresi al mare. Progetto". Stamperia Reale. Firenze. 1867.
- Calani A. "Il Parlamento del Regno d'Italia". Milano. 1860.
- Caleo Adolfo "1859: Il grido di dolore". Estratto dalla rivista "Terra Nostra", n.3. Tipografia Baldelli e Zanelli. Carrara. 1959.
- Camera di Commercio, Industria e Agricoltura "Cento anni della Camera di Commercio. 1862-1962". Tipografia Sanguinetti. Carrara. 1963.
- Candeloro Giorgio "Storia dell'Italia moderna". Feltrinelli Editore. Milano. 1970.
- Castronovo Valerio, Nicola Tranfaglia "La stampa italiana del Risorgimento". Editori Laterza. Bari. 1979.
- Chiala L. "Lettere di Cavour". Torino. 1983.
- Cilibrizzi Saverio "Storia parlamentare politica e diplomatica d'Italia. Da Novara a Vittorio Veneto", Tosi Editore, Roma.
- Coppini Romano Paolo "Continuità e mutamento in Toscana tra proprietà terriera e capitale finanziario". Società e Storia, Milano, a.11, n.39 (gen-mar 1988).
- Coppini Romano Paolo "L'aristocrazia fondiario-finanziaria nella Toscana dell'ottocento: note per una ricerca". Bollettino storico pisano. Pisa. 1983.

- Corsi Tommaso "Parere dell'illustrissimo avvocato Tommaso Corsi sulla ferrovia comunale privata di Carrara". Tipografia Il Carrione. Carrara. 1871.
- Da Milano V. "Industriali e commercianti di marmo inglesi a Carrara fra il 1861 e il 1870" in "Atti del V convegno storico toscano. Relazioni fra Inghilterra e Toscana nel Risorgimento". Lucca. 1953.
- De Gubernatis A. "Dizionari Biografici". Firenze. 1879.
- Della Pina Marco "La popolazione di Carrara nel secolo XVII", in "Ricerche di Storia Moderna I", Pacini, Pisa, 1976.
- Della Pina Marco "I Del Medico: l'ascesa di una famiglia nell'area economica della produzione marmifera carrarese", in "Ricerche di Storia Moderna II", Pacini, Pisa, 1979.
- Della Pina Marco "Interventi al convegno di Studi storico economici su produzione e mercato del marmo dal passato ad oggi. Significato delle variazioni storiche: problemi, realtà e prospettive". Internazionale Marmi e Macchine. Carrara. 22-23 giugno 1979.
- Di Gregorio Gianfranco "Gli anarchici nella vita politica di Carrara. 1889-1894."
- Di Porto Bruno, Cecchini Lucio "Storia del Patto di Fratellanza. Movimento operaio e democrazia repubblicana 1860-1893", Edizioni della voce.
- Di Porto Bruno "Competizioni politico-amministrative e vita cittadina a Pisa nel biennio 1889-1890 attraverso due opposti giornali". Servizio Editoriale Universitario di Pisa. Pisa. 1988.

- Di Porto Bruno "Il primo ventennio di Viterbo Italiana". Estratto da "Annali della libera Università della Tuscia". Anno Accademico 1972-73, anno IV, fasc. III-IV.
- Di Porto Bruno "Edoardo Arbib deputato di Viterbo". Estratto dalla "Rassegna mensile di Israel", luglio-agosto 1973, Tamuz-Av 5733.
- Di Porto Bruno "Premesse al problema storico dell'Italia centrale nel primo decennio dell'unità". Estratto da "Annali della libera Università della Tuscia". Anno Accademico 1969-70, anno I, fasc. I-II.
- Fabrizi A. "Cenni sulle cave di Marmo delle Alpi Apuane", Firenze, 1883.
- Fedeli Ugo "Il movimento anarchico a Carrara". Estratto dalla rivista Volontà, anno VI, n. 2/3/4. Tipografia Genovese. Napoli. 1952.
- Federico Giovanni "Sviluppo delle esportazioni e distribuzione del reddito: il caso dell'industria marmifera Apuana (1896-1913)". Intervento fatto al Convegno di studi storico economici presso l'Internazionale Marmo e Macchine. Carrara. 1979.
- Fonio Alessandro "Relazione sulla Ferrovia Privata di Carrara". Tipografia Il Carrione. Carrara. 1871.
- Forzano "Carrara nel 1859". Notizie raccolte da documenti inediti dell'Archivio Comunale di Carrara. Tipografia Lanini. Firenze. 1911.
- Gelli Gino "Patrioti italiani da non dimenticare. Note biografiche da ricordi personali". Marzocco. Firenze. 1941.
- Gestri Lorenzo "Capitalismo e classe operaia in Provincia di Massa-Carrara. Dall'Unità d'Italia all'età giolittiana". Olschki. Firenze. 1976.

- Gestri Lorenzo "Il movimento operaio e socialista nella regione Apuoversiliense (1871-1922). Bilancio storiografico e appunti di ricerca". Tratto da "Il movimento operaio e socialista nella Toscana nord-occidentale". Quaderni del Circolo Rosselli, anno 2 n.5, gennaio-marzo 1982.
- Gestri Lorenzo "Formazione e primo sviluppo del movimento operaio e socialista a Massa (1901-1914)". Tratto dagli atti del convegno "Francesco Betti e il socialismo apuano. Massa, 13-14 giugno 1981". Vallecchi Editore. Firenze. 1985.
- Gestri Lorenzo "Intervento al convegno di Studi storico economici su produzione e mercato del marmo dal passato ad oggi. Significato delle variazioni storiche: problemi, realtà e prospettive". Internazionale Marmi e Macchine. Carrara. 22-23 giugno 1979.
- Giampaoli S. "L'istruzione a Massa-Carrara dal XVI secolo agli inizi del XIX secolo". Tratto da "Annuario Biblioteca Civica di Massa". Massa. 1972.
- Giorgieri Pietro "Carrara". Laterza. Bari. 1992.
- Istituto della Enciclopedia Italiana fondata da Giovanni Treccani "Dizionario Biografico degli Italiani", Società Grafica Romana, Roma, 1985.
- Klapisch Zuber Christiane "Les maitres du marbre. Carrare, 1300-1600", Paris, 1969. "Carrara e i maestri del marmo", traduzione di Bruno Cherubini, Massa, 1973.
- Lavagnini Luigi "Carrara nella leggenda e nella storia". Società Editrice Italiana Demetra. Livorno. 1962.
- Lazzoni Carlo "Carrara e le sue ville". Tipografia di Igino Drovandi. Carrara. 1880.

Lazzoni Carlo "Di un monumento nazionale a Pellegrino Rossi. Osservazioni". Tipografia Martini e Martinelli. Carrara. 1876.

Lazzoni Emilio "Carrara e la sua Accademia di Belle Arti". Tipografia Cosimo Frediani. Massa-Carrara. 1867.

Lazzoni Emilio "Discorso letto in occasione della solenne distribuzione dei premi agli alunni della Reale Accademia di Belle Arti in Carrara il 7 giugno 1863". Regia Tipografia Frediani. Massa-Carrara. 1863.

Magenta Carlo "L'industria dei marmi di Carrara, Massa e Seravezza". Amministrazione del Politecnico. Milano. 1865.

Malatesta Alberto "Ministri, Deputati, Senatori dal 1848 al 1922" Enciclopedia Biografica e Bibliografica degli italiani, serie XLIII. Istituto Editoriale Italiano Bernardo Carlo Tosi. Milano. 1940.

Manacorda Gastone "Il movimento operaio italiano attraverso i suoi congressi", Editori Riuniti, Roma, 1974.

Mazzini Giuseppe "Scritti Editi ed inediti", Cooperativa Tipografico-Editrice Paolo Galeati, Imola.

Millefiorini Pietro "Due cattolici liberali toscani negli anni dell'unificazione (1859-1870): Leopoldo Galeotti, Giovan Battista Giorgini". Bollettino storico pisano. Pisa. 1961.

Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.  
Statistica anno 1876.

Mori Renato "La lotta sociale in Lunigiana. 1859-1904". Le Monnier. Firenze. 1958.



- Municipio di Carrara "Inserito della delibera comunale del 26 settembre 1866 riportata sul Contratto del 20 ottobre 1884 stipulato tra il Municipio di Carrara e la Società della Ferrovia Privata Marmifera ai rogiti del notaio Ferdinando Fiaschi". Tipografia Sanguinetti. Carrara. 1912.
- Municipio di Carrara, a cura di, "Inaugurazione del monumento a Pellegrino Rossi". Tipografia Martini e Martinelli. Carrara. 1878.
- Mussi Luigi "Memorie storiche di Massa, Carrara ed altri paesi della Lunigiana". Stabilimento Tipografico Enrico Medici. Massa. 1913.
- Pelliccia Bernardo "Risposta all'opuscolo intitolato l'amico del vero". Risposta e confutazione delle accuse mosse dal Municipio Carrarese contro i Minori Osservanti di detta città, diretta a Monsignor Vescovo di Massa-Carrara. Tipografia Canovetti. Lucca. 1862.
- Piccioli Cesare "Gli agri marmiferi del Comune di Carrara. Legislazione, Giurisprudenza, Dottrina". Quaderni della Camera di Commercio, Industria e Agricoltura. Carrara. 1956.
- Piccioli Cesare, a cura di, "Atti preparatori della legge sulle cave di Massa e Carrara del 14-7-1846". Tipografia Medici. Massa. 1976.
- Raffaelli Raffaello "Monografia storica ed agraria del Circondario di Massa e Carrara compilata fino al 1881". Edizioni d'arte La Rocca. Castelnuovo Garfagnana. 1881.
- Raggi Oreste "Di un monumento a sei celebri carraresi contemporanei innalzato dai loro concittadini". Regia Tipografia Frediani. Massa-Carrara. 1863.

- Regio Corpo delle Miniere "Notizie statistiche sulla industria mineraria in Italia dal 1860-1880". Roma. 1881.
- Renda Francesco "Storia della Sicilia dal 1860 al 1970", Sellerio Editore, Palermo, 1985.
- Repetti Emanuele "Dizionario Fisico Storico Geografico della Toscana", A.Tofani, Firenze, 1833.
- Rodolico N., diretta da, "Storia del Parlamento Italiano", Flaccovio Editore, Palermo, 1963.
- Romanelli Raffaele "L'Italia liberale. 1861-1900". Il Mulino. Bologna. 1979.
- Salvadori Massimo "Storia dell'età contemporanea. Dalla Restaurazione all'Euro comunismo". Loescher Editore. Torino. 1988.
- Sarti Telesforo "I rappresentanti del Piemonte e d'Italia nelle tredici legislature del Regno", Tipografia Editrice A. Paolini, Roma, 1880.
- Scarzella Aldo, Bizzarri Alfredo "La Regia Accademia di Belle Arti di Apuania a Carrara". Le Monnier, Firenze. 1941.
- Sforza Giovanni "Sul monumento a Pellegrino Rossi". Tipografia Giusti. Lucca. 1876.
- Sforza Giovanni "Atti e memorie della Deputazione di storia patria per le antiche province modenesi". X, Modena, 1901.
- Siccardi Ferdinando "Relazione sull'andamento scolastico del Regio Istituto Tecnico di Carrara per l'anno 1863-64". Torino. 1864.

Simoni Albertina "La vita, l'attività e gli scritti di Giovan Battista Giorgini". Tipografia Ferdinando Simoncini. Pisa. 1925.

Spreti Vittorio "Enciclopedia Storico-nobiliare italiana". Famiglie nobili e titolate viventi riconosciute dal Regio governo d'Italia. Editrice Enciclopedia Storico nobiliare italiana. Milano. 1931.

"Statuto della Accademia del Teatro degli Animosi di Carrara". Tipografia Il Carrione. Carrara. 1875.

Statuto della Società di Mutuo Soccorso degli Artigiani della città di Carrara. Tipografia Frediani. Massa. 1862.

Strade Ferrate Alta Italia. Ragioneria Centrale "Statistica anno 1877-78-79-80". Stabilimento Civelli. Milano.

Talamo G. "La scuola dalla legge Casati all'inchiesta del 1864". Giuffrè. Milano. 1960.

Tommasi Tina e Luciana Bellatella "L'università italiana nell'età liberale (1861-1923)". Liguori, Napoli, 1968.

Winspeare Antonio "Discorso pronunciato in occasione della distribuzione dei premi agli alunni della Accademia Reale di Belle Arti in Carrara nel giorno 28 maggio 1871". Tipografia Il Carrione di G.E. Bogazzi. 1871.

FONTI GIORNALISTICHE.

N°	anno	data	note
		<b>L'Associazione.</b>	
6	I	6 ottobre 1860	
10	I	3 novembre 1860	
11	I	10 novembre 1860	
12	I	17 novembre 1860	
13	I	24 novembre 1860	
14	I	1 dicembre 1860	
15	I	8 dicembre 1860	
16	I	15 dicembre 1860	
17	I	22 dicembre 1860	
18	I	29 dicembre 1860	
21	I	19 gennaio 1861	
22	I	26 gennaio 1861	
32	I	11 aprile 1861	
51	I	24 agosto 1861	
		<b>L'Apuano.</b>	
40	I	25 maggio 1864	
45	I	11 giugno 1864	
68	I	7 settembre 1864	
		<b>Il Corriere Apuano.</b>	
17	II	4 marzo 1865	
27	II	20 aprile 1865	
28	II	23 aprile 1865	
64	II	31 agosto 1865	
65	II	3 settembre 1865	
66	II	7 settembre 1865	
67	II	10 settembre 1865	
72	II	28 settembre 1865	

22	IV	16	giugno	1867	
7	V	23	febbraio	1868	
8	V	1	marzo	1868	
9	V	8	marzo	1868	
10	V	15	marzo	1868	
11	V	22	marzo	1868	
13	V	5	aprile	1868	
22	V	7	giugno	1868	
23	V	14	giugno	1868	
5	VI	9	maggio	1869	
20	VII	15	maggio	1870	alluv.
21	VII	22	maggio	1870	alluv.
23	VII	3	giugno	1870	alluv.
24	VII	12	giugno	1870	alluv.
25	VII	19	giugno	1870	
26	VII	26	giugno	1870	alluv.
27	VII	3	luglio	1870	
30	VII	14	luglio	1870	alluv.
31	VII	15	luglio	1870	alluv.
32	VII	17	luglio	1870	
33	VII	19	luglio	1870	
34	VII	7	agosto	1870	
35	VII	14	agosto	1870	
36	VII	21	agosto	1870	
37	VII	28	agosto	1870	
38	VII	4	settembre	1870	
39	VII	11	settembre	1870	
40	VII	18	settembre	1870	
41	VII	22	settembre	1870	
42	VII	25	settembre	1870	
43	VII	2	ottobre	1870	
44	VII	9	ottobre	1870	
45	VII	16	ottobre	1870	
46	VII	23	ottobre	1870	
47	VII	30	ottobre	1870	
48	VII	6	novembre	1870	
49	VII	11	novembre	1870	
50	VII	13	novembre	1870	
51	VII	17	novembre	1870	
52	VII	22	novembre	1870	
53	VII	23	novembre	1870	
54	VII	25	novembre	1870	
55	VII	26	novembre	1870	
56	VII	1	dicembre	1870	
57	VII	7	dicembre	1870	
58	VII	10	dicembre	1870	

59	VII	17	dicembre	1870	alluv.
60	VII	24	dicembre	1870	
61	VII	31	dicembre	1870	
2	VIII	8	gennaio	1871	
3	VIII	22	gennaio	1871	
4	VIII	29	gennaio	1871	
5	VIII	5	febbraio	1871	
6	VIII	12	febbraio	1871	
7	VIII	19	febbraio	1871	
8	VIII	26	febbraio	1871	
9	VIII	3	marzo	1871	
10	VIII	12	marzo	1871	
12	VIII	26	marzo	1871	
13	VIII	8	aprile	1871	supplemento
14	VIII	16	aprile	1871	
15	VIII	22	aprile	1871	
17	VIII	7	maggio	1871	
18	VIII	14	maggio	1871	
20	VIII		giugno	1871	
21	VIII		giugno	1871	
22	VIII		giugno	1871	
23	VIII	24	giugno	1871	
24	VIII	2	luglio	1871	
25	VIII	9	luglio	1871	
27	VIII	23	luglio	1871	
28	VIII	30	luglio	1871	
29	VIII	6	agosto	1871	
30	VIII	13	agosto	1871	
31	VIII	20	agosto	1871	
32	VIII	29	agosto	1871	
33	VIII	2	settembre	1871	
34	VIII	10	settembre	1871	
35	VIII	17	settembre	1871	
37	VIII	1	ottobre	1871	
38	VIII	8	ottobre	1871	
39	VIII	15	ottobre	1871	
40	VIII	21	ottobre	1871	
41	VIII	29	ottobre	1871	
42	VIII	5	novembre	1871	
43	VIII	12	novembre	1871	
44	VIII	19	novembre	1871	alluv.
45	VIII	26	novembre	1871	
46	VIII	3	dicembre	1871	
47	VIII	10	dicembre	1871	
48	VIII	16	dicembre	1871	
49	VIII	24	dicembre	1871	alluv.
50	VIII	31	dicembre	1871	alluv.

1	IX	14	gennaio	1872
2	IX	21	gennaio	1872
3	IX	28	gennaio	1872
4	IX	4	febbraio	1872
5	IX	11	febbraio	1872
6	IX	18	febbraio	1872
7	IX	25	febbraio	1872
8	IX	3	marzo	1872
9	IX	10	marzo	1872
10	IX	17	marzo	1872
12	IX	30	marzo	1872
13	IX	14	aprile	1872
14	IX	21	aprile	1872
16	IX	28	aprile	1872
17	IX	5	maggio	1872
18	IX	7	maggio	1872
19	IX	12	maggio	1872
20	IX		maggio	1872
22	IX		maggio	1872
23	IX	9	giugno	1872
24	IX	16	giugno	1872
25	IX	23	giugno	1872
26	IX	29	giugno	1872
27	IX	7	luglio	1872
28	IX		luglio	1872
29	IX	14	luglio	1872
30	IX		luglio	1872
31	IX	20	luglio	1872
32	IX	24	luglio	1872
33	IX	28	luglio	1872
34	IX	4	agosto	1872
35	IX	11	agosto	1872
36	IX	18	agosto	1872
37	IX	23	agosto	1872
38	IX	29	agosto	1872
39	IX	1	settembre	1872
40	IX	8	settembre	1872
41	IX	13	settembre	1872
42	IX		settembre	1872
43	IX		settembre	1872
44	IX	6	ottobre	1872
45	IX	13	ottobre	1872
46	IX	20	ottobre	1872
47	IX	27	ottobre	1872
	IX	29	ottobre	1872
48	IX	3	novembre	1872
49	IX	10	novembre	1872
50	IX	17	novembre	1872
51	IX	24	novembre	1872

alluv.

supplemento al n. 47

52	IX	1	dicembre	1872	alluv.
53	IX	8	dicembre	1872	
54	IX	15	dicembre	1872	
55	IX	22	dicembre	1872	
56	IX	29	dicembre	1872	
1	X	5	gennaio	1873	
2	X	12	gennaio	1873	
3	X	19	gennaio	1873	
4	X	26	gennaio	1873	
5	X	2	febbraio	1873	
6	X	9	febbraio	1873	
7	X	16	febbraio	1873	
8	X	23	febbraio	1873	
9	X	2	marzo	1873	
10	X	9	marzo	1873	
11	X	16	marzo	1873	
12	X	23	marzo	1873	
13	X	30	marzo	1873	
14	X	6	aprile	1873	
15	X	13	aprile	1873	
16	X	20	aprile	1873	
17	X	26	aprile	1873	
18	X	4	maggio	1873	
19	X	11	maggio	1873	
20	X	18	maggio	1873	
21	X	25	maggio	1873	
22	X	1	giugno	1873	
23	X	8	giugno	1873	
24	X	15	giugno	1873	
25	X	22	giugno	1873	
26	X	29	giugno	1873	
27	X	6	luglio	1873	
28	X	13	luglio	1873	
29	X	20	luglio	1873	
30	X	27	luglio	1873	
31	X	3	agosto	1873	
32	X	10	agosto	1873	
33	X	14	agosto	1873	
35	X	31	agosto	1873	
36	X	7	settembre	1873	
37	X	14	settembre	1873	
39	X	28	settembre	1873	
40	X	4	ottobre	1873	
42	X	19	ottobre	1873	
45	X	9	novembre	1873	
46	X	16	novembre	1873	
47	X	23	novembre	1873	
48	X	30	novembre	1873	



1	XI	5	gennaio	1874
2	XI	11	gennaio	1874
3	XI	18	gennaio	1874
4	XI	26	gennaio	1874
5	XI	1	febbraio	1874
7	XI	15	febbraio	1874
8	XI	24	febbraio	1874
11	XI	15	marzo	1874
12	XI	22	marzo	1874
13	XI	29	marzo	1874
18	XI	3	maggio	1874
19	XI	10	maggio	1874
20	XI	17	maggio	1874
21	XI	24	maggio	1874
24	XI	14	giugno	1874
25	XI	21	giugno	1874
28	XI	12	luglio	1874
29	XI	19	luglio	1874
30	XI	26	luglio	1874
31	XI			1874
34	XI	24	agosto	1874
37	XI	20	settembre	1874
38	XI	27	settembre	1874
39	XI	4	ottobre	1874
40	XI	11	ottobre	1874
41	XI	18	ottobre	1874
42	XI	25	ottobre	1874
43	XI	1	novembre	1874
44	XI	8	novembre	1874
45	XI	15	novembre	1874
46	XI			1874
47	XI	28	novembre	1874
48	XI			1874
49	XI	13	dicembre	1874
50	XI			1874
51	XI	24	dicembre	1874
6	XII	7	febbraio	1875
8	XII	21	febbraio	1875
9	XII	28	febbraio	1875
10	XII	7	marzo	1875
11	XII	14	marzo	1875
12	XII	24	marzo	1875
14	XII	4	aprile	1875
17	XII	25	aprile	1875
18	XII	2	maggio	1875
19	XII	9	maggio	1875
20	XII	16	maggio	1875
22	XII	30	maggio	1875

24	XII		giugno	1875
26	XII		giugno	1875
27	XII	4	luglio	1875
29	XII	18	luglio	1875
30	XII	25	luglio	1875
38	XII	12	settembre	1875
49	XII	28	novembre	1875
52	XII	19	dicembre	1875
1	XIII	9	gennaio	1876
2	XIII	16	gennaio	1876
10	XIII	12	marzo	1876
12	XIII	25	marzo	1876
15	XIII	15	aprile	1876
16	XIII	22	aprile	1876
17	XIII	29	aprile	1876
18	XIII		maggio	1876
19	XIII		maggio	1876
20	XIII	21	maggio	1876
21	XIII	28	maggio	1876
22	XIII		giugno	1876
23	XIII		giugno	1876
26	XIII	2	luglio	1876
27	XIII	9	luglio	1876
30	XIII			1876
33	XIII	20	agosto	1876
34	XIII	27	agosto	1876
35	XIII		settembre	1876
40	XIII		settembre	1876
43	XIII	22	ottobre	1876
44	XIII	29	ottobre	1876
45	XIII	5	novembre	1876
52	XIII	21	dicembre	1876

... di Carrara

### Il Corriere Apuano.

1	XIV	14	gennaio	1877
2	XIV	21	gennaio	1877
3	XIV	28	gennaio	1877
4	XIV	4	febbraio	1877
7	XIV	25	febbraio	1877
8	XIV	4	marzo	1877
10	XIV	18	marzo	1877
12	XIV	1	aprile	1877
14	XIV	15	aprile	1877
15	XIV	22	aprile	1877

16	XIV	29	aprile	1877
19	XIV	20	maggio	1877
21	XIV	3	giugno	1877
22	XIV	10	giugno	1877

L'operaio cattolico

N°	anno		data		note
1	I	6	aprile	1873	
	I	29	luglio	1873	
	I		ottobre	1873	
	IV	2	luglio	1876	
22	V	17	giugno	1877	
13	VI	16	maggio	1878	
14	VI	19	maggio	1878	
15	VI	23	maggio	1878	
28	VI	7	luglio	1878	
32	VI	21	luglio	1878	
33	VI	25	luglio	1878	
34	VI	28	luglio	1878	
45	VII	18	settembre	1879	

La Gazzetta di Carrara

N°	anno		data		note
7	I	22	febbraio	1874	
14	I	26	aprile	1874	
39	I	1	novembre	1874	
41	I	9	novembre	1874	
1	II	3	gennaio	1875	
2	II	10	gennaio	1875	
3	II	17	gennaio	1875	
5	II	7	febbraio	1875	
6	II	14	febbraio	1875	
7	II	21	febbraio	1875	
8	II	28	febbraio	1875	

9	II	7	marzo	1875
10	II	14	marzo	1875
11	II	21	marzo	1875
12	II	4	aprile	1875
13	II	11	aprile	1875
14	II	18	aprile	1875
15	II	25	aprile	1875
16	II	2	maggio	1875
17	II	9	maggio	1875
18	II	16	maggio	1875
19	II	23	maggio	1875
20	II	30	maggio	1875
21	II	6	giugno	1875
22	II	13	giugno	1875
23	II	20	giugno	1875
24	II	27	giugno	1875
25	II	4	luglio	1875
26	II	11	luglio	1875
27	II	18	luglio	1875
28	II	25	luglio	1875
29	II	1	agosto	1875
30	II	8	agosto	1875
31	II	15	agosto	1875
32	II	22	agosto	1875
33	II	29	agosto	1875
34	II	5	settembre	1875
35	II	12	settembre	1875
36	II	19	settembre	1875
37	II	26	settembre	1875
38	II	3	ottobre	1875
39	II	10	ottobre	1875
40	II	17	ottobre	1875
41	II	24	ottobre	1875
42	II	31	ottobre	1875
43	II	14	novembre	1875
44	II	21	novembre	1875
45	II	28	novembre	1875
46	II	5	dicembre	1875
47	II	12	dicembre	1875

1	III	1	gennaio	1876
2	III	9	gennaio	1876
3	III	16	gennaio	1876
4	III	23	gennaio	1876
5	III	30	gennaio	1876



22	I	10	dicembre	1876	
	I	12	dicembre	1876	supplemento al n.22
23	I	17	dicembre	1876	
24	I	24	dicembre	1876	
25	I	31	dicembre	1876	
1	II	7	gennaio	1877	
2	II	14	gennaio	1877	
3	II	21	gennaio	1877	
4	II	28	gennaio	1877	
5	II	4	febbraio	1877	
6	II	11	febbraio	1877	
7	II	18	febbraio	1877	
8	II	25	febbraio	1877	
9	II	4	marzo	1877	
10	II	11	marzo	1877	
11	II	18	marzo	1877	
12	II	25	marzo	1877	
13	II	1	aprile	1877	
14	II	8	aprile	1877	
15	II	15	aprile	1877	
16	II	22	aprile	1877	
17	II	29	aprile	1877	
18	II	6	maggio	1877	
19	II	13	maggio	1877	
20	II	20	maggio	1877	
21	II	27	maggio	1877	
22	II	3	giugno	1877	
23	II	10	giugno	1877	
24	II	17	giugno	1877	
25	II	24	giugno	1877	
26	II	1	luglio	1877	
	II	5	luglio	1877	supplemento al n.26
27	II	8	luglio	1877	
28	II	15	luglio	1877	
29	II	22	luglio	1877	
30	II	29	luglio	1877	
31	II	5	agosto	1877	
17	II	25	aprile	1880	
18	II	2	maggio	1880	
19	II	9	maggio	1880	
20	II	16	maggio	1880	
21	II	23	maggio	1880	
22	II	30	maggio	1880	
23	II	6	giugno	1880	
24	II	13	giugno	1880	
25	II	20	giugno	1880	
	II	24	giugno	1880	supplemento al n.25

26	II	27	giugno	1880
27	II	4	luglio	1880
28	II	11	luglio	1880
29	II	18	luglio	1880
30	II	25	luglio	1880
31	II	1	agosto	1880
32	II	8	agosto	1880
33	II	15	agosto	1880
34	II	22	agosto	1880
35	II	29	agosto	1880
36	II	5	settembre	1880
37	II	11	settembre	1880
38	II	26	settembre	1880
39	II	3	ottobre	1880
40	II	10	ottobre	1880
41	II	17	ottobre	1880
42	II	24	ottobre	1880
43	II	30	ottobre	1880
44	II	7	novembre	1880
45	II	14	novembre	1880
46	II	21	novembre	1880

II Carrarese.

N°	anno		data	note
1	I	20	maggio	1877
2	I	21	maggio	1877
3	I	22	maggio	1877
4	I	24	maggio	1877
5	I	25	maggio	1877
6	I	26	maggio	1877
7	I	27	maggio	1877
8	I	28	maggio	1877
9	I	29	maggio	1877
10	I	30	maggio	1877
11	I	31	maggio	1877
12	I	1	giugno	1877
13	I	2	giugno	1877
14	I	3	giugno	1877
15	I	5	giugno	1877
16	I	6	giugno	1877
17	I	7	giugno	1877
18	I	8	giugno	1877
19	I	9	giugno	1877
20	I	10	giugno	1877

21	I	11	giugno	1877
22	I	12	giugno	1877
23	I	13	giugno	1877
24	I	14	giugno	1877
25	I	15	giugno	1877
26	I	16	giugno	1877
27	I	17	giugno	1877
28	I	18	giugno	1877
29	I	19	giugno	1877
30	I	20	giugno	1877
31	I	21	giugno	1877
32	I	22	giugno	1877
33	I	23	giugno	1877
34	I	24	giugno	1877
35	I	25	giugno	1877
36	I	26	giugno	1877
37	I	27	giugno	1877
38	I	28	giugno	1877
39	I	1	luglio	1877
40	I	5	luglio	1877
41	I	8	luglio	1877
42	I	12	luglio	1877
43	I	15	luglio	1877
44	I	19	luglio	1877
45	I	22	luglio	1877
46	I	28	luglio	1877
47	I	29	luglio	1877
48	I	5	agosto	1877
49	I	12	agosto	1877
50	I	19	agosto	1877
51	I	26	agosto	1877
52	I	2	settembre	1877

IL CORRIERE CARRARESE.

N°	anno	data	note
1	I	2	maggio 1880
2	I	9	maggio 1880
3	I	16	maggio 1880
	I	16	maggio 1880 supplemento al n.3
4	I	23	maggio 1880
5	I	30	maggio 1880
6	I	6	giugno 1880
7	I	13	giugno 1880
8	I	20	giugno 1880



	I	24	giugno	1880	supplemento al n.8
9	I	27	giugno	1880	
	I	1	luglio	1880	supplemento al n.9
10	I	4	luglio	1880	
	I	5	luglio	1880	supplemento al n.10
11	I	11	luglio	1880	
	I	15	luglio	1880	supplemento al n.11
12	I	18	luglio	1880	
13	I	25	luglio	1880	
14	I	1	agosto	1880	
15	I	8	agosto	1880	
16	I	15	agosto	1880	
17	I	22	agosto	1880	
18	I	29	agosto	1880	
19	I	5	settembre	1880	
20	I	12	settembre	1880	
21	I	19	settembre	1880	
22	I	26	settembre	1880	
23	I	3	ottobre	1880	
24	I	10	ottobre	1880	
25	I	17	ottobre	1880	
26	I	24	ottobre	1880	
27	I	31	ottobre	1880	

LA PROVINCIA DI MASSA.

N°	anno		data		note
1	I	9	maggio	1880	
	I			1880	supplemento al n.1
2	I	16	maggio	1880	
3	I	23	maggio	1880	
4	I	30	maggio	1880	
5	I	6	giugno	1880	
6	I	13	giugno	1880	
7	I	20	giugno	1880	
	I			1880	supplemento al n.7
8	I	27	giugno	1880	
9	I	4	luglio	1880	
10	I	11	luglio	1880	
11	I	18	luglio	1880	
	I			1880	supplemento al n.11
12	I	25	luglio	1880	
13	I	1	agosto	1880	
14	I	8	agosto	1880	
15	I	15	agosto	1880	

16	I	22	agosto	1880
17	I	29	agosto	1880
18	I	5	settembre	1880
19	I	12	settembre	1880
20	I	19	settembre	1880
21	I	26	settembre	1880
22	I	3	ottobre	1880
23	I	10	ottobre	1880
24	I	17	ottobre	1880
25	I	24	ottobre	1880
26	I	31	ottobre	1880
27	I	14	novembre	1880
28	I	21	novembre	1880
29	I	28	novembre	1880
30	I	5	dicembre	1880
31	I	12	dicembre	1880
32	I	19	dicembre	1880